

PARCO D'ARCHEOLOGIA RURALE

a Lanzarote (Isole Canarie)

Studi per il recupero della Valle di Haría

Giorgia Tonello



PARCO D'ARCHEOLOGIA RURALE

a Lanzarote (Isole Canarie)

Studi per il recupero della Valle di Haría

Politecnico di Torino. Collegio di Architettura.
Dipartimento di Architettura e Design.
AA. 2019-2020

Tesi di laurea magistrale in
Architettura per il Progetto Sostenibile.

Candidata
Giorgia TONELLO
s251195

Relatore
Carla BARTOLOZZI

Crediti

Elaborati grafici

Tutti gli elaborati grafici sono prodotti da Giorgia Tonello se non diversamente indicato.

Fotografie

Se non specificato, tutte le fotografie sono da considerarsi scattate da Giorgia Tonello.

Citazioni

Tutte le citazioni sono da intendersi traduzioni per mano della sottoscritta autrice.

Alcuni vocaboli rimangono in lingua originale per preservare il significato originario. Verranno sempre identificati in *corsivo* e la loro definizione spiegata nel glossario a fine tesi.



INTRO

Crediti	
Indice	
Premessa	9
Abstract ENHT	10
Introduzione	15

PARTE I

UNA TERRA OSTILE QUANTO DESIDERATA

Inquadramento storico

...Precisioni	21
---------------	----

Età Antica	
Medioevo	
Le prime conquiste	9
XVI secolo	10
XVII secolo	15
XVIII secolo	
XIX secolo	
XIX secolo	
XX secolo	

LANZAROTE	38
Riserva di Biosfera	
...Cosa si intende con Riserva di Biosfera	
...Primo congresso di Riserva di Biosfera spagnolo: Lanzarote 2006	
...Strategie della Rete di Riserva di Biosfera Spagnola	
...Lanzarote e Haría: Strategie 2020	
...Un territorio interdisciplinare	

PARTE II

GEOGRAFIA E PAESAGGIO DI LANZAROTE

Inquadramento territoriale

Inquadramento territoriale_LANZAROTE	49
...Le Isole Canarie	
...Mobilità e servizi	
...L'isola di fuoco	
...ENP: Espacios Naturales Protegidos	56
...Turismo non convenzionale	
...Municipios	65
...CÉSAR MANRIQUE. Le principali opere	86
..._YAIZA	
..._TINAJO	
..._TÍAS	
..._SAN BARTOLOMÉ	
..._TEGUISE	
..._ARRECIFE	
..._HARÍA	

Inquadramento territoriale_HARÍA	83
...Clima	
...Morfologia Haría municipios	
...Cinque unità paesaggistiche	86
...Morfologia Haría città	

PARTE III

NON SOLO STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Stato di fatto

...Precisioni	92
...Analisi dei piani. Metodo	94

Pianificazione strutturale HARÍA MUNICIPIO	97
...PGO: Struttura generale e usi globali	
...PGO: Classificazione e categorizzazione del suolo	
...PGO: BIC. Patrimonio nel suolo rustico. Sviluppo pianificato.	
...Nuovi elementi d'interesse del patrimonio etnografico	

Piano di dettaglio HARÍA COMUNE	109
...PGO: Patrimonio architettonico	
...PGO: Uso e servizi	
...PGO: Tipologia dell'edificato	
...PGO: Sistema stradale	
...Spazi pubblici e...	
...El barranco	

I luoghi di Haría nella storia	144
---------------------------------------	-----

PARTE IV

LA NARRAZIONE

Considerazioni

...La metafora del teatro	148
---------------------------	-----

LA TRAMA	155
...Reticolo rurale e urbano	

LA SCENOGRAFIA	158
...Il Paesaggio	

GLI ALLESTIMENTI	163
...Le coltivazioni	
...L'architettura canaria	

DIETRO LE QUINTE	175
...Spazi vuoti	
...Catalogo degli edifici in stato di abbandono	178
...Archeologia rurale	

IL REGISTA	198
...El barranco	

ATTORI E SPETTATORI	213
...Residenti e istituzioni	
...Viaggiatori e turisti	

PARTE V

IN SCENA

Strategie di recupero della Valle di Haría

...Precisioni	219
...Strategie di progetto	221

TERRITORIO	223
...Parco di Archeologia Rurale	

PAESAGGIO	225
...Cinque sentieri tematici	
...Legenda illustrata dei cinque sentieri tematici	

CITTÀ	237
...Haría 2.0	

BARRANCO	
...Il nuovo asse urbano	

ARCHITETTURA	221
...Protezione dei Beni Culturali	
...Azioni e strategie di recupero	

AGRICOLTURA	249
...Investigazione, recupero e sviluppo	

ATTORI E SPETTATORI	253
...Una passeggiata nel Barranco	

CONCLUSIONI	255
--------------------	-----

GLOSSARIO	258
------------------	-----

BIBLIOGRAFIA & SITOGRAFIA	267
--------------------------------------	-----

ALLEGATI	277
...1. Estrategía Lanzarote 2020	279

...2. Pianificazione territoriale	281
-----------------------------------	-----

...PGO: Struttura generale e usi globali	
...PGO: Classificazione e categorizzazione del suolo	
...PGO: BIC. Patrimonio nel suolo rustico. Sviluppo pianificato.	

...3. Pianificazione urbanistica	289
----------------------------------	-----

...PGO: Patrimonio architettonico	
...PGO: Uso e servizi	
...PGO: Tipologia dell'edificato	

RINGRAZIAMENTI	297
-----------------------	-----

Un anno che ti cambia.

Forse banale, forse superflua, ma ritengo necessario aprire una parentesi che possa spiegare come e perché di questa tesi.

All'inizio di questo secondo decennio, spesso si danno per scontati tutta una serie di diritti e facilitazioni che noi, studenti del terzo millennio, siamo stati abituati ad avere.

Fino a poco tempo fa ci si iscriveva all'università, quando eri fortunato riuscivi a intraprendere qualche tirocinio, cercato autonomamente fuori città, ti laureavi e andavi a lavorare. Un percorso lineare, in cui, quasi mai, ci si metteva in discussione. Questo non perché non ci fossero le possibilità, ma forse perché mancavano quegli stimoli che ti facessero uscire da quello che oggi chiamo "comfort zone".

Per fortuna molte cose sono cambiate. Il percorso universitario è diventato qualcosa di tutt'altro che lineare, è un'avventura. A volte sembra quasi una parete da scalare, in cui più punti in alto, più rischi di farti male se

dovessi cadere. Ma se invece dovessi riuscire a raggiungere il tuo obiettivo, il premio sarebbe tutto da scoprire. La conquista di un nuovo punto di vista ti apre gli orizzonti, ti fa uscire dalla tua comfort zone, ti fa cambiare opinione, ideologia e attitudine come nient'altro può fare. E tu, solo tu, studente universitario, hai in mano le redini del tuo percorso.

Chiaramente sto parlando di tutte le possibilità di tirocini, esperienze all'estero, workshops, programmi Erasmus, che il contesto universitario (in particolare quello del Politecnico di Torino), oggi ci offre.

Ed è proprio di quest'ultimo di cui ho piacere di parlare nelle seguenti righe.

Ho deciso di intraprendere il programma Erasmus, in quest'ultimo anno di carriera universitaria, perché mi sembrava essenziale, da un punto di vista formativo e personale, uscire appunto dalla mia zona protetta.

Sin dal primo momento si sono presentate delle

difficoltà, come è giusto che sia, alla fine è un'avventura no?

Già al momento delle assegnazioni dei posti io, che avevo scelto città che in qualche modo potessero essere attinenti alla vita torinese, sia da un punto di vista universitario sia allo stile di vita, sono stata assegnata alla scuola di Las Palmas de Gran Canaria. Ma come?

È in quel momento che iniziarono i primi dubbi: non si farà nulla, dieci mesi su un'isola in mezzo all'oceano, la gente sarà lì per fare vacanza, perderò un anno di formazione ecc.

E quello che all'inizio poteva sembrare un disastro si è trasformato nell'esperienza migliore che abbia fatto nella mia vita.

Mi sono avvicinata ad una cultura che, non solo da un punto di vista accademico, è totalmente differente da quella a cui io ero abituata.

Spero di riuscire a far trasparire nel corso di questo mio elaborato, che nell'Arcipelago canario, per quanto ogni isola sia assolutamente singolare e non paragonabile

alle altre, c'è sempre un fattore comune: la presenza di una natura incontaminata che, con la sua energia, ti avvolge, ti assorbe. Diventi suo prigioniero e se ti lasci andare, passi dall'essere semplice spettatore all'essere parte integrante del contesto. È così che i suoi abitanti vivono queste isole, nel rispetto incondizionato della natura e delle bellezze che il mondo ha messo loro a disposizione.

Immagino che questo discorso possa sembrare eccessivo, forse troppo spirituale, ma per me è stato un punto essenziale della mia esperienza formativa e personale.

Ho sempre creduto nella supremazia della natura sull'uomo. Ma anche qui mi sbagliavo.

Alle Canarie uomo e natura si completano, vivono in sinergia e, dall'unione di questi, si generano l'agricoltura e l'architettura.

Proprio da qui nasce questa tesi.

Dalla volontà di continuare a preservare, e a volte riprendere o ripristinare, questa stretta connessione tra uomo e natura.



This thesis wants to describe a black earth, whose linearity is sometimes interrupted by the volcanic slopes that rise towards the sky, forming almost perfect cones. The velvety surface is traversed by coppery, grey, white shades that change the shape, colour and size at any time due to the light or the wind. Before perceiving the infinite blue ocean, from the peaks of the volcanoes you are taken by black sinuous waves of solidified magma. In these flat expanses, circular elements and linear walls of volcanic rocks protect the crops, alternating between the intense green of the shrubs and the pure white of the small houses. So, the first time, you perceive the presence of man in the chromatic symphony of Lanzarote. A presence that manifests itself through its forms, which are converted into sculptures on a territorial scale.

Its history teaches us how the island has always sought exclusive sovereignty. The arid climate, famines, drought, epidemics, fires, meant that the presence of man on the island was irregular. Yet Lanzarote has an inexplicable attraction that pushes man to seek to return. Little by little, he learned to adapt to the territory, respecting its intrinsic rules, defying its hostilities. Man on the island has always manifested itself through its structures. Over the centuries the cooled liquid fire has become agriculture, its rocks housing, the sea saline.

In a context where the energy of nature is overwhelming, man's products camouflage itself like chameleons in the immensity of his landscapes.

First of all the case of Haría, the city of a thousand palm trees. Nestled between the slopes of three hills, in the northern area of the island, the rural city of Haría is the

perfect example of the "interiorized city, that is, the city (which) enters into a relationship with the geographical characteristics of the territory" (Motta G., Pizzigoni A, Ravagnati C., L'Architettura delle acque e della terra, 2006). This balance between man and nature has faded more and more during the second half of the past century. Due to the advent of industry and mass tourism, the peasants, in search of a better economic opportunity, have left the rural nuclei, abandoning their homes and their agricultural activities.

From these premises the following thesis arises. The paper is mainly composed of two parts. The first aims to relate the city of Haría to the historical, cultural and territorial context of Lanzarote and, more generally, to the Canary Islands, analysing the state of affairs through the tools of territorial planning.

*The second, on the other hand, proposes observations regarding the town hall of Haría in order to connect in a narrative all those ethnographic elements which, although abandoned, continue to tell the story of a people who adapted their ingenuity to the territory, transforming, as an artist does with a block of marble, the slopes of the mountains in terraces, the lava cooled in vineyards and an entire valley in an oasis where a thousand palm trees stand above simple white volumes. Investigating the concept of abandonment, the project proposal exposes a path of enhancement of the heritage (landscape, historical, architectural, naturalistic and cultural) starting from the reinterpretation of the geographical sign of the **Barranco di Tenesía** of the Haría Valley, contextualized in the territorial scale project of the **Park of Rural Archaeology**.*

Questa tesi vuole raccontare di una terra nera, la cui linearità, talvolta, viene interrotta dai versanti vulcanici che si elevano verso il cielo, formando coni quasi perfetti. La superficie vellutata è attraversata da sfumature ramate, grigie, bianche che per la luce, o per il vento, cambiano forma, colore e dimensione in ogni momento. Prima di percepire l'infinito blu oceanico, dalle vette dei vulcani vieni catturato da nere onde sinuose del magma solidificato. In queste distese pianeggianti, elementi circolari e muri lineari di rocce vulcaniche proteggono le coltivazioni, si alternano tra il verde intenso degli arbusti e il bianco candido delle piccole case.

Così, la prima volta, percepisci la presenza dell'uomo nella sinfonia cromatica di Lanzarote. Una presenza che si manifesta attraverso le sue forme, che si convertono in sculture a scala territoriale.

La sua storia ci insegna come l'isola abbia sempre ricercato un'esclusiva sovranità. Il clima arido, carestie, siccità, epidemie, incendi, hanno fatto sì che la presenza dell'uomo sull'isola fosse incostante. Eppure, Lanzarote ha un'attrazione inspiegabile che spinge l'uomo a tornarci. Egli, poco alla volta, ha imparato a adattarsi al territorio, rispettando le sue regole intrinseche, sfidando le sue ostilità. L'uomo nell'isola si è sempre manifestato attraverso le sue strutture. Nel corso dei secoli il fuoco liquido raffreddato si è fatto agricoltura, le sue rocce abitazioni, il mare saline.

In un contesto in cui, l'energia della natura è travolgente, i prodotti dell'uomo si mimetizzano come camaleonti nell'immensità dei suoi paesaggi.

Primo tra tutti il caso di Haría, la città delle mille palme. Incastonata tra le pendici di tre rilievi, nell'area nord dell'isola, la città rurale

di Haría è il perfetto esempio della "città che si interiorizza, ovvero la città (che) entra in relazione con i caratteri geografici del territorio" (Motta G., Pizzigoni A, Ravagnati C., L'Architettura delle acque e della terra, 2006). Questo equilibrio tra uomo e natura è andato a sfumare sempre più a partire dalla seconda metà del secolo passato. Causa l'avvento dell'industria e del turismo di massa, i contadini, in cerca di una migliore condizione economica, hanno lasciato i nuclei rurali, abbandonando le loro case e le loro attività agricole.

Da queste premesse nasce la seguente tesi. L'elaborato si divide in due parti.

La prima vuole mettere in relazione la città di Haría al contesto storico, culturale e territoriale di Lanzarote e, più in generale, con quello Canario, analizzando lo stato di fatto attraverso gli strumenti della pianificazione territoriale.

La seconda invece, propone delle osservazioni rispetto al municipio di Haría al fine di collegare in una narrazione tutti quegli elementi etnografici che, seppur abbandonati, continuano a raccontare la storia di un popolo che adattò il suo ingegno al territorio, trasformando, come un artista fa con un blocco di marmo, le pendici delle montagne in terrazzamenti, la lava raffreddata in vigneti e un'intera valle in un'oasi in cui mille palme svettano sopra semplici volumi bianchi. Indagando il concetto di abbandono, la proposta progettuale espone un percorso di valorizzazione del patrimonio paesaggistico, storico, architettonico, naturalistico e culturale, partendo dalla reinterpretazione del segno geografico del **Barranco di Tenesía** della Valle di Haría, contestualizzato nel progetto a scala territoriale del **Parco d'Archeologia Rurale**.



COLTIVAZIONI SU MONTANA FAJA Haría
Data di acquisizione 18.06.2019

1. Motta G, Pizzigoni A, Ravagnati C, *L'Architettura delle acque e della terra* (FrancoAngeli), 2006, Milano.

Questa tesi vuole raccontare di una terra nera, la cui linearità, talvolta, viene interrotta dai versanti vulcanici che si elevano verso il cielo, formando coni quasi perfetti. La superficie vellutata è attraversata da sfumature ramate, grigie, bianche che per la luce, o per il vento, cambiano forma, colore e dimensione in ogni momento. Prima di percepire l'infinito blu oceanico, dalle vette dei vulcani viene catturato da nere onde sinuose del magma solidificato. In queste distese pianeggianti, elementi circolari e muri lineari di rocce vulcaniche proteggono le coltivazioni, alternandosi tra il verde intenso degli arbusti e il bianco candido delle piccole case. È questo il momento in cui, per la prima volta, nella sinfonia cromatica di Lanzarote, percepisci la presenza dell'uomo.

Una presenza che si manifesta attraverso le sue forme, che si convertono in sculture a scala territoriale.

Da sempre Lanzarote è stata terra ostica in cui vivere.

Sarà un caso, ma già la sua storia, sebbene relativamente recente, ci insegna come l'isola abbia sempre ricercato un'esclusiva sovranità. Il clima arido, le carestie, i periodi di siccità, epidemie, invasione di parassiti, incendi, hanno fatto sì che la presenza dell'uomo sull'isola fosse incostante. Eppure, quest'isola ha un'attrazione inspiegabile che, da sempre, spinge l'uomo a persistere, a tornarci. Poco alla volta ha imparato a adattarsi al territorio, rispettando le sue regole intrinseche, sfidando le sue ostilità. L'uomo nell'isola si è sempre manifestato attraverso le sue strutture. Nel corso dei secoli il fuoco liquido raffreddato si è fatto agricoltura, le sue rocce abitazioni, il mare saline. In un contesto in cui, l'energia della natura è travolgente, i prodotti dell'uomo si mimetizzano come camaleonti nell'immensità dei suoi paesaggi.

Questo è il caso di Haría, la città delle mille palme. Incastonata tra le pendici di tre rilievi, nell'area nord dell'isola.

La città rurale di Haría è il perfetto esempio della **"città che si interiorizza, ovvero la città (che) entra in relazione con i caratteri geografici del territorio"**.

Questa è la definizione che danno Giancarlo Motta, Antonia Pizzigoni e Carlo Ravagnati nel loro libro *"L'Architettura delle acque e della terra"*. Sebbene il focus del testo, in questo caso specifico, si riferisca a città sviluppate lungo un corso d'acqua, la volontà prima è quella di indagare sulla relazione intrinseca tra **architettura** (intesa come forma della città) e **geografia** (intesa come forma della terra).

Questo libro risulta, per assonanza concettuale, una chiave di lettura fondamentale per capire *"il rapporto tra architettura e natura, e più in generale tra città e territorio"*.

Come i casi studio presi in analisi dai tre Professori nel libro sopra citato, anche Haría si configura in una conca caratterizzata da un fondovalle tracciato da un **barranco**, che, come vedremo nel corso della tesi, è l'elemento dal quale si sviluppa il reticolo rurale, coincidendo, talvolta, con quello urbano.

Da (futuro) architetto, la mia volontà è stata quella di ripercorrere storicamente le tracce che hanno disegnato la superficie del fondovalle, arrampicandosi poco alla volta sui versanti circostanti. Ipotizzare il modo in cui questi reticoli, composti da elementi naturali e strutture artificiali, si sono sviluppati nel tempo, al fine di comprenderne il *"rapporto di reciproca, e mai gerarchica, esperienza"*. La valle di Haría racconta la storia di un popolo che ha adattato il suo ingegno al territorio, trasformando, come un artista fa con un blocco di marmo, le pendici delle montagne in terrazzamenti, la lava raffreddata in vigneti e un'intera valle in un'oasi in cui mille palme svettano sopra semplici volumi bianchi.

È qui che *"l'architettura torna a farsi natura, e più precisamente territorio"*.

Attraversando la valle, è impossibile non percepire come, silenziosamente, i segni sul territorio continuo a raccontare la storia del suo passato rurale.

Come vedremo nel corso della tesi, la città di Haría ha sempre rappresentato, per la popolazione dell'isola, un'area estremamente preziosa. La sua collocazione strategica, elevata rispetto al livello di costa e leggermente nascosta tra tre montagne, ha fatto sì che fosse considerata il granaio di Lanzarote. Il microclima, relativamente umido in paragone alla restante parte dell'isola, ha permesso all'agricoltura di svilupparsi e innovarsi. La sua posizione, inoltre, spesso ha protetto i suoi abitanti e le sue coltivazioni dalle invasioni piratesche e dalle eruzioni vulcaniche del XVIII secolo, sommersero la parte meridionale di Lanzarote. Con l'avvento dell'industria e, in seguito, del turismo di massa, Haría ha perso sempre più forza nell'economia dell'isola. L'evidente conseguenza, tutt'oggi, è quella di avere una città che sta via via perdendo la sua storia, le sue tradizioni. Gli abitanti, nel corso del tempo, si sono trovati nelle condizioni di rinunciare alle loro attività e le strutture ad esse connesse, lasciando la valle in un evidente stato di abbandono e mal conservazione.

Lanzarote è un'isola che, a partire dalla seconda metà del XX secolo, ha basato la

sua economia sul turismo. La villeggiatura di massa ha portato, in particolare tra gli anni '60 e '80, a speculazioni edilizie e consumo del suolo non controllato. Per fortuna, a partire dal 1993, Lanzarote venne dichiarata Riserva di Biosfera. Importanti figure del territorio, prime tra tutti **César Manrique**, hanno promosso e combattuto per l'integralità dell'isola, al fine di preservare la sua storia, le sue tradizioni e le sue bellezze, seguendo i criteri della sostenibilità ambientale, turistica, politica.

Sebbene ogni anno Lanzarote incrementi il numero dei suoi visitatori, Haría, sta assumendo un ruolo sempre più marginale rispetto l'offerta turistica che l'isola offre.

Come vedremo successivamente, a differenza delle altre aree, Haría, nella conformazione attuale, non offre attrattori, in grado di convergere visitatori, ma anche gli stessi residenti, in quest'area.

Da queste premesse nasce la mia proposta di progetto di riqualificazione della Valle delle Mille Palme e, più in generale del suo *Municipio*. Una città che ha bisogno di essere riattivata a livello locale, e reinserita nel contesto territoriale, non solo da un punto di vista turistico. I caratteri rurali, che ne caratterizzano storicamente il territorio, e quindi il paesaggio, sono i protagonisti del processo di valorizzazione.

2 Trapani V, *Design e cultura : riflessioni e connessioni per un nuovo paradigma culturale*, Lettera Ventidue, 2016, Siracusa.

Il progetto si focalizzerà sulla reinterpretazione delle strutture agricole oggi abbandonate, oggi viste come testimonianza di un passato fiorente, ma che ormai è andato perduto. Questo concetto è stato definito come **"archeologia rurale"**, espressione che vuole portare alla luce la presenza di un patrimonio, e quindi di un valore, storico, paesaggistico, naturale, culturale; In un'unica parola potremmo sintetizzarlo con etnografico.

Nell'ottica d'incrementare l'offerta turistica, che vada ad affiancarsi a quella convenzionale, l'obiettivo è quello di proporre un nuovo concetto di turismo: il **TURISMO DINAMICO**. Puntando sulla partecipazione diretta sul territorio, favorendo politiche di sviluppo ed innovazione delle attività, attraverso la compartecipazione degli attori coinvolti: i turisti, ma soprattutto degli stessi residenti.

La tesi si conforma principalmente in due parti. La prima parte vuole mettere in relazione la città di Haría al contesto storico, culturale e territoriale di Lanzarote e, più in generale, con quello Canario, in cui si analizzerà principalmente lo stato di fatto, soprattutto da un punto di vista della pianificazione territoriale. La seconda invece, propone delle osservazioni rispetto il municipio di Haría, al fine di collegare in una narrazione, tutti quegli elementi etnografici che si influenzano e si richiamano in quel che abbiamo interpretato come teatro-

territorio.

La scala della proposta progettuale si divide principalmente su due livelli: quella territoriale del municipio di Haría, sviluppando la proposta del **Parco d'Archeologia Rurale**, mentre quella urbana si concentrerà sulla reinterpretazione del segno geografico del **Barranco di Tenesia** nella Valle di Haría.

*"L'idea non è quella di fare cose nuove, piuttosto di fare nuove le cose"*².

Questo significa guardare ciò che si ha, reinterpretarlo e conferirne un nuovo valore, al fine di preservarne la memoria e la tradizione.

È necessario esplicitare che, la fase progettuale, fosse già stata affrontata durante un modulo di progettazione urbanistica nel corso del primo semestre dell'Erasmus. Il tema è stato poi spunto di sviluppo e approfondimento nella seguente tesi di Laurea Magistrale. Si è adottato un metodo di lavoro più diretto, sul campo, che ha permesso di ampliare la mia conoscenza della città e del territorio di Lanzarote, influenzandone sicuramente le mie opinioni, e quindi scelte a livello progettuale.

L'intenzione primaria è quella di riportare la vitalità perduta nella città attraverso una proposta contemporanea che ne valorizzi i caratteri che, nel corso del tempo, le hanno permesso di diventare una valle *"que te vas a encantar"*.



PARTE I

UNA TERRA OSTILE QUANTO DESIDERATA

Inquadramento storico



1950



1950



1965



1961-1970



1983



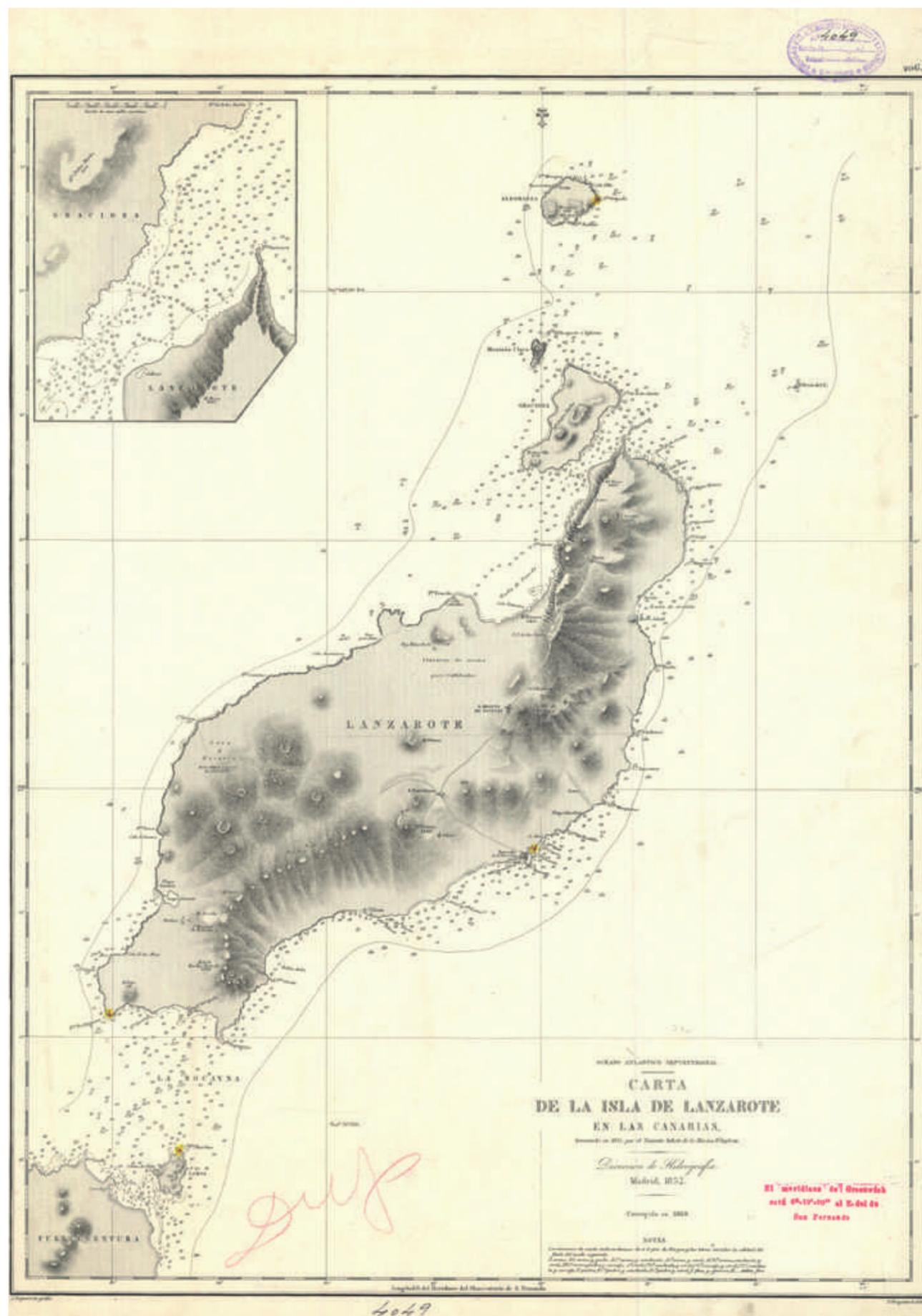
1983



1983



1983



__Precisazioni

Data la sua posizione geografica, Lanzarote è da sempre stata l'isola più esposta alle rotte delle spedizioni marittime dei conquistatori europei e nord africani.

Ciò nonostante, fino al XIX secolo è stata una terra di passaggio, subendo nel corso dei secoli, tantissimi assedi. Ciò, di fatto, l'ha resa da un punto di vista amministrativo, un territorio discontinuo, fragile e facilmente attaccabile.

Lanzarote non fu soltanto soggetta all'assedio di navigatori in cerca di ricchezza o semplicemente riparo, bensì fu anche una terra spesso soggetta a catastrofi naturali di tipo ambientale e climatico.

Le attività vulcaniche del XVIII-XIX secolo, come vedremo meglio nei prossimi capitoli, hanno influito nello sviluppo degli insediamenti urbani, così come i periodi di siccità che l'isola ha dovuto affrontare.

Da questo nasce l'ingegno dell'uomo di Lanzarote: cercare una riconciliazione con le proprie terre, con la speranza di ricavarne i frutti

del suo duro lavoro, basato sul rispetto di terreni tanto ostili quanto produttivi se adeguatamente trattati.

Ripercorremo ora gli eventi che hanno caratterizzato maggiormente l'isola e, nel corso dei millenni, ne hanno definito l'identità, il carattere e la tradizione.

Premesso che fino al 1312 la storia di Lanzarote, come quella di tutte le Canarie, non è ben documentata, spesso, è oggetto di racconti in cui mitologia e storia si intrecciano, creandone una narrazione degna di un libro fantasy.

Per questa ragione molti dei testi riportano informazioni differenti, a volte anche contrastanti.

In ogni modo, seppur affascinante e misterioso, indubbio è il loro lungo passato. La loro straordinaria bellezza e ricchezza hanno incentivato chi passò da qui, per un solo giorno, o per una vita intera, a combattere per queste terre, ricercandone, da sempre la loro indipendenza e la conservazione dei loro tesori.



Isole Canarie



Lanzarote



Haría



Scoperta



Pirateria



Sovrano/governante



Catastrofe naturale
(Epidemia, eruzioni, siccità)



Evento politico/
amministrativo



Lavori



Abitanti



Cartografia



Fotografia

► INSTITUTO GEOGRAFICO NACIONAL (1835) Escala [ca. 1:152.000] Carta de la isla de Lanzarote en las Canarias: Océano Atlántico Septentrional Teniente Arlett de la Marina Inglesa, (España) 1 carta náutica: 62 x 45 cm en una hoja de 69 x 51,5 cm.

La seguente linea del tempo vuole riportare i principali eventi accaduti ad Haría, in relazione al contesto insulare di Lanzarote e, più in generale, quello dell'Arcipelago canario.

Pertanto, ogni tipologia di evento documentato viene associata ad un'icona, che assumerà un colore differente a seconda se si tratta di un evento accaduto ad Haría (verde), a Lanzarote (azzurro) o nelle Isole Canarie (blu)

La seguente cronologia è stata elaborata analizzando e confrontando la bibliografia a fine elaborato.

Le fonti delle citazioni e dei documenti iconografici vengono riportate a seguito delle stesse.



XXII secolo a.C

È generalmente riconosciuto, in tutta la letteratura che le Canarie fossero denominate *las Afortunadas* (Le Fortunate), citate con questo nome anche da alcuni importanti poeti o letterati nelle loro opere durante l'età antica. "Secondo me, scrive Chil, è indiscutibile che, sia in questa occasione che nei precedenti viaggi, i Fenici hanno visitato le Isole Canarie, che non hanno potuto sfuggire al suo sguardo e alla sua naturale curiosità. Erodoto non dice nulla al riguardo; ma il loro silenzio avrebbe dimostrato al massimo che gli abili mercanti e marinai nascondevano una scoperta i cui vantaggi volevano approfittarne solo loro stessi."

© Sconosciuto. *Historia de las islas Canarias (edición ilustrada)*, A. J. BENVTEZ, Editor, Santa Cruz de Tenerife. p345



36 a.C.-14 d.C

Juba il giovane, Re di Mauretania (Antica regione nel Nord Africa da non confondere con l'attuale Stato della Mauritania) intono all'epoca dell'imperatore Augusto (36 a.C.-14 d.C)



Dopo 33 d.C

I primi racconti risalgono a greci e romani, in cui si narra di avventure di fenici, persiani, marsigliesi e spagnoli.

Samuel Bochat, scrive che i Fenici chiamavano queste terre *Alizuth*, che in ebreo significa piacere e allegria.

Mentre i Greci, che cambiarono la lettera A in E le nominavano *Elysus* : Paradiso.

► 1. Dal Web
San Brandano, isola immaginaria a nord delle Canarie (Anonimo)
Incisione del XVI secolo

San Bartolomè (uno dei dodici apostoli) e San Avito arrivarono delle isole Canarie nel loro viaggio verso le Indie di predicazione del Vangelo.



1100-1265

► 2. Dal Web
Iain Jocard Agence
France-Press Il mondo,
esposto a sud / nord,
visto dal geografo arabo
Al-Ikrisi (1100-1265). Il
confine tra geografia
immaginaria e antica è
talvolta sottile.



Alcuni addirittura associavano fisicamente le Canarie al paradiso. Ad esempio, da Omero (VIII sec a.C.), Flavio Josefalo (autore di storie dell'epoca giudaica, (37-95 d. C.), Plauto (poeta satirico latino II sec a.C.), Virgilio (poeta romano 70-19 a.C).

"Copre queste isole un'atmosfera così calma che le sue alterazioni e varietà sono a malapena considerate, perché quando i venti del sud cadono lì dopo aver attraversato vasti spazi di terra, arrivano stanchi e come distrutto; e quelli che si alzano dal mare, anche se portano alcune piogge, sono benigni e scarsi, tanto che a volte i campi nutrono spontaneamente i campi a spese della rugiada, sereni e umidi che li raffreddano".
Plutarco, traduzione de Viera

«Sconosciuto. *Historia de las islas Canarias (edición ilustrada)*, A. J. BENVTEZ, Editor, Santa cruz de Tenerife. p349



1154

"Il geografo di Nubia, finito nell'anno 548 dell'Egira, ossia il 1154 a. C., il suo trattato di geografia. Tra le curiosità contenute in questo libro ci sono due isole fortunate, in ognuna delle quali vi è una collina di pietre e alta cento cubiti con una statua di bronzo"

«Sconosciuto. *Historia de las islas Canarias (edición ilustrada)*, A. J. BENVTEZ, Editor, Santa cruz de Tenerife. p335



1291

Nel maggio 1291 i due fratelli genovesi **Ugolino e Vadino Vivaldi** intrapresero una spedizione verso le isole Atlantiche insieme a **Tediso D'Oria**.

"L'ipotesi che i fratelli Vivaldi arrivarono con le loro galee alle Isole Canarie non sembra probabile; ma è indiscutibile, tuttavia, che, che li abbiano toccati o meno, la spedizione genovese ha contribuito a diffondere l'esistenza delle isole atlantiche, spingendo i popoli marittimi a provare il viaggio nel continente africano".

«Armas A. R. De , *Piraterias y ataques navales contra las Islas Canaria*, CSIC Instituto Jerónimo Zurita, Madrid, 1947. pp. 7-8.



Fine XIII sec

In epoca medievale anche poeti come Dante 1265-1321, Torquato Tasso (1493-1596) riconducono il paradiso a queste terre.

"P. Agustin Justiniani negli Annali di Genova afferma che nel 1291, due Galere furono equipaggiate in questa Città con questo obiettivo, incaricato di Teodosio Doria e Hugolino de Vivaldo, che accompagnarono due religiosi di San Francisco. E Petrarca testimonia di essere la tradizione dei suoi anziani che questa Marina di Genovese contribuì alle Isole Canarie: beh, nessuno altro autore ci istruisce sui frutti di quella spedizione, e solo Papiro Masson nei suoi Annali è colui che scrive, che i Genovesi furono i primi scopritori delle isole"

«Sconosciuto. *Historia de las islas Canarias (edición ilustrada)*, A. J. BENVTEZ, Editor, Santa cruz de Tenerife. p363



1312

Secondo lo storiografo francese Palumier, la prima testimonianza di insediamento fisso nell'isola è legata a un marchese genovese, **Lancelotto Malocello**, da cui l'isola prende il nome. Si stabilì nell'isola, elevò una torre di controllo, e iniziò a dirigere qualche rotta commerciale. Attualmente l'ubicazione specifica non è chiara. Fernández riporta solo che la sua collocazione rimane lontano dalla zona di ricovero delle spedizioni franco normanne. e cita:

"I canari affermano che dopo aver commerciato per quarant'anni con maiorchini, aragonesi e siciliani, videro a metà giugno una squadra di sei navi che passava da Gran Canaria a est dell'isola di Lanzarote, al porto di Guanapaya, dove c'era un edificio o una fondazione di un castello o fortezza, che Bethencourt in seguito chiamò "il vecchio castello", che fu fabbricato da Lancelotto Malocello".

"Quando Lancelotto Malocello arrivò a Lanzarote, l'isola era praticamente sconosciuta ai navigatori poiché, fino ad allora, non era rappresentata in nessuna carta nautica dell'epoca".

«Clar Fernández J.M., *Arquitectura Militar de Lanzarote*, Litografia A. Romero, 2007, Arafo, Tenerife. pp. 25-26



1377

Agustín de la Hoz parla del Castillo de Zonzamas

"Con grande rispetto, si sale sulle grandi pietre, alcune di varie tonnellate, e si incontra la porta della "Caverna", come un imbuto, che darà al chiostro sotterraneo che, allo stesso tempo, comunica con due gallerie di spazi ridotti, questi di lunghezza maggiore rispetto all'altezza".

«Clar Fernández J.M., *Arquitectura Militar de Lanzarote*, Litografia A. Romero, 2007, Arafo, Tenerife. p. 84



1377

Castillo de Zonzamas. Eretto 1377



1402



Juan de Bethencourt, signore di Grandville la Teinturiere in Normandia, accompagna qualche nobile francese nella spedizione verso le Isole Fortunate per diffondere la fede cristiana.

1402

► 3. Jean de Bethencourt (1360 ca.-1425), Norman Navigator, scoprendo l'isola di Lanzarote nel 1402, 1848 (olio su tela) di Garneray, Ambroise-Louis (1783-1857)



1490

► 4. Frontespizio del *Le Canarien*, 1490, diario della spedizione di Jean de Bethencourt

fine XIV sec

Dopo il suo sbarco, iniziò a costruire la **Torre De Rubicón**

Arrivato a Lanzarote Juan de Bethencourt tratta amichevolmente con il Re Idolatra, il quale si sottomette alla sua protezione.

"Costeggiando l'Africa, raggiunsero l'isola Graciosa in cinque giorni, sbarcando a Lanzarote da Famara; imbarcati di nuovo, andarono al porto di Rubicán che un tempo era la scala dei maiorchini, dove iniziarono a costruire un castello"

«Bonnet y Reverán, Buenaventura: *Las Canarias y la conquista franco-normanda*. Op. cit. Pág. 36.



1534

► ARCHIVIO ISTITUTO GEOGRAFICO NAZIONALE:
 5. Canarias (Islas). Mapas generales. (1534) Escala indeterminada.
 6. Benedetto Bordone. (Italia)
 1 mappa: bianco e nero: 13,5 x 15 cm, su un foglio di 29 x 38,5 cm



XVI secolo

La città di Haría espande i suoi territori, e nel corso del sedicesimo secolo presenta tre zone principali: Las Cuevas, La Faja e Maguez.

1527

Diego de Cabrera y Leon è signore di Haría, capitano de *caballos de corazas*, dell'isola di Fuerteventura e sceriffo maggiore dell'Inquisizione.



1556-1560

"Alla scarsità delle piogge e all'aridità del clima, con siccità cicliche che agonizzarono i raccolti e costrinsero a emigrare a gran parte della popolazione, si dovette aggiungere la scarsità delle riserve idriche."

«Bonnet y Reverán, Buenaventura: *Guia de senderos*, Imprenta San Nicolás S.A., 1995, Lanzarote

1561

Don Luis Rodríguez fonda la Chiesa dell'eremita di San Juan

1580-92

Indipendenza civile e religiosa della città di Haría.
 Manuel Ferrera diventa Signore del territorio di Haría.
 Juan Gonzales è il sindaco e notaio pubblico della valle di Haría.

Ultimo ventennio del XVI

Haría inizia ad avere una certa indipendenza di carattere simile a quelle del *Cabildo*

Fine XVI

Invasioni piratesche in Haría per mano di Diego Garcia de Herrera



1586

Agustin de Herrera y Royas, primo marchese di Lanzarote organizza quattordici spedizioni per catturare numerosi schiavi e ripopolare l'isola di Lanzarote. Solo nel 1586 ne portò con sé ben 200. Alla fine del 1500 Lanzarote contava poco più di 600 abitanti.

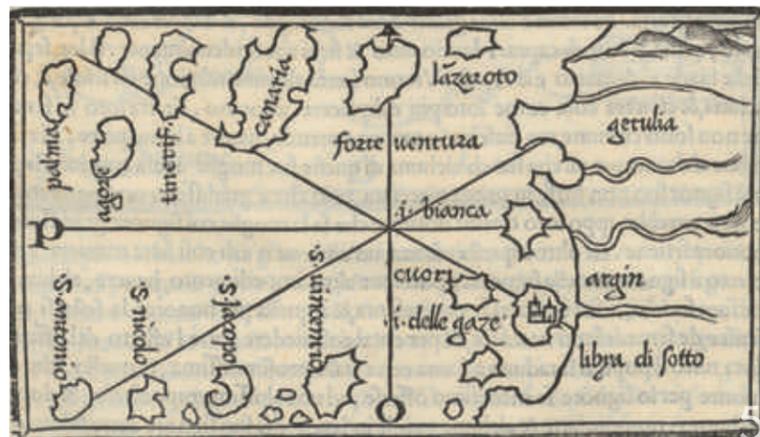


1586

Invasione da parte del pirata Morato Arráez con l'intenzione di provocare il maggior danno possibile e diventare marchese di Lanzarote

"Il primo di agosto, parte delle truppe di Morato Arráez si diresse a nord dell'isola, sequestrando Arrieta e Haría, gli abitanti che vi trovavano e un gran numero di cibo: capre, galline, verdure, ecc., nonché pozzi d'acqua che ne garantivano l'approvvigionamento durante il loro soggiorno a Lanzarote."

«Clar Fernández J. M., *Arquitectura Militar de Lanzarote*, Litografía A. Romero, 2007, Arato, Tenerife. p. 51





XVII sec

Lanzarote viene governata da famiglie che, per successione, per matrimonio o alleanze, si succedono durante tutto il secolo. La realtà è che non ci fu mai un governo stabile che promuovesse lo sviluppo e la sussistenza del territorio.

1580-1618

Invasioni piratesche in Haría per mano di Sancho Herrera Leon

1601-1603

Epidemie di peste che spinge i suoi abitanti a spostarsi a Tenerife. Tutte le coltivazioni andarono perdute

1632

Rodrigo de Barrio de Betanort è sindaco di Haría

1646

► 6. ARCHIVIO ISTITUTO GEOGRAFICO NAZIONALE: Canarias (Islas). Cartas náuticas. 1646 Escala indeterminada. [Robert Dudley]; AF [Antonio Francesco] Lucini Fece. (Italia) 1 carta nautica: 45,5 x 73,5 cm in foglio 52 x 78 cm

1652

► 7. Colonne de la Mer- laves Colomn- Amsterdam 1652 Conservato nel Museo di Villa Benitez

1675

Haría conta 518 abitanti 87 case

1676

Haría conta 467 abitanti 104 case

1618

Don Manuel de Acuña Figueredo e sua moglie Doña Catalina Rodríguez, abitante di Haría, chiedono di riparare quella che era la primitiva Chiesa di Nostra Signora dell'Incarnazione, distrutta dall'incursione berbera del 1618, e chiedono che venga nominata sotto l'invocazione di San Juan Bautista.

1618

Nuova spedizione di conquista da parte di Jabáu Arráez y Solimán con oltre 60 navi e 5000 uomini. Saccheggiarono tutta Lanzarote. Gli abitanti furono costretti a fuggire o a nascondersi nelle grotte dell'isola.

"Gli altri abitanti corsero terrorizzati per nascondersi nelle grotte, principalmente nell'ampia Cuevas de Los Verdes, vicino a Haría".

© A. M. Manrique, *Resumen de la Historia de Lanzarote y Fuerteventura*, Tip. De Francisco Martín González, 1889, Arrecife, p.72

1653

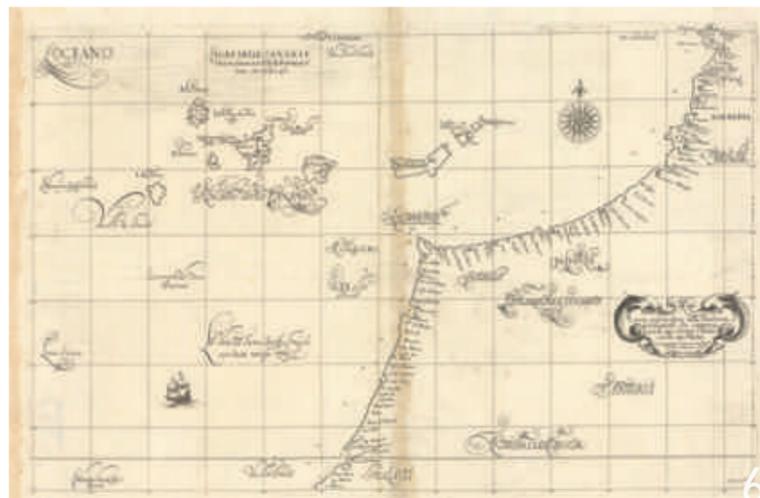
► 8. ARCHIVIO ISTITUTO GEOGRAFICO NAZIONALE: Canarias (Islas). Mapas generales. 1653 Escala [1:1.000.000]. par P. Du Val d'Abbeville, Geographe Ordinaire du Roy ; Somer, Sculp (Francia) 1 mappa: incisa, in bianco e nero: 34 x 52,2 cm su un foglio 45 x 58 cm

1654

► 9. ARCHIVIO ISTITUTO GEOGRAFICO NAZIONALE: Canarias (Islas). Mapas generales. [1654-1670] Escala indeterminada. N. Sanson (Francia) 1 mappa: incisione: 21,5 x 31 cm

1640

Luis de Bentercouth Peraza viene pagato dal Cabildo per disinfestare la Valle di Haría da un brutale insetto che stava distruggendo tutte le coltivazioni.



1720

Haría stabilimento contingente dell'isola di Lanzarote, che ospitava i militari che avrebbero costruito e poi ospitato il Castello di Santa Barbara a Teguise.

1722

Epidemia che provocò 7000 morti solo tra Fuerteventura e Lanzarote

1730

Haría conta 315 abitanti

1736

Haría conta 725 abitanti



1737-1776

Crisi e carestia

1760

Haría conta 300 abitanti

1767

Espulsione di tutti i gesuiti da tutti i regni della corona spagnola per mano del Re Carlo III

1776

Haría conta 254 abitanti

1792 - 1800

Ricostruzione della chiesa di San Juan



1726

D. Rodrigo Peraza con qualche cittadino di Lanzarote decise di ribellarsi alla tirannia dei pirati che, ormai da qualche decennio, occupavano l'isola, privandola dei suoi beni. Con l'inganno, organizzò un attacco nel Canal del Rio. Attacco che poteva essere controllato dall'alto del Macizo de Famara, vicino ad Haría.

"Lasciando, quindi, il signor Rodrigo, tutti disposti nella città di Haría, scese con la sua gente attraverso quelle Termópilas del paese, fino al canale di Rio, dove il pirata aveva ceduto. Continuò a bordo in una barca e si presentò ai Maomettani con un'ammirevole presenza mentale".

↪ A. M. Manrique, *Resumen de la Historia de Lanzarote y Fuerteventura*, Tip. De Francisco Martín González, 1889, Arrecife, p.96

1730-1736

Il 1° settembre 1730 ci fu un'orrenda eruzione vulcanica, seguita da terremoti in successione. Questa situazione durò per oltre sette anni, e trasformò per sempre il destino dell'isola.

"Il vulcano sconvolse la parte migliore della vecchia superficie dell'isola; ma va detto che i suoi effetti ebbero anche un grande beneficio per l'agricoltura, perché gli strati di sabbia sparsi sulla terra, conservano l'umidità, e da questa fortuna le verdure possono essere prodotte in quella terra, anche se in alcuni anni non piove".

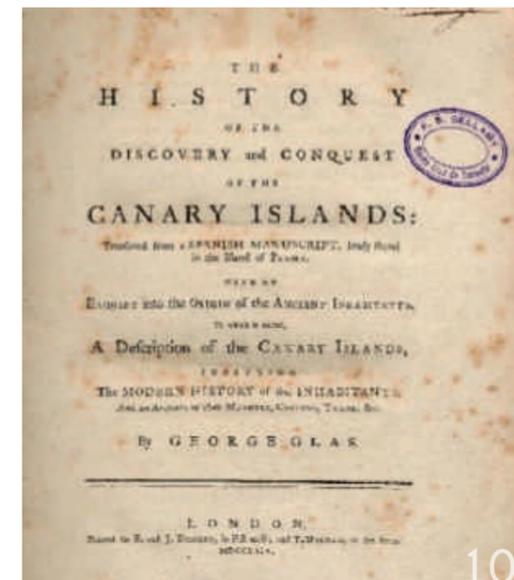
↪ A. M. Manrique, *Resumen de la Historia de Lanzarote y Fuerteventura*, Tip. De Francisco Martín González, 1889, Arrecife, p.94

1731-1813

José de Viera y Clavijo era uno storico, biologo e scrittore nato il 28 dicembre 1731 a Los Realejos, Santa Cruz de Tenerife, riconosciuto come il più grande esponente dell'illustrazione delle Canarie. Si è donato completamente alla cultura delle Canarie. I suoi due testi principali sono: *"Storia generale delle Isole Canarie"* (1772) e *"Dizionario di storia naturale delle Isole Canarie"* (1779).

1767

Il marinaio **George Glas**, durante una sua spedizione nella seconda metà del secolo, iniziò un'opera (10) intitolata *"Descrizione delle Isole Canarie"*, compresa la storia moderna dei suoi abitanti, e una relazione dei suoi usi e abitudini, commercio, ecc., nella quale descrive perfettamente la posizione che assume Haría nell'ambito insulare, indicandone le caratteristiche dei suoi abitanti, dell'architettura e costumi locali umili di campagna. Inoltre viene introdotto il tema della coltivazione della *Barilla*, come coltivazione tradizionale della Valle.



10

1803

A seguito della Rivoluzione Francese del 1789, alcuni illuminati iniziarono alcuni viaggi, raggiungendo anche le coste Canarie. Le idee rivoluzionarie mettevano in discussione il potere religioso. La figura di Rafael Maria Navarro, il parroco di Haría, viene denunciato come oppositore della corona Spagnola.

1803

Lotta contro l'analfabetismo

1844

Si crea il *batallón provincial de Lanzarote*, settimo delle Canarie, con sede ad Haría, attraverso un Decreto reale

1848

Haría conta 1484 abitanti

1847

Julian de Tejada descrive Haría come una *paese sparso e disseminato*

1849

► 11. ARCHIVIO ISTITUTO GEOGRAFICO NAZIONALE. Islas Canarias: formado el mapa en vista de diferentes documentos (1849)
Capitán de Ingenieros D. Francisco Coello, (España)
1 mappa su 2 fogli: illustrazione, colore a mano, montato su tela: 73,5 x 102 cm (ciascuno)

1852

Viene spostata la capitale da Teguisse ad Arrecife

1860

Grande multidisciplinarietà nel paese di Haría

Seconda metà del XIX sec

Primi viaggi dell'alta nobiltà britannica nelle isole Canarie

1861

Istituita ad Haría una delle tre scuole pubbliche istituite sul territorio di Lanzarote. Tasso di analfabetismo 84,9%

1864

Costruita la strada che da Arrecife arriva ad Haría



1883

Installato il cavo sottomarino tra la penisola e le isole Canarie

1888

Installato il servizio di posta per nave a vapore tra le isole

1888

Incendio de "La Cilla" in cui viene perduta una grande quantità di frutteti e grano)

1890-1895

► 12. Pagina web © LANZAROTE ISLA MITICA (1889)
<http://www.webdelanzarote.com/haria18.jpg>

1889

► 13. Pagina web © LANZAROTE ISLA MITICA (1889)
<http://www.webdelanzarote.com/haria18.jpg>



1822

"CONCLUSIONI DELL'ASSEMBLEA DI SANTA CRUZ
È conveniente ed è l'aspirazione delle Isole Canarie di costituire un'unica provincia, rispettando il diritto di Santa Cruz de Tenerife di essere la capitale, come stabilito dalla Legge del 27 gennaio 1822".

◁ Cabrera M. V., Resumen Histórico Documentado de la Autonomía de Canarias, Ediciones Del Excelentísimo Cabildo Insular De Gran Canaria, 1973, Sevilla

1871-1879

Siccità totale nell'isola di Lanzarote, come nella sorella Fuerteventura.

"È stato uno spettacolo che difficilmente dimenticherò. Un gran numero di abitanti emigrò in America in quel momento, lasciando le loro case, che oggi si vedono cadere in rovina, il che, sicuramente, non contribuisce a rallegrare il paesaggio".
(R. Verneau. Cinque anni di permanenza nelle Isole Canarie)

◁ René V. Cinco años de estancia en las Islas Canarias, JADL. 1981, Santa Cruz de Tenerife.

1887

Olivia Stone, irlandese, scrive "Tenerife e i suoi sei satelliti", la quale racconta Haría attraverso il suo paesaggio. Riportiamo integralmente il testo in quanto testimonianza dell'incredibile emotività che suscita questa Valle:

"Risalendo per un cammino ripido e pericoloso in un versante che si estende fino al sud da Haría [...] I mandorli sono coperti di bellissimi fiori bianchi, però senza neanche una foglia. La valle è piena di terrazzamenti fino a dove il terreno lo permette e, in particolare, tutto è scalonato con solo pietra e rocce coperte di licheni [...] C'è stata la rugiada o nebbiolina durante l'alba, è più probabile che sia la seconda, visto che la rugiada cade raramente e, quando lo fa, in quest'isola è molto leggera, che ancora non lo copre tutto e risulta molto rinfrescante"

◁ Stone O., Tenerife y sus seis satélites, Excmo. Cabildo Insular de Gran Canaria. 1995, Las Palmas de Gran Canaria

1888

Haría conta tre mulini di macinazione, vigneti da vino, e la *orchilla*, lichene caratterizzante la Valle.

1892

Fuerteventura e Lanzarote iniziano un movimento per ottenere l'indipendenza Provinciale da Gran Canaria. A seguito di un compromesso, solo Fuerteventura fu dichiarata idonea per un'eventuale futura autonomia.

1896

Fuerteventura e Lanzarote combattono contro i politici canari, sedendosi davanti ai Deputati Provinciali di Gran Canaria e Tenerife.

1891

René Varnout, atropologo francese, scrive "Cinco años de atancia en las Islas Canarias". Nell'anno 1885 si trovava ad Haría, della quale scrive essere la città, dopo Arrecife, più importante di Lanzarote. Inoltre, la considera un'eccellenza nella tecnologia utilizzata per l'approvvigionamento dell'acqua e nell'autosostentamento agricolo.



Inizio XX

Haría conta
3104 abitanti

1904

Incendi del Comune
e del Tribunale
municipale di Haría

1906

A partire dal
1906 fu ricostruito
l'*Ayuntamiento*, la
piazza principale, e la
biblioteca

1907

Lezioni particolari
notturne per adulti
lavoratori

1905-1910

► 14. Foto di ©
González Espinosa,
Joaquín (1905-1910)
Pagina web
ARCHIVO DE FOTOGRAFÍA
HISTÓRICA DE CANARIAS
<http://www.fotosantiguascanarias.org/>

1915

Si accende la prima
lampadina elettrica.

1932

Costruita la "*casa de
Pueblos*"

Si incrementano le
coltivazioni di cereali,
legumi, patate, *orchilla*
e tabacco.

1941-1950

► 15. Foto di ©
Depositario: Archivo
Histórico de Tegüise 1941-
1950
Pagina web
MEMORIA DIGITAL DE
LANZAROTE
<http://www.webdelanzarote.com/fotos2b.htm>

Fine prima metà
XXsec

L'agricoltura è
fortemente in
decadenza causa
decremento della
popolazione verso la
capitale Arrecife

Inizio seconda
metà XXsec

Prima accademia in
Haría
1952
Istituita la scuola
media obbligatoria

1960

Un temporale
distrugge la Chiesa di
Haría Verrà ricostruita
nel 1968 (17)

Dagli anni '60

Lanzarote inizia ad
essere meta del turismo
di massa

1964

(18) Installato il
primo impianto
di dissalazione
dell'acqua ad Arrecife

1973

30 Maggio 1982
viene riconosciuta
l'Autonomia delle Isole
Canarie

1983

Dichiarato il *Gobierno
de Canarias*

1993

Lanzarote dichiarata
Consejo de Reserva

1996

Costituito il consiglio
di **RISERVA DI
BIOSFERA**

1999

Ampliato l'Aeroporto
di Lanzarote (due
terminal)



1911

"Dictamen de la Comisión parlamentaria"

Ha diviso l'arcipelago delle Canarie in due
province, garantendo il primato a quello del
gruppo occidentale, un deputato di Corte a
ciascuna isola e un'incredibile autonomia e
concessioni amministrative a tutte le isole.

1913

**"Reglamento provisional para el régimen
de los Cabildos insulares en las islas
Canarias"**

Fissate e precisate le attribuzioni,
l'organizzazione e il funzionamento dei Consigli
dell'isola vengono costituite come agenzie
autonome perfette, ogni isola è reputata, da
tutta la stampa della provincia, come un vero
consiglio provinciale in ciò che è proprio e
peculiare, governato e gestito da solo, senza
intervento delle altre isole".

1939-1945

Haría è base militare durante la Seconda
Guerra Mondiale.

1931-1940

(16) Gruppo di persone che guardano il
panorama dal Risco de Famara, nella zona
in cui si trovavano le vecchie batterie militari.
Forse è un gruppo di autorità guidato dal
governatore civile Antonio García López, in
visita ufficiale a Lanzarote nel 1938.

► 16. Foto di © Depositario: Archivo Histórico de Tegüise
1941-1950
Pagina web
MEMORIA DIGITAL DE LANZAROTE
<http://www.webdelanzarote.com/fotos2b.htm>

1961-1970

► 17 Foto di © Javier Reyes Acuña (1961-1970)
Pagina web
MEMORIA DIGITAL DE LANZAROTE
<http://memoriadelanzarote.com/>

1964

► 18. Foto di © Javier Reyes Acuña (1960)
Pagina web
MEMORIA DIGITAL DE LANZAROTE
<http://memoriadelanzarote.com/>

2003

Il 7 luglio 2003, il
Bollettino ufficiale
delle Isole Canarie
ha pubblicato
un annuncio del
Consiglio dell'isola
di Lanzarote, che ha
aperto un fascicolo
per la Dichiarazione
del *Conjunto Histórico*
nel centro urbano di
Haría.



14



16



17



18

LANZAROTE

Riserva di Biosfera

_Cosa si intende con Riserva di Biosfera

Prima d'identificare Lanzarote come Riserva di Biosfera (RB), è opportuno definire cosa si intenda con questo termine.

“Le RISERVE DI BIOSFERA sono aree che comprendono ecosistemi terrestri, marini e costieri. Ogni riserva promuove soluzioni che conciliano la conservazione della biodiversità con il suo uso sostenibile. Le Riserve di Biosfera sono “siti di supporto alla scienza per la sostenibilità” luoghi speciali per testare approcci interdisciplinari per comprendere e gestire i cambiamenti e le interazioni tra sistemi sociali ed ecologici, compresa la prevenzione dei conflitti e la gestione della biodiversità. Le Riserve di Biosfera sono nominate dai governi nazionali e rimangono sotto la giurisdizione sovrana degli stati in cui sono situate. Il loro status è riconosciuto a livello internazionale.”¹

La seguente definizione è tratta dal sito dell'UNESCO (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura) nella sezione delle Scienze ecologiche per lo sviluppo sostenibile, la quale si occupa direttamente della promozione, riconoscimento e quindi nomina di queste importanti aree. Personalmente ritengo essenziale specificare l'ente coordinatore in quanto si tratta di un'istituzione internazionale, le questioni di cui si occupa sono pertanto da identificare come tematiche che interessano non una piccola comunità, bensì il pianeta intero. In questo momento storico in particolare, in cui le conseguenze del cambiamento climatico stanno diventando sempre più irreversibili e catastrofiche. Ritengo sia essenziale riconoscere l'importanza di una coordinazione superiore a qualsiasi governo o istituzione politica, che metta al primo posto l'importanza della salvaguardia dell'ambiente e degli ecosistemi (a discapito di qualsiasi interesse economico), in cui l'uomo, non dimentichiamoci, ne

1. Pagina web © UNESCO <http://www.unesco.org/new/en/natural-sciences/environment/ecological-sciences/biosphere-reserves/>

2. Pagina web LANZAROTE, LA ISLA DIFERENTE <https://turismolanzarote.com/descubre-lanzarote/sostenibilidad/reserva-de-biosfera/>

-Le foto fanno riferimento all' Pagina web di © RED ESPAÑOLA DE RESERVAS DE BIOSFERA <http://rerb.oapn.es/red-espanola-de-reservas-de-la-biosfera/reservas-de-la-biosfera-espanolas/mapa> da sinistra:

- ▶ El Hierro (2000)
- ▶ La Palma (1983)
- ▶ La Gomera (2012)
- ▶ Tenerife, Macizo de Anaga, (2015)
- ▶ Gran Canaria 46% dell'isola (2005)
- ▶ Fuerteventura (2009)
- ▶ Lanzarote (1993)
- ▶ La Graciosa (1993)

è parte integrante.

A differenza delle Aree Naturali Protette, le aree che vengono denominate Riserva di Biosfera, non si occupano solamente di preservare l'integrità di uno spazio naturale, delle sue specie vegetali e/o animali, bensì l'obiettivo primo è quello di raggiungere un equilibrio tra l'attività umana, lo sviluppo e l'ambiente.

Come tutti sappiamo, studenti, ricercatori, bambini, insegnanti, genitori, nonni stanno lottando per le strade di tutto il mondo per far sì che le istituzioni politiche riconoscano l'imminente necessità di un cambiamento, che parta dal controllo e uso responsabile delle risorse naturali che il pianeta ci offre. Chiaramente questa è un'argomentazione che aprirebbe questioni enormi che sicuramente mi porterebbero fuori tema, però ritengo opportuno portare alla luce che sono già decenni che si lavora nell'ottica della salvaguardia delle aree sensibili. Infatti, l'UNESCO sin dal 1976, anno in cui si sviluppò per la prima volta il concetto di Riserva

di Biosfera, avviò un programma nominato **Man and Biosphere (MaB)**, un gruppo di lavoro che si sarebbe dovuto occupare di analizzare tutte quelle aree in cui la sfera strettamente naturale fosse intaccata, in maniera non controllata, dalla presenza dell'uomo e delle sue attività.² La scommessa fu, sin dal primo momento, quella d'individuare delle aree fragili, dove coordinazione, uso e gestione delle risorse naturali, potessero essere modello d'integrazione e sviluppo con l'ambiente. Questo approccio, oggi, lo chiamiamo sostenibilità. Attualmente, in tutto il mondo, si contano 701 siti catalogati come Riserva di Biosfera, di cui 302 si trovano solo tra l'Europa e l'America del nord, di cui 52 sono sul territorio spagnolo. La difficoltà non è tanto quella di identificare i siti idonei, bensì quello di gestire, tramite una gerarchizzazione delle istituzioni, queste aree, attraverso programmi coordinati che attuino con trasparenza e partecipazione di tutti gli attori coinvolti, dalle istituzioni, ai singoli cittadini, ai turisti.



Primo congresso di Riserva di Biosfera spagnolo: Lanzarote 2006

Come si è anticipato nel paragrafo precedente, ogni paese che conta un sito dichiarato RB deve organizzare una Commissione Nazionale chiamata normalmente Comitato MaB, che attui come consulente e che coordini e gestisca le azioni del programma MaB dell'UNESCO. L'obiettivo di questo organo, oltre coordinare tutte le azioni dirette sul territorio Nazionale, è quello di favorire la divulgazione delle informazioni, promuovendo l'intercambio di conoscenza tra le Reti nazionali e Internazionali delle Riserve di Biosfera, favorendo ed incrementando la ricerca, il confronto, il monitoraggio e la coordinazione dei piani d'azione presenti o futuri. In quest'ottica, la Rete Spagnola di RB periodicamente organizza dei congressi Nazionali al fine di riunire le principali figure che operano nelle Comunità autonome, creando momenti di confronto e esponendo i progressi per definire gli obiettivi comuni futuri.

È nell'ottica della coordinazione nazionale che tra il 16 e il 18 ottobre del 2006 si organizzò il *Primo Congresso di Riserva di Biosfera Spagnola*³, che si svolse proprio nell'isola di Lanzarote. Il fine era quello di stabilire un Piano d'Azione per i tre anni successivi e redigere un Regolamento interno del Consiglio di Gestione, elaborato nella Strategia della Rete di Riserva di Biosfera Spagnole, in particolare in vista del Congresso

Mondiale delle RB, che si sarebbe svolto nel febbraio 2008 a Madrid. Più di 60 esperti multidisciplinari presero parte al congresso. In primo luogo, fu accolto il concetto di partenza secondo il quale si identificava la RB come **un'occasione per creare uno spazio di cooperazione tra le istituzioni**. È stato fondamentale condividere questo tema in quanto, come sappiamo, spesso le politiche di salvaguardia e d'investimento sul territorio entrano in conflitto con quelle dello sviluppo economico. Come Agustín Domingo Acosta specifica durante il suo intervento, il fatto di preservare un'area naturale non doveva essere visto solo ed esclusivamente come occasione per preservare, ma allo stesso incrementare l'affluenza turistica, al fine unico del profitto economico. Al contrario, l'obiettivo principale deve essere quello di investigare, e quindi investire, in un modello equilibrato tra la presenza dell'uomo sul territorio e i suoi prodotti rispetto al contesto in cui è inserito.

A seguito di un primo momento di convalida del Piano d'Azione, il congresso si divise in due parti principali: la prima finalizzata all'esposizione, e quindi alla divulgazione, di tutti i siti spagnoli rientranti nella Rete di RB (confrontandone dunque problematiche, affinità e i relativi contesti), mentre la seconda, aspirava alla redazione di un documento che esponesse le strategie di sviluppo condivise della rete del territorio nazionale.

3. Miguélez López A., Corujo Saavedra R., *1er Congreso de Reservas de Biosfera Españolas (Memoria)*, Cometa, S.A., 2008, Lanzarote.

Strategie della Rete di Riserva di Biosfera Spagnola

Nella giornata del 16 ottobre 2006 fu elaborato il primo documento che fissava ufficialmente le Strategie della Rete di Riserva di Biosfera Spagnola per punti. Il documento non fu redatto integralmente di sana pianta nella giornata stessa, bensì i temi fondamentali si basavano su quei punti fondamentali che, dieci anni prima, 400 rappresentanti di oltre ottanta paesi differenti, stipularono a Siviglia. Il documento intitolato "*Strategia e quadro statutario della Rete Mondiale delle Riserve della Biosfera UNESCO 1996*" (brevemente chiamato *Strategia di Siviglia*), voleva stilare dieci obiettivi fondamentali che sarebbero diventati i "principi costituzionali" nella redazione dei programmi di sviluppo dei singoli paesi aderenti al programma RB. Pertanto, dieci anni a seguire, la Rete di RB spagnola raccoglie questi dieci punti fondamentali per lo sviluppo sostenibile del paese e li integra introducendo quel concetto fondamentale, come abbiamo visto in precedenza, secondo il quale le risorse naturali dovessero essere incluse implicitamente, nella politica di conservazione e sviluppo del territorio stesso. Pertanto, "*l'applicazione pratica del concetto si basa su un'adeguata suddivisione in zone della RB per adempiere alle funzioni ad essa attribuite: conservazione, sviluppo e supporto logistico per la sperimentazione, la trasmissione dell'apprendimento e il funzionamento della rete*".

A seguire riporteremo l'organizzazione del testo, al fine di illustrare brevemente le tematiche principali che sarebbero state obiettivo primario dello sviluppo delle politiche amministrative e gestionali.

IDENTIFICAZIONE E IDENTITÀ

- 1 Potenziare l'identità e la visibilità della rete e di ogni Riserva di -Biosfera

FUNZIONE DI CONSERVAZIONE

- 2 Conservazione della diversità biologica e delle risorse naturali
- 3 Conservazione del patrimonio culturale ed etnologico
- 4 Conservazione del paesaggio

FUNZIONE DI SVILUPPO

- 5 Promozione dello sviluppo sostenibile

FUNZIONE LOGISTICA

- 6 Ricerca
- 7 Monitoraggio
- 8 Dimostrazione
- 9 Formazione e educazione

PIANIFICAZIONE, AMMINISTRAZIONE E COLLABORAZIONE DELLA RETE

- 10 Gestione del territorio: strumenti di pianificazione e gestione
- 11 Amministrazione
Organi di governo e consulenza
Organizzazione amministrativa e piano d'azione
Meccanismi di partecipazione e comunicazione

RETE DI RISERVA DI BIOSFERA

- 12 Collaborazione in rete

OBIETTIVI

1 /
Equilibrio
territoriale,
mobilità
e qualità
ambientale

OBIETTIVI STRATEGICI

Lanzarote; un territorio ricco di biodiversità, eco-efficiente, competitivo, innovativo e con un modello di sviluppo territoriale sostenibile efficace e integrato.

OBIETTIVI SPECIFICI

Pianificazione
territoriale
.....
Biodiversità

2 /
Coesistenza
sociale e
qualità della
vita

Lanzarote; una società coscienziosa, inclusiva, partecipativa ed equa

Coesione sociale

3 /
Produzione
locale e
diversificazione
economica

Lanzarote; una comunità che consuma responsabilmente, promuovendo l'industria locale

Agricoltura
.....
Allevamento di animali

4 /
Singolarità e
qualità turistica

Lanzarote; una destinazione turistica posizionata come sostenibile e di alta qualità

Turismo

5 /
Gestione
sostenibile
delle risorse
proprie

Lanzarote; un territorio privo di inquinamento

Energia
.....
Acqua

Acquisizione di beni di interesse storico per offrire attività culturali e ambientali
.....
Azioni di miglioramento e conservazione delle palme municipale che ha circa 2.500 unità

Riabilitazione del punto panoramico di Haría.
Creazione di un centro artigianale dell'isola.

Approvazione del piano di protezione speciale del conjunto histórico di Haría
.....
Intervento nel Barranco de Tensesia per creare uno spazio pubblico con un percorso pedonale

Piano di mobilità, accessibilità e miglioramento urbano del comune

Azioni di miglioramento e conservazione delle palme municipale che ha circa 2.500 unità

Volunt-Haría, creazione di una rete di volontari nel comune.

Organizzazione e realizzazione di un'azienda vinicola comunale.

Riproduzione della flora autoctona nelle case forestali per il ripopolamento

Riproduzione della flora autoctona nelle case forestali per il ripopolamento

Creazione di un'area speciale di protezione degli animali.

Processo di miglioramento e valorizzazione dei caseifici artigianali.

Hotel Diffuso: progetto per migliorare la coordinazione delle attività turistiche in el conjunto histórico de Haría.

Sviluppo della nuova guida turistica del comune.

Implementazione di miglioramenti nella rete di sentieri municipali.

Azioni promozionali del Club del prodotto turistico della Reserva della Biosfera

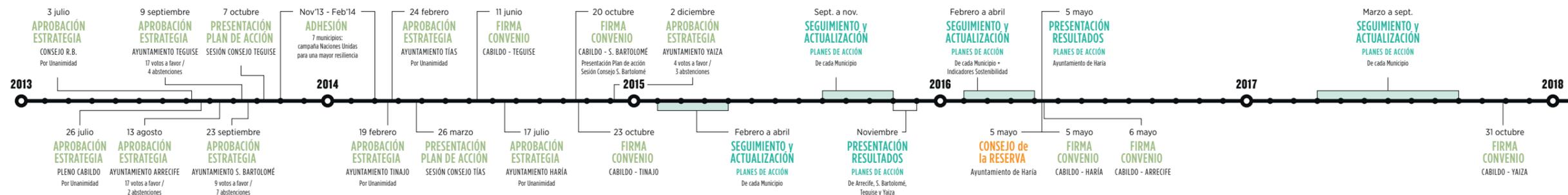
Studia l'uso dell'acqua dei pozzi e il recupero delle infrastrutture tradizionali dedicate in passato alla raccolta delle acque.

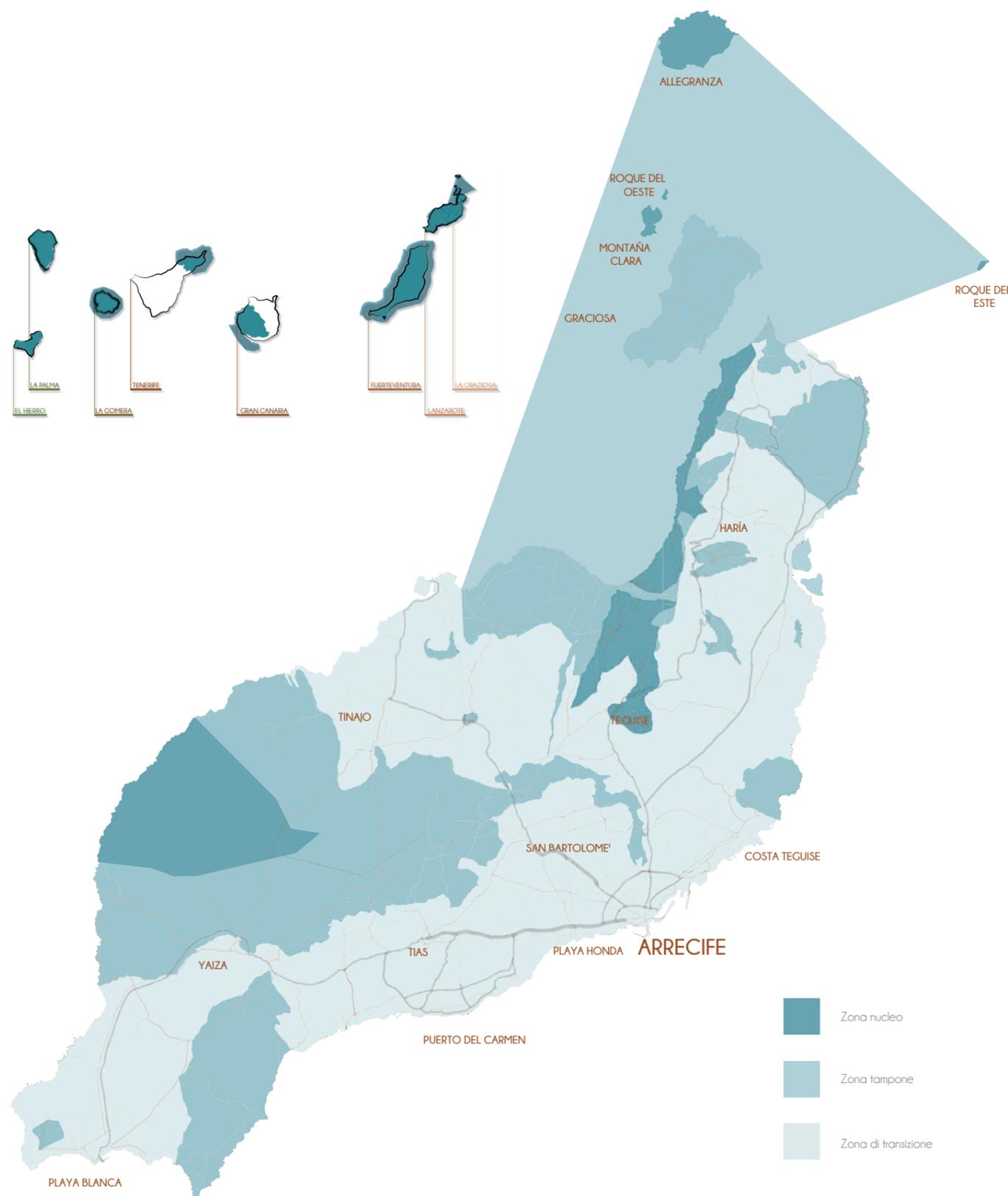
Installazione di energia rinnovabile (solare fotovoltaico) negli edifici pubblici comunali.

Gestire l'incorporazione del comune nel progetto di utilizzo dell'acqua dell'isola per uso agricolo.

Reclami al piano idrologico insulare

Ayuntamiento de HARÍA





4. Approfondimento del capitolo INQUADRAMENTO TERRITORIALE LANZAROTE_ *Municipios*.

5. La pianificazione urbana nelle Canarie avviene attraverso la TR-LOTENc'00, che si occupa di CLASSIFICARE, CATEGORIZZARE, E QUALIFICARE il territorio. Il suolo di ogni municipio, viene ordinato secondo il vigente Piano Generale. Vedi Glossario TR-LOTENc'00 p. 265

6. Approfondimento *Espacios Naturales Protegidos* pp. 56-57

7. Miguélez López A, Corujo Saavedra R, 1er Congreso de Reservas de Biosfera Españolas (Memoria), (Cometa, S.A), 2008, Lanzarote. pp. 46-48

„Un territorio interdisciplinare.

Durante l'excursus dei siti RB spagnoli, quando arrivò il momento dell'isola di Lanzarote, intervenne il già citato Agustín Domingo Acosta, avvocato difensore. Egli, come primo punto, evidenzia il fatto che, a differenza di molti altri siti RB, Lanzarote sia stata dichiarata interamente RB, pertanto necessita di una normativa che coordini il territorio nella sua interezza. Come prima cosa egli, che da sempre si occupa di difendere casi di gestione territoriale e speculazione edilizia, spiega quali siano state le motivazioni per le quali Lanzarote sia stata dichiarata interamente RB. Non dimentichiamo che l'isola, a partire dagli anni '60-'70 ha avuto una crescita esponenziale dell'industria turistica, portandola a consumare in modo incontrollato suolo e le sue risorse primarie. Per rendere più chiara l'idea, riportiamo alcuni dati che l'avvocato mostrò durante il suo intervento. Il Piano d'Azione degli anni '70, basandosi sulla Legge del suolo del '56, dichiarava il territorio di Lanzarote adatto ad ospitare fino a 500 mila posti letto. Figure come César Manrique⁴, avevano dichiarato l'esigenza di un piano di sviluppo turistico che puntasse su un turismo più controllato, limitato, ma anche fantasioso (inteso come integrazione tra territorio, da un punto di vista dell'architettura e delle sue attività), ma l'industria turistica prese il sopravvento fino all'ultimo decennio del secolo passato. Dopo più di vent'anni, le istituzioni si accorsero che la pressione turistica si faceva sempre più incombente e che, pertanto, fosse necessario rivedere la normativa. Così nel 1991 fu approvato un nuovo PIOT (Piano Insulare d'Ordinazione Territoriale) che ridusse la disponibilità d'accoglienza turistica ad un quinto rispetto agli anni '70, arrivando a circa 110 mila posti letto. Vennero bloccati oltre venti Piani Parziali, che non furono rivisti per oltre dieci anni. Nel 1993, Lanzarote fu dichiarata integralmente RISERVA DI BIOSFERA dall'UNESCO, e appena

tre anni dopo, nel 1996, fu costituito il *Consejo de Reservas*. Il suo ruolo è quello di accertarsi che le politiche in atto rispettassero le linee guida generali redatte dal programma MaB. Nel 1998 un nuovo PIOT fu approvato. La nuova normativa risultò essere ancora più restrittiva rispetto a quella del '91. Infatti, l'isola venne dichiarata idonea per ospitare soli 70 mila posti letto, limitando inoltre l'ampliamento di questi a soli 10 mila nei successivi dieci anni. Considerando che, legislativamente parlando, le licenze edilizie a fine turistico sono concesse dai singoli comuni, questi iniziarono a rilasciare permessi edilizi senza un piano di coordinazione con gli altri comuni dell'isola. Non è difficile pensare che, i 10mila posti letto concessi dal PIOT, furono superati nell'arco di pochi anni. Fu così che iniziò una vera e propria battaglia giuridica, si pensi che il solo *Municipio* di Yaiza portò in Tribunale 31 licenze urbanistiche. Riporto questi dati non tanto per addentrarmi in questioni giuridiche, che personalmente ritengono stiano al di fuori del campo d'investigazione della seguente tesi, piuttosto per mettere in evidenza che le problematiche fondamentali di gestione dell'isola sorgano nella gestione del suolo urbano (TR-LOTENc'00⁵), incluso quello solidificato, e non tanto della gestione degli *Spazi naturali protetti*.⁶ Come giustamente Leopoldo Díaz Bethencourt ricorda, tra tutte le risorse naturali, il suolo è l'unico bene che non può esaurirsi, ma allo stesso tempo, non può neanche aumentare, pertanto la pianificazione minuziosa dell'uso di questo, deve essere un elemento di primaria importanza, per il bene del territorio e dell'interesse di tutta la popolazione. José Antonio Martín Pallín tocca un concetto che si configura come chiave di lettura di tutto il processo: "Non dimentichiamo che ciò che stiamo cercando di regolare è il territorio, non il comune: e il territorio è più del comune". La scienza dell'urbanistica, che appunto si occupa della pianificazione controllata

► Rielaborazione della Mappa Zonificación de reserva de biosfera de lanzarote sedes y rutas del 1er congreso de rbs españolas, oct'06, p. 83

del suolo, non può, oggi giorno, limitarsi alla sola pianificazione urbana, nel senso stretto dell'organizzazione interna della città, bensì deve anche relazionarsi con l'ambiente e il contesto in cui le città stesse sono inserite, ovvero la terra, i boschi, le coltivazioni, in generale il territorio.

Le singole Comunità autonome hanno il dovere di occuparsi della legislazione del suolo, in termine di catasto, parcellizzazione e uso dello stesso, ma anche della pianificazione ambientale e territoriale. Martín Pallin conclude sottolineando il ruolo delle Entità Pubbliche, in quanto sono loro ad avere, ed esercitare, il potere di "regolare l'uso del terreno in conformità con l'interesse generale e prevenire la speculazione".

È interessante vedere come, soprattutto in questo caso, si ritorni al punto fissato all'inizio del congresso: la necessità di una cooperazione istituzionale. Risulta chiara dunque, l'esigenza di collaborazione tra differenti ambiti. Le amministrazioni economiche, legislative, urbanistiche, turistiche, non possono agire secondo il proprio interesse, infatti è necessario regolare e coordinare, condividendo in primis un obiettivo comune, che non dovrebbe mai essere quello economico, bensì quello di protezione e valorizzazione della propria terra. Ed è proprio secondo questo concetto che le parole di José Antonio Martín Pallin arrivano a supporto di questa tesi.

Egli riconosce che, spesso, la mancanza

d'applicazione delle leggi in materia d'urbanistica, non sia legato tanto ad una non volontà d'azione condivisa, bensì ad una mancanza di chiarezza nella gerarchia delle norme, le quali, a volte, entrano addirittura in conflitto tra loro. Risulta chiaro che manchi alla base una scala di valori che possa, in qualche modo, creare una gerarchia tra le norme.

E ora, in una circostanza in cui la sostenibilità (intesa come azione di sviluppo nel rispetto del contesto e delle risorse naturali nel territorio) diviene il principio di gerarchizzazione delle leggi stesse, si crea la necessità di revisionare le leggi secondo questo nuovo principio e, per passare dal piano teorico a quello pratico, è fondamentale un aggiornamento legislativo. In pratica, come è previsto da tutti i codici legislativi, non è necessario rivedere solo il codice amministrativo, ma anche quello penale. Il punto centrale della questione è quello di riconoscere che l'Ambiente sia protetto dalla legge.

Sebbene sin dal 1990, in Spagna, l'ambiente fosse oggetto di protezione penale, questo lo è sempre e solo stato nell'ottica di protezione dell'essere umano, in quanto parte stesso del sistema. Concetto che fu totalmente stravolto nel 2003, quando, durante una sentenza, si dichiara l'Ambiente un elemento da conservare in quanto appartenente non solo alla popolazione che attualmente usufruisce di esso, bensì anche a quelle future. La responsabilità dell'uomo dunque è quella di trasmettere alle

generazioni future questo bene integralmente, in quanto esse hanno i nostri stessi diritti di usufruirne.

Questo cambio di prospettiva mise in discussione l'efficacia del "diritto Penale per la Protezione dell'Ambiente".

Risulta chiaro come sia fondamentale, ora più che mai, chiarire la gerarchia non tanto delle leggi in vigore, quanto delle discipline a cui fanno capo. L'organizzazione del suolo, del suo uso e quindi consumo, deve essere studiato e classificato da esperti, nel rispetto dell'ambiente e non per il suo valore economico.

L'interdisciplinarietà è un concetto chiave. L'amministrazione del territorio deve essere gestita non più solo da politici, avvocati, notai economisti, ma da persone che non si limitino solo a quantificare il suolo da un punto di vista economico, ma che lo sappiano qualificare, che ne sappiano riconoscere il valore scientifico, naturalistico e artistico rispetto al suo contesto e alla sua storia.

Qualificare un suolo significa identificarne il suo valore potenziale, e questo, quasi sempre, include concetti che nella valutazione economica vengono spesso non considerati. L'errore più grande è quello di definire il suolo come semplice pezzo di terra, una parcella, slegata dal suo contesto, quantificata solo per le sue dimensioni e redditività.

L'approccio corretto sarebbe quello di identificare un suolo, anche con un'estensione ridotta, rispetto alle sue caratteristiche fisiche,

geologiche, naturalistiche, valutandone l'importanza storica che ha avuto nel tempo per le popolazioni passate, presenti e quello che sarà per quelle future.

La parcellizzazione racconta la città, ma racconta anche il territorio e la sua storia. E in particolare, come vedremo nella PARTE IV (*la narrazione*), il tema della parcellizzazione che si fa territorio si convertirà nel focus di tutta la tesi. Nel caso specifico, la divisione dei terreni si è creata a seguito di fattori naturali ed esigenze di connessione dell'area con territorio esterno ed interno. E oggi, grazie a questa successione, la divisione catastale, che usualmente identifichiamo semplicemente per definire la partizione delle proprietà e il relativo valore economico, diviene elemento caratterizzante del paesaggio della valle di Haría. Con queste parole voglio dire che il suolo non può mai essere decontestualizzato, che sia parte di un tessuto urbano o che sia collocato in aperta campagna o in cima a una montagna, perché ciascuno ha un valore aggiuntivo che dipende proprio dal suo contesto. Il fatto è che un versante molto ripido e roccioso, ma che ospiti specie vegetali o animali particolari, non può essere meno valorizzato di una superficie libera e conforme ad ospitare un villaggio turistico; anche se il valore edificatorio non è paragonabile, sicuramente il valore ambientale è differente, pertanto, entrambi hanno lo stesso diritto di essere valorizzati.

► Colección
Archivo fotográfico Jaime
O'Shanahan,
HUERTA EN ENARENADO
(Haría), 1950
Pagina web
© ULPGC. BIBLIOTECA
UNIVERSITARIA. 2005-
2007

► PARCELLE RURALI
Foto scattata in data
18.06.2019



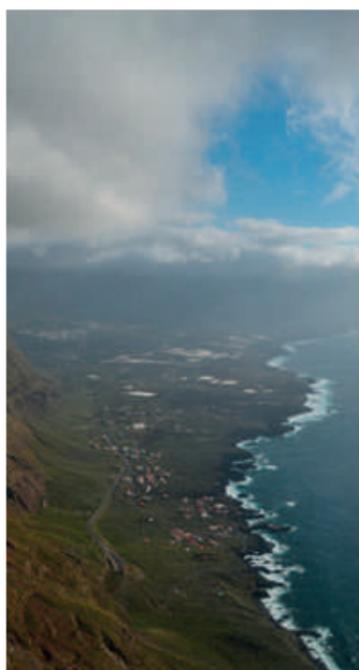
PARTE II

GEOGRAFIA E PAESAGGIO DI LANZAROTE

Inquadramento territoriale



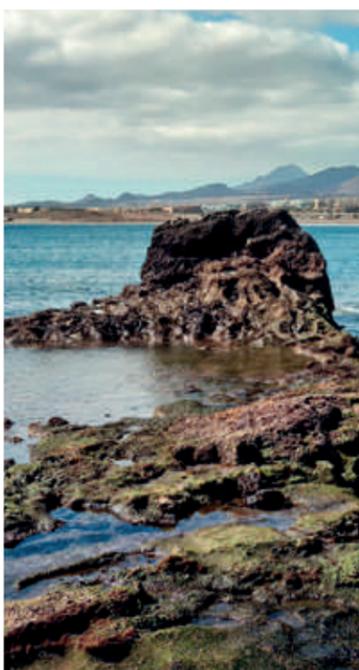
La Palma



El Hierro



La Gomera



Tenerife



Gran Canaria



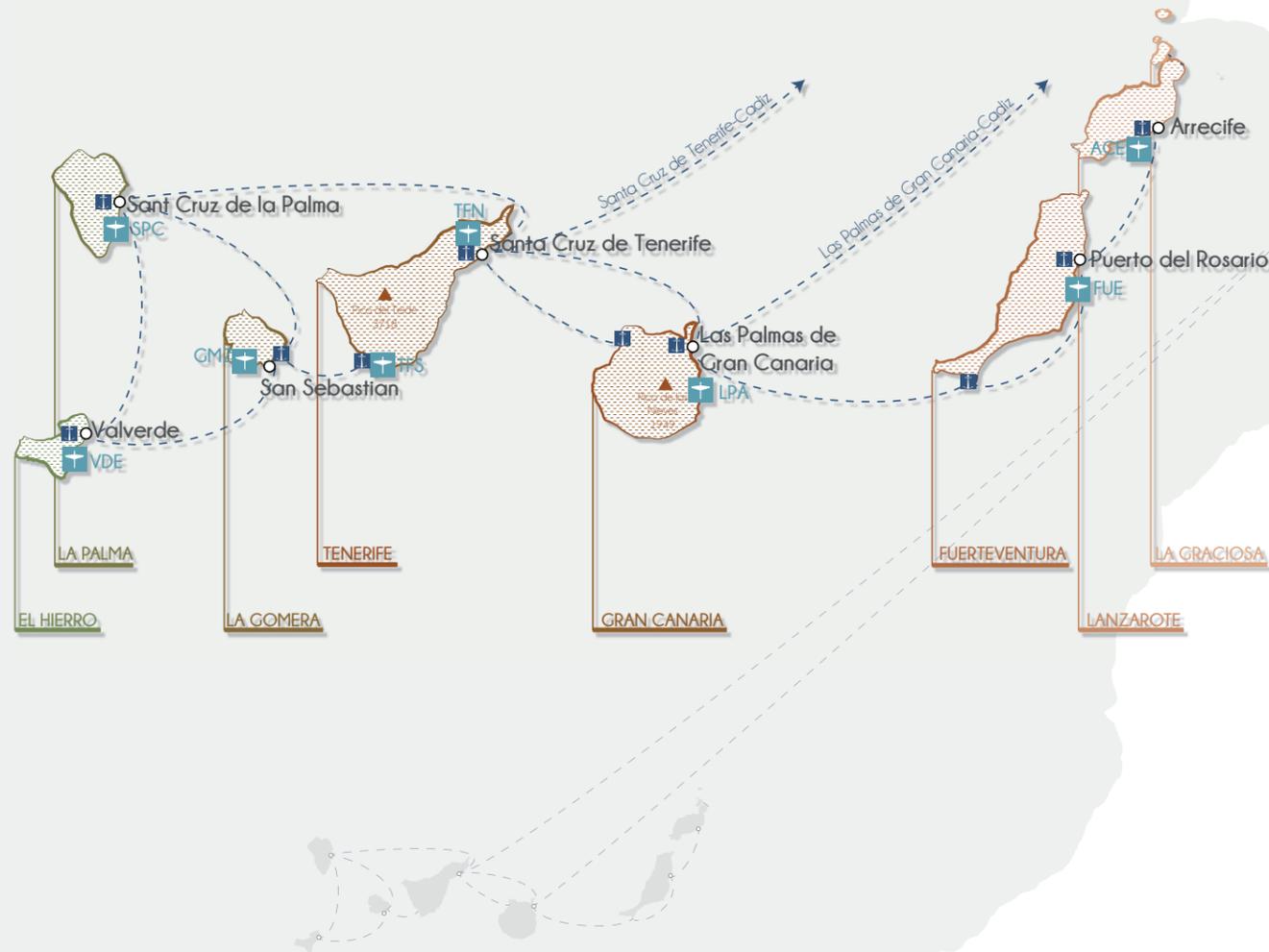
Fuerteventura



Lanzarote



La Graciosa



_Le Isole Canarie

1. In ordine di estensione: Tenerife, Fuerteventura, Gran Canaria, Lanzarote, La Palma, EL Hierro, La Gomera.

2. Pagina web del DIARIO DE AVISOS
<https://diariodeavisos.elpais.com/2018/06/el-senado-reconoce-a-la-graciosa-como-la-octava-isla-canaria-habitada/>

3 Pagina web del GOVERNO CANARIO
<http://www.gobiernodecanarias.org>

4. Pagina web VIAGGERO
<http://www.viaggiainspagna.it/canarie/canarie-come-arrivare.html>

5 Pagina web PROMOTUR TURISMO DE CANARIAS SA [ES]
<https://www.ciaoisolecanarie.com/>

6. Ley 4/2017, de 13 de julio, del Suelo y de los Espacios Naturales Protegidos de Canarias (BOC138, de 19.7.2017; c.e. BOC 223, de 20.11.2017)
<https://www.gobiernodecanarias.org/libroazul/pdf/75053.pdf>

Nell'Oceano Atlantico, a circa un centinaio di chilometri dalle coste nord-occidentali dell'Africa, troviamo l'Arcipelago Canario. Composto da sette, o meglio otto, isole principali e qualche isoletta di minor entità, tutte d'origine vulcanica.

Diciamo otto, perché in aggiunta alle sette isole¹ principali, a partire dal 26 Giugno 2018, anche l'isola de La Graciosa, a nord di Lanzarote, viene riconosciuta come "l'ottava isola abitata delle Canarie".

Le Isole Canarie nel 1978 sono state riconosciute come una delle diciassette Comunità Autonome³ dal governo spagnolo. Questo significa che dispongono ufficialmente di una struttura organica (potere esecutivo, legislativo e giudiziario) completa e indipendente. Solo nel 1982 è stato approvato il *Gobierno de Canarias*, mediante il riconoscimento ufficiale dello Statuto dell'Autonomia Canaria, approvandone ufficialmente l'indipendenza.

Il territorio si divide in due province principali. La prima è Santa Cruz de Tenerife, a cui fanno riferimento le isole di Tenerife, La Palma, El Hierro e La Gomera. Le isole più orientali invece, Gran Canaria, Fuerteventura e Lanzarote, sono sotto la provincia di Las Palmas de Gran Canaria. A loro volta ogni isola è governata da un'assemblea: il *cabildo insular*.

Essendo appunto un arcipelago, tutte le otto isole sono raggiungibili solo via mare o per via aerea.

I collegamenti via mare partono essenzialmente dal porto di Cadice (Almeria, Spagna), e sbarcano nei quattro porti principali: Las Palmas, Santa Cruz de La Palma, Arrecife e Santa Cruz de Tenerife.

Mentre tutte, eccetto El Hierro, La Gomera e La Graciosa, sono raggiungibili anche da voli internazionali diretti o con scali, effettuati generalmente nella penisola spagnola.⁴

Ma il vero punto di forza è la connessione

interna tra le isole⁵. Ciascuna di queste è dotata di trasporto marittimo gestito da ben quattro differenti compagnie. Questo viene soprattutto utilizzato dai residenti nel periodo delle vacanze, data la possibilità di trasportare la propria auto. Avere una propria auto garantisce una maggiore indipendenza e sicurezza nel trasporto, in particolar modo perché solo Tenerife, Gran Canaria e Lanzarote hanno un efficiente servizio di trasporto via autobus (chiamato rigorosamente *guagua* dai canari).

Senza dubbio però il servizio di trasporto più efficace e veloce è quello aereo. Infatti, le due principali compagnie (*Binter* e *Canaryfly*) consentono spostamenti che, quasi per qualsiasi rotta, si riduce ad un'ora o poco più di viaggio.

Le Isole Canarie sono dichiarate per una grande percentuale del loro territorio come "Espacios Naturales Protegidos"⁶, identificandone di fatto l'immenso patrimonio naturalistico che conservano. La particolarità di queste è che ognuna si differisce da un punto di vista del clima e, di conseguenza, di fauna e flora, con modalità totalmente diverse dalle altre. Possiamo generalizzare dicendo che, avvicinandosi al continente africano, le temperature aumentano e le precipitazioni diminuiscono, pertanto la presenza di vegetazione ad alto fusto si ridurrà, quasi scomparendo nelle isole di Fuerteventura e Lanzarote. I paesaggi si fanno più aridi e il cromatismo passa dal verde profondo, che prevale su l'isola de La Palma, al rosso bruciato di Lanzarote.

Ed è proprio di quest'ultima isola di cui voglio parlare. *L'isola dei vulcani*, che però in alcuni casi, lascia spazio a valli incantate da mille e più palme. Sto parlando appunto della **Valle di Haría**, di cui parlerò approfonditamente nei prossimi capitoli e sarà oggetto della mia proposta di progetto.



_Mobilità e servizi

Lanzarote è l'isola più ad ovest dell'Arcipelago canario. Separata dall'Africa da solo 115 Km di acque oceaniche, conserva durante tutto l'anno, un clima secco e poco piovoso. Con i suoi 860 km² d'estensione, Lanzarote controlla anche l'Arcipelago Chinijo, a nordovest dell'isola. Questo è composto da cinque isolette minori, Roque del Oeste, Roque del Este, Montaña Clara, Alegranza ed in ultimo, la più importante, La Graziosa, che come abbiamo detto in precedenza, è stata dichiarata l'ottava isola dell'Arcipelago Canario. Con un'estensione totale di circa 45 km², pur non essendo abitate (fatta eccezione de La Graziosa), le isole sono classificate come *Parque Naturale protegido*.

Sebbene i suoi residenti non superino i 150 mila abitanti⁸, l'isola è la terza più popolata delle Canarie. L'amministrazione, è divisa in sette comuni, chiamati *Municipios*, che analizzeremo meglio nei prossimi capitoli. La capitale Arrecife ha una collocazione strategica grazie alla sua centralità. Non tanto da un punto di vista storico, quanto da un punto di vista turistico, Arrecife è il nodo centrale dell'accoglienza sull'isola. Infatti, la capitale ospita il porto, l'aeroporto e due stazioni degli autobus, che d'ora in poi chiameremo sempre *guagua*.

Porti

Le navi turistiche attraccano direttamente nel porto in centro città, mentre il porto commerciale si colloca leggermente più a nord. Tutte le tratte nazionali e internazionali che arrivano all'isola arrivano qui, fatta eccezione di quella per l'isola della Graziosa, il cui punto di attracco è nel Porto di Órzola, all'estremo nord di Lanzarote.

"Forse migliorando il servizio, residenti e turisti verrebbero maggiormente invogliati a prediligere la guagua alla macchina, riducendo così anche i costi, che ad ora, rimangono alti."
 Gloria, residente di Punta Mujer

Aeroporto

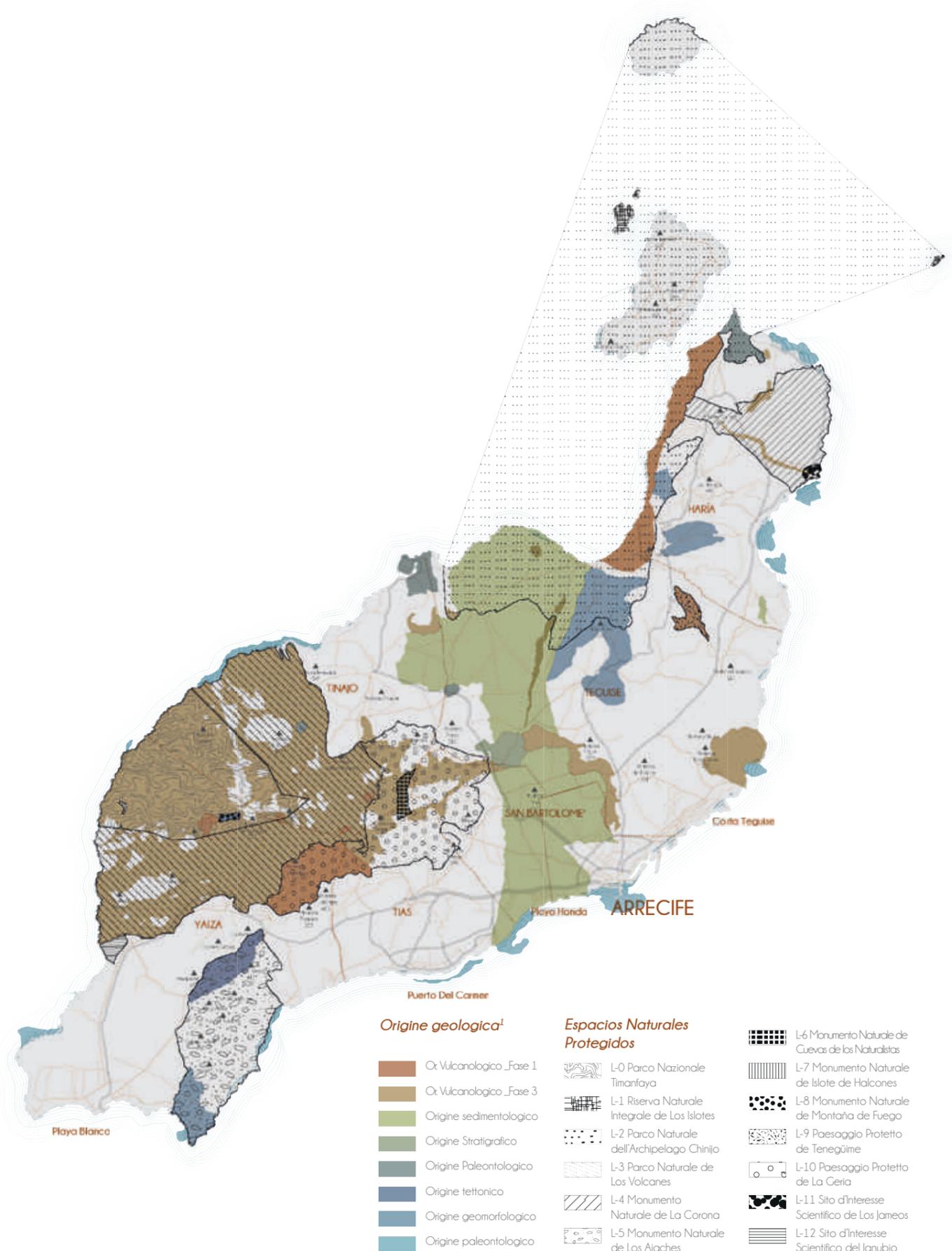
L'aeroporto di Lanzarote è collocato nella parte sud di Arrecife, presso Playa Honda. Sebbene le sue dimensioni siano ridotte, l'aeroporto ospita due Terminal, uno per i voli nazionali e internazionali, uno per i voli interni tra le Isole Canarie. Questo a dimostrazione di come i flussi turistici siano consistenti e distribuiti abbastanza uniformemente durante tutto l'anno.

Guaguas Municipales

Sebbene la rete dei collegamenti intercomuni sia apparentemente estesa, non sembra che questo servizio sia particolarmente usata dai turisti. Le linee infatti, per garantire una copertura più completa e frequente (che comunque si concentra nella costa sud dell'isola), vengono spezzettate in tratte meno lunghe. Questa strategia però presenta dei problemi da un punto di vista logistico. Il turista infatti, si trova spesso nelle condizioni di dover cambiare bus frequentemente e, in alcuni casi, le coincidenze con le altre linee, non son ben organizzate. Facciamo un esempio pratico⁹. In un pomeriggio di giugno ho deciso, insieme ad un mio amico, di fare un'escursione alla Graziosa. Decidemmo di trovarci direttamente al Porto di Órzola, lì avremmo preso il traghetto alle 16.30. Io arrivavo da Haría, il mio amico dall'aeroporto.

Percorso 1_Giorgia (1.40+3.50 €):
 Haría-Arrieta h13.30-13.40.
 Arrieta-Porto di Órzola-16.20-16.50
 Distanza tot: **19 km** Tempo impiegato: **2.20h**
 Percorso equivalente con la macchina: **19 min**

Percorso 2_Alessandro (1.40+1.40+4.50 €):
 Aeroporto-Stazione bus Arrecife 14.32-14.42.
 Stazione bus-Autostaz. bus Arrecife 15.14-15.20
 Autostaz. bus Arrecife-Órzola 15.32-16.28
 Distanza tot: **41,6 km** Tempo impiegato: **2h**
 Percorso equivalente con la macchina: **35 min**



10. Pagina web ISOLA DI FUOCO. LANZAROTE, <https://www.isoladilanzarote.com/>

11. ADERLAN Y GEODOS, *Lanzarote Rural*, Asociación para el Desarrollo Rural de Lanzarote (ADERLAN), 2002, Lanzarote. pp.22-26

12. Ley 4/2017, de 13 de julio, del Suelo y de los Espacios Naturales Protegidos de Canarias

13. Sabaté F, Sabaté J, Zamora A, César Manrique: *A Landscape Conscience*, Quaderns de Recerca en Urbanisme, Issue 5, 2015.

L'isola di fuoco¹⁰

Data la sua esposizione, Lanzarote, come vedremo nel capitolo successivo, è da sempre stata facilmente intercettata dalle rotte dei navigatori. Per questo motivo è l'isola che conserva la storia più antica, ma anche quella più guerrigliera.

Non solo per la sua storia, Lanzarote conquista il primato di isola più antica (tra le isole Canarie) anche da un punto di vista della sua formazione geologica (avendo tra i 15 e i 20 milioni di anni).

Condividendo la stessa piattaforma sottomarina della sorella Fuerteventura, nell'isola sono chiaramente distinguibili i tre momenti fondamentali della sua formazione vulcanica.

La prima fase, formata da un'eruzione di tipo subaereo, contraddistingue la zona nord, in particolare El Macizo de Famara, Guatify, Peñas de Chance y Los Ajaches. Pur essendo zone in cui l'erosione del vento ha modificato la conformazione iniziale, rimangono le aree più alte ed estese di tutta l'isola.

La seconda fase si caratterizza per eruzioni di tipo fessurali, vedendo quindi fuoriuscire la lava da grandi spaccature nel terreno. In questo secondo momento si formano le aree del Malpaís de la Corona e L'Arcipelago Chinijo. Queste aree, nel corso del tempo, sono state scolpite e modellate dagli agenti atmosferici, creando di conseguenza i famosi *barrancos*.

Ultimo, ma assolutamente non per importanza, l'isola di Lanzarote, conserva per oltre 200 km² della sua estensione, le eruzioni vulcaniche dei secoli XVIII e XIX, che hanno caratterizzato la storia, il paesaggio e anche il turismo di questa isola meravigliosa.

Infatti, questo terzo ed ultimo ciclo d'attività vulcanica, essendo il più recente, e quindi il più famoso, ha reso possibile una documentazione profonda, durante un secolo intero (dal 1730

al 1824), della trasformazione del territorio lanzaroteño.

Un'isola a strati, in cui l'attività vulcanica ha stravolto spesso la sua conformazione.

Ogni paesaggio differente offre la possibilità di contemplare il passaggio del tempo e la modifica di questi, per mano della natura o dell'uomo in modo tangibile. Per questa ragione, oltre il 41%¹¹ della sua estensione, è stato dichiarato *Espacio Natural Protegido*.

Seppur sia un argomento che meriterebbe essere sviluppato in una sola tesi, avrei piacere di dedicare qualche riga per illustrare l'incredibile valore e varietà di questi spazi, cercando di mettere in luce gli aspetti più significativi che caratterizzano ciascuno di essi. In primo luogo è necessario specificare che la rete canaria degli spazi naturali protetti si divide in otto categorie¹²:

- Parques Nacionales
- Monumentos Naturales
- Paisaje Protegido
- Parques Rurales
- Parques Naturales
- Reserva Natural Especial
- Reserva Natural Integral
- Sitios de Interés Científicos

Come definisce il professor Carl Suarez:

"Lanzarote costituisce [...] un **paesaggio culturale**" definendolo come "il risultato dell'azione di un gruppo sociale sul paesaggio naturale. La cultura è l'effetto, la natura il mezzo; il paesaggio culturale il risultato. [...] il paesaggio culturale è un'immagine vincolata al territorio, a un luogo concreto, caratterizzato per la cultura corrente e stabile. [...] La presenza dei contadini a Lanzarote ha dato luogo a uno straordinario paesaggio culturale"¹³.

► La mappa è una rielaborazione tra:

- Pagina web LANZAROTE GEOPARQUE, <http://www.geoparque Lanzarote.org/en/geositios/>

- Pagina web GRAFCAN_ AREAS PROTEGIDAS <https://visor.grafcan.es/visorweb/>

L-0 Parco Nazionale Timanfaya

La parte centro occidentale dell'isola è caratterizzata dal *Parque de Los Volcanes*. Nel 1974 una parte di esso fu dichiarato Parco Nazionale, comprendendo la linea dei 25 vulcani, tra cui Timanfaya e Montaña de Fuego. Il paesaggio è caratterizzato dalla lava nera e un forte color rosso bruciato dei depositi ferrosi.



L-1 Riserva Naturale Integrale de Los Islotes L-2 Parco Naturale dell'Arcipelago Chinijo

Dichiarata riserva Naturale nel 1986, conserva il paesaggio più singolare delle Canarie. Istituito per preservare la fragile flora e fauna di terra e mare di tutta l'area circoscritta, che comprende tutti gli isolotti e il Risco de Famara. Los Islotes, inoltre, sono dichiarati area ZEPAS, per preservare speciali volatili selvatici.



L-3 Parco Naturale de Los Volcanes

Considerato come il pre-parco del Parco Nazionale di Timanfaya, comprende tutta la parte delle colate vulcaniche delle eruzioni del XVIII secolo, così come tutti quei crateri e vulcani che si discostano dalla linea dei 25 vulcani e che circondano il perimetro di quest'area.



L-4 Monumento Naturale de La Corona

L'area nord orientale dell'isola, è caratterizzata da una crosta lavica delle eruzioni della prima fase. Il raffreddamento di questo spesso manto ha creato delle enormi grotte sotterranee, dei tubi, che hanno reso possibile l'accumulo di acqua e quindi la crescita nel corso dei millenni, della particolare vegetazione che caratterizza quest'area.



L-5 Monumento Naturale de Los Ajaches

Insieme al Macizo de Famara, il Monumento Naturale de Los Ajaches è l'unità geologica più antica di tutta l'isola. La sua stratificazione, morfologica e strutturale, ha reso possibile dei ritrovamenti di giacimenti fossili appartenenti all'età del Pliocene Inferiore tra 5 e 1,65 milioni di anni fa).



L-6 Monumento Naturale de Cuevas de los Naturalistas

Al centro dell'area protetta della Geria, troviamo formazioni particolari, che assumono una geometria che ricorda quella delle stalattiti, ma che è in questo caso d'origine vulcanica (1).



L-7 Monumento Naturale de Islote de Halcones

Durante l'eruzione del 1730, tutta l'area circostante dell'eruzione dei vulcani fu sepolta, e con il terreno anche la flora e la fauna. Pertanto tutte le tracce del patrimonio naturalistico antecedente al 1730 sono state distrutte se non fosse per questo *Isolotto de Halcones*, che spunta da un mare di lava, e conserva il repertorio naturalistico originale (2).



L-8 Monumento Naturale de Montañas de Fuegos

La manifestazione più spettacolare dell'isola la troviamo nell'impressionante sequenza di crateri che crearono durante le eruzioni tra il 1730 e il 1736, prima tra tutti la Montaña de Fuego.



L-9 Paesaggio Protetto de Tenegüime

Il profondo *Barranco de Tenegüime*, che costeggia la Valle di Haria e Tegüise, conserva numerose specie vegetali e animali, soprattutto grazie alla sua conformazione, che ha protetto, nel corso degli anni, il territorio dalle eruzioni (3).



L-10 Paesaggio Protetto de La Geria

Uno dei paesaggi più caratterizzanti dell'isola di Lanzarote è sicuramente il Paesaggio protetto della Geria. Luogo in cui, il sapiente uso dell'intelligenza umana, modella il territorio trasformandolo in distese coltivazioni, tramite un originale sistema agricolo che incanala l'acqua piovana, limitando la sua evaporazione e proteggendo la pianta dai forti venti.



L-11 Sito d'Interesse Scientifico de Los Jameos

Il tunnel sotterraneo formatosi durante la prima fase eruttiva nella parte sotterranea del Malpais de la Corona. Oltre la straordinaria bellezza minerale, ha sviluppato, nel corso dei millenni, specie vegetali e animali, che si sono adattati ad un ambiente permanentemente oscuro e inondato parzialmente dall'acqua marina. Indubbio è quindi l'interesse che i biologi nutrono per quest'area.



L-12 Sito d'Interesse Scientifico de Janubio

Uno dei siti più importanti di tutto l'arcipelago Canario, in quanto è un'area che ospita i flussi migratori di speciali volatili. Dichiarata inoltre "zona umida d'interesse nazionale", anch'essa dunque è protezione ZEPA, perché conserva più di cinque categorie di volatili differenti.

► Tutte le foto sono state scattate tra il 13-17 Marzo 2019. Eccetto (1) (2)

► (1) <https://www.diariodelanzarote.com/noticia/espacios-naturales-olvidados-los-volcanes-y-los-naturalistas-sin-normas-de-conservacion>

► (2) <https://www.wikiloc.com/hiking-trails/guatiza-barranco-de-teneguime-lanzarote-9735267/photo-5830102>

► (3) <http://kayalanzarote.blogspot.com/2014/12/monumento-natural-isolote-de-halcones.html>



14. González Viéitez
A., *Guía de senderos*.
Lanzarote Fotomecánica
Canana SL, 1995,
Lanzarote.

► La mappa è una rielaborazione tra:
- Pagina web EUROPEAN SPORTS DESTINATIONS Lanzarote Surf&SUP https://lanzaroteesd.com/wp-content/uploads/2017/01/SurfSUP_ESFR.pdf
- Pagina web EUROPEAN SPORTS DESTINATIONS Lanzarote sWindurf & kite https://lanzaroteesd.com/wp-content/uploads/2017/01/WindsurfKitesurf_ESFR.pdf
- Pagina web EUROPEAN SPORTS DESTINATIONS Mountain Bike MAP <https://lanzaroteesd.com/wp-content/uploads/2019/03/cara-A-mountain-bike.pdf>
- Pagina web EUROPEAN SPORTS DESTINATIONS Road Bike MAP <https://lanzaroteesd.com/wp-content/uploads/2019/03/cara-B-road-bike.pdf>

_Turismo non convenzionale

Le immense aree naturali sono estremamente sensibili alla presenza dell'uomo, per fortuna l'amministrazione canaria è molto attenta nel conservare e valorizzare il territorio dal turismo irrispettoso e violento. Questo è uno degli spunti concettuali fondamentali della mia proposta progettuale: sviluppare un turismo controllato, lento, sostenibile, che consenta di preservare questi spazi, ma che, allo stesso tempo, possa permettere al turista di usufruire direttamente della grande energia che questi territori trasmettono, cosa che risulta essere al quanto infaticabile dalla sedia a sdraio di una piscina in un villaggio turistico.

Come affronteremo nei prossimi capitoli, oltre le forme più comuni di turismo (balneare, culturale, gastronomico), a Lanzarote, come nel resto delle isole Canarie, si affiancano altre due tipologie di turismo che descriverevo come "non convenzionali": il **turismo sportivo** e il **turismo rurale**.

Investigando tra le pagine delle antiche guide di sentieristica, nel web e tra i siti ufficiali del turismo di Lanzarote, si può notare come, il turismo sportivo, faccia riferimento ad attività svolte principalmente all'aria aperta, che sfruttano tutti quegli elementi naturali, (acqua, vento, sole, terra) presenti sull'isola, permettendo un divertimento ad emissioni zero. Infatti, le attività sportive più sviluppate sono appunto ciclismo (su pista e fuori strada), surf, windsurf e trekking.

Come la storia dell'isola insegna, le rotte primarie sono state create per rifornirsi dei beni di prima necessità: mangiare e bere. Per questo motivo spesso passano in mezzo a vallate terrazzate con sistemi agricoli che, in molti casi, sono andati perduti. Rotte che attraversavano città, connettendo paesi e attività agricole che, pur essendo ancora presenti nella cartografia sentieristica, si trovano in uno stato di pessima conservazione.

Investigando tra diversi testi di sentieristica

dell'isola, sicuramente il volume che più ha attirato l'attenzione è stato la "Guía de senderismo" di Antonio González Viéitez. Pur essendo una guida, non si limita solo a indicare dei percorsi segnalati e niente di più. L'aspetto più interessante del testo è la volontà di riscoprire i percorsi che hanno avuto un'importanza di tipo economico, religioso o culturale nel corso dei secoli, pertanto documentano storicamente la tradizione. Le parole emozionanti del prologo lasciano trasparire una volontà, che sembra essere quasi una necessità, di far scoprire questi percorsi a tutti coloro che, per qualche motivazione, transitino dall'isola. "Trasformare ciò che è stato possibile per pochi nel patrimonio della maggioranza è stato un obiettivo del governo delle Canarie che, sfruttando i programmi dell'UNIONE EUROPEA, ha recuperato percorsi e strade, ripristinando e creando con loro tutta la più vasta rete di sentieri possibile sulle nostre isole, dal più scrupoloso rispetto ai percorsi e agli ecosistemi originali. [...] E tutto questo, in modo che i Canari conoscano meglio la nostra terra e che gli stranieri abbiano il miglior ricordo che li possa invitare al ritorno."¹⁴

Questo testo è stato pubblicato a seguito di un progetto che, come abbiamo visto, portava un obiettivo ben preciso: definire i sette percorsi storici che andassero a creare una rete estesa sul territorio, di supporto alle altre che si sarebbero aggiunte nel corso degli anni. Com'è la situazione oggi giorno, ventiquattro anni dopo la pubblicazione?

In primo luogo, è necessario specificare che la tecnologia, ancora una volta, ha cambiato l'approccio organizzativo dell'uomo. Come per qualsiasi cosa che oggi giorno si fa, qualsiasi persona munita di una connessione internet, si documenta attraverso pagine web, blog, forum ecc. Quest'anno, intraprendendo in prima persona il mondo del trekking, sono venuta a conoscenza di un'applicazione chiamata **Wikiloc**. Si tratta di una piattaforma virtuale in

cui, i suoi iscritti, attivando la geolocalizzazione del proprio cellulare, possono mappare i percorsi intrapresi, documentandoli in un secondo momento con fotografie e commenti rispetto alla difficoltà del percorso, piuttosto che allo stato di manutenzione del sentiero. Essendo il dispositivo mobile collegato a una stazione satellitare, il percorso risulta essere sempre geolocalizzato. Ciò significa che i dati prodotti possono poi indicare distanze, pendenze, dislivelli, ostacoli in modo preciso e sempre aggiornato. A seguito di un attento studio dei percorsi è stato possibile paragonare i sette sentieri storici, rispetto alla rete ad essa connessa, che si è sviluppata in questi anni. Effettivamente la rete risulta, oggi giorno estremamente estesa, anche se, spesso, viene evidenziata la mancanza o assenza, di segnaletica, informazione e servizi connesse a queste attività. Analizzando la rete nella distribuzione dei percorsi però non risulta molto chiara la gerarchia di essi. Questi spesso sembrano essere non connessi ad una rete primaria, quasi come se il percorso fosse stato effettuato senza essere pianificato o segnalato. Per esperienza personale, devo dire che queste distese di vegetazione o spazi rurali, spesso invogliano il loro attraversamento. Però non sempre questo risulta essere positivo. Un incremento della sentieristica non controllata potrebbe andare ad intaccare, anche involontariamente, gli ecosistemi presenti. Pertanto, sarebbe meglio certificare tramite

segnaletica ed informazione alcune di queste nuove rotte, seguendo una gerarchizzazione, in modo da preservare la sicurezza dell'ambiente, ma anche dell'uomo.

Nella mappa delle attività sportive, si può notare come le rotte di queste attività spesso si incrocino, si scambino, si completino. Inoltre, non casualmente, quasi tutti questi itinerari si trovano in corrispondenza delle aree naturali protette. Questo è possibile grazie al fatto che, essendo attività a basso impatto ambientale, con un corretto comportamento nei confronti dell'ambiente e degli altri, possono perfettamente integrarsi senza danneggiare queste aree.

Tutti questi sport necessitano, in ogni modo, impianti, punti di ricovero dell'attrezzatura e ristoro per gli atleti, che però, al momento, non sono ancora presenti sull'isola. Le persone che intraprendono questo tipo di turismo generalmente sono persone alla ricerca di esperienze, avventura, di emozioni che li possano discostare dalla routine.

Un **percorso itinerante**, basato su spostamenti in un tragitto circolare, in cui i nodi fondamentali siano punti di ritrovo, scambio d'informazione, riposo e integrazione con il territorio. La dinamicità è quello che caratterizza questo tipo d'utenza. Dinamicità che però non è sinonimo di velocità, di fretta, ma di voglia di riempire il proprio tempo, voglia di esperienze che possano sostituire la quotidiana vita frenetica. Quella frenesia, che

spesso si è trasformata in uno stile di vita, ci allontana dall'apprezzare i dettagli, godersi e contemplare la natura, dedicandoci al nostro benessere fisico e mentale.

I fruitori che ricercano questo hanno esigenze ben differenti rispetto ai requisiti richiesti nell'ambito del turismo "tradizionale".

Oggi, attraversando *los barrancos*, e camminando sulle pendici dei vulcani, possiamo notare tracce ancora ben visibili di un'attività agricola ora in abbandono, ciò che chiameremo d'ora in poi **archeologia rurale**.

Allora perché non ripensare al concetto di abbandono? Perché non trasformare queste aree in un parco d'archeologia rurale in cui attraversandole si possa conoscere la tradizione agricola, o che possano essere oggetto di recupero, ricerca e sviluppo di un sistema agricolo sperimentale ed innovativo, conciliando passato, presente e futuro.

Da sempre, gli agricoltori di Lanzarote, essendo la terra così arida e le piogge così scarse, hanno dovuto adottare interessanti tecniche di coltivazione. Queste spesso si basano sul minimo apporto d'acqua e investono sulla massima protezione da fenomeni esterni naturali, quali caldo, sole e vento. Per questa ragione la cultura agricola di quest'isola deve essere conosciuta, conservata e recuperata, in quanto perfetto esempio di sostenibilità e integrazione con e nel territorio. Inoltre, molti prodotti come la *cochinilla*, il

platano, i pomodori, cipolle, agrumi, stanno perdendo forza nell'economia agricola di Lanzarote.

È così che la seconda tipologia di turismo "non convenzionale" potrebbe inserirsi in questo territorio. Strategia che risulta essere effettivamente già presente nel piano d'offerta dell'isola, ma che, nella pratica, spesso viene semplicemente associato al turismo gastronomico. Sicuramente questa sfumatura deve continuare ad associarsi al turismo rurale, alla produzione km 0, a una cucina slowfood, che preservi e valorizzi i prodotti della propria terra. Queste terre, però, hanno la potenzialità per non essere solo questo. Il turismo rurale non deve guardare solo al prodotto finale, ma anche alla sua protezione, produzione, sperimentazione e modernizzazione. Con gli studi innovativi, biotecnologie, social media, social network. Al giorno d'oggi non è impossibile pensare ad una cooperazione tra più elementi che, anche se solo per un breve periodo, possano contribuire allo sviluppo di un'idea, di un prodotto, di un'attività che faccia parte di un sistema organizzato, connesso e funzionante. Questi sono sinonimi di sostenibilità e valorizzazione del territorio. Un piano sviluppato e controllato, fisico e virtuale, avrebbe la potenzialità di creare un turismo innovativo, in cui il turista non si limita semplicemente a visitare Lanzarote, ma la vivrebbe direttamente, senza filtri tra lui e ciò che lo circonda: un **TURISMO DINAMICO**.



► HARIÁ. COLTIVAZIONE VINICOLA E FRUTTETI.

Foto scattata in data 21.06.2019

► Pagina web COLTIVAZIONE DI ALOE, <http://www.kuulutaja.ee/puhtaimast-puhtam-aaloe/>

► LA GERIA. Coltivazione vinicola.

Foto scattata in data 14.03.2019

► Pagina web COLTIVAZIONE DI COCHINILLA de LA VOZ de Lanzarote, <https://www.lavozdelanzarote.com/>





Municipios

Come già è stato anticipato nei paragrafi precedenti, l'amministrazione dell'isola di Lanzarote è divisa in sette comuni differenti, chiamati appunto *Municipios*. Nell'illustrazione qui a lato si può vedere come gli elementi attrattori, culturali, naturalistici, sportivi ecc siano dislocati abbastanza uniformemente per tutta l'estensione di Lanzarote.

Nelle pagine seguenti andremo a fare un ingrandimento di scala e analizzeremo le caratteristiche principali di ogni comune. Come già si può percepire nell'illustrazione qui a sinistra, gli elementi puntuali che incontriamo, spesso, si trovano in corrispondenza, o comunque nelle vicinanze, di aree estese che presentano un qualche carattere d'importanza naturalistica o paesaggistica. Obiettivo principale di questa osservazione è legata principalmente al fatto che molti di questi nodi siano stati creati proprio per avvicinare l'uomo a un determinato paesaggio, garantendogli comunque tutti i servizi che un turista medio si aspetta di trovare, punti di ristorazione, gadget shops, toilettes, parcheggi ecc. Strategia che fu adottata dal famosissimo artista, architetto e scultore **César Manrique**. Egli, oltre che incrementare l'offerta turistica, avvicinò *los lanzaroteños* alla cura e all'amore per la propria terra.

Nel 2019, a cent'anni dalla sua nascita, le opere di Manrique, continuano ad essere indubbiamente simboli dell'isola. L'estrema sensibilità con la quale ha concepito tutti i suoi progetti, non possono far altro che trasmettere sua volontà di contemplare le bellezze dell'isola natale. Architetture che ti avvicinano, ti facilitano la visuale, il passaggio, ma che non ti permettono di immergerti, di attraversare, di respirare, di cambiare in continuazione punto di vista, di assimilare il luogo seguendo la propria personalità ed emozioni. L'opera in cui Manrique è riuscito totalmente a valorizzare la naturalità del luogo, e rendere partecipe lo spettatore emozionandolo, è sicuramente la Cueva de Los Verdes. Rendendo accessibile un percorso ostico, ci si sente completamente immersi e coinvolti in uno spettacolo che toglie il fiato.

Queste credo siano le linee guida per un turismo diretto, che non deve assolutamente sostituire ciò che già è stato pensato, piuttosto integrarsi e offrirsi come nuova possibilità. Non per caso, ogni Municipios ha una o più creazioni del grande César Manrique. Ognuna delle quali vuole arrivare all'essenza del contesto, e come già abbiamo capito, essendo cadauno così caratteristico e differente, anche le opere non possono che essere uniche e sempre perfettamente integrate.

► Carta rielaborata del *-La carta stradale turistica*

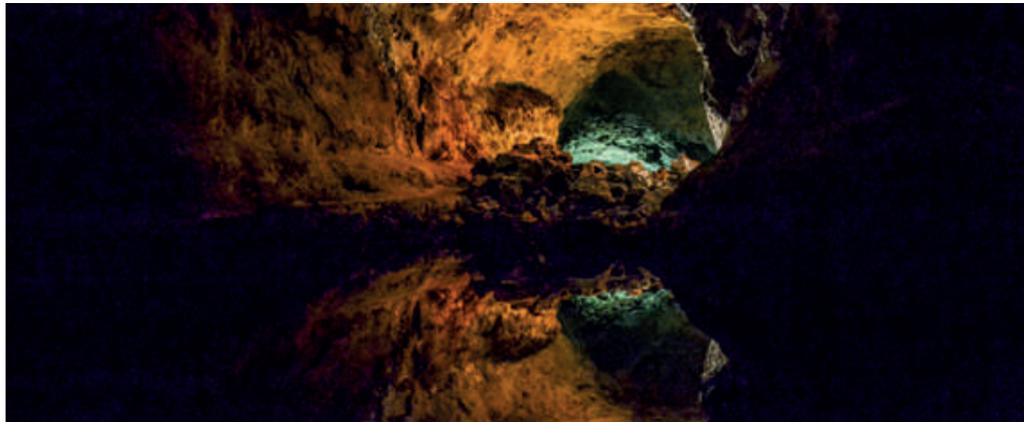
Fonte: GrafCanari
 IDECanarias
https://www.miteca.gob.es/es/biodiversidad/servicios/banco-datos-naturaleza/informacion-disponible/mab_descargas.aspx

► A destra: **CÉSAR MANRIQUE** NEL LABORATORIO IN CASA SUA A TAHÍCHE, 1980
 ©Fundación César Manrique





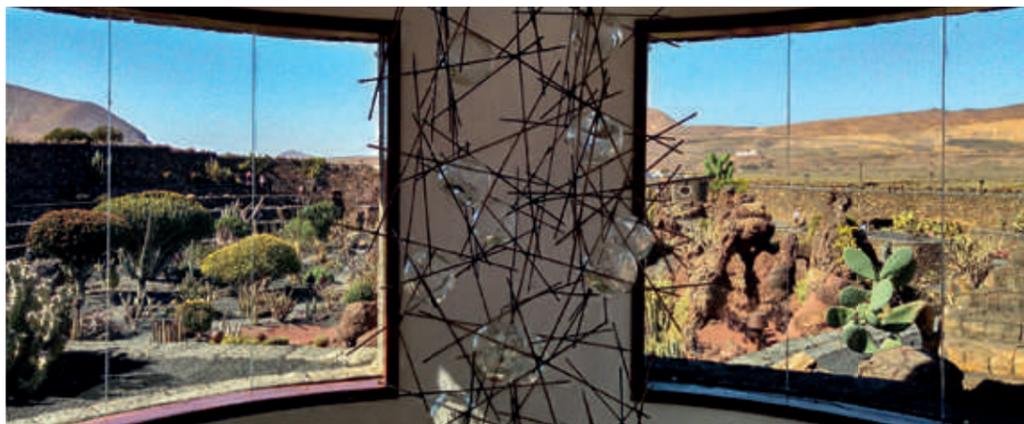
► MIRADOR DEL RÍO,
Haría.
©R/EVILBUILDINGS



► CUEVA DE LOS
VERDES, Haría.
Foto scattata in data
15.03.2019



► CUEVA DE LOS
VERDES, Haría.
©SOSTTRAVEL



► JARDÍN DE CACTUS,
Teguise.
Foto scattata in data
15.03.2019



► EL DIABLO -
MONTAÑAS DEL FUEGO,
Tinajo
Foto scattata in data
14.03.2019



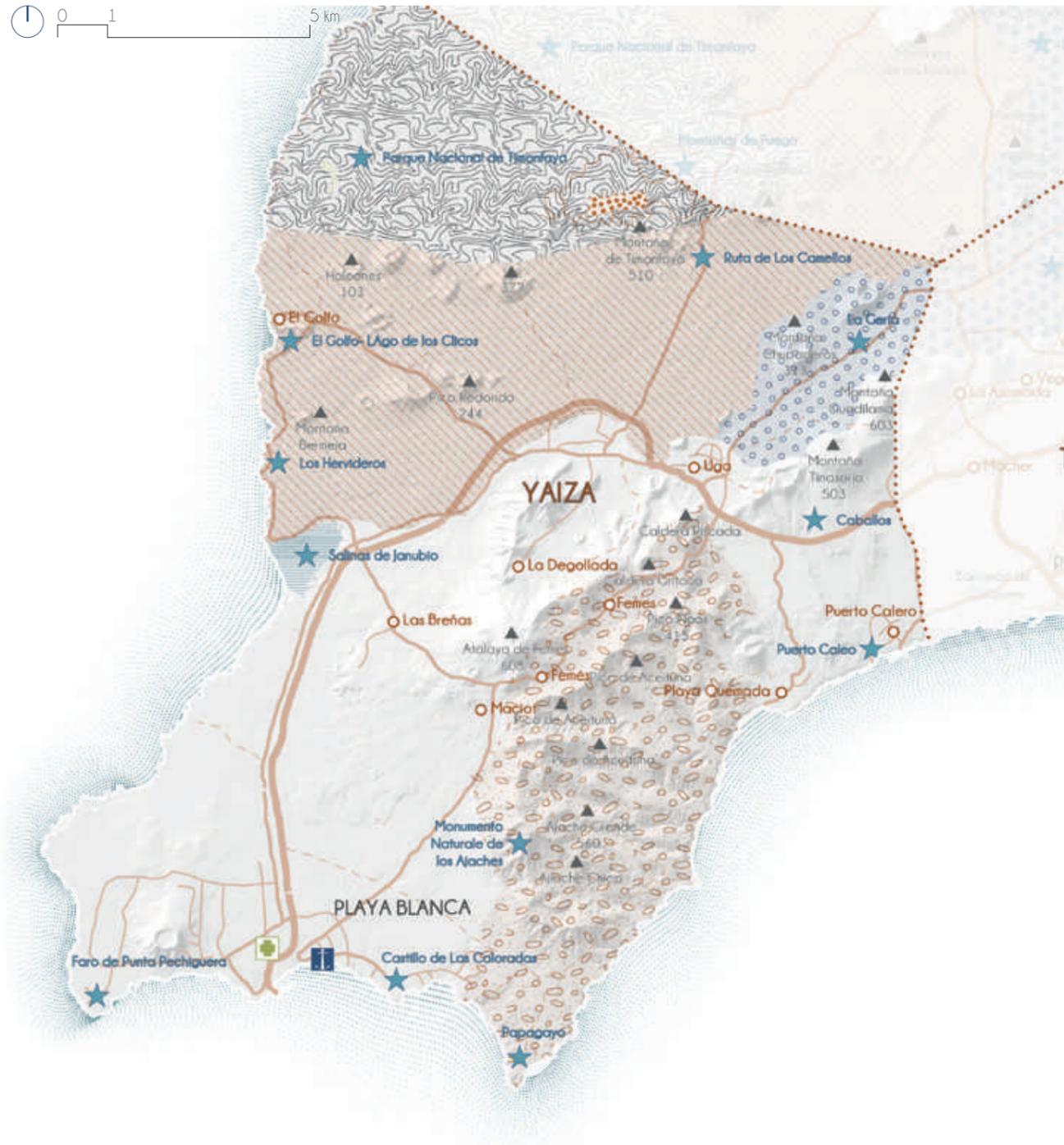
► MONUMENTO
AL CAMPESINO, San
Bartolomé.
Foto scattata in data
14.03.2019



► CASA-MUSEO CÉSAR
MANRIQUE, Haría.
©FUNDACIÓN CÉSAR
MANRIQUE



► FUNDACIÓN CÉSAR
MANRIQUE, Tahíche.
©FUNDACIÓN CÉSAR
MANRIQUE



15. ADERLAN Y GEODOS, *Lanzarote Rural, Asociación para el Desarrollo Rural de Lanzarote (ADERLAN), 2002, Lanzarote, pp 111-122*

Yaiza è il comune a sud est dell'isola di Lanzarote. Con un'estensione territoriale di ben 221,85 km². La costa attraversa paesaggi di straordinaria bellezza, che conservano tracce importanti della storia geomorfologica dell'isola, passando da reperti dell'archeologia aborigena alla colata lavica del XVIII secolo.

Area di straordinaria importanza storica per il fatto che i primi navigatori, primo Lancellotto Mallocello e Jean de Benthencourt successivamente, approdarono proprio in quest'area a partire dal 1402. E' proprio da questi che iniziano i primi insediamenti sulle coste dell'isola, insediamenti che si sposteranno nell'entroterra, fondando la città di Femes, a causa dei primi attacchi di pirateria, che caratterizzeranno la storia dell'isola fino al XVIII secolo inoltrato. Dopo la prima eruzione vulcanica del 1730, gli abitanti di quest'area furono costretti ad emigrare nella vicina Fuerteventura, per scappare dai fumi e dalla lava che sommersero tra 1731-32 ben undici città. Il parroco della città di Yaiza, Don Andrés Lorenzo Curbelo, documentò questo fenomeno accuratamente durante questi anni, mantenendo la memoria di questi luoghi, che la lava cancellò.

Il municipio di Yaiza è quasi totalmente appartenente a spazi naturali protetti: più della metà del **Parco Nazionale del Timanfaya**

appartiene a questo municipio, così come il **Monumento Naturale de los Ajaches**.

Importantissima è la costa del Rubicón, sia da un punto di vista storico, in quanto fu il punto dello sbarco normanno del XV secolo, sia per la bellezza naturalistica.

Di straordinario valore è la presenza, delle **Saline del Janubio**, che come abbiamo detto nei paragrafi precedenti, è stato dichiarato sito d'interesse scientifico, e regala, con i suoi 500 mila m² d'estensione, una vista dallo straordinario fascino, naturalistico, storico e paesaggistico, essendo la salina più importante delle Canarie, e sicuramente una delle più belle al mondo.

Da un punto di vista economico, pur essendo Yaiza la città più importante del municipio, da sempre ha dovuto appoggiare la sua economia agricola (per la produzione di vivo, cipolla, legumi in particolare) alla vicina Femes, che si integrò tanto fino a esserne parte nel 1952.

A partire dagli anni '70, si sviluppò vigorosamente il settore turistico, in particolare nella zona di Playa Blanca, che ospita una delle aree con le spiagge più belle di tutto l'arcipelago, in particolare la **Playa del Papagayo**, nella punta ad estremo sud dell'isola.

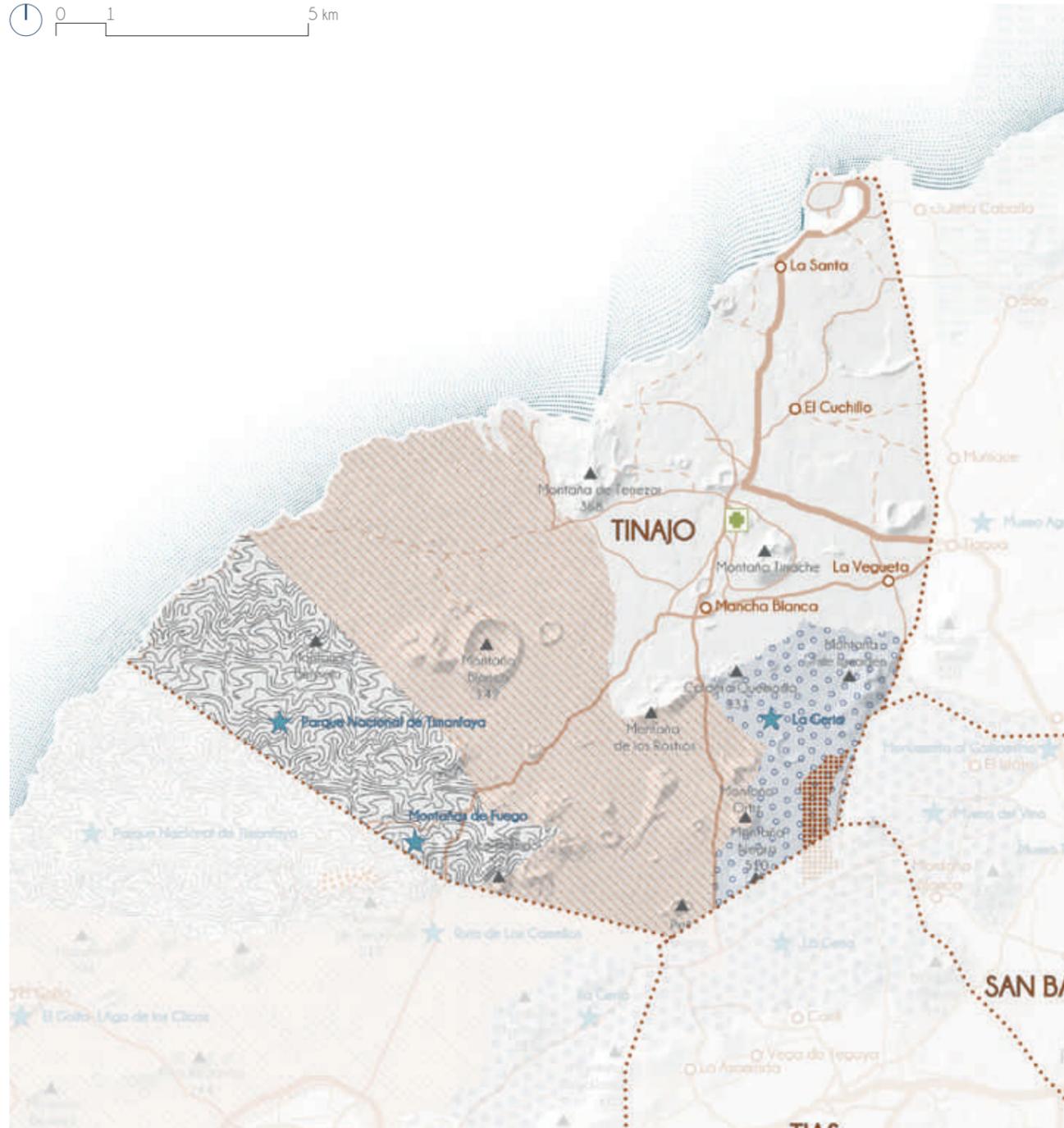
In ultimo, il **Faro de Pechiguera**, che fu costruito nel XIX secolo, con i suoi 15,60 m d'altezza, la sua luce si può vedere fino a 19,5 km di distanza.



► PLAYA DEL PAPAGALLO, Yaiza
Data di acquisizione 12.03.2019



► MONUMENTO NATURAL DE LOS AJACHES, Yaiza
Data di acquisizione 12.03.2019



16. ADERLAN Y GEODOS, Lanzarote Rural, Asociación para el Desarrollo Rural de Lanzarote (ADERLAN), 2002, Lanzarote. pp 99-110

17. Pagina web CLUB LA SANTA <https://www.clublasanta.com/>

Il *Municipio* di Tinajo conserva i restanti 73km² parte del *Parco Nazionale di Timanfaya*. Aggiungendo inoltre il *Paesaggio Protetto della Ceria* e i suoi monumenti naturali de **Montaña de Fuego** e la **Cuevas de los Naturalistas**, Tinajo risulta per oltre il 50% della sua superficie (135,28km²) area naturale protetta.

Area che fu quasi totalmente rasa al suolo dalle eruzioni del 1730-36, oggi ci regala un paesaggio di tipo quasi totalmente vulcanico, e che, essendo la lava ancora giovane, risulta quasi totalmente privo di vegetazione. Caratterizzato inoltre dalla presenza della **Caldera Bianca**, così nominata per i particolari licheni che la ricoprono, e **Montaña Tenezar**, alla quale si associano le principali esplosioni vulcaniche nella prima fase geologica.

Anche il profilo della costa risulta essere incredibilmente particolare. Luogo in cui la lava vulcanica si versò nel mare, creando un profilo dall'aspetto plastico. Ciò nonostante, vengono conservate alcune spiagge di sabbia, di difficile accesso. Particolare invece è il promontorio **dell'Isleta**, che collegato da una stretta fascia di terra, connette una scogliera montuosa alla terra ferma.

Peculiarità indubbia del municipio di Tinajo, è da attribuire al parroco e agricoltore Don Tomas, che dimostrò come questo terreno possa essere usato per l'agricoltura. Nel suo orto privato, sviluppò una tecnica speciale, chiamata la *Viña*: le singole piante d'uva vengono impiantate in un fosso (chiamato

ojos=occhio) con una profondità fino a 1,5m, e protette da un muro a semicerchio di pietre vulcaniche costruito a secco.

Questa tecnica consente il convoglio delle acque piovane e ne limita l'evaporazione e, allo stesso tempo, il muro ripara la pianta dai forti venti presenti nell'isola, in particolare nella fase della loro crescita.

Questa particolare pratica ha fatto sì che Tinajo sia tutt'oggi una delle aree più ricche di Lanzarote, grazie alla produzione dell'eccellente Malvasia, che ha reso Lanzarote famosa non solo a livello natural-paesaggistico, ma anche a livello gastronomico in tutto il mondo.

In relazione all'argomentazione di questa tesi, risulta interessante segnalare la presenza di un nuovo nucleo urbano/turistico chiamato "*La Santa Sport*"¹⁷.

Nasce con l'impronta di un villaggio turistico, ma con la volontà di promuovere vacanze all'insegna del divertimento e dello sport all'aria aperta. I suoi clienti hanno a disposizione aree dedicate allo sport statico, (quali piscine, palestre, corsi di yoga, arti marziali ecc) e sport più dinamici, con escursioni via terra o via mare, organizzando competizioni che attirano sportivi da tutto il mondo. Sebbene si trattino di attività svolte all'aria aperta, che promuovono lo sport come elemento di condivisione e di benessere, ritengo sia comunque un tipo di turismo associabile a quello di massa essendo presente il fenomeno della polarizzazione.



► PARQUE NACIONAL DE TIMANFAYA. Tinajo. Data di acquisizione 14.03.2019



► BAJA DE LA SANTA. Tinajo. © Foto di Arturo Cardenas



18. ADERLAN Y GEODOS, *Lanzarote Rural, Asociación para el Desarrollo Rural de Lanzarote (ADERLAN), 2002, Lanzarote. pp 89-98*

Tías è uno dei *Municipi* più piccoli tra i sette presenti sull'isola. La sua superficie si estende per appena 64,61 km², e solo un 30% risulta essere sotto protezione naturalistica. In questo caso infatti, la parte nord, rientra nel *paesaggio protetto della Geria*.

I suoi confini sono delimitati nella parte nord dal gruppo vulcanico formato da **Juan Bello** e **Peña Paloma**, che lo dividono dal municipio di Tinajo. Lateralmente è separato da due linee quasi rette, che si estendono fino all'oceano, separandolo a ovest da Yaiza e ad est da San Bartolomé.

La prima testimonianza scritta dell'esistenza della città di Tías risale al 1492, quando Alonso Fajardo, governante di Lanzarote, dedica a due donne il nome di questa città, queste erano sue zie (*tías* in spagnolo). Nel corso delle eruzioni del XVIII secolo, quest'area fu occupata dalle popolazioni che dovettero lasciare la loro casa. Essendo l'area protetta da un punto di vista morfologico, la lava non arrivò fino a qui, e così si incrementarono le abitazioni. Per questa ragione fu una delle aree più povere di tutta l'isola. Le abitazioni che si costruirono qui erano legate in particolare all'attività agricola dei beni di prima necessità.

In passato l'attività produttiva più frequente era appunto quella della *barrilla*, fino quando, con lo sviluppo industriale, i residenti, si trasferirono

ad Arrecife, nucleo che stava prendendo piede nello sviluppo economico dell'isola.

Pur conservando interessanti giacimenti paleontologici, l'area non ha mai sviluppato una particolare attrazione a livello turistico culturale, fatta eccezione del **Barranco de Quiquere**, che conserva ancora incredibili pitture rupestri.

Tías oggi giorno basa tutta la sua economia sul turismo intensivo, che, a partire dagli anni '60-'70, è andato sviluppandosi nella città di **Puerto del Carmen**.

L'estesa costa presenta una sequenza di spiagge di sabbia bianca, facilmente accessibili, elementi attrattori fondamentali da un punto di vista del turismo tradizionale. Qui infatti, costruzioni di hotel e ville-vacanza prevalgono sull'impianto urbano. Da un punto di vista dell'impatto estetico ambientale, sicuramente è un'area che non presenta alcuna caratteristica innovativa, al contrario è evidente la speculazione edilizia. Il risultato finale è quello di una città in cui i servizi, ristoranti, hotel, bar prevalgono sul paesaggio perdendo totalmente la contestualizzazione naturalistica e ambientale che l'isola offre.

L'unico elemento caratteristico, che va ad allinearsi con la tradizione della storia di Lanzarote, è la *Tienda de Artesanía* nella sede de Cruz Roja, che propone prodotti artigianali, certificandone il processo di progettazione e produzione nell'isola.



► LA GERIA. Tías.
Data di acquisizione 14.03.2019



► STABILIMENTO BALNARE. Puerto del Carmen.
Data di acquisizione 14.03.2019

SAN BARTOLOMÉ¹⁹



19. ADERLAN Y GEODOS, *Lanzarote Rural, Asociación para el Desarrollo Rural de Lanzarote (ADERLAN), 2002, Lanzarote. pp 63-72*

20. PATRONATO DE TURISMO, *Puerto del Carmen, Patronato de Turismo*, 2005, Arrecife, Lanzarote. p. 4

San Bartolomé è, dopo Arrecife, il secondo comune più piccolo dell'intera isola. I suoi 40,90 km² non lo limitano nell'offerta eclettica che offre ai suoi residenti e turisti, obbligati al passaggio per la presenza dell'Aeroporto, di un patrimonio culturale invidiabile.

Come ormai sappiamo, l'entroterra del centro-sud di Lanzarote è attraversato dal **Paesaggio protetto della Geria**, che si conclude in questo *municipio*. Pertanto ritroviamo le coltivazioni di *viña*, più recenti, distinguibili chiaramente per la maggiore regolarità nella disposizione e del taglio delle pietre dei muri protettivi.

Al termine di quest'area prevale l'altra grande area, quella del *jable*.

La conformazione sabbiosa di queste terre consente di avere aree molto estese, in cui prevalgono le coltivazione che, da sempre, hanno caratterizzato il comune di San Bartolomé²⁰. Storicamente questa zona ospitava coltivazioni di *batata*, che ritroviamo ancora oggi insieme alla cipolla, ai fichi, e ai fichi d'india, frutto dal quale si ricava anche la *cochinilla*. Troviamo inoltre allevamenti di capre, utilizzate in particolare per la produzione di formaggio.

Il settore primario però non è l'unico presente in questo municipio. Infatti, anche quello terziario è ampiamente sviluppato.

A differenza del municipio di Arrecife o Yaiza, San Bartolomé non presenta molte strutture ricettive, bensì offre un incredibile ventaglio di

strutture tradizionali, quali caschine, musei, mulini e chiese, che conservano e diffondono la tradizione canaria. Citiamo:

-**Casa Ajei** (1720) che con il suo impianto a corte con patio centrale e lo stile coloniale d'influenza mediterraneo e tetti arabeggianti, ospita attualmente l'*Ayuntamiento*.

-**Casa Mayor Guerra**, fine XVIII secolo, del padrone di Lanzarote del tempo, definisce i tipici caratteri di una cascina signorile a corte centrale, conservando lo stemma familiare all'ingresso. Il suo stile ha influenze portoghesi e moresche.

-**Molino de Don José Maria Gil**, d'impianto tradizionale, fu costruito per produrre il *gofio* e fu ampliato nel 1919 per intensificarne la produzione, catalogato come *Bien de Interés Cultural de la Carta Etnológica Municipal*.

-**Casa Museo al Campesino**, è una ricostruzione di un nucleo di produzione agricola/artigianale dell'architetto César Manrique, in onore ai contadini dell'isola. Qui infatti, vengono esposti gli strumenti tradizionali della lavorazione della terra, delle coltivazioni, degli allevamenti, prodotti d'artigianato ecc. Inoltre, vengono organizzati dei laboratori che puntino a riscoprire la tradizione lanzaroteña.

-**Museo del Vino** si trova nella Bottega storica della zona della Geria. Qui, oltre a poter apprezzare i prodotti locali, vengono organizzate visite guidate nei terreni coltivati e nei laboratori, corsi di sommelier e degustazioni.



> CASA MUSEO AL CAMPESINO, San Bartolomé. Data di acquisizione: 14.03.2019



> CULTURE NEL JABLE, San Bartolomé. © ENTRE VEREDAS Y VOLCANES. <https://ntre.veredasyvolcanes.blogspot.com/>

ARRECIFE²³



23. ADERLAN Y GEODOS, *Lanzarote Rural, Asociación para el Desarrollo Rural de Lanzarote (ADERLAN)*, 2002, Lanzarote. pp 39-48

24. PATRONATO DE TURISMO, *Arrecife, Patronato de Turismo*, 2005, Arrecife, Lanzarote.

Arrecife, pur essendo il *municipio* con l'estensione minore, è il nucleo urbano più importante dell'isola, essendo la capitale insulare di Lanzarote. Con appena 24 km² d'estensione, i suoi confini sono ben delineati da elementi naturali quali: a nord-ovest dalla colata lavica del Timanfaya del 1730-36, a ovest la **Catena di Zooamas**, a nord-est e est la piattaforma del **Jable**, crea un'area relativamente piana e regolare. Anche se, la caratteristica principale di questo comune è appunto la costa marittima. Dei piccoli isolotti sottomarini circondano la capitale, proteggendo il porto. Queste acque, inoltre, ospitano una gran biodiversità marittima.

Il Porto di Arrecife ha una storia relativamente recente, essendo la costa esposta alle rotte marittime, si è dovuto aspettare la fine degli attacchi dei pirati per il suo sviluppo.

Durante la metà del XIX secolo il porto del Janubio fu spostato verso ad Arrecife²⁴ a causa delle correnti troppo forti al sud.

La città si è sviluppata concentricamente rispetto al nucleo storico, il **Charco de San Ginés**, che tutt'oggi conserva ancora quell'atmosfera di un'umile popolazione di pescatori.

Nel corso dei decenni la città si sviluppò intorno a questo nucleo, in cui, in una prima fase, si costruirono principalmente cascinali borghesi. Questi seguono perfettamente lo stile canario, riuscendosi a integrare nel paesaggio,

utilizzando materiali sempre reperiti in loco.

Differentemente invece, la fase d'urbanizzazione della città è stata effettuata senza un vero piano di gestione, per questo la periferia risulta essere disorganizzata e dal forte, purtroppo negativo, impatto estetico. Il momento di forte sviluppo iniziò con l'istituzione, a metà del XX secolo, del porto commerciale e turistico.

Nell'ultima fase del XX secolo, iniziò una speculazione edilizia legata principalmente al turismo, che ha riattivato e accelerato l'economia non solo della città, ma dell'intera isola, deteriorando però ulteriormente il paesaggio. Per fortuna, con l'avvento dell'artista **César Manrique**, ci si rese conto della necessità di un piano di sviluppo sostenibile, che preservasse il suolo e il territorio. Egli riuscì a limitare negli anni a seguire la costruzione incontrollata di case vacanza o hotels. Gli attrattori più importanti del municipio sono:

- **Castillo de San Gabriel** (progettato nel XVI secolo e fortificato nel XVIII dall'architetto italiano Leonardo Torriani)

- **Castillo San José** eretto tra il 1776-1779, in protezione al porto. Oggi ospita il Museo Internazionale d'Arte contemporanea progettato da **César Manrique**;

- **Las Maretas del Estado**, la più grande riserva d'acqua dell'isola, grande opera ingegneristica;

- **La chiesa di San Ginés**, la quale fu il cuore dello storico e omonimo *barrio*.



► CASTILLO SAN JOSÉ. Arrecife.
© MIAC-Museo d'Arte Contemporaneo



► YACIMIENTO DE ZOOMAS. Arrecife.
© LA PROVINCIA

TEGUISE²¹



21. ADERLAN Y GEODOS, Lanzarote Rural, Asociación para el Desarrollo Rural de Lanzarote (ADERLAN), 2002, Lanzarote. pp 73-87

22. PATRONATO DE TURISMO, Lanzarote, reserva de biosfera: Teguiise, 2005, Arrecife, Lanzarote. p. 4

Teguiise è il *municipio* con l'estensione maggiore di tutta l'isola. I 264 km² di superficie, accolgono un'incredibile varietà di paesaggi.

I suoi confini si estendono dalla costa ovest a quella est, separando la parte nord di Lanzarote, amministrata dal *municipio* di Haría, e i restanti cinque comuni a sud.

Il comune di Teguiise²² è il primo nucleo urbano canario, in quanto Maciot de Benthercout, dopo la conquista dello zio Jean de Benthercout, fonda la città di Teguiise nel 1428. Questa rimarrà la capitale di Lanzarote, fino quando, nel 1852, fu spostata ad Arrecife.

Nel XIV secolo ospitava centoventi case e due chiese. Nel corso dei secoli la città fu ripetutamente saccheggiata, e in parte incendiata e distrutta. I primi lavori di ricostruzione delle parti storiche della città (come la Torre ad esempio) furono affidati all'architetto Leonardo Torriani. Durante gli anni '80 Teguiise, città dall'inconfondibile impronta in stile canario, fu dichiarata *Conjunto historico-artístico*, a seguito del quale iniziarono lavori di restauro e riabilitazione di tutto il centro storico della città. Perfettamente contestualizzata, il balcone di Teguiise, apre le proprie finestre su paesaggi totalmente differenti:

- *El Parque Nacional De Chinijo*, si estende tra la **Baia de Penedo**, comprendendo il **Macizo de Famara** e l'omonima spiaggia. Quest'area, oltre l'immenso patrimonio

naturalistico, possiede un'incredibile ricchezza geologica e biologica, conservando nelle sue rocce, uova fossili di 6metri risalenti a sei milioni di anni fa.

-*El Jable* raggiunge la sua massima estensione. Entrando dalla Baia de Penedo, penetra nella bassa orografia lanzaroteña. La sua sabbia è composta da particelle organiche che rendono questa sabbia adatta alla coltivazione. Pertanto, queste lievi dune che si sono formate nel corso degli anni, oggi ospitano estese coltivazioni, in particolare di *batata*, anguria, cipolla e *cochinilla*, dalla quale si ricava il pigmento del carminio.

-1824 si segnala l'ultima eruzione della **Montaña de Clérigo**, che contribuì nel creare la parte nord della zona della Geria.

Nel municipio di Teguiise incontriamo importanti opere del genio César Manrique, tra cui sculture, el **Jardín de Cactus**, che ospita più di 1400 specie di cactus provenienti da tutto il mondo e in particolare quello che oggi è la

-**Fondazione César Manrique**. Museo che risiede nella casa che egli progettò come propria dimora, manifesto fondamentale dell'artista, in cui si possono ammirare i valori d'integrazione tra architettura e uomo, la relazione necessaria e indissolubile tra le parti, nel rispetto e valorizzazione reciproca.

-**Chiesa Eremita de las Nieves**, figura che tradizionalmente portava la pioggia all'isola, pertanto sua protettrice.



► **PLAYA Y RISCO DE FAMARA**, Teguiise. Data di acquisizione: 14.03.2019



► **JARDÍN DE CACTUS**, Teguiise. Data di acquisizione: 15.03.2019



25. ADERLAN Y GEODOS, Lanzarote Rural, Asociación para el Desarrollo Rural de Lanzarote (ADERLAN), 2002, Lanzarote. pp 49-62

Haría, il *municipio* all'estremo nord dell'isola, ha una superficie di 106,6 km², la quale conserva un immenso valore biologico e naturalistico. La morfologia di quest'area ha reso possibile l'adattamento e lo sviluppo di particolari specie vegetali, e quindi animali. Per questa ragione il *municipio* di Haría raccoglie la più grande varietà endemica ed ecosistemi particolari di tutta l'isola. La sua storia geologica risale alle eruzioni della prima fase eruttiva, pertanto conserva i vulcani e le conformazioni montuose più alte di Lanzarote.

-Il **Macizo de Famara**. La conformazione montuosa a nord ovest dell'isola, crea una barriera naturale dai venti provenienti da nord. Vengono conservate e protette le più importanti specie endemiche di tutta l'isola.

-**Macizo de Guatify**, parte del macizo de Famara che termina nella costa ovest tra le coste de **La Garita e Arrieta**. La bellezza della costa incanta lo spettatore. La sabbia bianchissima si insedia tra le nere scanalature del manto lavico raffreddato. Bicromia che viene intervallata dai particolari arbusti che si sono adattati in questo terreno vulcanico, creando macchie verdi di vegetazione canaria.

-Adiacente e in parte congruente a questo fenomeno, si interseca il **Malpaís de la Corona**, un'area formata a seguito dell'eruzione vulcanica del **Vulcano La Corona**. La sua dura lava oggi ospita un manto vegetale dall'estrema ricchezza e varietà, nelle specie e nella cromia.

-Nel punto d'intersezione di queste aree si crea una *Grangia Naturale* chiamata de **Las Paredas**. 70mila m² vengono destinati alla conservazione della fauna autoctona: capre, vacche, pecore, capre, cammelli, tartarughe, oltre alle specie endemiche particolari dell'area.

-Nella parte finale del Malpais de la Corona, si sono formati speciali tunnel dal raffreddamento della lava. Questi raggiungono in alcuni punti diametri considerevoli (anche di 10-12 metri) e toccano i 6 km di lunghezza. Quando arrivano a sfociare nell'oceano vengono chiamati *Jameos*. Questo fenomeno naturale è stato sfruttato nel corso dei secoli dagli abitanti di Lanzarote come protezione contro gli invasori. Tutt'oggi, sono percorribili grazie all'intervento di César Manrique, che ha creato due musei il **Jameo del Agua e La Cueva de Los Verdes**. Questi tunnel oggi sono visitabili e in alcune aree vengono utilizzati per concerti e rappresentazioni teatrali.

-Ulteriore opera dell'architetto Manrique è il **Mirador del Río**, opera posizionata a 600 m d'altitudine a picco sul mare. È perfettamente integrato nel paesaggio e consente un'incantevole visuale dell'Arcipelago Chinijo

- La "*Ca*" de Orzola è famosa per l'estrazione di calce, che da sempre ha rivestito le case di tutta l'isola.

-In ultimo la **Valle delle mille palme** (Haría), di cui parleremo approfonditamente a partire dal prossimo capitolo, in quanto oggetto della proposta progettuale.



► MALPAÍAS DE LA CORONA. Haría
Data di acquisizione 15.03.2019



► CALETA DEL MOJÓN BLANCO. Orzola
Data di acquisizione 15.03.2019



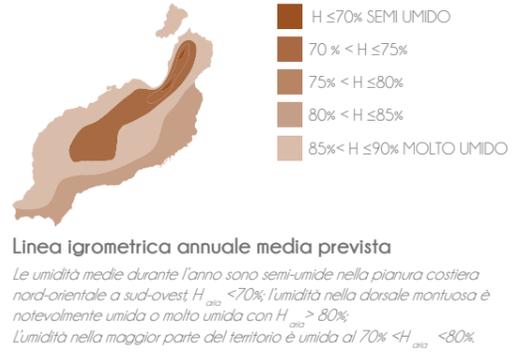
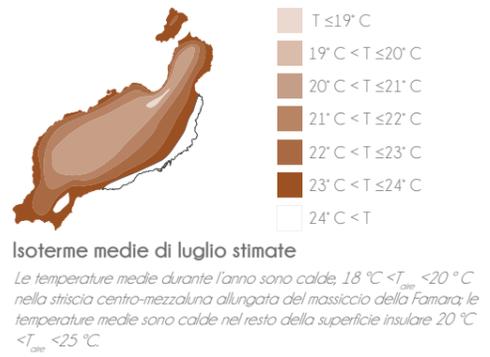
_Clima

LANZAROTE_Come già è stato anticipato nei capitoli precedenti, Lanzarote è famosa per il clima caldo e stabile durante tutto l'anno. Il suo clima è da considerarsi generalmente di tipo arido-tropicale, dovuto al fatto che le sue coste sono separate da quelle africane da appena 100 km. Ciò nonostante, la sensazione sgradevole quasi inospitale, che caratterizza il versante africano, nel caso di Lanzarote viene meno grazie all'influenza delle correnti oceaniche. L'isola di Lanzarote infatti, durante quasi tutto l'anno è caratterizzata da un'atmosfera piacevole grazie alla presenza dei "venti umidi e freschi".

Sebbene le sue temperature medie annuali varino tra i 13-20 °C in inverno e i 18-25°C in estate, e le precipitazioni siano da considerarsi generalmente scarse. La piacevole sensazione del clima primaverile, è dovuta al fatto che, quasi ogni giorno dell'anno, si ha un'umidità del 70%, che diminuisce leggermente durante la stagione invernale.

Viene spontaneo specificare quindi che temperatura e precipitazioni, se presi singolarmente, sono parametri non sufficienti per definire le caratteristiche del clima sull'isola. È pertanto necessario ricorrere allo studio dei venti e dell'umidità relativa.

Fu così che Luis Manuel Santana Pérez, nell'estate del 2017, pubblicò uno studio intitolato "Classificazione clima di Lanzarote. Importanza dell'umidità atmosferica"²⁶. L'obiettivo della pubblicazione fu quella di riorganizzare tutti i dati raccolti al fine di avere una maggior consapevolezza dei fenomeni climatici che influenzano e quindi caratterizzano l'intera isola, giustificando, per ogni area, i risultati ottenuti in relazione alla posizione, all'altitudine, alla morfologia dell'area analizzata. Il fine primo è stato quello di redigere una mappatura del territorio a supporto delle attività di conservazione del patrimonio naturalistico ambientale quali agricoltura, allevamento, sviluppo delle energie rinnovabili ecc.



26. I dati ottenuti furono a seguito di uno studio effettuato tra il 2002 e il 2016, posizionando quindici stazioni meteorologiche automatiche in differenti aree con caratteristiche territoriali differenti, distribuite lungo la superficie di Lanzarote.

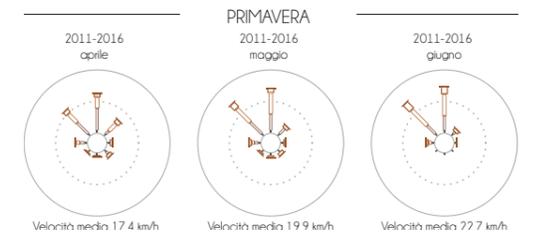
27. Pagina web SUPRANUBIUS <http://www.supranubius.es/2014/09/el-mar-de-nubes-i.html>

HARÍA_Così come in tutta l'isola, anche il Municipio di Haría ha ospitato ben quattro torri di controllo, di cui una in particolare, installata nello stesso capoluogo: *Cuesta de Pozo. 277 m s.l.m.* I risultati dell'analisi supportano e spiegano le teorie per cui, i contadini della valle, siano riusciti a rendere la valle un luogo adatto ad ospitare differenti tipologie di coltivazioni. La morfologia in cui la valle si adagia, è un fattore fondamentale per il mantenimento del microclima. Come gli studi dimostrano, il terreno, essendo di tipo vulcanico, viene reso particolarmente fertile non tanto per un'intensificazione delle precipitazioni, quanto per la presenza di quei fenomeni chiamati "precipitazioni nascoste". La presenza di umidità nell'aria, in particolari momenti della giornata o dell'anno, si manifesta sottoforma di rugiada, nebbia o "mar de nubes"²⁷ (fenomeno che caratterizza tutte le isole Canarie occidentali, in particolare in corrispondenza di rilievi montuosi). L'accumulo d'umidità va a idratare costantemente i terreni, consentendogli di mantenere e sviluppare il manto vegetale e agricolo, che caratterizza Haría, e più in generale l'area settentrionale dell'isola di Lanzarote.

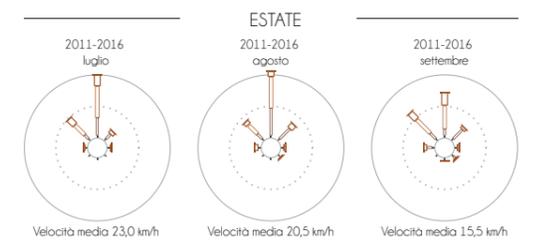
Un altro fattore importante è la presenza di venti moderati, che s'insediano nella valle. L'aria calda e umida, generata dallo spostamento della massa marina nell'Atlantico orientale, sale delicatamente sulle pendici settentrionali. Il metodo della rosa dei venti mette in relazione umidità, velocità e direzione. La grafica radiale mostra:
 -La frequenza (lunghezza del braccio)
 -La scala di velocità (il suo spessore).
 -L'umidità dell'aria (aumentando concentricamente allontanandosi dal centro).



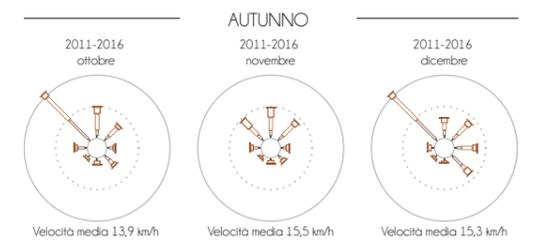
-In inverno si susseguono in modo significativo verso nord-ovest a marzo.



-In primavera i venti imperversano a giugno e rotolano significativamente da il settore nord-ovest verso nord.



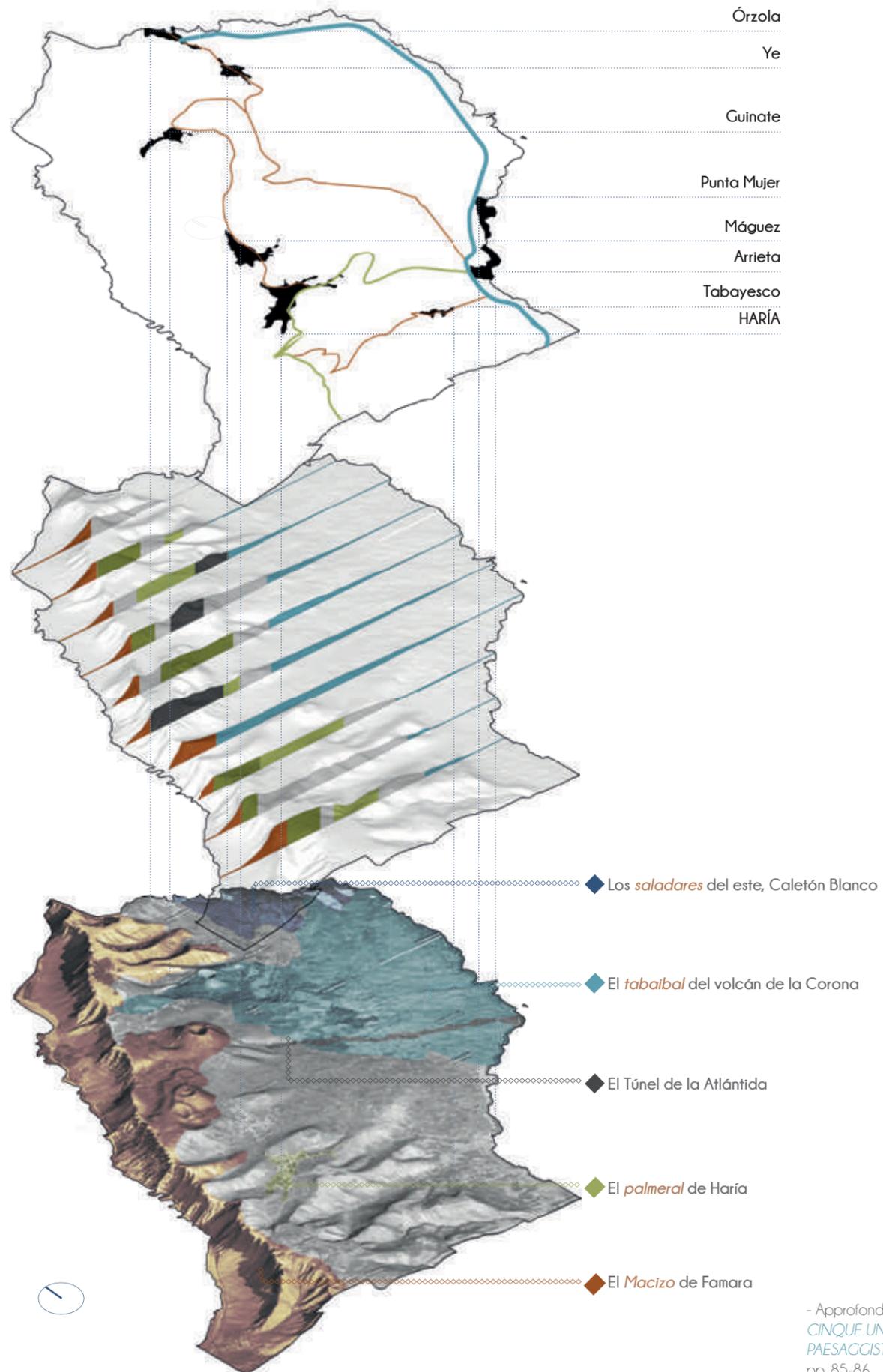
-In estate aumentano in luglio e agosto, e nella direzione nord soffiano notevolmente



-In autunno si attenuano, in particolare a ottobre, la direzione principale è verso il settore da nord-est a sud-est a dicembre.

► Rielaborazione delle illustrazioni dei PRINCIPALI PARAMETRI CLIMATICI tratti da "Classificazione clima di Lanzarote. Importanza dell'umidità atmosferica".

► Rielaborazione dello SCHEMA DEI VENTI tratto da "Classificazione clima di Lanzarote. Importanza dell'umidità atmosferica".



_Morfologia del *municipio* Haría

Come ormai sappiamo, Lanzarote si può considerare come un territorio generalmente pianeggiante, la cui orizzontalità è, talvolta, interrotta da coni vulcanici. Essi svettano sulle aride distese costituite generalmente da magna raffreddato (*Malpais*) o sabbie depositate (*Jable*) e quasi totalmente priva di vegetazione. Eppure, nel nord dell'isola, sia la conformazione geologica che quella morfologica, assumono dei lineamenti che mettono in discussione l'immagine condivisa di Lanzarote.

Ricordiamo infatti che la parte nord dell'isola conserva El Macizo de Famara, la conformazione montuosa più antica dell'isola, risalente ad oltre 15 milioni di anni fa.

La particolarità di questa catena montuosa è quella mantenere un'altezza uniforme lungo tutta la sua estensione, creando una parete che cade vertiginosamente fino al mare (*Risco* de Famara) verso la costa nord-ovest, mentre scende verso la costa est creando delle spaccature (*barrancos*) che si esauriscono gradualmente fino al mare.

Questa composizione montuosa di tipo basaltico, 15 mila anni fa fu modificata da

violente eruzioni vulcaniche che, oltre a creare i coni che ancora oggi sono ben visibili, depositarono sul manto terrestre uno spesso strato di magma oggi solidificato.

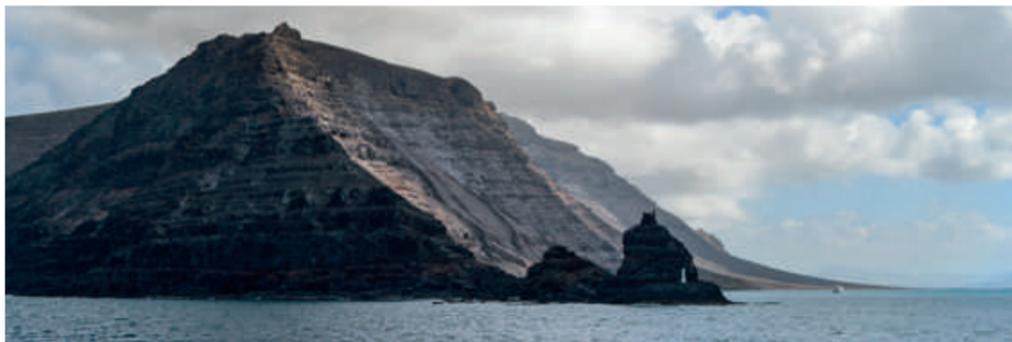
La compenetrazione di questi due volumi ha fatto sì che si creassero delle valli o altopiani, che indubbiamente hanno facilitato l'insediamento urbano nel corso dei secoli.

Questa conformazione ha aggiudicato al municipio di Haría il titolo di "referente della natura dell'arcipelago Canario", essendo costituito interamente da un'area dall'interessantissimo valore paesaggistico e naturalistico, che stravolge e rimette in discussione il concetto tradizionale di Lanzarote. Queste condizioni morfologiche e climatiche privilegiate, hanno facilitato gli insediamenti e lo sviluppo dell'agricoltura rispetto la restante parte dell'isola.

Pur essendo il Municipio di Haría estremamente ricco e ineguagliabile dal punto di vista della ricchezza naturalistica, quest'area non è mai stata oggetto di grandi interventi volti allo sviluppo turistico di massa.



► PLAYA DE FAMARA, Tegüise.
Data di acquisizione 14.03.2019



► El Macizo de Famara
Data acquisizione:
19 Giugno 2019



► Los saladares del este,
Caletón Blanco.
Data acquisizione:
16 Marzo 2019



► El tabaiba del volcán
de la Corona
Data acquisizione:
16 Marzo 2019



► El Túnel de la Atlántida,
Sala da concerto in
Cuevas de Los Verdes
Data acquisizione:
16 Marzo 2019



► -Pagina web
©Lanzarote.net
<https://www.lanzarote.net/haria/>

El Macizo de Famara

Con i suoi 15 km d'estensione, il Macizo de Famara costituisce il rilievo più alto, ma anche il più antico di tutta l'isola. La sua morfologia, così ostile all'insediamento umano, ha fatto sì che il rilievo, rimanesse praticamente intatto da un punto di vista biogeografico. Non è un caso che quest'area conservi il 75% della flora endemica dell'isola. La sua cresta corre lungo la costa nord ovest, regalando un campo di osservazione molto profondo. Questo punto infatti, fu un importante punto d'osservazione sulle rotte che arrivavano a nord dall'Europa o ad est dall'Africa, permettendo agli abitanti di prevenire o comunque prepararsi da eventuali attacchi. Sebbene le sue pendici siano molto ripide e caratterizzate da profonde irregolarità, i suoi abitanti crearono un tracciato, perfettamente mimetizzato nella natura, che, collegava Playa de Famara alla strada per Yè. Rotta storica, che ha permesso gli scambi commerciali di agricoltori e pescatori tra Haría e *Los Gracioseros*.

Los saladares del este, Caletón Blanco

Osservando bene la carta fotogrammetrica del nord di Lanzarote si può perfettamente distinguere questa unità paesaggistica, essendo contraddistinta da una cromia singolare. Infatti, sull'ultimo tratto costiero a nord verso Órzola, saltano all'occhio due macchie bianche che contrastano nettamente con le nere distese magmatiche. Queste aree chiare vengono chiamati *saladares*. Sono ambienti in cui il sale, portato dalle forti mareggiate, si deposita sulla superficie molto rugosa e porosa del magma. Oggi vediamo il sale che è rimasto intrappolato nel corso nei millenni. Essendo un fenomeno esclusivo, in cui clima, geologia, fenomeni atmosferici coesistono, si creano condizioni naturalistiche uniche, la flora e la fauna che si sviluppano in queste condizioni, incrementano lo straordinario valore scientifico e paesaggistico.

El tabaiba del volcán de la Corona

Come sappiamo, il secondo momento di formazione geologia dell'isola si configurò con le esplosioni dei vulcani nord, in particolare quello della Corona. Esattamente come avvenne per le eruzioni più recenti (del Timanfaya), il magma scese lungo le sue pendici arrivando fino al mare. Questo, raffreddandosi, si consolidò creando una distesa pianeggiante nera. La differenza rispetto al paesaggio vulcanico a sud dell'isola risiede nel fatto che quest'eruzione è datata tra i 25-50 mila anni fa, permettendo alla vegetazione d'insediarsi e svilupparsi. Le specie vegetali che nascono dal magma, oltre ad essere interessanti da un punto di vista biologico (il *tabaibal* in particolare), prendono parte all'immagine di un paesaggio unico e insolito nell'immagine comune dell'isola di Lanzarote. Questo immenso patrimonio oggi si alterna con estese strutture agricole in disuso che, a poco a poco, stanno tornando a farsi natura.

El Túnel de la Atlántida

Tra le peculiarità che si sono create a seguito dell'eruzione del Vulcano de La Corona, sicuramente la più importante è stata la formazione del tubo vulcanico de Atlántida. Si tratta di una cavità sotterranea che corre per oltre 7 km dal Vulcano de La Corona fino al mare e prosegue, nell'ultimo chilometro e mezzo, sotto il livello dell'acqua. Oltre la sua impressionante estensione in lunghezza, il diametro del tunnel, seppur irregolare, mantiene in qualche punto un diametro di oltre 10 metri. Questi spazi protetti sono stati luoghi di rifugio dagli attacchi sull'isola nei secoli passati. Oggi invece, oltre essere una delle maggiori attrazioni turistiche dell'isola, sono importantissime aree di ricerca scientifica, per la conformazione geologica, ma in particolare, per le specie animali e naturalistiche che si sono sviluppate nelle acque presenti al suo interno, avendo sviluppato la capacità di sopravvivere anche in assenza di luce.

El palmeral di Haría

29 Curbelo Armas R, Berriel Perdomo A., Haría. *Síntesis geográfica, histórica y artística*, Litografía Drago S.L, Haría, 2019. pp 38-41

30. Pagina web HISTORIA DE HARÍA <http://www.historiadeharía.com/GEOGRAFIA/Flora/palmeral-1.htm>

Essendo Lanzarote un'isola molto arida, è quasi impossibile incontrare dei boschi o parchi con vegetazione folta. Eppure ad Haría troviamo la formazione boscosa più importante di tutta l'isola, la cui tipologia arborea predominante è proprio la palma canaria (*Phoenix canariensis*). Si narra che Haría arrivò ad ospitare oltre diecimila esemplari. L'ultimo censimento ha contato oltre 2400 palme, che però, causa l'abbandono e mal conservazione della valle, oggi volgono in stato di degrado. Questa particolare tipologia di palma fu impiegato per la sua incredibile bellezza ed eleganza come pianta ornamentale sin dal periodo della conquista, ma venne sfruttata anche in numerose pratiche artigianali, come nella produzione di stuoie, cestini, cappelli, scope e altri utensili.

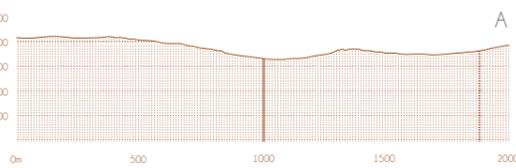
"Le palme si mescolano a frutteti e case, dando l'impressione di un'oasi verde in mezzo all'aridità dell'isola."³⁰

_Morfologia Haría città

Scendendo un po' più nel dettaglio, analizziamo il contesto morfologico della Valle di Haría.

Fondamentale è la presenza ad ovest del Macizo de Famara, che come un sipario, si modella tra **El Rincón** e la **Valle de Malpaso**. La vallata di Haría si incastra nell'intersezione di tre rilievi principali:

-Il primo è un ramo del **Macizo di Famara** che, come esso, presenta un terreno di colata basaltica antica, si estende da ovest verso est, interrompendosi nel punto d'intersezione con L'Atalaya.



-Sezioni territoriali estratte da GoogleEarthPro.

Sezione A

h_{min}:309m
h_{med}:357m
h_{max}:405m
pend_{max}:45,6%-56,3%

Sezione B

h_{min}:329m
h_{med}:332m
h_{max}:450m
pend_{max}:41,6%-59,9%

Sezione C

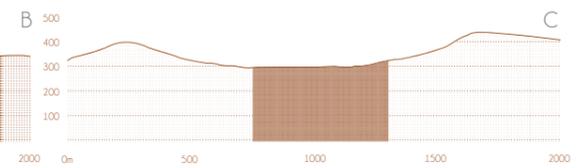
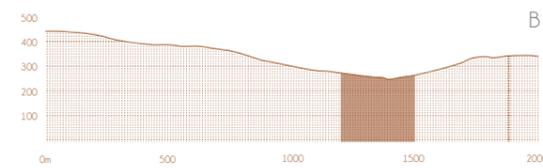
h_{min}:297m
h_{med}:355m
h_{max}:442m
pend_{max}:38,5%-57,5%



28. Curbelo Armas R., Berriel Perdomo A., Haría. Sintesis geográfica, histórica y artística, Litografía Drago S.L, Haría, 2019. p. 69

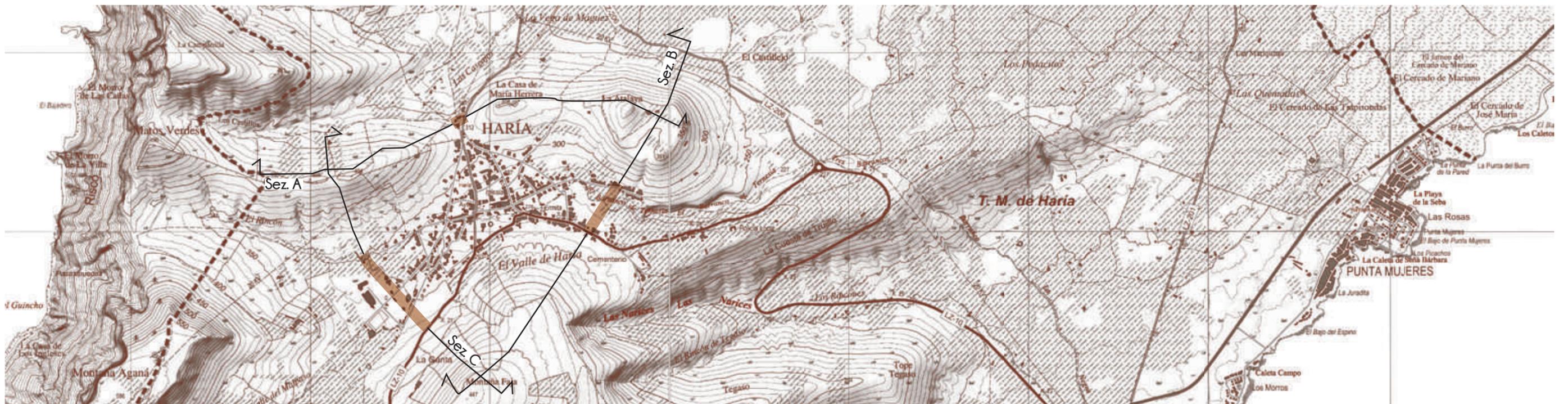
-**La Atalaya** è un cono vulcanico di antichissima data che estende i suoi pendici fino all'attuale città, e nel versante ovest, prima di incontrare il prolungamento del Macizo de Famara, un piccolo rilievo svetta nuovamente. Questo è chiamato **Peña de Maria Herrera**.

-Infine, a sud, un'altra grande cresta si prolunga dal Macizo de Famara, prendendo il nome di **Montaña Faja**. Questa montagna si configura come un rilievo dai versanti piuttosto pendenti, anche se la sua sommità, ospita un altopiano.



► Tutte le foto hanno come data di acquisizione 18 Giugno 2019

► Rielaborazione della mappa topografica integrata 1:20000 integrata al modello d'ombra. Fonte: GrafCanari IDECanarias



PARTE III

NON SOLO STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Stato di fatto



Non solo strumenti di Pianificazione Territoriale¹

Come ormai abbiamo capito, le politiche di sviluppo di Lanzarote in generale, ma nello specifico il municipio di Haria, hanno come principio primo quello di **preservare il contesto ambientale e territoriale**.

Sebbene l'obiettivo primario fosse la necessità di conoscere le strutture organizzative del territorio nello stato attuale, ma anche degli obiettivi delle amministrazioni municipali, la fase di studio degli strumenti della pianificazione urbanistica, in realtà, si è trasformata in una profonda conoscenza del territorio, in particolare da un punto di vista dei valori condivisi.

Come parzialmente già è stato raccontato, il boom turistico degli anni '60-'70 ha fatto sì che, in particolare in alcune aree dell'isola, vi fosse un incremento esponenziale dell'attività industriale. L'offerta di lavoro nel settore secondario e terziario (principalmente nei nuclei urbani costieri: Arrecife, Puerto del Carmen, Playa Blanca), richiamò l'attenzione di molte famiglie che, fino ad allora, risiedevano nei nuclei urbani dell'isola che, genericamente, mantenevano un'attività di carattere principalmente rurale.

Di conseguenza l'attività edificatoria, sia di tipo residenziale che turistica, ha portato ad un rapido ed incontrollato incremento del settore edile. Questa dinamica, da un lato ha risollevato l'economia dell'isola migliorando la qualità di vita dei suoi residenti e l'offerta turistica, dall'altro però ha prodotto due principali effetti negativi:

-Il primo è il **progressivo abbandono delle campagne** che, non solo da un punto di vista produttivo, ma anche da un punto di vista ambientale e paesaggistico, ha fatto sì che l'interno dell'isola si spopolasse.

-Il secondo è l'**uso incontrollato e non organizzato del suolo**. Questo, oltre aver portato un impatto negativo da un punto di vista estetico e paesaggistico, ha avuto riscontri molto negativi da un punto di vista del controllo delle risorse primarie, in primis l'acqua ma anche del suolo stesso. L'edificazione di massa è sinonimo spesso di abusivismo e speculazione

edilizia. Un territorio in un contesto insulare, in particolare come quello di Lanzarote, in cui gli approvvigionamenti delle risorse primarie scarseggiano e l'ecosistema ambientale è così vasto e prezioso, non è possibile non venga regolato secondo specifici piani di trasformazione.

È qui che entrano in gioco gli strumenti della pianificazione urbanistica.

Nello specifico bisogna precisare che il territorio dell'isola di Lanzarote viene regolamentato gerarchicamente da normative che si estendono da una scala molto vasta, comprendendo tutto l'Arcipelago Canario, fino alla definizione alla scala urbana di ogni municipio.

Chiaramente, è stato necessario approfondire il tema degli strumenti della pianificazione, essendo il territorio in questione differente da quello italiano. Per introdurre i seguenti capitoli cercherò di schematizzare brevemente il sistema di controllo del territorio, identificandone gli ambiti d'applicazione generici.

Analizzando i vari documenti, quello che salta all'occhio sin dal principio è il fatto che si includa, già nello stesso titolo della legislazione in scala territoriale, la presenza degli spazi naturali protetti. Questa osservazione vuole mettere in luce quanto la normativa non definisca solo esclusivamente il suolo, come base edificatoria, quanto inserisca la pianificazione territoriale nel contesto degli spazi naturali protetti.

È quindi evidente la volontà di riconoscere il contesto naturalistico in cui questi territori sono inseriti.

Non dimentichiamo, come abbiamo detto nei capitoli precedenti, che Lanzarote è "guidata" nei valori della **Riserva di Biosfera**. Come sappiamo, l'integrazione tra uomo e ambiente la fanno da padrona. Questi sono concetti rispettati, condivisi e applicati quasi costituzionalmente. **Di riflesso, le direttive insulari, a tutte le scale, si adeguano e ne riconoscono la forza, traducendo questi principi in azioni.**

¹ Nella sezione "ALLEGATI" è stato fatto un approfondimento rispetto alla normativa canaria sotto il punto di vista della pianificazione a differenti scale. A lato una sintesi delle principali funzioni di ognuno di essi

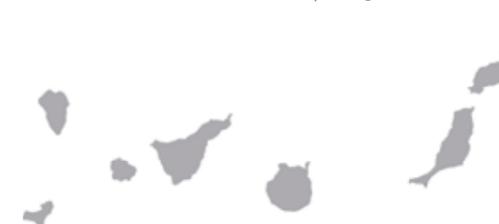
² BOLETIN OFICIAL DE ESTADO
<https://www.boe.es/buscar/pdf/2017/BOE-A-2017-10295-consolidado.pdf>

³ PLAN INSULAR DE ORDENACIÓN DE LANZAROTE
<http://www.lanzarotebiosfera.org/wp-content/uploads/PIOL-Lanzarote-2018.06.pdf>

⁴ PLAN GENERAL DE ORDENACION "Memoria de Ordenación nel PGO Haria p.38
https://www.ayuntamientodeharia.com/haria/?page_id=134

La normativa studiata

A_SCALA TERRITORIALE (Arcipelago canario):



BOC_Texto Refundido de las Leyes de Ordenación del Territorio de Canarias y de Espacios Naturales de Canarias

*"Contempla diversi strumenti che svilupperanno la pianificazione delle risorse naturali, territoriali e urbane, nonché le azioni settoriali rilevanti per il territorio, formando un unico sistema integrato e gerarchico."*²

B_SCALA TERRITORIALE (Lanzarote):



PIOL_Plan Insular de Ordenación de Lanzarote

*"Prendono come unità di riferimento l'isola per sviluppare le politiche territoriali e ambientali [...] Sono strumenti per la gestione delle risorse naturali, territoriali e urbane dell'isola e definiscono il modello di organizzazione e utilizzo del territorio per garantire lo sviluppo sostenibile."*³

C_SCALA URBANISTICA (Municipio di Haria):



PGO_Plan General de Ordenación Estructural

*"La PGO cerca di evitare dal suo concepimento l'adozione di misure correttive di natura ambientale. [...] le misure concrete di correzione dell'impatto non vengono sollevate sulle disposizioni finali della gestione ma sulla loro genesi attraverso l'applicazione di una metodologia che inizia individuando i valori del territorio e quindi distribuendo gli usi del suolo secondo la capacità di ogni area".*⁴

D_SCALA URBANA (Comune di Haria):



PGO_Plan General de Ordenación Pormenorizada

*"[...] si analizzano possibili alternative di gestione, si tratta di delimitare la crescita urbana dai nuclei esistenti, in luoghi meno sensibili o dove causano un impatto minore tra le possibili opzioni. [...] D'altra parte, i regolamenti sono concepiti come una formula per integrare tutte le azioni autorizzate nel termine, regolando la scala".*⁴

STEP A



ANALISI DEL PIANO GENERALE

Plan General de Ordenación Estructural
(Pianificazione strutturale del **Municipio** di Haría)

La seguente parte del PGO è composto da:
- "MEMORIA DE ORDENACIÓN" e "NORMAS URBANISTICAS DE LA ORDENACIÓN ESTRUCTURAL" a supporto delle TAVOLE 1 E 2
- "INVENTARIO DE BIENES INMUEBLES DE INTERÉS PATRIMONIAL" a supporto della TAVOLA 3

(Piano regolatore)

* **TAVOLA 1** PLAN GENERAL DE ORDENACIÓN DEL MUNICIPIO DE HARÍA
Texto refundido
ESTRUCTURA GENERAL Y USOS GLOBALES

VEDI ALLEGATO 2
La tavola non è stata rielaborata
VEDI ALLEGATO 2.1

* **TAVOLA 2** PLAN GENERAL DE ORDENACIÓN DEL MUNICIPIO DE HARÍA
Texto refundido
CLASIFICACIÓN Y CATEGORIZACIÓN DEL SUELO

La tavola non è stata rielaborata
VEDI ALLEGATO 2.2

* **TAVOLA 3** PLAN GENERAL DE ORDENACIÓN DEL MUNICIPIO DE HARÍA
Texto refundido
BIC: PATRIMONIO EN EL SUELO RUSTICO. PLANEAMIENTO DE DESAROLLO

La tavola non è stata rielaborata
VEDI ALLEGATO 2.3

STEP B

CONFRONTO DEI PIANI E OSSERVAZIONI

“ **Nuovi elementi d'interesse patrimonio etnografico**

Il piano vuole comparare le tavole precedentemente analizzate integrandole con
-PIANO DEGLI SPAZI NATURALI PROTETTI
-SENTIERI STORICI

STEP A



ANALISI DEL PIANO GENERALE

Plan General de Ordenación Pormenorizada
(Pianificazione dettagliata del **Comune** di Haría)

La seguente parte del PGO è composto da:
- "INVENTARIO DE BIENES INMUEBLES DE INTERÉS PATRIMONIAL" E "FICHAS CATÁLOGO DE HARÍA" a supporto della TAVOLA 1
- "NORMAS URBANISTICAS DE LA ORDENACIÓN PROMENIZADA" a supporto delle TAVOLE 2 e 3

(Piano di dettaglio)

* **TAVOLA 1** PLAN GENERAL DE ORDENACIÓN DEL MUNICIPIO DE HARÍA
Texto refundido
CATÁLOGO ARQUITECTÓNICO

VEDI ALLEGATO 3
VEDI ALLEGATO 3.1

* **1.1 Patrimonio architettonico**

La tavola non è stata rielaborata

* **TAVOLA 2** PLAN GENERAL DE ORDENACIÓN DEL MUNICIPIO DE HARÍA
Texto refundido
ORDENACIÓN PROMENIZADA- USOS

VEDI ALLEGATO 3.2

* **2.1 Uso e servizi (generale)**

La tavola non è stata rielaborata

2.2 Uso e servizi (integrato)

INTEGRAZIONE con le destinazioni d'uso accertate e aggiornate durante il sopralluogo del 18-19.06.2019

* **TAVOLA 3** PLAN GENERAL DE ORDENACIÓN DEL MUNICIPIO DE HARÍA
Texto refundido
ORDENACIÓN PROMENIZADA- TIPOLOGÍAS

VEDI ALLEGATO 3.3

3.1 Tipologia dell'edificato

Sono state riportate solo le informazioni rispetto alla tipologia dell'edificato divisa in allineata/isolata

3.2 Sistema stradale

INTEGRAZIONE della gerarchia stradale e analisi delle sezioni della carreggiata

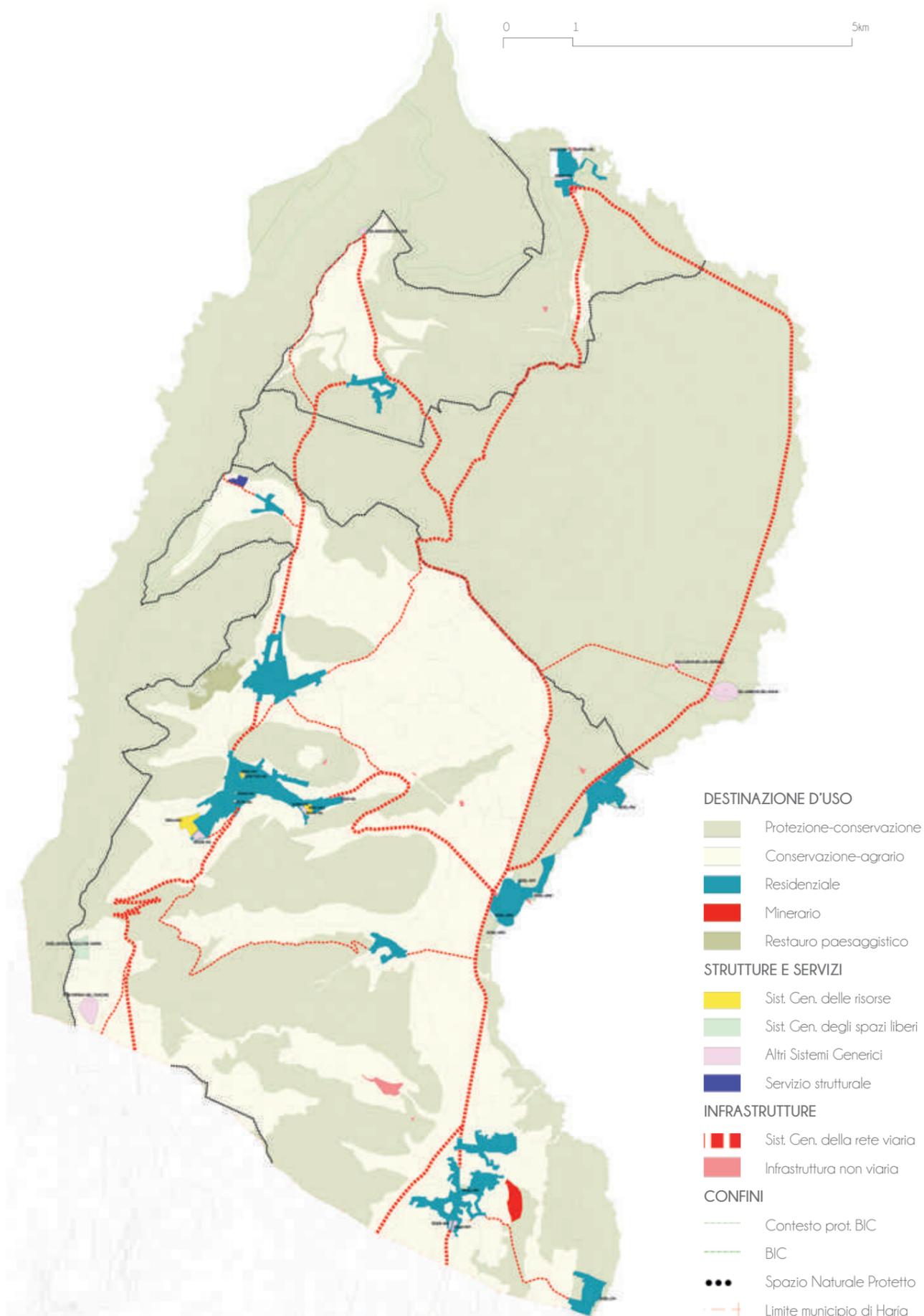
3.3 Spazi pubblici e...

Sono state riportate solo le informazioni rispetto allo spazio pubblico (piazze e giardini)

3.4 ..e il barranco

Sono state riportate solo le informazioni rispetto allo spazio pubblico (barranco)





5. PLAN GENERAL DE ORDENACION _Memoria de Ordenación nel PGO https://www.ayuntamientodeharía.com/haría/?wpfb_dl=707

_PGO: Struttura generale e usi globali ⁵

La seguente tavola del PGO mette in luce le funzioni d'uso del territorio da un punto di vista del SUOLO, delle STRUTTURE DI SERVIZIO e dell'INFRASTRUTTURA. Come possiamo vedere dalla seguente planimetria oltre il **90%** della superficie del territorio è qualificata come **suolo rustico**, differenziandosi da un 60% del resto dell'isola, mentre i nuclei urbani, sono contenuti e poco dispersivi. Questo dato, oltre esser dovuto a questioni storiche e geografiche d'insediamento, è opportunamente determinato dalla normativa, nel seguente PGO, ma anche dal PIOL, che configura il Municipio di Haría come "sistema generale dell'ambiente fisico e paesaggistico".

Il carattere rurale del modello d'occupazione territoriale è un elemento indiscusso. Questa particolarità ha fatto sì che si puntasse ad una concentrazione dei nuclei urbani, con i relativi servizi, piuttosto che ad una distribuzione uniforme sul territorio. Il sistema d'infrastruttura, in particolare quello viario, diventa quindi essenziale nell'ottica dei collegamenti tra i vari nuclei del municipio. Come vedremo successivamente nel capitolo delle considerazioni, è interessante analizzare la linea di confine (ammesso che ci sia), tra lo spazio rurale e quello urbano. Come cita l'articolo 2.10.1 "Il criterio di gestione fondamentale è il rispetto dei **modelli originali** di formazione dei nuclei in modo che non perdano la configurazione che **li rende attraenti dal punto di vista paesaggistico e che conferisce loro un indubbio valore ambientale.** [...]"

La proposta di gestione si basa sulla

conservazione della struttura del suolo e l'accesso tradizionale e la circolazione, sulla base dell'attuale configurazione dei nuclei tradizionali."

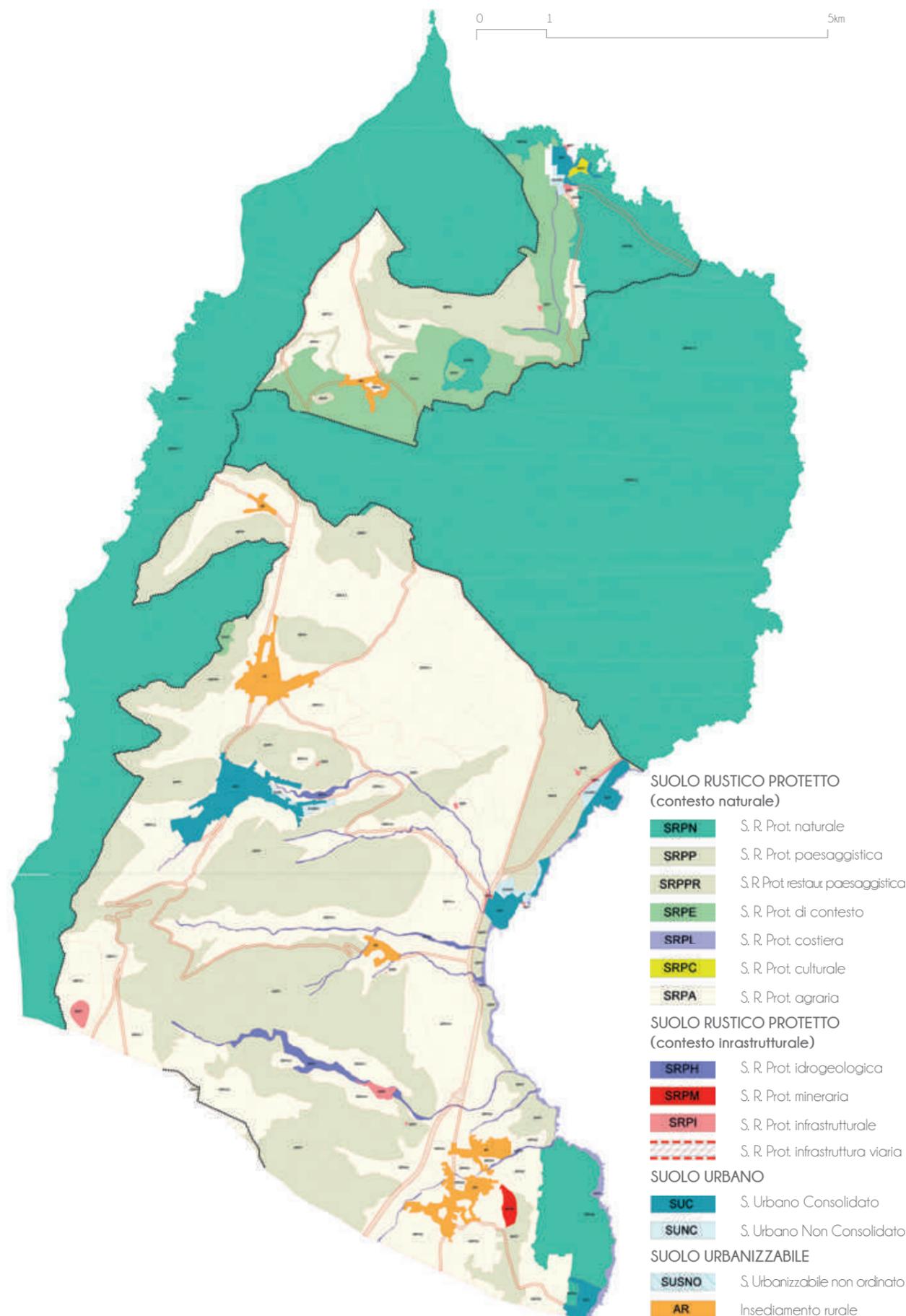
La conservazione, come vediamo in legenda, è riconducibile all'**uso agrario** (aree attualmente produttive) e quello di **protezione** (aree rurali in disuso). Queste, sebbene siano fuori dal ciclo produttivo del municipio, sono catalogate come "uso protetto", nella realtà volgono in un evidente e avanzato grado di conservazione. La seguente condizione contrasta nettamente con le teorie di sviluppo territoriali. Uno dei primi articoli del PGO cita le seguenti parole "Art.1.2.3_Da questo punto di vista la riabilitazione dell'attività è un obiettivo fondamentale nella conservazione del paesaggio e dei valori naturali e culturali che possiede. [...]Sarebbe conveniente **articolare un piano d'azione basato sul recupero dell'attività che agisca su più fronti che sia integrato in un programma coerente.**"

Il PGO inoltre, identifica, quantifica e distribuisce i servizi che ogni comune deve prevedere quindi garantire. Come mostra la tabella, i parametri negativi risultano essere quelli legati alla sussistenza dei cittadini: parchi e giardini, strutture sportive e d'assistenza. Essendo gli abitanti massimi concessi nella città di Haría 2073 e la superficie destinata a parco è fissato a 5m²/ab, dovrebbero essere previsti 10365m² totali previsti quando il deficit di superficie destinata a parco ammonta a 8802m².

► Sintesi dei deficit dei servizi pubblici nel comune di Haría per la popolazione stimata nel PGO.

I numeri definiscono un DEFICIT, pertanto tutte le quantità caratterizzate con il segno meno (-) definiscono il soddisfacimento del servizio, mentre i numeri negativi ne definiscono appunto il deficit.

NUCLEO	Ab. max stimati	Sport	Culturale e ricreativo	Parchi e giardini	Sanitario	Assistenziale
Haría	2073	-9047	-882	8802	-17	737
Máquez	1008	81	-786	3696	45	504
Mala	992	-1422	29	5609	-1155	496
Arrieta	1315	3287	-1191	-2523	59	658
Punta Mujeres	1689	4224	-123	4744	76	845
Órzola	395	989	-1101	1533	18	198
Charco de Palo	407	1017	102	-5275	18	204
Guinate	76	189	-67	-1763	3	38
Tabayesco	131	328	-66	-1553	6	66
Ye	178	444	-1157	-1039	8	89
TOTALE	8263	-74	-5242	14492	-938	3832



6. PLAN GENERAL DE ORDENACION _Memoria de Ordenación nel PGO https://www.ayuntamientodeharia.com/haria/?wpfb_dl=707

7. ENP Espacios Naturales Protegidos

_PGO: Classificazione e categorizzazione del suolo⁶

A differenza della carta precedente, la seguente tavola **CLASSIFICA** il suolo dividendolo in Rurale, Urbano e Urbanizzabile. Ciascuno viene poi **CATEGORIZZATO** nelle sue sotto categorie, che ne definiscono di riflesso il tipo di protezione e specificando le attività che ciascuno può ospitare e limitandone quelle che non può sostenere.

Ma in pratica, cosa significano queste categorie?

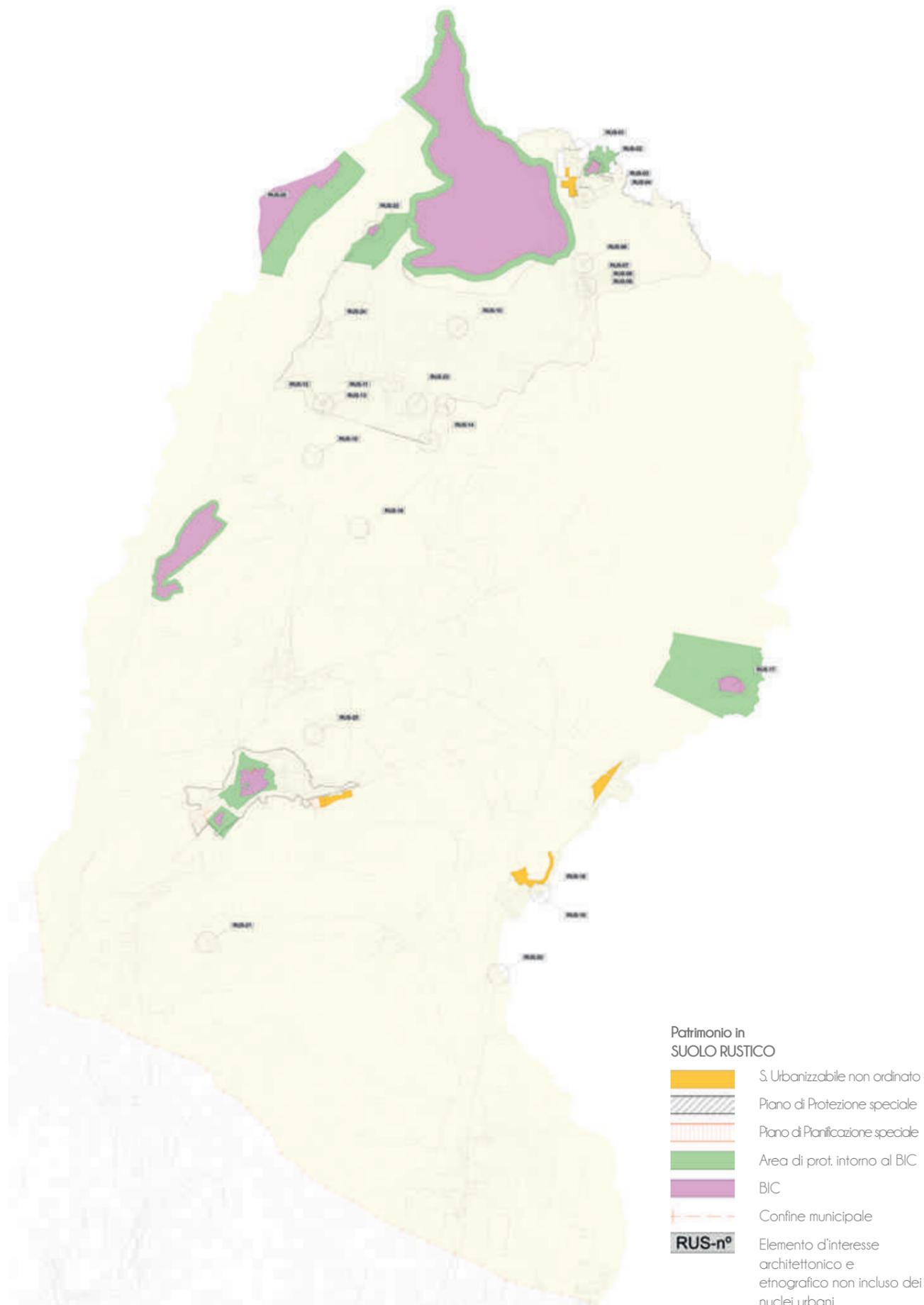
Il suolo **URBANO** è strettamente circoscritto ai nuclei urbani. Viene definito *consolidato* se il suolo ospita parte edificata e/o infrastrutture (viaria, elettriche, acque bianche e nere, telecomunicazioni ecc), *non consolidato* se l'area è in processo di costruzione, ma presenta già tutti gli allacciamenti al sistema d'infrastruttura.

Il suolo **URBANIZZABILE** è un suolo rustico che è stato dichiarato idoneo a un progetto di trasformazione, ma che ancora non è munito d'allacciamenti infrastrutturali.

Il Suolo **RUSTICO** invece merita qualche osservazione in più: questa tipologia di suolo non definisce solo un suolo inutilizzato o di carattere principalmente agricolo, piuttosto include anche un obiettivo di mantenimento allo stato naturale, con tutte le sue caratteristiche ambientali. Ciò non significa che questo tipo di terreno non possa ospitare infrastrutture o abitazioni, ma che queste trasformazioni debbano essere contenute e ben giustificate secondo il principio del "minimo impatto". Come già anticipato, il fatto che il 90% del suolo del municipio sia caratterizzato come suolo RUSTICO è dovuto a due principali fattori: -Il 42% di esso è caratterizzato come **ENP**⁷. Questi, come sappiamo, non possono rientrare in un suolo urbano o urbanizzabile, in quanto contrasterebbe con l'obiettivo del preservare l'ambiente. -I nuclei urbani, rimangono limitati e concentrati, pertanto la normativa prevede che tutti i terreni non rientranti in queste due CLASSI debbano rientrare come suolo RUSTICO.

Classificare un suolo significa definirne l'uso caratteristico. Se per il suolo Urbano l'uso caratteristico è riconducibile principalmente a quello residenziale, per quello che concerne il suolo Rustico gli usi caratteristici sono i seguenti:

- La conservazione dell'ambiente fisico e del paesaggio
 - I restauri di vegetazione naturale.
 - Gli usi della ricreazione elementare o con attrezzatura leggera.
 - Campeggio temporaneo con tende, in aree in cui l'attività è autorizzata dagli organismi competenti in ciascun caso. [...]
 - La manutenzione di opere di infrastruttura pubblica.
 - Usi non industriali dichiarati di pubblica utilità o di interesse sociale e devono necessariamente trovarsi su terreni rustici.
 - Residenza in insediamenti rurali delimitati dal Piano di gestione generale.
 - Quelle inerenti alle aree delimitate come insediamento rurale, secondo la loro specifica disposizione.
 - Turismo rurale, secondo la legislazione turistica applicabile, negli edifici rurali tradizionali inclusi nel Catalogo architettonico e in qualsiasi categoria di terreno rustico.
 - Le falde acquifere di superficie.
- Sebbene la proposta finale, come vedremo, sarà limitata alla città di Haría, è necessario contestualizzare il progetto puntuale, che si svilupperà in suolo urbano, rispetto ad un contesto territoriale esteso a tutto il Municipio. Pertanto, per prevedere queste nuove connessioni, con un progetto che si allinei ai principi normativi, culturali e ambientali, è necessario capirne il valore e le limitazioni di ogni spazio.
- Anticipando il tema del progetto di *riqualificazione della sentieristica*, mi sembra doveroso portare in luce l'**articolo 3.2.25 Interventi proibiti rispetto al Regime di protezione paesaggistica** (al quale sono riconducibili anche le proibizioni in regime idrogeologico, agrario e di restaurazione paesaggistica) che **vieta l'apertura di nuovi cammini**. Rispetto a questo punto possiamo dire che il progetto si atterrà al recupero dei cammini storici, in cui l'obiettivo oltre ad essere quello del minimo impatto paesaggistico sarà anche quello di una riscoperta culturale delle tradizioni.



- Patrimonio in SUOLO RUSTICO**
- S. Urbanizzabile non ordinato
 - Piano di Protezione speciale
 - Piano di Pianificazione speciale
 - Area di prot. intorno al BIC
 - BIC
 - Confine municipale
 - RUS-n°** Elemento d'interesse architettonico e etnografico non incluso dei nuclei urbani

- AREE BIC (PROPOSTE DA PGO)**
- BIC01 (RUS02)_SALINAS DE ORZOLA
 - BIC02_PARQUE PALEONTOLOGICO DE FAMARA
 - BIC03 (RUS05)_SALINAS DEL RIO
 - BIC04_BARRANCOS NORTE
 - BIC05 (RUS17)_JAMEO DEL AGUA
 - BIC06_CASCO DE HARIA
 - BIC07 (RUS22)_MIRADOR DEL RIO
 - BIC08_CASA-MUSEO CÉSAR MANRIQUE HARIA

- ELEMENTI D'INTERESSE ETNOGRAFICO**
- RUS01_MUELLE DE ORZOLA Ambiental 2
 - RUS02_SALINAS DE ORZOLA Ambiental 1
 - RUS03_VIVIENDA Calle La Quemadita 69 Ambiental 2
 - RUS04_VIVIENDA Calle La Quemadita 77 Ambiental 2
 - RUS05_SALINAS DEL RIO Ambiental 1
 - RUS06_VIVIENDA Calle La Quemadita Ambiental 2
 - RUS07_VIVIENDA Calle La Quemadita s/n Ambiental 1
 - RUS07_VIVIENDA Calle La Quemadita s/n Ambiental 1
 - RUS08_VIVIENDA Calle La Quemadita s/n Ambiental 1
 - RUS09_VIVIENDA Calle La Quemadita s/n Ambiental 1
 - RUS10_ALJIBE DE LA QUEMADA Monumental 2
 - RUS11_VIVIENDA Calle Las Rositas s/n Ambiental 2
 - RUS12_VIVIENDA Calle San F Javier Ambiental 2
 - RUS13_VIVIENDA Calle San F Javier s/n Ambiental 1
 - RUS14_TORRECELLA DE DOMINGO Ambiental 1
 - RUS15_VIVIENDA TRADICIONAL Ambiental 1
 - RUS16_ALJIBE DE LA CORONA Monumental 2
 - RUS17_Carretera de Arieta a Orzola s/n Monumental 2
 - RUS18_CASA JUANITA Edificio muelle de Arrieta Ambiental 1
 - RUS19_MUELLE DE ARRIETA Ambiental 1
 - RUS20_HORNO DE CAL Playa de La Gaita Monumental 2
 - RUS21_VIVIENDA Ambiental 2
 - RUS22_MIRADOR DEL RIO Monumental 2
 - RUS23_BODEGA LOS ALMACENES Ambiental 1
 - RUS24_ALJIBE Alrededores Yé Monumental 2
 - RUS25_CUEVAS DE VENTURA Ambiental 2

_PGO: BIC. Patrimonio nel suolo rustico. Sviluppo pianificato.

Riconoscere un BIC, ovvero un Bene d'Interesse Culturale, diventa un elemento indispensabile sia da un punto di vista della pianificazione del territorio, sia nel successivo momento di realizzazione progettuale. Da un punto di vista pratico, la dichiarazione di un immobile, e del suo intorno, come BIC ne limita gli interventi che modifichino le caratteristiche formali, con l'obiettivo primario di preservarne il valore storico, culturale, etnologico. Il piano nella pagina a fianco, riporta due principali livelli di lettura.

-Il primo livello è quello della proposta di dichiarazione a BIC di otto principali aree del Municipio di Haría. Come vediamo nella tabella sottostante, Haría, in comparazione agli altri comuni ad eccezione di Tías, non presenta nessun BIC ufficialmente riconosciuto. Il fatto di non riconoscere il valore reale, e quindi potenziale, di non rappresenta uno svantaggio solo da un punto di vista dell'attrazione turistica, ma anche da un punto di vista della valorizzazione e mantenimento di questi elementi specifici. **Identificare ufficialmente un BIC significa stipulare un accordo di responsabilità della conservazione del bene stesso.**

-Il secondo livello invece, riporta quegli elementi del patrimonio immobiliare presenti nel territorio esterni ai nuclei urbani, come abbiamo detto, che si trovano su suolo rustico.

Come riporta *L'inventario dei Beni Immobiliare d'Interesse Patrimoniale di Haría*, un elemento per essere considerato un bene d'interesse, non deve essere solo un elemento che presenta un particolare valore naturale, architettonico, artistico

Beni di interesse culturale (BIC) di Lanzarote secondo la tipologia (2018)
<http://www.datosdelanzarote.com/temDetalles.asp?iFamilia=71&iItem=8233>

TIPO BIC	Arrecife	Haría	Siboná	Teguise	Tías	Tinajo	Yago	LANZ
Conjunto Histórico	1			1				2
Sitio Histórico						2		2
Zona Arqueológica				1				1
Monumento	5		2	4		1	4	16
Sitio Etnológico								
Jardin Histórico								
Bien Mueble								
BIC								
Zona Paleontológica								
TOTAL	6	0	2	6	0	3	4	21

o storico, quanto debba essere *“prodotto di un vasto lavoro di trasformazione dell'ambiente per adattarlo alle esigenze dell'occupazione umana”*.

Ogni elemento catalogato viene associato a un grado di protezione a seconda del loro valore etnografico. Pertanto, ciascun intervento dovrà attenersi alla normativa specifica rispetto al livello di protezione assegnato (ambientale o integrale). Questo, di fatto, ne limita la tipologia d'intervento previsto.

Il patrimonio etnografico viene diviso in quattro principali tematiche:

- Architettonico** (domestica, religiosa)
- Infrastruttura idraulica** (pozzi, depositi, serbatoi)
- Le saline**
- I forni di calce** (commerciali o privati).

Sebbene questo catalogo sia estremamente vasto e complesso, ritengo sia necessario fare qualche osservazione, rispetto alla tipologia degli elementi che esso comprende.

Una prima osservazione che mi sento di portare alla luce è il fatto che questi siano **elementi puntuali in un territorio vasto**. Riconoscere un elemento singolarmente ne fa perdere il valore che esso assume, o ha assunto, nel contesto.

Analizzando la definizione precedentemente riportata, mi sono chiesta perché all'interno di questo catalogo non siano stati anche inseriti quegli elementi che caratterizzano l'impronta e l'immagine di questo municipio: le **strutture rurali** (terrazzamenti, tipologie agricole, strutture rurali) -in ultimo, non per importanza, mi sembra doveroso riconoscere quegli elementi che hanno permesso i principali collegamenti tra i nuclei urbani: i **sentieri e i cammini antichi**.

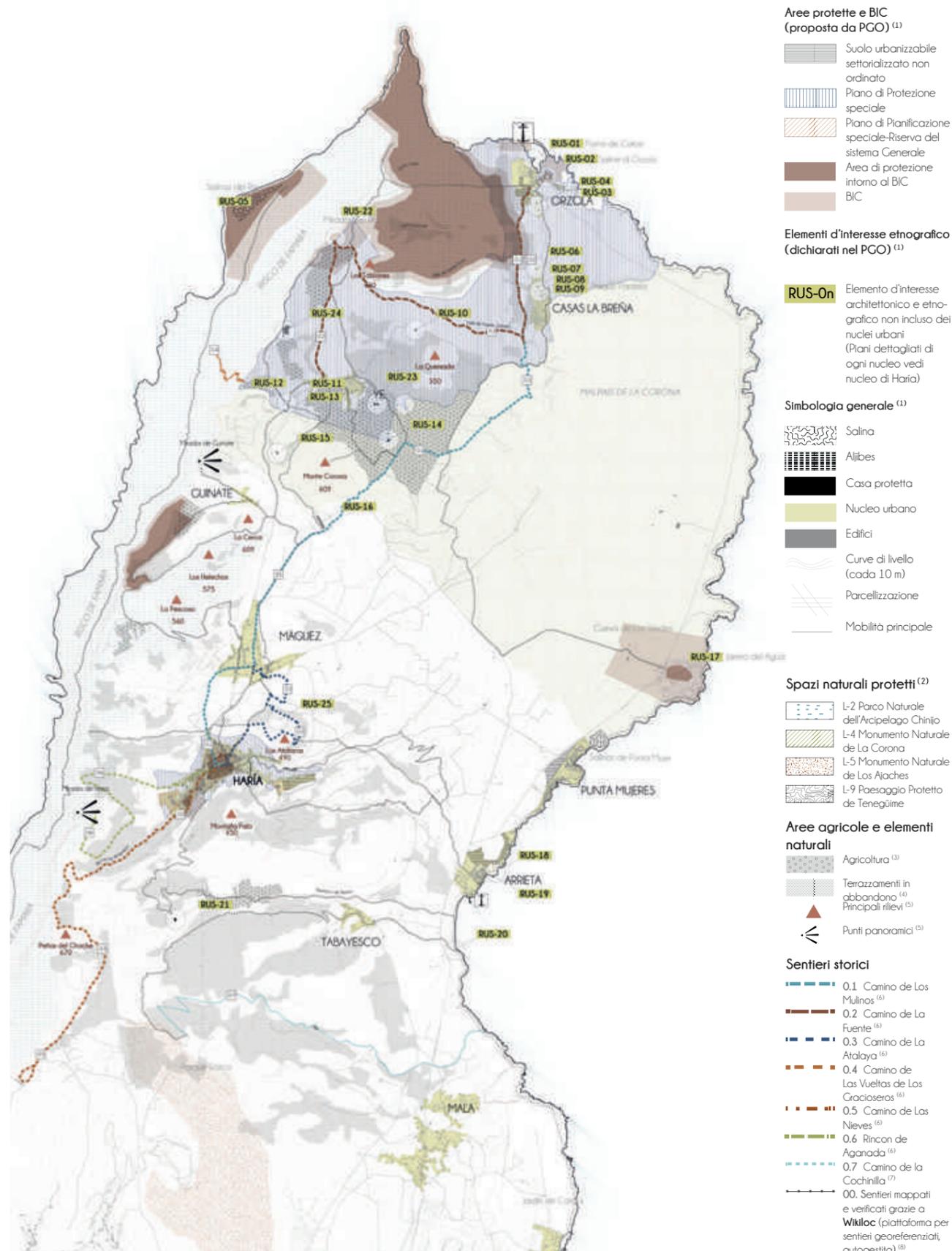
Questi due ultimi elementi, sebbene non siano vere e proprie strutture immobiliari non si può dire non rientrino nella definizione sopra citata. Senza questi due ultimi elementi oggi, questo territorio, non sarebbe così autentico e singolare. Le seguenti informazioni saranno meglio visualizzate nella tavola interpretativa. Essi sono elementi che, come cerniere, uniscono tutti gli altri elementi d'interesse che oggi risultano essere puntuali, disconnessi e sparsi su un territorio tanto esteso.

Elementi d'interesse architettonico e aree proposte a BIC



-BIC01_@HISTORIADEHARIA
<http://www.historiadeharia.com/CEO-GRAFIA/Salinas/orzola-salina.htm>
 -BIC02_@LA PROVINCIA
<https://www.laprovincia.es/lanzarote/2019/07/28/aves-gigantes-llegaron-famara-4/1196854.html>
 -BIC03_@DIARIODELANZAROTE
<https://www.diariodelanzarote.com/noticia/aranca-la-restauraci%C3%B3n-de-las-salinas-del-%C3%ADo-%E2%80%99Clas-m%C3%A1s-antiguas-de-canarias%E2%80%9D>
 -BIC04_@EL CO
<https://www.google.com/maps/>
 -BIC05_@VISITAR LANZAROTE
<https://www.visitarelanzaroteit/atracciones-turisticas/centros-turisticos/jameos-del-agua/>
 -BIC06_Foto scattata in data 15.03.2019
 -BIC07_@HOTELS.COM
<https://www.hotels.net/lanzarote/mirador-del-rio-lanzarote-islas-canarias.html>
 -BIC08_@GUIA DEL OCIO
<https://www.guiadelocio.com/a-fondo/la-ruta-de-cesar-marique-en-lanzarote/casa-del-palmeral-casa-museo-cesar-marique-haria>
 -RUS01_@VIAGALLICA
https://viagallica.com/canaries/village_orzola.htm
 -RUS03,04, 06, 07, 08, 09, 11, 13, 15, 21,22
<https://www.google.com/maps/>
 -RUS10_@JUAN CAZORLA
<https://www.flickr.com/photos/43449586@N02/4891517702/in/photostream/>
 -RUS14_@ANDREAS WEIBEL
https://www.imediafota.com/fotos_lanzarote/h88156868#h88156868
 -RUS16_WIKIPEDIA @GFDL
https://es.wikipedia.org/wiki/Archivo:Regenwassersammler_Acogida_am_Monte_Corona_Lanzarote.jpg#/media/Archivo:Regenwassersammler_Acogida_am_Monte_Corona_Lanzarote.jpg
 -RUS18_@CONOCER LANZAROTE
<https://www.facebook.com/10418135967723/photos/a.104189913010201/943663342396183/?type=3&theater>
 -RUS19_@CASITAS DEL MAR III
http://www.charcodealpala.com/foto_es_Casitas_del_Mar_III.html
 -RUS20_@VIAGALLICA
https://viagallica.com/canaries/lang_u/village_arieta.htm
 -RUS24_@JUAN CAZORLA
<https://www.flickr.com/photos/43449586@N02/4891517702/in/photostream/>
 -RUS25_@2019 SUBIENDO VOLCANES
<http://subiendovolcaneslanzarote3.com/>





Aree protette e BIC (proposta da PGO) ⁽¹⁾

- Suolo urbanizzabile settorializzato non ordinato
- Piano di Protezione speciale
- Piano di Pianificazione speciale-Riserva del sistema Generale
- Area di protezione intorno al BIC
- BIC

Elementi d'interesse etnografico (dichiarati nel PGO) ⁽¹⁾

- Elemento d'interesse architettonico e etnografico non incluso dei nuclei urbani (Piani dettagliati di ogni nucleo vedi nucleo di Haría)

Simbologia generale ⁽¹⁾

- Salina
- Aljibes
- Casa protetta
- Nucleo urbano
- Edifici
- Curve di livello (cada 10 m)
- Parcellizzazione
- Mobilità principale

Spazi naturali protetti ⁽²⁾

- L-2 Parco Naturale dell'Arcipelago Chinijo
- L-4 Monumento Naturale de La Corona
- L-5 Monumento Naturale de Las Ajaches
- L-9 Paesaggio Protetto de Teneguime

Aree agricole e elementi naturali

- Agricoltura ⁽³⁾
- Terrazzamenti in abbandono ⁽⁴⁾
- Principali rilievi ⁽⁵⁾
- Punti panoramici ⁽⁵⁾

Sentieri storici

- 0.1 Camino de Los Molinos ⁽⁶⁾
- 0.2 Camino de La Fuente ⁽⁶⁾
- 0.3 Camino de La Atalaya ⁽⁶⁾
- 0.4 Camino de Las Vueltas de Los Cracioseros ⁽⁶⁾
- 0.5 Camino de Las Nieves ⁽⁶⁾
- 0.6 Rincon de Aganada ⁽⁶⁾
- 0.7 Camino de la Cochinilla ⁽⁷⁾
- 00. Sentieri mappati e verificati grazie a Wikiloc (piattaforma per sentieri georeferenziati, autogestita) ⁽⁸⁾

8. PLAN ESPECIAL DE SENDEROS TURÍSTICOS Y RECREATIVOS DE LANZAROTE (1993)

<http://www.datosdelanzarote.com/Uploads/doc/2010071610210797620100715154540870.pdf>

9. Tecniche agricole tradizionali (vedi PARTE IV - archeologia rurale)

► La Cartografia di base utilizzata è una rielaborazione del - (1) **PLAN GENERAL DE ORDENACIÓN DEL MUNICIPIO DE HARÍA. Texto refundido: BIC. Patrimonio en el suelo rustico. Planeamiento de desarrollo**

INTEGRATA CON:
 ► (2) Rielaborazione del **Mapa de los Espacios Natural Protegidos**
 ► Carta rielaborata de:
 - (3) **Mapa de los Cultivos**
 - (4) **Mapa de Bancales de Canaria**
 - (5) **Mappa Topografica**

► Sentieri storici del Municipio di Haría (Rappresentazione grafica dei testi):
 - (6) **A. González Vléitez, Guía de senderos. Lanzarote Fotomecánica Canana SL, 1995, Lanzarote.**
 - (7) **Ayuntamiento de Haría. Agricultores alemanes conocen el uso de la cochinilla, 2019.**
 - (8) **WIKILOC**

_PGO: BIC. Patrimonio nel suolo rustico. Sviluppo pianificato.

Come abbiamo introdotto del capitolo precedente, incrociando le informazioni di tutti i piani del PGO analizzati, si è voluta elaborare una carta che confrontasse gli elementi che presentano un carattere significativo dello stato di fatto, introducendo i due elementi del patrimonio etnografico, che si considerano necessari per comprendere in modo completo il panorama di questo territorio: le aree rurali e i cammini.
 - Come primo passaggio, si sono analizzate quelle aree esterne ai nuclei urbani, catalogate dunque in suolo rustico, per definirne lo stato d'uso delle aree agricole, dividendole nelle aree che ricoprono tutt'oggi un ruolo nella produzione agricola, e in quelle aree in abbandono. Generalizzando, si possono facilmente notare come le aree ancora in uso sono quelle più prossime ai nuclei urbani (o insediamenti rurali come meglio specifica il PGO), mentre le aree in abbandono sono quelle aree più ostili da raggiungere, sulle pendici de los barrancos, che quindi presentano un tipo di architettura agricola e, il più delle volte, hanno una struttura a *bancales* o *nateros* ⁹.
 Per differenziare queste due categorie si sono confrontati i dati forniti da VISORGRAF CAN rispetto alla stessa Mappa fotogrammetrica in alta risoluzione.
 - Come secondo elemento si sono analizzate le **strutture connettive storiche**. In assenza di mappe che potessero documentare queste rotte, si è fatto riferimento alla bibliografia e al sito WikiLock. In particolare, si è fatto fede al libro *Guía de senderos*, redatto a seguito della volontà del *Gobierno de Canarias*. Nel 1995 approfittando di un programma sponsorizzato dall'Unione Europea, il progetto *"ha recuperato percorsi e strade, ripristinando e creando con loro tutta la più vasta rete di percorsi possibili sulle nostre isole, dal più scrupoloso rispetto ai percorsi e agli ecosistemi originali."* Questo testo si conclude con la riscoperta di sette cammini storici, di cui sei sono da ricondursi nell'area nord di Lanzarote, specificatamente nel Municipio di Haría, e solo uno si trova a sud dell'isola. Ripercorrendo queste rotte, ci si può rendere facilmente conto che,

non casualmente, si passi esattamente vicino a quei beni protetti che, nella mappatura del PGO risultavano sparsi e disconnessi. Questo dimostra quanto questi sentieri siano la testimonianza storica del modo di vivere, modificare, utilizzare questo territorio negli anni passati. In qualche caso, questi diventano l'unica via per scoprire gran parte di questo patrimonio che spesso si nasconde tra le valli e le rocce.
 Non avendo modo di verificare personalmente le condizioni e l'effettivo uso di questi percorsi, mi sono servita di WikiLock, un sito autogestito, da appassionati di trekking che mappano i loro communi attivando la geolocalizzazione sul proprio telefono e condividono foto, commenti, recensioni rispetto lo stato di conservazione, difficoltà, durata. Verificando i percorsi storici in questo programma, è stato possibile constatare che questi tracciati sono attualmente frequentati. Inoltre, connesse a questi, si siano create ulteriori rotte, spesso non segnalate, estendendo la rete sentieristica in aree naturali o agricole.
 Questi dati vanno in contrasto con quanto viene riportato nel *Plan Especial de Senderos*, pubblicato nel 1993⁸, che riabilita 10 sentieri, certificandone la segnaletica e la sicurezza, in tutta Lanzarote. Il progetto però non comprende (eccetto il cammino de Las Nieves), nessuno dei cammini storici riportati nella *Guía de senderos*. Le rotte autonome, oltre ad essere pericolose per gli stessi utenti, non presentando la segnaletica necessaria, diventano anche pericolose per gli ecosistemi e le coltivazioni che governano questi terreni. La presenza dell'uomo diventa una minaccia se non limitata e controllata.

Plan Especial de Senderos Turísticos y Recreativos de Lanzarote (1993)





_PGO: Patrimonio architettonico

La città di Haría presenta numerosi edifici che sono tutelati. La normativa canaria prevede diversi livelli di protezione, la quale catalogazione non si basa solo su parametri di valore prettamente architettonico, ma anche nella loro rilevanza nel nucleo urbano da un punto di vista storico, ambientale e artistico. Riportiamo in seguito la definizione letterale di queste tipologia, riportata nel *Plan General de Ordenación de Haría*

"Livello di protezione" ¹⁰

"Tutti i beni inclusi in questo inventario sono associati ad una **categoria di protezione** che fa riferimento ad una delle norme per la protezione degli immobili sviluppate nel capitolo 2 del titolo 4 del **Regolamento di pianificazione urbana per la gestione strutturale: integrale e ambientale**. La concezione di ciascuna di queste categorie è direttamente correlata all'interesse azionario

10. INVENTARIO DE BIENES INMUEBLES DE INTERÉS PATRIMONIAL DE HARÍA

https://www.ayuntamiento-deharía.com/haría/?wpfb_dl=623

di ciascuno degli elementi considerati. In questo modo, saranno catalogati come:

- **Monumental 1 o 2** quegli elementi che hanno un interesse patrimoniale molto elevato a seconda del loro valore architettonico e / o artistico, ad essi si applicheranno le regole di protezione integrale;

- **Quegli elementi che hanno un interesse patrimoniale elevato o medio a seconda del loro valore etnografico e / o architettonico saranno classificati come Ambientale 1 o 2, ad essi si applicheranno le norme di protezione ambientale.**

La maggior parte delle proprietà del comune sono state classificate come **Ambientale 2**, perché il loro interesse per il patrimonio dal punto di vista architettonico ed etnografico è quello di formare un ambiente di alta qualità, ma da elementi che non si distinguono individualmente in modo eccezionale.

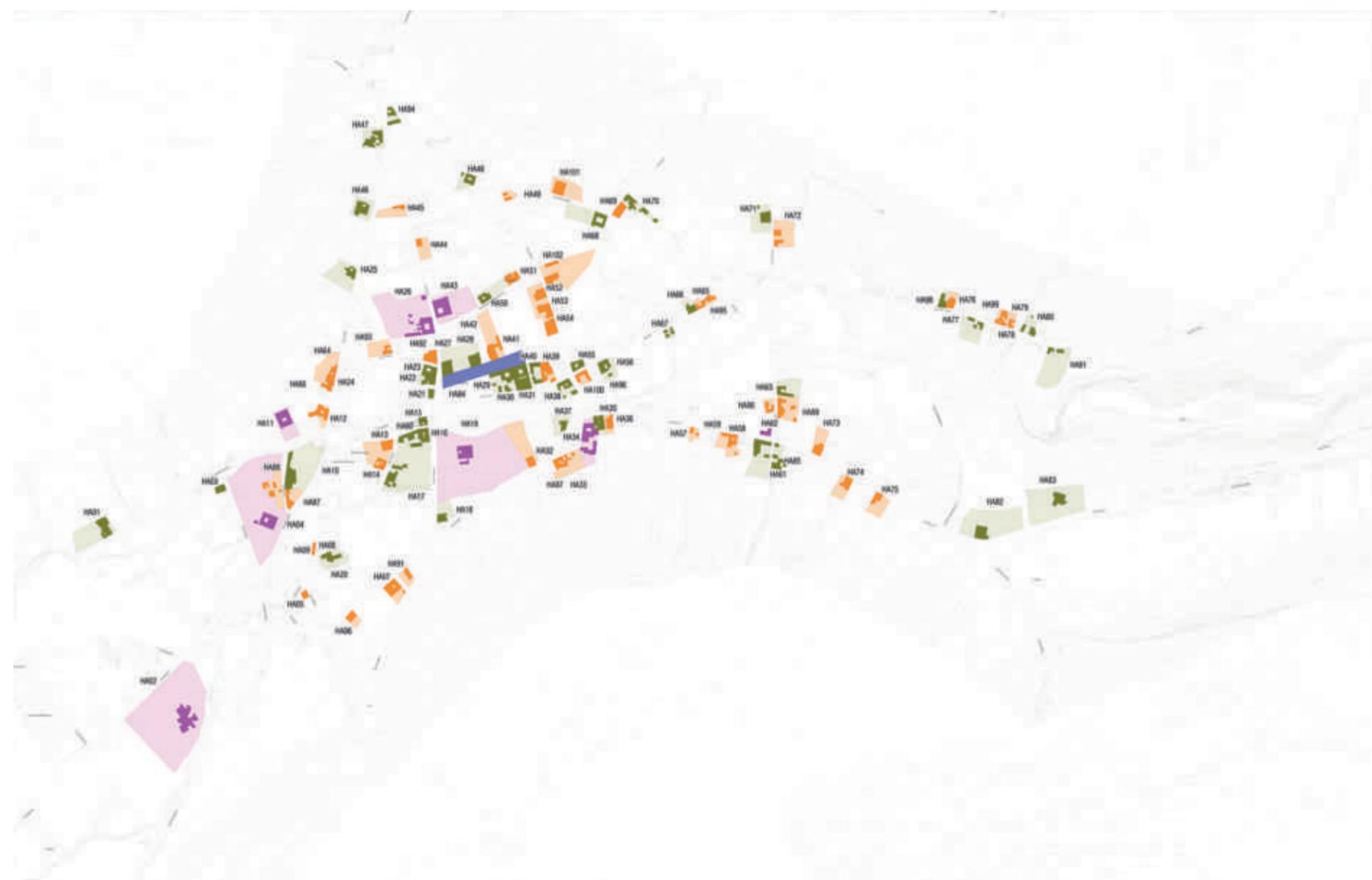
Nella maggior parte dei casi, troviamo semplici case rurali, in molti casi con facciate urbane, che non hanno elementi singoli di elevato interesse patrimoniale.

Quelle case che sono state elencate come **Ambientale 1**, che presentano un elevato interesse etnografico, nella maggior parte dei casi, per essere situate in una vasta area rurale, con un gran numero di corpi ed elementi ausiliari, come bacini idrici nelle unità residenziali e di aziende agricole e che devono essere completamente protette o anche perché hanno un elemento d'interesse nella loro parcella.

Solo alcuni esempi di edifici rurali e urbani di elevato interesse storico sono stati elencati come **Monumental 2**. All'interno del suddetto livello di catalogazione, sono inclusi esempi di architettura religiosa, le grandi infrastrutture idrauliche, fomi di calce di grande rilevanza e le saline. Tutti presentano un grande interesse sia dal punto di vista architettonico che etnografico, essendo in molti casi esempi rappresentativi, non solo del comune, ma dell'isola stessa."

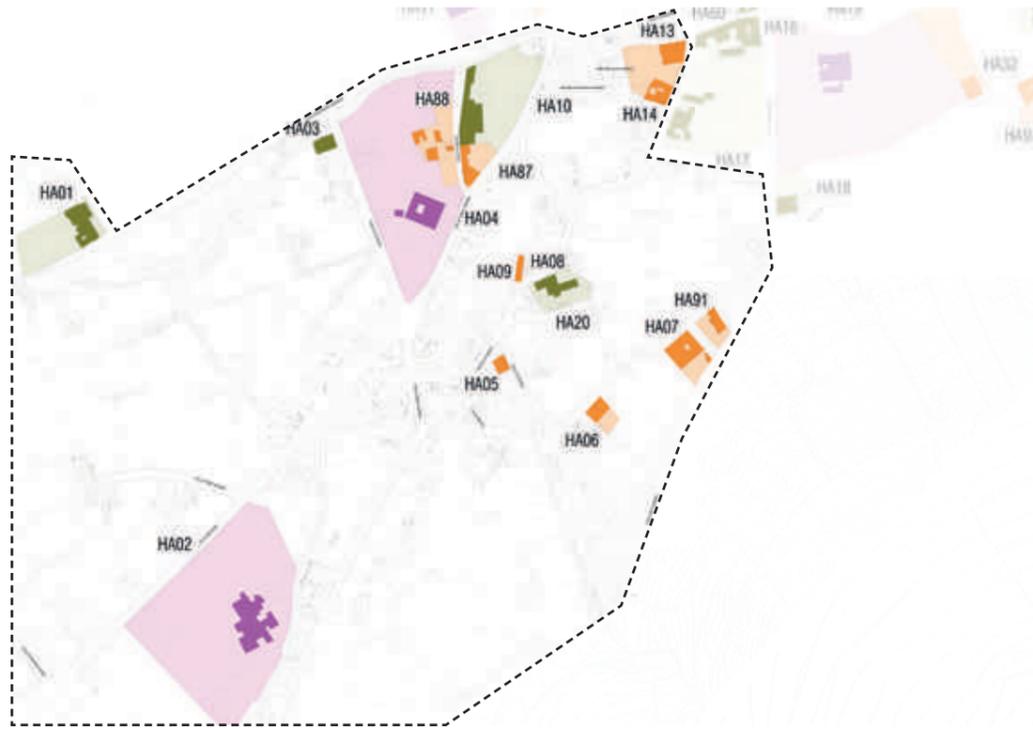
Sebbene molti di questi edifici siano stati definiti seconda una qualche categoria di protezione, una volta che la mappa degli edifici catalogati viene sovrapposta alla mappatura degli edifici in abbandono possiamo facilmente notare quanti di questi coincidono.

Come viene ben evidenziato nella definizione delle varie categorie di protezione, questi sono le strutture che, in caso di pianificazione urbana, devono essere trattate secondo alcune specifiche direttive, il cui obiettivo primario sicuramente è quello di preservarne il loro valore, indipendentemente da quale esso sia. Sarà dunque necessario, in fase progettuale, avere un occhio di riguardo per questi immobili, essendo testimonianza del patrimonio culturale del municipio, linea guida perfettamente congruente e compatibile nell'ottica del parco d'archeologia rurale.



STATO DI FATTO	PLAN ESPECIAL	Edifici
Condizioni della pianificazione	Infrastruttura viaria	
— Allineamento	Viario	■ Ambientale 1
— Fondo Edificabile	Marciapiedi	■ Ambientale 2
- - - Linea d'edificazione (viario)	⊘ Larghezza minima	■ Monumentale 2
⋯ Sistema generale rete viaria	Proposta BIC	Spazio circostante all'edificio
■ Limite tra le CASSI di suolo	■ Limite BIC	■ Ambientale 1
■ Limite tra le CATEGORIE di suolo	■ Limite di protezione d'intorno del BIC	■ Ambientale 2
Sistema Generale e Dotaciones	Gestione del suolo	■ Monumentale 2
suc Suolo urbano consolidato	■ Unità d'attuazione	Spazi pubblici
SUNC Suolo urbano NON consolidato	■ Settore di suolo urbanizzabile	■ Ambientale 1
SUSNO Suolo urbanizzabile ordinato	■ Suolo urbano non consolidato Baranco di Tensia	■ Numero dell'inventario

► Il documento originale è allegato nella sezione allegati.



- Edifici**
- Ambientale 1
 - Ambientale 2
 - Monumentale 2
- Spazio circostante all'edificio**
- Ambientale 1
 - Ambientale 2
 - Monumentale 2
- Spazi pubblici**
- Ambientale 1
- ☐ Numero dell'inventario



HA07
Calle Las Eras N°29

A2



HA14
Calle del Puente n°4

A2



HA08
Calle El Puente n°15

A1



HA20
Parte Posterior de la vivienda Calle El Puente n°15

A1



HA01
Calle Rincón de Aganada n°20

A1



HA04
Calle Ángel Guerra n°12

M2



HA09
Calle El Puente N° 30

A2



HA87
Calle Ángel Guerra n°10, 6A

A2



HA02
Calle Malpaso n°21

M2



HA05
Calle Las Eras n° 44

A2



HA10
Calle El Islote n°9

A1



HA88
Calle El Islote n°8B, 16

A2



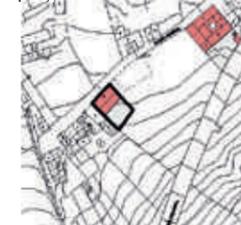
HA03
Calle La Cañada n°2

A1



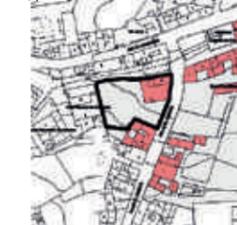
HA06
Calle Las Eras n°31

A2



HA13
Calle La Cañada n°2

A2

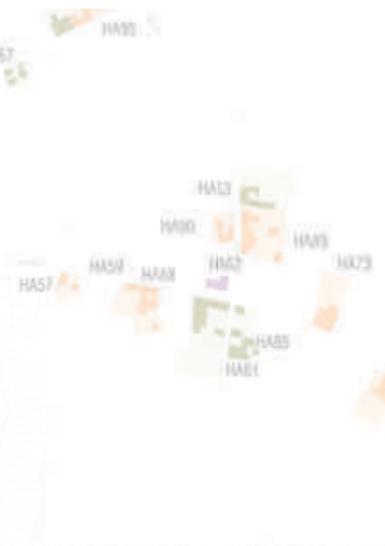


HA91
Calle Las Eras n° 23 - 25

A2



Tutte le foto sono originali del INVENTARIO DE BIENES INMUEBLES DE INTERÉS PATRIMONIAL DE HARÍA



Edifici

- Ambientale 1
- Ambientale 2
- Monumentale 2

Spazio circostante all'edificio

- Ambientale 1
- Ambientale 2
- Monumentale 2

Spazi pubblici

- Ambientale 1
- ☐ Numero dell'inventario



HA15
Calle Longuera n°1



HA16
Calle Barranco de Tenesia n°4-6



HA17
Calle El Puente n°5



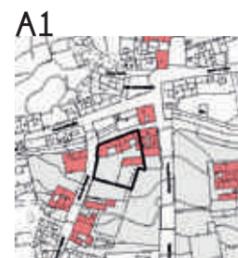
HA19
Calle Ángel Guerra n°20



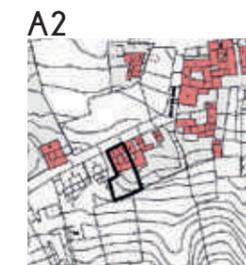
HA18
Calle El Palmeral n° 3



HA60
Calle El Puente n° 1



HA97
Calle Las Eras n° 9



HA30
Plaza de León y Castillo n°12



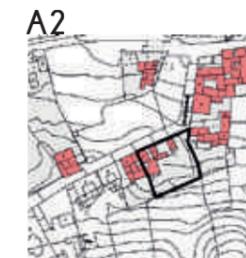
HA31
Plaza de León y Castillo n°14



HA32
Calle Las Eras n° 4



HA33
Calle La Cañada n°2



HA34
Calle Las Eras n°1



HA35
Calle Barranco Tenesia n°1



HA36
Calle Barranco Tenesia n°8



HA37
Calle Barranco Tenesia n° 2



HA38
Calle La Hoya n° 16



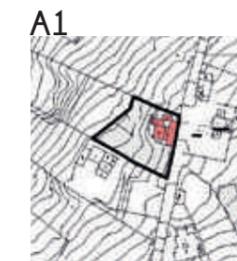
Tutte le foto sono originali del INVENTARIO DE BIENES INMUEBLES DE INTERÉS PATRIMONIAL DE HARÍA



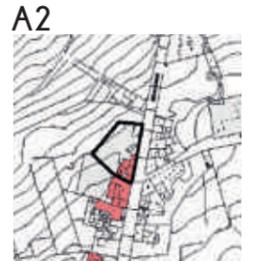
- Edifici**
- Ambientale 1
 - Ambientale 2
 - Monumentale 2
- Spazio circostante all'edificio**
- Ambientale 1
 - Ambientale 2
 - Monumentale 2
- Spazi pubblici**
- Ambientale 1
- ☐ Numero dell'inventario



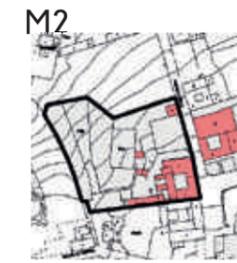
HA25
Calle La Cruz n°19



HA64
Calle Sol n°29



HA26
Calle La Cilla n°13



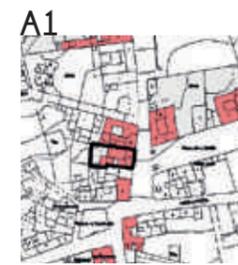
HA86
Calle Cruz N° 9



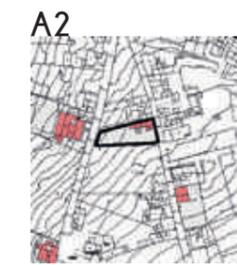
HA11
Calle Rincón de Aganada n°4



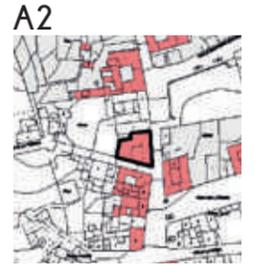
HA22
Calle La Cilla n°5



HA45
Calle La Cilla n° 23



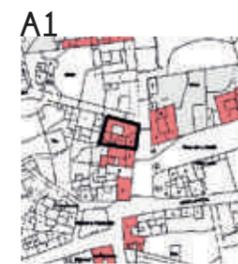
HA92
Calle La Cilla n°6



HA12
Calle La Cruz N°1



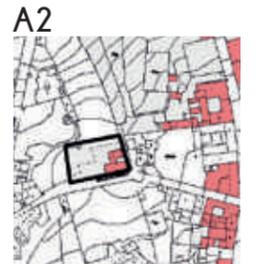
HA23
Calle La Cilla n°7



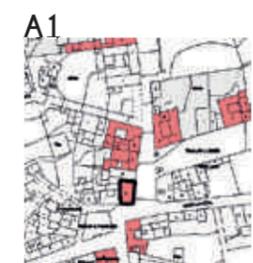
HA46
Calle La Cruz n°21



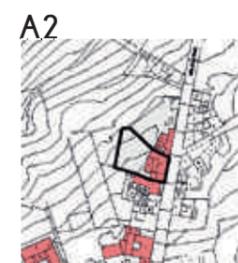
HA93
Calle La Tegala n° 6



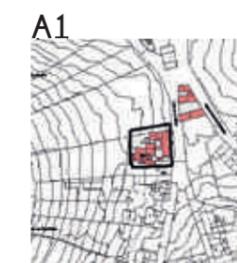
HA21
Calle La Cilla n°1



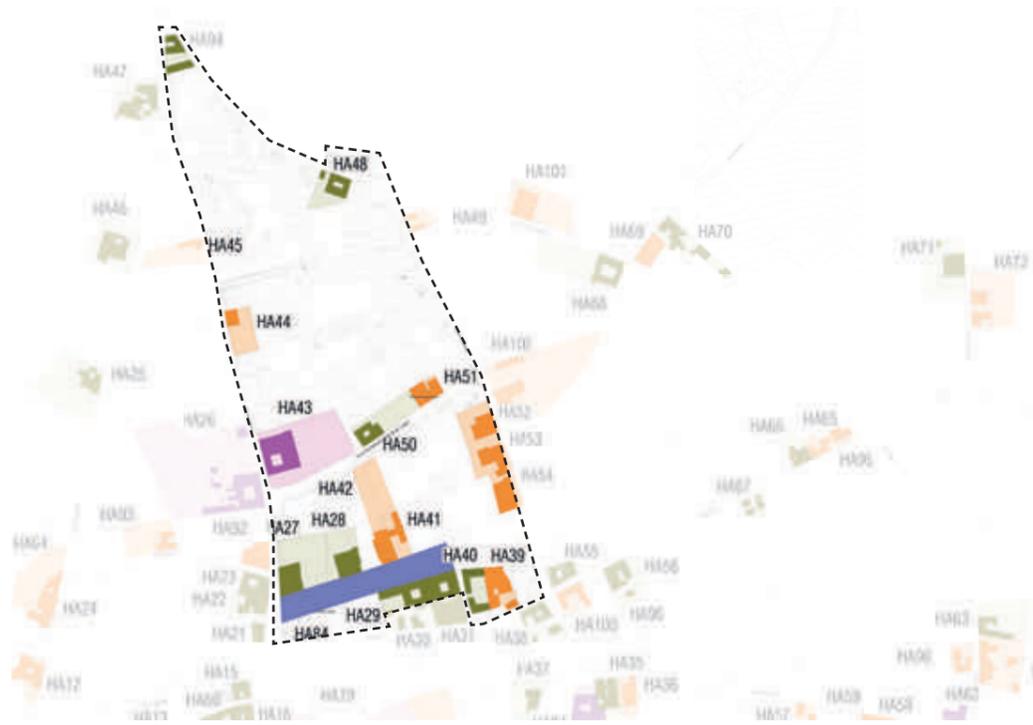
HA24
Calle La Cruz n° 11



HA47
Calle La Cruz n°37



Tutte le foto sono originali del INVENTARIO DE BIENES INMUEBLES DE INTERÉS PATRIMONIAL DE HARÍA



- Edifici**
- Ambientale 1
 - Ambientale 2
 - Monumentale 2
- Spazio circostante all'edificio**
- Ambientale 1
 - Ambientale 2
 - Monumentale 2
- Spazi pubblici**
- Ambientale 1
- ☐ Numero dell'inventario



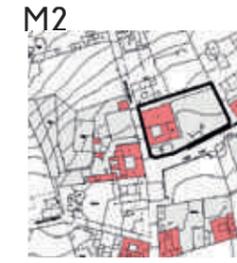
HA42
Plaza León y Castillo nº11



HA51
Calle Encarnación Rodríguez Lasso nº27



HA43
Calle Encarnación Rodríguez Lasso nº1



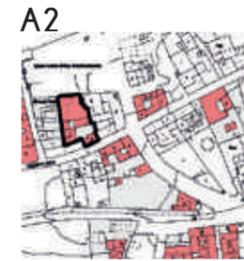
HA52
Calle Fajardo nº11



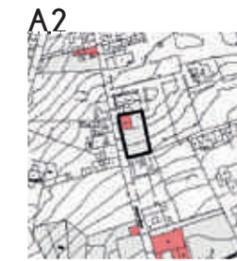
HA27
Plaza de León y Castillo nº 1



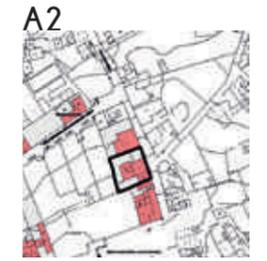
HA39
Calle Mercedes Socas nº18



HA44
Calle La Cilla nº8



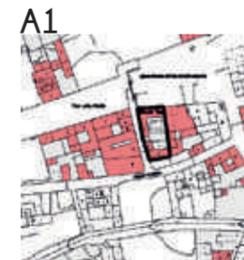
HA53
Calle Fajardo nº9



HA28
Plaza León y Castillo nº7



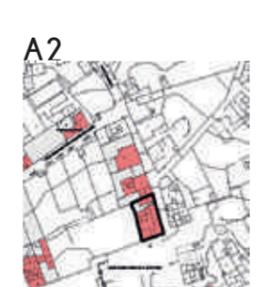
HA40
Calle Mercedes Socas nº18



HA48
Calle Cruz de Ferrer nº17



HA54
Calle Fajardo nº3



HA29
Plaza León y Castillo nº8



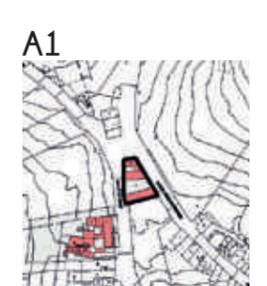
HA41
Plaza León y Castillo nº3A



HA50
Calle Encarnación Rodríguez Lasso nº25



HA94
Calle La Cruz nº30



Tutte le foto sono originali del INVENTARIO DE BIENES INMUEBLES DE INTERÉS PATRIMONIAL DE HARÍA



Edifici

- Ambientale 1
- Ambientale 2
- Monumentale 2

Spazio circostante all'edificio

- Ambientale 1
- Ambientale 2
- Monumentale 2

Spazi pubblici

- Ambientale 1
- ☐ n° Numero dell'inventario



HA68
Calle Molino n° 3

A2



HA95
Calle Sol n° 27

A2



HA69
Calle Cruz de Ferrer n°8

A2



HA96
Calle Sol n° 6

A1



HA49
Calle Fajardo n° 30

A2



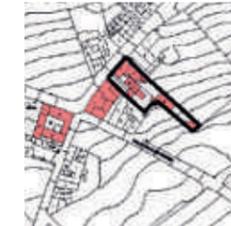
HA65
Calle Sol n°29

A2



HA70
Calle Molino n°14

A1



HA100
Calle Sol n° 2

A2



HA55
Calle El Sol n°1

A1



HA66
Calle Sol N° 23

A1



HA71
Callejón de Rijo n°7

A1



HA101
Calle Cruz de Ferrer n° 10

A2



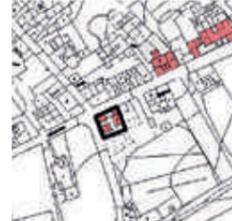
HA56
Calle El Sol n°8

A2



HA67
Calle Clavel n°6

A1



HA72
Callejón de Rijo n°6

A2





Edifici

- Ambientale 1
- Ambientale 2
- Monumentale 2

Spazio circostante all'edificio

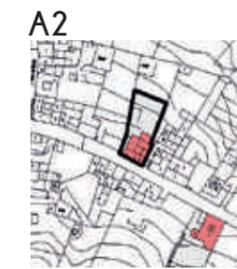
- Ambientale 1
- Ambientale 2
- Monumentale 2

Spazi pubblici

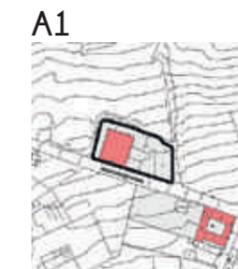
- Ambientale 1
- Numero dell'inventario



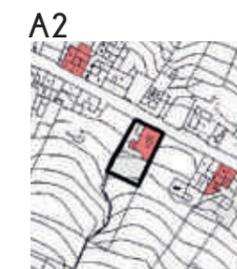
HA73
Calle San Juan n°37



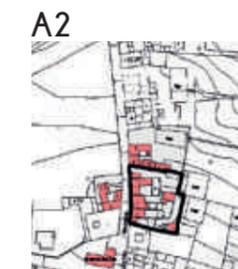
HA85
Calle Las Eras n°40



HA74
Calle San Juan n°54



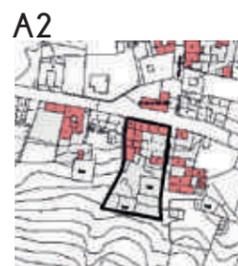
HA89
Calle Faja n°15



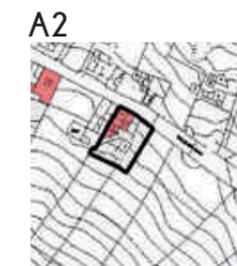
HA57
Calle San Juan n°22



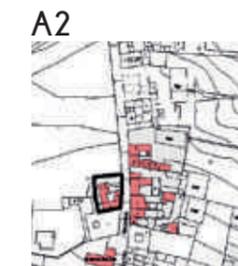
HA61
Calle San Juan n°38



HA75
Calle San Juan n°58



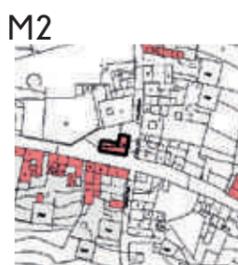
HA90
Calle Faja n°2



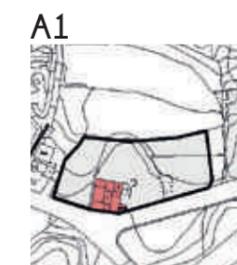
HA58
Calle San Juan n° 30



HA62
Calle San Juan n°31



HA82
Calle San Juan n°67



HA59
Calle San Juan n°30



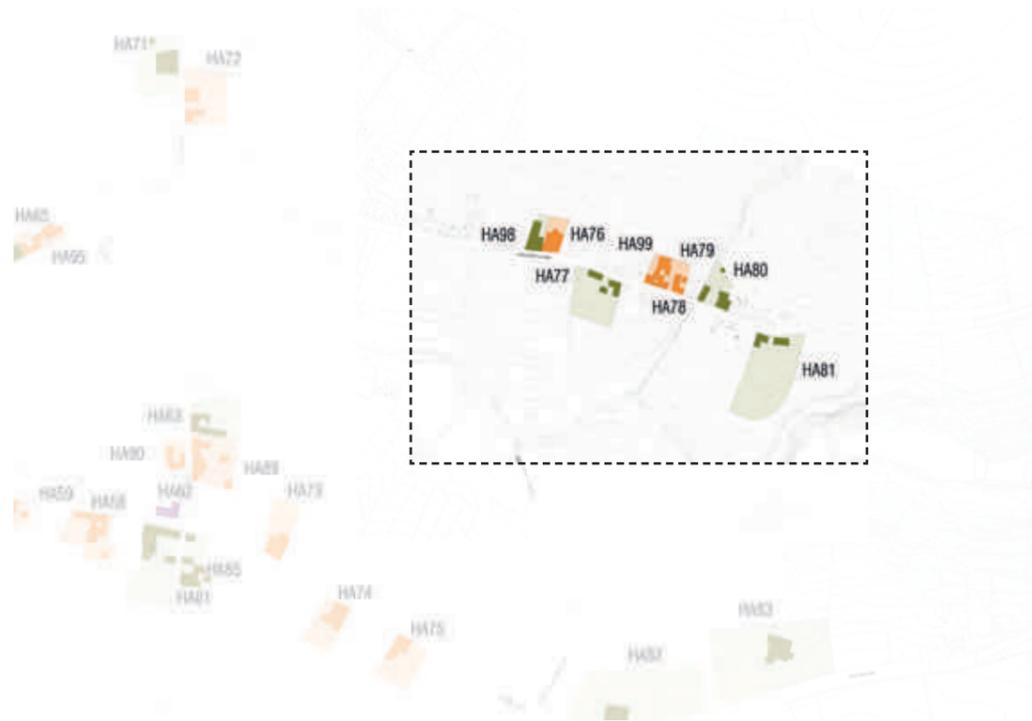
HA63
Calle Faja n°13



HA83
Calle San Juan n°69



Tutte le foto sono originali del INVENTARIO DE BIENES INMUEBLES DE INTERÉS PATRIMONIAL DE HARÍA



Edifici

- Ambientale 1
- Ambientale 2
- Monumentale 2

Spazio circostante all'edificio

- Ambientale 1
- Ambientale 2
- Monumentale 2

Spazi pubblici

- Ambientale 1
- Numero dell'inventario



HA98
Calle Vista La Vega n° 29

A1



HA99
Calle vista La Vega n° 41

A2



HA76
Calle Vista La Vega n°27

A2



HA79
Calle Vista La Vega n°45

A2



HA77
Calle Vista La Vega n°18

A1



HA80
Calle Vista La Vega n°49

A1



HA78
Calle Vista La Vega n°43

A2



HA81
Calle Vista La Vega n°22

A1



Tutte le foto sono originali del INVENTARIO DE BIENES INMUEBLES DE INTERÉS PATRIMONIAL DE HARÍA

_PGO: Uso e servizi¹¹

Il seguente piano differenzia le destinazioni d'uso separando lo spazio libero da quello costruito. Genericamente possiamo commentare lo stato di fatto dicendo che gli isolati risultano essere di carattere principalmente residenziale, delimitando quest'uso nella fascia perimetrale di ciascuno. Lo spazio interno libero è sempre uno spazio privato. I sistemi generali si dispongono quasi nella

totalità nella zona periferica, conformandosi in una condizione differente rispetto alle due tipologie principali (allineata e isolata). Per quanto riguarda invece il tema dello spazio libero, però di proprietà pubblica, notiamo che la superficie è particolarmente limitata. Questo tema verrà sviluppato in un capitolo successivo, perché merita delle riflessioni specifiche e ben approfondite che saranno fondamentali nello sviluppo della proposta progettuale.

11. PLAN GENERAL DE ORDENACIÓN DE HARÍA.
Normas Urbanísticas de la Ordenación Pormenorizada
https://www.ayuntamiento-deharia.com/haria/?wpfb_dl=730



Ritornando al tema degli usi e servizi che il Comune di Haría propone, essendo questo PGO creato per proporzionare il tipo e la quantità di servizi rispetto al numero di cittadini. Seppur il piano sia abbastanza specifico, è stato necessario, in fase di sopralluogo, verificare, quindi correggere eliminando ed aggiungendo eventuali contraddizioni tra il PGO e la realtà attuale. Il piano della pagina successiva mostra la distribuzione dei specifici servizi, divisi per categorie. Dopo aver avuto il piano completo, aggiornato e verificato della situazione attuale, possiamo procedere con il commento generale. Haría è un piccolo comune che non tocca neanche i 1000 abitanti, sebbene oggi non sia la città più grande del *municipio* (né da un punto di vista d'estensione superficiale, né nel numero di abitanti), non possiamo dimenticare sia il capoluogo. Come possiamo notare nella mappa della seguente pagina, a differenza di altri comuni di maggior rilevanza della rete insulare, Haría presenta moltissimi servizi che, spesso, non sono presenti nei paesi di formato così contenuto. La conformazione della trama urbana, come ormai sappiamo, ha fatto sì che Haría non disponesse, a differenza della conformazione tradizionale, di un unico punto centrale, come potrebbe essere una piazza, dalla quale si dislocano i principali centri istituzionali, bensì appaiono due fulcri principali. Il primo, Plaza de la Constitución, che

rappresenta il centro amministrativo, sulla quale si affaccia la sede dell'*Ayuntamiento* e dei relativi uffici (Ufficio tecnico, Ufficio delle entrate, Uffici Giurisdizionali ecc.). Il secondo fulcro invece Plaza León y Castillo, che accoglie in particolare la sfera culturale e quella ricettiva. Per quanto riguarda invece i servizi basic, quali i centri d'istruzione, sanitari e commerciali, li incontriamo principalmente lungo gli assi principali. Però, la vera peculiarità della città non salta all'occhio tanto nella mappa, quanto nella stessa legenda, non essendo tutti i servizi concentrati in un unico punto, ma generalmente sparsi in tutta la sua superficie amministrativa. Infatti, come possiamo notare, l'offerta è arricchita da servizi "secondari" e che, in altre circostanze, sarebbero considerati superflui o comunque non necessari. L'ampia offerta culturale (biblioteche, musei, centri culturali ecc.) e commerciale in particolare, negli ultimi anni ha preso piede soprattutto per

STATO DI FATTO Condizioni della pianificazione	PLAN ESPECIAL Infrastruttura viaria
— Allineamento	— Vario
— Fondo Edificabile	— Marciapiedi
- - - Linea d'edificazione (vario)	⊖ Larghezza minima
⋯ Sistema generale rete viaria	Proposta BIC
■ Limite tra le CASSI di suolo	■ Limite BIC
■ Limite tra le CATEGORIE di suolo	■ Limite di protezione d'intorno del BIC
Sistema Generale e Dotaciones	Gestione del suolo
suc Suolo urbano consolidato	■ Unità d'attuazione
sunc Suolo urbano NON consolidato	■ Settore di suolo urbanizzabile
susno Suolo urbanizzabile ordinato	■ Suolo urbano non consolidato Baranco di Tenezia

Sistema Generale e Dotaciones	Altri usi
■ SG Sistema generale di Dotaciones	■ RS Residenziale
■ RSG Risorsa Sistema Generale	■ Spazio Libero Privato
■ DOT Dotazione	
■ SCEL Sistema Generale di Spazio libero	Equipamientos
■ EL Piazza e Giardini	■ EQ Equipamiento
■ Spazio libero protetto	■ EQPI Equipamiento d'Interesse Patrimoniale
■ Sistema Generale di Dotaciones d'Interesse Patrimoniale	
■ ELPT Spazio libero d'Interesse Patrimoniale	DO DIDATTICO
	DE SPORTIVO
	AD AMMINISTRATIVO E SERVIZIO LOCALE
	SC SOCIO CULTURALE
	SA SANITARIO
	CE CIMITERO
	TA OBITORIO
	CO COMMERCIALE
	RE RELIGIOSO

► Il documento originale è allegato nella sezione allegati.



► Rielaborazione e integrazione del PGO_ USO E SERVIZI

RICETTIVO

- A. Casa Benito
- B. Real Lanzarote
- C. La Maison Canarienne
- D. Mar y Cielo
- E. Casa Las Vistas
- F. Casa Sirena
- G. El Mirador de Haría 1
- H. 5 Palmas B&B
- I. Casita Valle De Palmeras
- J. Casa Julia
- K. Haría Lanzarote Wildlife Garden and Apartments
- L. Casa de las Dos Palmeras
- M. La Cubamaya
- N. Arte de obra
- O. Casa Emblemática Villa Delmás
- P. Lala y Juan casa rural
- Q. Casa Maria Dolores
- R. Casa rural Gloria's
- S. Finca la Crucitas
- T. Caprichos de Haría

SERVIZI COMUNALI

- 1. Comune di Haría
- 2. Ufficio tecnico
- 3. Poste
- 4. Bankia
- 5. Centro sanitario
- 6. Centro informazioni di Haría
- 7. Tanatorio

ISTRUZIONE

- 13. Servizi di scuola materna
- 14. Haría language center Academy
- 15. Cento per anziani
- 16. Haría School
- 17. Biblioteca
- 18. Istituto di istruzione secondaria

EXTRA

- 8. Campi da gioco
- 9. Auto demolizione
- 10. Toelettatura per cani
- 11. Consultazione veterinaria
- 12. Campi da calcio

COMMERCIALE

- 19. Supermercato
- 20. Stazione di gas
- 21. Mercato municipale di Haría
- 22. Laboratorio artigianale comunale
- 23. Negozio di Aloe Vera
- 24. Supermercato
- 25. Supermercato semplicemente
- 26. Jardinero
- 27. Negozio di ferramenta
- 28. Parrucchiere
- 29. La boteguita
- 30. Negozio César Manrique
- 31. Farmacia
- 32. Tienda
- 33. Candy palm
- 34. Negozio di ferramenta
- 35. Tienda

CULTURALE

- 36. Centro socioculturale La Tegala
- 37. Museo di arte sacra
- 38. Iglesia
- 39. Casa di César Manrique
- 40. Eremita di San Juan

RISTORAZIONE

- 41. El Cortijo Restaurant
- 42. Bar Cafeteria La Plaza
- 43. Bar Cafeteria El Rincón de Quino
- 44. Tacande Restaurante
- 45. Rest. Plaza León y Castillo
- 46. La Puerta Verde

quanto riguarda il mercato dell'artigianato e dei prodotti locali. Questi, oltre essere fulcri attrattori a livello turistico, sono frequentati dagli stessi residenti fieri della loro tradizione e dei loro prodotti locali.

Los Haríanos sono molto legati alla tradizione religiosa, infatti Haría rientra nella rete dei simboli di culto cristiani che attraversano l'isola, in particolare la Chiesa dell'Eremita di San Juan e quella de Nuestra Señora de la Encarnación in Plaza León y Castillo. Entrambe conservano reliquie e oggetti di culto considerati di straordinario valore per la storia degli abitanti dell'isola.

Ciò che però oggi giorno valorizza la città sono quei servizi che evidenziano un'attenzione a quei cittadini che rimangono nelle fasce di protezione, quali bambini, donne ed anziani. Infatti, si trovano tutti i servizi per la formazione primaria, dall'asilo nido, alle scuole medie per i bambini, un centro d'assistenza ed ascolto per le donne o persone con particolari problematiche e, infine, un centro per la terza età che consente, agli anziani del paese, di passare del tempo insieme condividendo ricordi ed esperienze. Il fatto che Haría sia così ben servita e in qualche modo autosufficiente a livello di offerta e servizi, fa sì che da un lato ai suoi (pochi) cittadini sia garantito un buon stile di vita, dall'altro però il rischio è quello di rimanere chiusi in sé stessi.

Come Rafael Curbelo mette in evidenza, Haría è da sempre stata abitata da un popolo rurale e i suoi terreni, così come l'elaborazione dei prodotti e della relativa commercializzazione, risultano essere, quasi sempre, a conduzione familiare. Queste attività, che furono molto redditizie essendo Haría considerata il granaio di Lanzarote, oggi hanno un impiego drasticamente ridotto, soprattutto tra la popolazione più giovane. In una realtà in cui ormai il turismo risulta la prima fonte di reddito, sarebbe interessante realizzare una proposta in cui la sfera rurale e quella turistica, coesistono, rinforzandosi e valorizzandosi a vicenda.

Pur sembrando quella di Haría una realtà completa come già era stato anticipato nell'analisi del PGO_uso strutturale, il municipio, e nello specifico il comune, presentano un grande deficit sotto il punto di vista dei parchi e dei giardini pubblici. In un contesto in cui lo spazio libero è così prevalente rispetto lo spazio costruito, sembra assurdo che ci sia una carenza proprio rispetto al tema dello spazio aperto. Come si può effettivamente vedere lo spazio libero è prevalentemente uno spazio privato, di carattere agricolo.

Generalizzando, il maggior deficit è quello di spazi di USO RICREATIVO, "quelli specificati nell'esercizio delle attività di ozio e intrattenimento da parte della popolazione". Il PGO categorizza questa tipologia d'uso in quattro settori:

a. **Ricreazione e svago in spazi non adattati:** include attività che si svolgono temporaneamente in aree territoriali la cui destinazione principale è un'altra (normalmente, alcune di quelle del terreno rustico), con le quali sono considerate compatibili purché sia garantito che alla fine delle attività non ne rimangano tracce significative.

b. **Ricreazione e svago in spazi adattati:** include attività che si svolgono in aree che, sebbene siano state preparate per ricevere permanentemente o regolarmente il loro esercizio, gli effetti sulla terra non siano significativi e rimangono relativamente poco trasformati rispetto al loro ambiente naturale.

c. **Ricreazione e svago negli spazi costruiti:** comprendono attività ricreative, ludiche e per il tempo libero che vengono svolte in edifici destinati esclusivamente a tali usi, senza necessariamente essere collegati a vaste aree di terra. [...]

d. **Ricreazione e svago nei complessi ricreativi:** include attività svolte in grandi aree e le cui strutture hanno caratteristiche uniche in termini di destinazione e capacità di ricevere partecipanti.

_PGO: Tipologia dell'edificato¹²

Sebbene i nuclei urbani principali del Municipio di Haría siano denominati "insediamenti rurali", in quanto si trovano di fatto in suolo rustico, Haría insieme ad Arrieta ed Órzola, sono gli unici Comuni il cui suolo è classificato come suolo urbano.

I confini del capoluogo municipale determinano un'estensione municipale di 780200 m², i cui terreni rientrano per un 90% in suolo urbano consolidato, per un 4% in suolo urbano non consolidato, e per un 6% in suolo urbanizzabile

settorializzato.

Nonostante le restrizioni in ambito di trasformazioni urbanistiche e urbane siano più contenute, il PGO in vigore si allinea alla conformazione rurale, sviluppando i suoi progetti di trasformazioni in aree contenute e periferiche rispetto al nucleo urbano originario.

Infatti, sebbene tutto il suolo all'interno dei confini urbani sia classificato come suolo urbano, l'interno degli isolati tutt'oggi rimane vuoto, lasciando i terreni nella loro originaria configurazione.

12. PLAN GENERAL DE ORDENACION _Memoria de Ordenación nel PGO
https://www.ayuntamientodeharia.com/haria/?wpfb_dl=707



► Il documento originale è allegato nella sezione allegati.

Questa pratica, se nel passato si è creata per rispondere ad un'esigenza funzionale, in cui le abitazioni diventavano un filtro tra il tracciato stradale e l'area della produzione agricola, oggi viene preservata dalla normativa al fine di rispettarne la configurazione originaria:

"Art.2.10.1.2_La classificazione come suolo urbano del nucleo di Haría non significa che gli sia stata assegnata una regolamentazione diversa rispetto al resto dei nuclei interni; le tipologie e gli usi assegnati sono quelli che corrispondono al loro carattere tradizionale, tranne in quelle trame destinate a grandi dotazioni, in cui la disposizione e il volume costruibile devono necessariamente essere diversi da quelli delle tipologie tradizionali."

Concentriamoci un attimo sulla conformazione della morfologia urbana che questa tavola del PGO mette in evidenza. Il nucleo si è sviluppato seguendo due principi fondamentali: gli assi viari che mettevano in collegamento Haría con gli altri nuclei urbani e la parcellizzazione agricola che ha influenzato la posizione dell'edificato all'interno degli isolati che nel tempo si sono conformati. Questi vengono divisi in due principali tipologie:

-ALLINEATO: gli edifici sono posizionati sul perimetro dell'isolato e ne delimitano la conformazione stradale, lasciando lo spazio retrostante libero all'attività agricola. La tipologia edilizia normalmente si configura nella casa tradizionale. Sono parcelle con un'estensione inferiore a 500 m², in cui l'edificato occupa più di un 25% della superficie, e spesso si configurano come una successione di edifici della stessa tipologia

-ISOLATA: sono edifici generalmente che si configurano come ville unifamiliari, genericamente la tipologia edilizia è quella della casa signorile, pertanto la sua facciata principale arretra rispetto l'allineamento stradale per lasciare spazio ad un giardino privato d'ingresso all'entrata principale. Sebbene questi edifici presentino un'estensione elevata a livello di metratura (500/700m²), essi mantengono un rapporto inferiore al 25% rispetto all'estensione della parcella

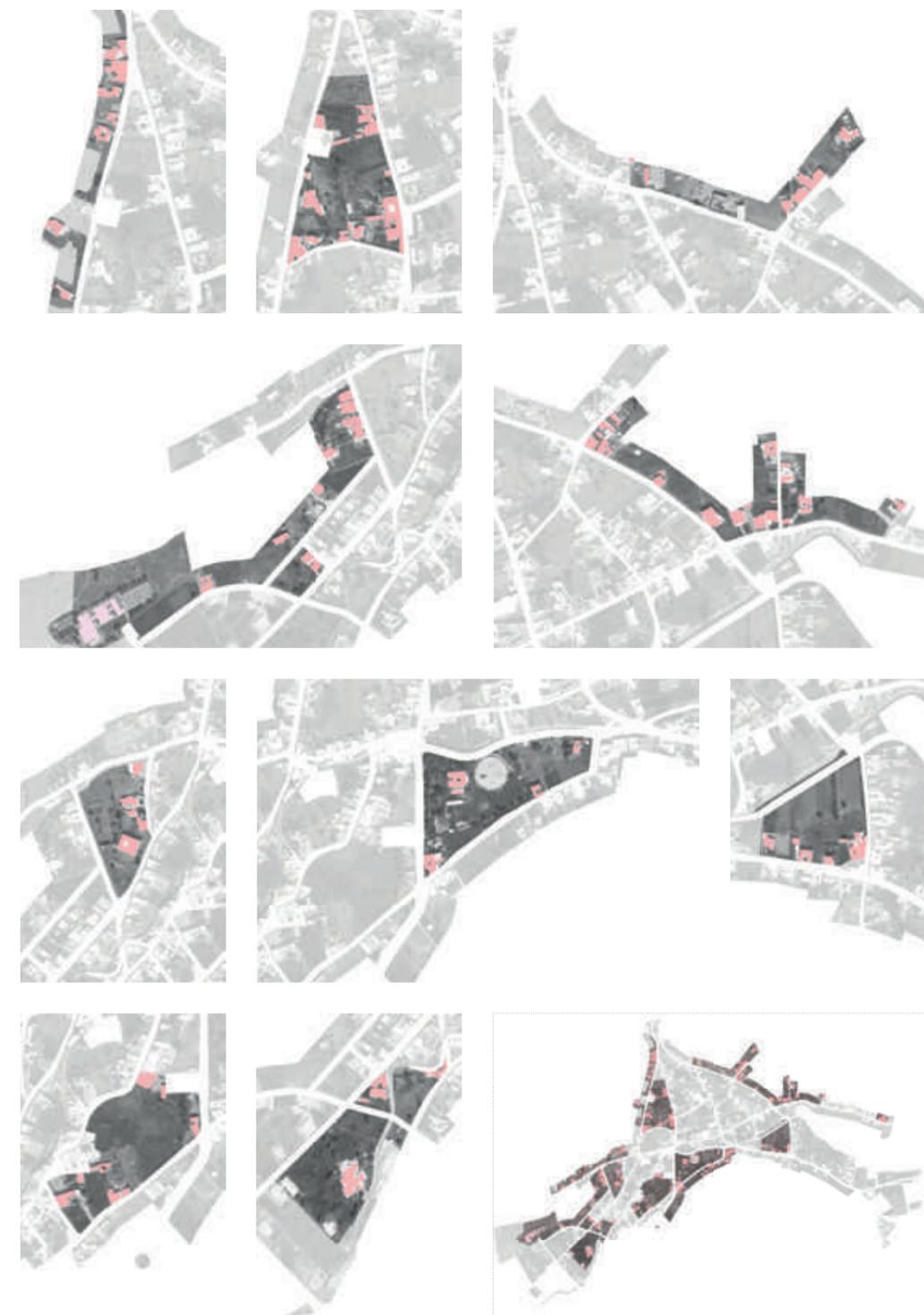
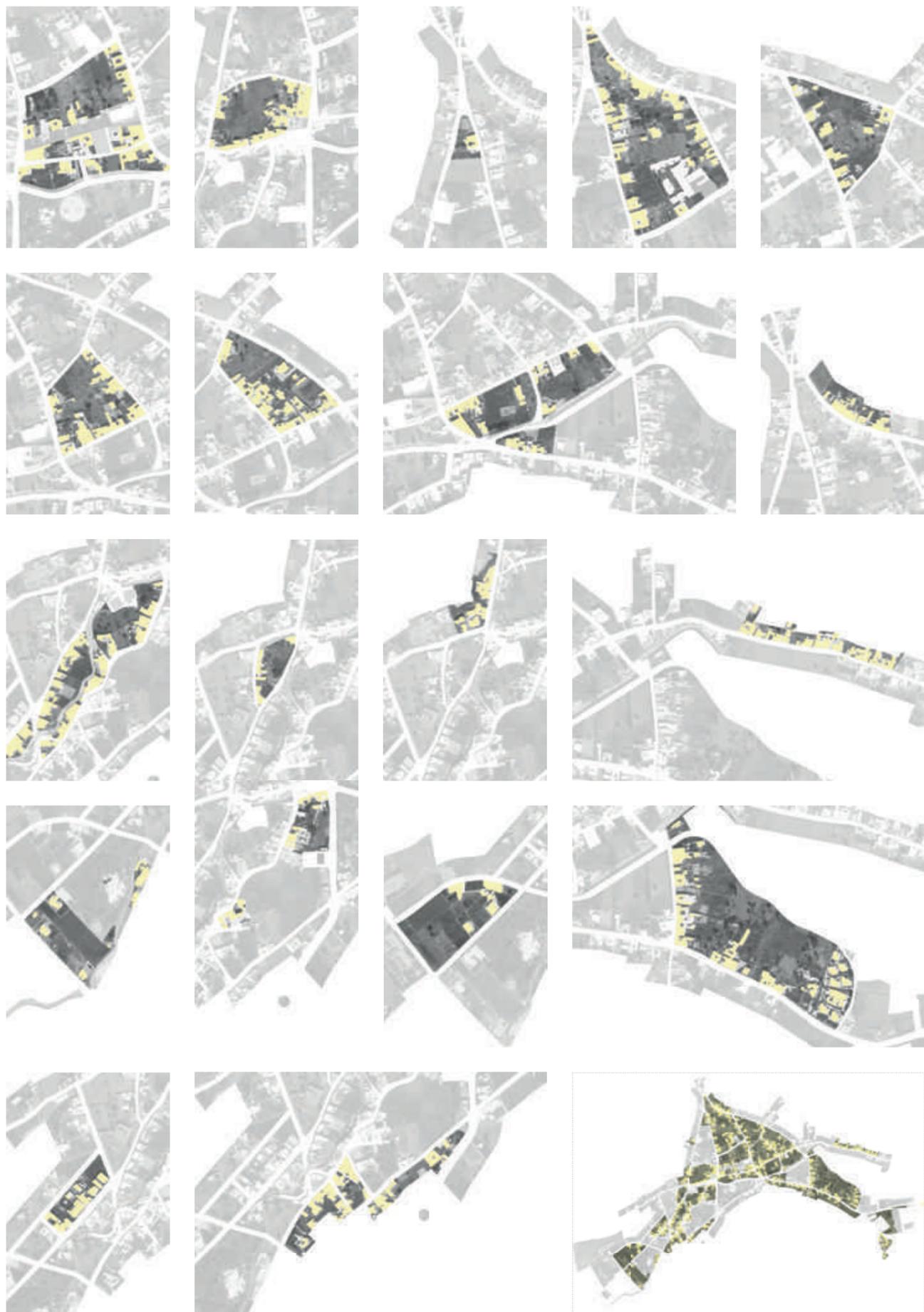
In linea generale, l'intervento su queste parcelle è permesso in tutte le sue categorie, ammesso venga mantenuta la relazione tra spazio costruito e spazio libero.

Per quanto concerne le parcelle protette, il PGO prevede vengano concessi interventi che comprendano solo la riabilitazione.

"Art.2.10.1.3_Gli edifici degni di essere conservati nei nuclei principali sono numerosi e devono essere aggiunte le proposte del BIC, in modo che la disposizione di nuclei come Haría sia molto condizionata e, in gran parte della sua superficie, debba fare riferimento al piano speciale."

Le operazioni di classificazione dei terreni sono molto scarse e mirano a due obiettivi principali: da un lato, riconoscere insieme di edifici realizzati e non inclusi nella delimitazione dei terreni urbani, dall'altro risolvere problemi come un migliore accesso, come nella proposta d'azione nel Barranco de Tenesia o come nel caso del settore situato ad est del cimitero comunale, destinato a ospitare alloggi sociali.

STATO DI FATTO	PLAN ESPECIAL	Zonificazione
Condizioni della pianificazione	Infrastruttura viaria	
— Allineamento	— Viario	AV Edifici allineati al viale
— Fondo Edificabile	— Marciapiedi	AS Edifici isolati
- - - Linea d'edificazione (viario)	⊘ Larghezza minima	Edifici d'interesse patrimoniale
⋯ Sistema generale rete viaria	Proposta BIC	Spazio non edificato d'Interesse Patrimoniale
■ Limite tra le CASSI di suolo	■ Limite BIC	■ Sistema generale, dotazione equipamientos
■ Limite tra le CATEGORIE di suolo	■ Limite di protezione d'intorno del BIC	
Sistema Generale e Dotaciones	Gestione del suolo	
suc Suolo urbano consolidato	■ Unità d'attuazione	
sunc Suolo urbano NON consolidato	■ Settore di suolo urbanizzabile	
susno Suolo urbanizzabile ordinato	■ Suolo urbano non consolidato Barranco di Tenesia	



► Rielaborazione del piano "Tipologia dell'edificato" integrata con l'ortofoto al fine di visualizzare meglio le due diverse tipologie edificatorie rispetto la parcella e l'allineamento stradale
 ► EDIFICIO ALLINEATO AL VIALE (a sinistra)
 ► EDIFICIO ISOLATO (a destra)

_PGO: Sistema stradale ¹³

La gerarchizzazione delle arterie stradali principali ha mutato molto nel corso del tempo. Le strade che una volta erano sentieri e scorciatoie utilizzate dai contadini per scavalcare da una valle all'altra, oggi ricoprono un ruolo primario nella rete della connessione tra le principali città dell'isola. La mobilità interna di Haría risulta essere inadatta al traffico carrabile che nel tempo è andato sempre più ad intensificarsi. Non si

può pensare che la sezione stradale di una città rurale sia stata progettata per accogliere autoveicoli, talvolta pesanti, che vengono usati quotidianamente per rispondere al nuovo sistema dei flussi economici. Come **Rafael Curbelo Armas** descrive, la città di Haría si sviluppa in una "trama a stella"¹², partendo dal centro del paese nel fondovalle creato tra l'intersezione dei tre principali rilievi. I bracci di questa stella si disperdono, ma allo

13. Curbelo Armas R., Berriel Perdomo A., Haría. Síntesis geográfica, histórica y artística, Litografía Drago S.L, Haría, 2019.

14. PLAN GENERAL DE ORDENACION _Memoria de Ordenación nel PGO https://www.ayuntamiento-deharía.com/haría/?wpfb_dl=707

► Rielaborazione del PGO_USO E SERVIZI

stesso tempo si intersecano, dal centro verso tre principali arterie:

-La prima è quella che dal centro del nucleo urbano si dirige verso nord, in direzione Órzola, passando tra il gruppo montuoso che scende dal Risco de Famara e il Vulcano de Atalaya, più precisamente della sua sporgenza montuosa più a nord chiamato Peña de María Herrera;

-La seconda, scende verso sud-est verso Arrieta. Il progetto che fu approvato nel 1860, e messo in atto nel 1864, avrebbe dovuto connettere Arrecife ad Haría, passando per Tegüise, Guatiza, Mala e Arrieta.

-In ultimo, la più recente, si dirige verso sud-ovest salendo sulle pendici di Montaña de Faja che connette Haría a Tegüise. Questa oggi è considerata una strada di fondamentale importanza, in quanto ricopre una connessione di secondo ordine ed è una delle principali arterie di connessione nell'area nord dell'isola. Sebbene Haría non sia attraversata da nessuna strada di primo ordine, la via d'accesso più utilizzata è appunto quella che passa dalla LZ-1 (strada di primo ordine che connette Arrecife a Órzola nella costa ovest) e sale per il Los Rincones e Cuesta de Trujillo all'altezza di Arrieta.

Nella situazione attuale la mobilità di Haría è uno dei problemi più rilevanti.

Il primo è un problema funzionale legato al fatto che quasi tutte le arterie principali, quindi quelle più frequentate siano a senso

unico, pertanto l'anello circolare che si viene a creare genera una circolazione confluyente, costringendo i veicoli a passare per il centro, anche se sono solo di passaggio.

Per risolvere il problema, il PGO presenta due opzioni che puntino ad allontanare il traffico pesante spostandolo nelle vie perimetrali. Così cita:

"Art.2.1.1.3_Nel corso della pianificazione, sono stati proposti due interventi stradali di una certa importanza. La prima era la variante del collegamento tra le strade che collegano Haría con Tegüise e Arrieta, che impediva il passaggio attraverso il centro di detto centro di traffico e consentiva l'accesso diretto, collegandosi con la strada pianificata sul terreno edificabile proposto nei dintorni della residenza di César Manrique ai sistemi generali situati a ovest del nucleo. Questa connessione, che era stata implementata da quando era un progetto di lavori pubblici del governo delle Isole Canarie, è stata scartata a causa del rifiuto prodotto nel periodo di partecipazione pubblica.

*L'altro grande intervento sarebbe la variante di via San Juan, ai margini del Barranco de Tenesia, che avrebbe consentito l'ingresso dalla strada Arrieta al centro urbano e la creazione di un anello a senso unico che scarica l'ingresso al nucleo da Arrieta e consente l'installazione di marciapiedi."*¹⁴

Attualmente, nessuna delle due proposte è stata messa in atto.



STATO DI FATTO	PLAN ESPECIAL	Mobilità attuale
Condizioni della pianificazione	Infrastruttura viaria	Primo ordine
— Allineamento	Viario	Secondo ordine
— Fondo Edificabile	Marciapiedi	Terzo ordine
- - - Linea d'edificazione (viario)	Ⓝ Larghezza minima	Strade comunali
⋯ Sistema generale rete viaria	Proposta BIC	Barranco
■ Limite tra le CASSI di suolo	■ Limite BIC	■ Area pedonale
■ Limite tra le CATEGORIE di suolo	■ Limite di protezione d'intorno del BIC	▶ Direzione carreggiata
Sistema Generale e Dotaciones	Gestione del suolo	🚏 Fermata GUAGUA
suc Suolo urbano consolidato	■ Unità d'attuazione	
SUNC Suolo urbano NON consolidato	■ Settore di suolo urbanizzabile	
SUSNO Suolo urbanizzabile ordinato	■ Suolo urbano non consolidato Barranco di Tenesia	

► Il documento originale è allegato nella sezione allegati.

La proposta presentata sicuramente potrebbe essere un punto di partenza per diluire il traffico che si concentra nella parte più centrale del paese.

Ciò nonostante, mi sento di dover fare qualche osservazione rispetto all'efficienza della proposta. Per quanto riguarda il primo punto mi trovo in accordo, sia nella localizzazione che nella funzionalità, in particolare per il basso impatto paesaggistico che il progetto avrebbe, trovandosi in un'area periferica, andando ad intaccare un terreno privo di elementi significativi (vegetazione, edificato, aree culturali dismesse), ad eccezione di qualche palma isolata. Il disegno attuale non dovrebbe intaccare nessuna di essa. In ogni modo, la normativa impone l'obbligo di piantare nuove palme ai bordi dei tratti viari di nuova manifattura.

"L'impatto può quindi essere considerato insignificante, da un punto di vista relativo, se lo mettiamo in relazione ai benefici ottenuti ma anche oggettivamente, l'occupazione di tre ettari di terreni agricoli abbandonati non può essere considerata significativa."

Per quanto riguarda la seconda, forse da un punto di vista funzionale potrebbe essere d'aiuto al flusso circolatorio, ma avrebbe un impatto paesaggistico veramente importante. Sebbene il *Barranco* di Tenesía sia effettivamente oggi in pessime condizioni, significherebbe andare ad intaccare elemento naturale, che occupa una posizione centrale nella vallata di Haría. In quel tratto il Barranco,

con il suo segno così fluido determina un interessante orientamento delle parcelle agricole, creando uno dei disegni più caratteristici della vallata. Essendo la morfologia non particolarmente favorevole, personalmente ritengo che il rapporto funzionalità/integrità naturalistica non valga un intervento così oneroso nell'impiego di risorse, impatto paesaggistico, ridisegno della parcellizzazione non solo urbana, quanto naturale.

La seconda problematica è quella che riguarda la **pericolosità delle strade** per i pedoni. In numerosi tratti, infatti, attualmente non sono presenti i marciapiedi (sezione B) o sono presenti in una dimensione insufficiente per essere considerati una garanzia di sicurezza, variando la dimensione tra i 50-60 cm (sezione C e D).

Chiaramente, l'assenza di marciapiedi è causata dalla dimensione ridotta della sezione stradale, che spesso viene delimitata dagli stessi edifici che ne disegnano il perimetro.

La sezione stradale è andata a conformarsi nel tempo non seguendo i requisiti attuali della mobilità, in cui macchine sovradimensionate, bus e addirittura camion commerciali passano per queste vie, rendendo spesso impossibile la circolazione a doppio senso. Le soluzioni adottate dunque si alternano e prendono forma a seconda della disponibilità effettiva dello spazio, rendendo quasi obbligatorio a rinunciare ad uno degli elementi della tradizionale sezione stradale (un marciapiede,

una carreggiata, un'aiuola).

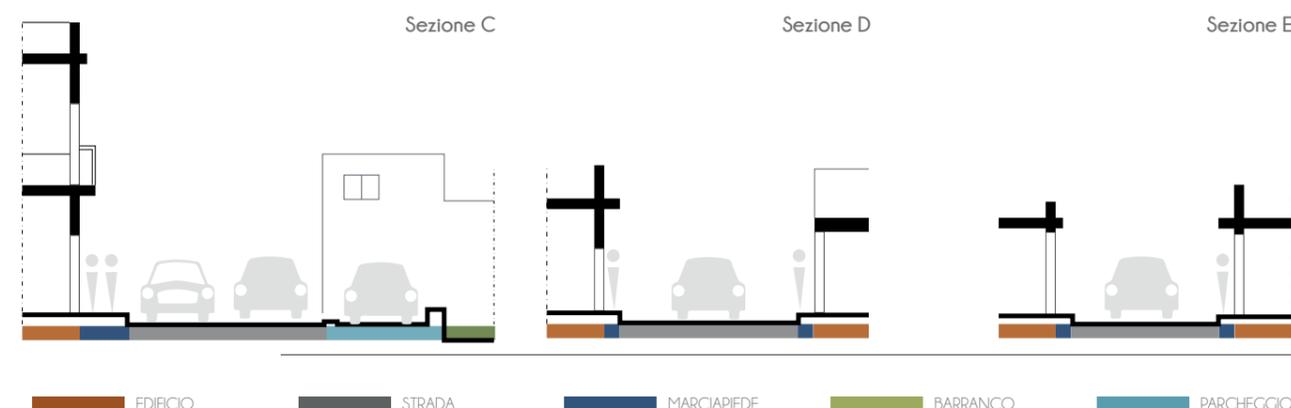
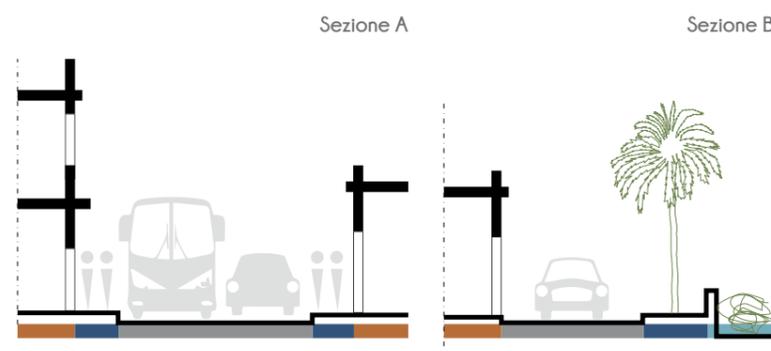
Va detto che il problema della mobilità di Haría diventa veramente consistente se si riflette sul ruolo che questa città ha all'interno della *Municipio*. Non dimentichiamo che Haría è il capoluogo di provincia, il centro istituzionale, ed è l'unico comune che non presenta nessun deficit di *Dotaciones*. Pertanto, non solo da un punto di vista dell'accoglienza dei turisti quanto anche per il passaggio giornaliero degli stessi 5000 residenti del Municipio, quali lavoratori, studenti, dipendenti, è necessario proporre una soluzione che incrementi la funzionalità, l'accessibilità, la sicurezza e la vivibilità delle vie di questo comune.

Un altro fattore non indifferente riguarda il tema del **trasporto pubblico**. Una statistica del *Cabildo* di Lanzarote del 2010, afferma che l'81% della popolazione lo valuta negativamente. Sebbene sia un dato risalente a quasi dieci anni fa, può essere considerata comunque attuale in quanto, in questi ultimi anni, non c'è stato un incremento reale del servizio. È vero che si siano sviluppati dei piani per migliorare estendendo il servizio *guagua*, ma l'Intercity Bus Lanzarote (l'impresa che si occupa della gestione del trasporto pubblico dell'isola) ha indirizzato i propri investimenti in particolare nelle connessioni tra l'Aeroporto e le zone in cui lo sviluppo turistico è maggiormente concentrato, ovvero la parte centro meridionale: Arrecife, Playa Blanca e

Puerto del Carmen.

Il servizio della zona nord è considerato insufficiente a livello d'affidabilità nella puntualità (69,6%) e in particolare della mal organizzazione dei tragitti, sia a livello di percorso che di frequenza delle corse (65%). Con questa situazione appare chiaro il motivo per il quale i cittadini, e a maggior ragione i turisti, non vengano invogliati a ricorrere a questa soluzione per gli spostamenti. Come abbiamo già dimostrato nel paragrafo della mobilità di Lanzarote, un percorso di 30 km (come potrebbe essere il tragitto Arrecife-Haría) percorribile in macchina in 30 minuti, è impensabile venga effettuato in 100-120 minuti con un autobus. Il risultato è quello di avere un servizio di trasporto pubblico, il quale, anziché essere di supporto ai cittadini, si traduce in un disservizio.

L'ultima osservazione che mi sembra doverosa riportare, in quanto credo interpreti un ruolo fondamentale e necessario nella prospettiva della sostenibilità della mobilità, è l'assenza della **sharing mobility**, o come lo chiamerebbero i canari, della *mobilidad compartida*. Di fatto, in nessun livello normativo, si tratta il tema dei veicoli elettrici e/o sharing. Nell'ottica di un sistema nuovo, innovativo che punti ad un miglioramento della qualità della permanenza dell'utente in quest'area, credo sia necessario e intelligente iniziare a ragionare non solo su una nuova rete viaria, quanto su un nuovo modo di pensare la mobilità, nel rispetto dell'ambiente.



_Spazi pubblici e...

La seguente rielaborazione del PGO¹⁵ vuole analizzare il tema dello spazio pubblico nel Comune di Haría. Come ormai sappiamo, il comune possiede un'estesa e completa offerta di servizi. Eppure, come abbiamo già in parte riportata nel capitolo riguardante PGO_Struttura generale e usi globali nella parte di Pianificazione Strutturale, Haría presenta un deficit abbastanza consistente in materia dei parchi e aree verdi. Questa mancanza viene così giustificata nel testo riassuntivo del PGO:

"Art. 2.11.5. [...] I deficit nell'area delle aree verdi sarà coperto negli spazi di risorsa dei sistemi generali che, una volta ordinati e realizzati la distribuzione degli usi, devono dedicarsi a spazi liberi non inferiori a 10.000 m²."

Il problema, che di fatto viene sorvolato, potrebbe essere risolto se gli spazi pubblici effettivamente adempiessero anche alla funzione di area verde. Purtroppo però, nella realtà non sempre questo accade.

NUCLEO	Haría
Ab. max stimati	2073
Sport	-9047
Culturale e ricreativo	-882
Parchi e giardini	8802
Assistenziale	737
Sanitario	-17

I numeri definiscono un DEFICIT, pertanto tutte le quantità caratterizzate con il segno meno (-) definiscono il soddisfacimento del servizio, mentre i numeri negativi ne definiscono appunto il deficit.

15. PLAN GENERAL DE ORDENACIÓN DE HARÍA. Normas Urbanísticas de la Ordenación Pormenorizada
https://www.ayuntamiento-deharía.com/haría/?wpfb_dl=730



► Il documento originale è allegato nella sezione allegati.

Plaza León y Castillo

Oltre ad essere il centro turistico della città, la piazza rappresenta un nucleo centrale da un punto di vista sociale. Con i suoi 3.558 m², la piazza ha un enorme valore storico, spaziale e paesaggistico. Causa incendi, crolli e modifiche, la sua conformazione è molto cambiata nel tempo. In particolare per la presenza della Chiesa dell'Incarnazione, questo luogo rimane un simbolo insostituibile per i suoi residenti.



Plaza de la Constitución

Rappresenta il nucleo amministrativo. La piazza, insieme alla sede dell'*Ayuntamiento* fu inaugurata il 1922, dopo la loro ricostruzione a seguito dell'incendio del 1904. Tra il 1922 e gli anni '50 la piazza fu circondata dagli altri edifici amministrativi. Al centro vi è un vuoto con una scala che porta ad una sala espositiva ricavata nel bacino dell'*aljibe* del comune, in funzione fino a pochi anni fa.



Parque infantil

Il Parco giochi di Haría viene situato alle spalle della Piazza della Costituzione. Esso offre l'unico spazio reale di gioco e ozio sia per i bambini più piccoli che per i propri genitori. Il parco ha una modesta dimensione di 1900 m². La foto accanto mostra il parco in uso nell'occasione della manifestazione Haría Extreme, una competizione mondiale di corsa campestre svolta tra il 14-16 Novembre 2019.



Area fronte il Ristorante El Cotijo

Quest'area notevolmente ampia destinata a Area Pubblica, essenzialmente viene utilizzato come parcheggio per i Bus turistici di grandi dimensioni, approfittando inoltre della sua collocazione vicino al ristorante El Cotijo, il Mercato dell'artigianato, la Bottega del El Palmeral.



Sistema Generale e Dotaciones

- Piazza e Giardini
- Spazio libero protetto



- PROSPETTI DEL LATO DESTRO E SINISTRO DELLE VIE PASSANTI PER LE PRINCIPALI AREE PUBBLICHE (dall'alto):
1. Calle de la Cilla (Parque infantil)
 2. Plaza León y Castillo
 3. Calle la Longuera -Plaza de la Constitución
 4. Calle el Palmeral (Área fronte il Ristorante El Cotijo)

SEZIONI FUORI SCALA
0 3 15 m



LATO SINISTRO



LATO DESTRO



..e il *barranco*

Oltre le aree pubbliche analizzate in precedenza, il PGO riporta una voce "Spazio libero protetto" riferendosi al Barranco di Tenesia. Questo elemento è il segno che definisce geograficamente il fondovalle, nel quale convergono le principali pendenze montuose dei tre principali rilievi e che, una volta, ospitava una falda acquifera. In questa parte della tesi ci occuperemo di analizzare questo elemento attenendoci alle argomentazioni proposte dalla normativa. Successivamente avremo modo di approfondire il tema con considerazioni personali riguardanti l'importanza di questo particolare elemento naturale.

Come prima cosa è importante specificare che anche il Barranco come il resto della superficie entro i limiti amministrativi del Comune di Haría si trova in suolo urbano. Questi in parte viene categorizzato come suolo non consolidato, mentre la parte non classificata rientra nel Sistema Generale dello Spazio Libero Pubblico. La sua superficie, limitata ai confini comunali, è di 28736 m². L'uso riconosciuto e principale del Barranco di Tenesia è relativo alla sfera agricola, pertanto ricade nella sfera di "spazio di protezione agricola".

Le valutazioni che sono state fatte rispetto all'impatto sugli elementi del contesto ambientale risultano positivi, in particolare dichiarati compatibili dal punto di vista geologico, geomorfologico, idrogeologico, vegetativo, faunistico e moderato rispetto al suolo e al paesaggio.

Attualmente il barranco volge in una condizione di totale abbandono, il suo uso è parziale e limitato a quello agricolo o ad attività non compatibili e controllate. Essendo questo uno spazio effettivamente degradato e non utilizzato, **il PGO¹⁶ propone il suo parziale uso attraverso tre principali opzioni che hanno come obiettivo principale e comune quello di migliorare la viabilità di Haría da un punto di vista funzionale e della sicurezza.**

VARIANTE SUD

Premessa: Calle San Juan è il ramo d'ingresso alla città in arrivo dalla capitale, rappresenta un tratto stradale importante e molto frequentato. Essendo questa spesso limitata nella sezione stradale utile, si è pensato di creare uno svicolo secondario, passando per aree coltivate, parzialmente dismesse, a lato del Barranco di Tenesia, in modo da convertire queste due parti in strade a senso di marcia unica, il che consentirebbe la creazione di marciapiedi e parcheggi.

Obiettivo principale: una migliore circolazione, aumentando così la qualità della vita dei residenti e riducendo il disagio e il pericolo.

Impatto negativo: Correndo sul versante sud del Barranco di Tenesia, l'intervento avrebbe un notevole impatto paesaggistico, perché passerebbe in parcelle catalogate come patrimonio e sul versante vallivo, arrecando considerevoli danni all'immagine generale della valle.



16. PLAN GENERAL DE ORDENACIÓN DE HARÍA. Normas Urbanísticas de la Ordenación Pormenorizada

https://www.ayuntamiento-deharía.com/haría/?wpfb_dl=730

USO PARZIALE DEL BARRANCO DI TENESIA

Premessa: La seconda proposta vorrebbe approfittare del fatto che in questo tratto il Barranco di Tenesia oltre ad essere in disuso è anche pericoloso, causa la presenza di numerosi edifici che, seppur protetti, si trovano in stato di rudere.

Il progetto propone di usare direttamente l'estensione del letto del Barranco, collegando la Calle San Juan a Calle El Palmeral. Soluzione che vuole rispondere al problema per cui attualmente, per passare da una via all'altra, è necessario arrivare fino all'ultimo incrocio nord di Haría per poi riscende in Calle La Cruz.

Obiettivo principale: Questa soluzione permette di facilitare la circolazione e rendere il Barranco transitabile anche ai pedoni, scoprendo un elemento che oggi rimane nascosto tra le abitazioni

Impatto negativo: L'impatto causato non può essere stimato negativo, poiché non ci sono valori naturali che verranno distrutti [...], è necessario evidenziare il miglioramento del traffico stradale, la fornitura di marciapiedi e parcheggi e la pedonalizzazione di Calle La Hoya, nel quadro di un miglioramento generale nel trattamento del centro storico del comune.



VARIANTE NORD

Premessa: Seppur quest'opzione non intervenga direttamente sul Barranco, il suo impianto influirebbe sicuramente sulla area a sud ovest del Barranco. Questa infatti oggi è l'ingresso principale al centro arrivando da Teguisse. Oggi i veicoli sono obbligati a passare in vie tortuose, pertanto poco sicure per gli stessi autisti e per i pedoni che le frequentano. Trovare una soluzione alternativa al passaggio per queste vie sarebbe un'ottima opportunità per ripensare, in generale, al tipo di mobilità all'interno dello stesso comune.

Obiettivo principale: questo intervento è il più logico dal punto di vista stradale ed è anche quello che causa il minor impatto; Non influenza edifici storici e viaggia attraverso terreni agricoli abbandonati e la variante meridionale, ma ha una lunghezza molto più breve (510 m contro 940 m). Il suo impatto visivo è molto ridotto interessando un bacino visivo molto limitato, visibile solo da via Vista La Vega

Impatto negativo: L'impatto può quindi essere considerato insignificante, da un punto di vista relativo, se lo mettiamo in relazione ai benefici ottenuti ma anche oggettivamente, l'occupazione di tre ettari di terreni agricoli abbandonati non può essere considerata significativa.



► Il documento originale è allegato nella sezione allegati.

Plaza Leon y Castillo



-Foto di © Archivo Jesús Perdomo, prima del 1910
Dal libro Haría. Síntesis geográfica, histórica y artística, p. 191



-Foto di © González Espinosa, Joaquín (1905-1910)
Pagina web ARCHIVO DE FOTOGRAFÍA HISTÓRICA DE CANARIAS
<http://www.fotosantiguascanarias.org/>



-Foto di REYES ACUÑA, Javier, 1951-1960
Pagina web © MEMORIA DIGITAL DE LANZAROTE
<https://memoriadelanzarote.com/>



-Foto di © LANZAROTE FOTOS ANTIGUAS DE HARIA (data sconosciuta, circa metà anni '50)
<http://www.webdelanzarote.com/haripla5.jpg>

Iglesia de la Encarnación



-Foto di REYES ACUÑA, Javier, 1951-1960
Pagina web © MEMORIA DIGITAL DE LANZAROTE
<https://memoriadelanzarote.com/>



-Foto di REYES ACUÑA, Javier, 1939-45
Pagina web © MEMORIA DIGITAL DE LANZAROTE
<https://memoriadelanzarote.com/>



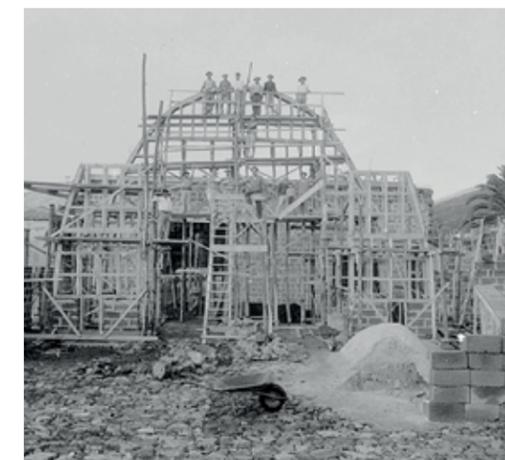
-Foto di REYES ACUÑA, Javier, 1951-1960
Pagina web © MEMORIA DIGITAL DE LANZAROTE
<https://memoriadelanzarote.com/>



-Foto di REYES ACUÑA, 1961-1970
Pagina web © MEMORIA DIGITAL DE LANZAROTE
<https://memoriadelanzarote.com/>



-Foto di REYES ACUÑA, 1961-1970
Pagina web © MEMORIA DIGITAL DE LANZAROTE
<https://memoriadelanzarote.com/>



-Foto di REYES ACUÑA, 1961-1970
Pagina web © MEMORIA DIGITAL DE LANZAROTE
<https://memoriadelanzarote.com/>

Plaza de la Constitución e Ayuntamiento



-Foto di © Depositario: Archivo Histórico de Tegüise 1941-1950
Pagina web MEMORIA DIGITAL DE LANZAROTE
<http://www.webdelanzarote.com/fotos2b.htm>



-Foto di © LANZAROTE FOTOS ANTIGUAS DE HARIA (data sconosciuta, dopo 1950)
<http://www.webdelanzarote.com/haripla5.jpg>



-Foto di © ilanzarotenet 2018
Pagina web
<https://www. Lanzarote.net/alibe-de-haria/>

- 1904 incendio dell'Archivio Comunale.
- Vengono piantati due filari d'alberi in Plaza León y Castillo per mano di Domingo López. Vengono conservate alcune fotografie degli alberi sono appena piantati.
- Antonio Raminéz del Castillo promuove la ricostruzione dell'Ayuntamiento tra 1919-1922.
- Nel 1950 tutti gli edifici in affaccio alla Plaza de la Constitución sono terminati e pronti ad ospitare gli uffici amministrativi
- A metà degli anni '50, la superficie centrale di Plaza León y Castillo era ricoperta da piastrelle di cemento
- Il 22 febbraio 1956, una tempesta di vento e acqua crepò una parte del tetto dell'Iglesia de la Constitución
- Ricostruzione negli anni 1962-1966, ottenendo un nuovo edificio che però non soddisfa le condizioni acustiche desiderate.

PARTE IV
LA NARRAZIONE
Considerazioni



La metafora del Teatro

Nella rappresentazione tradizionale delle analisi urbano-architettoniche, l'azione più comune è quella di separare i vari costituenti in livelli, i quali, una volta sovrapposti, restituiscono l'immagine completa di una struttura normalmente ampia e complessa, una città, un sistema urbano.

Questa tecnica, se strettamente applicata all'ambito architettonico, generalmente non crea nessuna difficoltà, anzi, spesso ci aiuta a convergere l'attenzione su un unico elemento, semplificando effettivamente la realtà.

Nel caso specifico dell'elaborazione di questa tesi, non sono stati pochi i momenti in cui mi si sono presentate delle difficoltà d'approccio progettuale, ma anche analitico.

Uno dei fattori più importanti nello svolgimento di una tesi di laurea è quello di focalizzare l'attenzione su un tema che possa essere, dalla fase d'analisi a quella progettuale, una linea guida.

Sin da un primo momento, mi rendevo conto che ogni qualvolta provassi a delimitare un particolare aspetto nella sfera architettonica, questo sempre, ricadeva o veniva contaminato in un qualche modo dalla sfera naturale.

La sensazione era quella di lavorare in un luogo in cui fosse tutto estremamente chiaro e leggibile: le palme, le case bianche, i rilievi terrazzati abbandonati e le parcelle agricole.

Eppure, quando è stato il momento di studiare questi elementi "sulla carta", la difficoltà principale è stata proprio quella di scindere questi elementi e visualizzarli indipendentemente, perché ogni volta che separavo un tema dagli altri mi sembrava che il messaggio fosse incompleto e assolutamente parziale.

Solo ora, dopo numerosi ragionamenti e studi, posso dire che le mie incertezze partissero dall'approccio alle analisi, piuttosto che alla conseguente (errata) rappresentazione.

► Scenografia, allestimenti e quinte sceniche. Haria
Foto scattata il 18 giugno 2019



1. Corboz A., *Il territorio come palinsesto*, "Diogene", n. 121 pp. 14-35, 1983

2. Turri E., *Il paesaggio come teatro*, Marsilio, Venezia, 1998.

Niente poteva essere di supporto tanto quanto è stato questo libro. La sua brillante argomentazione, non solo mi ha aiutato a studiare il mio argomento di tesi, quanto a reinterpretarlo, sotto molteplici punti di vista, senza mai perdere il punto centrale della teoria: il **paesaggio come prodotto culturale**.

E così mi sono fatta guidare dalle parole di Turri, il quale descrive il suo testo come un "libro [...] che vuole offrirsi un po' come guida a questi cultori del paesaggio, sia come incoraggiamento alla loro impegno, sia come utile riferimento per diffondere quella <<educazione a vedere>>, a vedere per capire [...] che rappresenta un atto fisiologico fondamentale per la società al fine di stabilire un rapporto positivo con il territorio in cui vive, valorizzandone le potenzialità in quanto spazio di vita, e difendendolo anche nei suoi valori simbolici in quanto specchio di sé."

Ogni capitolo sarà introdotto da una citazione significativa, che ha contribuito, in qualche modo, all'interpretazione e argomentazione della seguente tesi.

L'approccio a livelli di cui parlavo prima ha due principali limiti:

-In primis questo è un approccio planimetrico. In una situazione come quella del caso studio di Haria, in cui la morfologia dei terreni è un fattore determinante, la restituzione finale risultava sempre abbozzata e impropria.

La condizione tridimensionale e proporzionale tra gli elementi è una condizione essenziale.

-La seconda osservazione invece ricade sul fatto che l'analisi per livelli è una rappresentazione ridotto di un insieme più ampio, in cui di conseguenza, si perde la relazione diretta e continua tra le varie tematiche che, in questo caso specifico, spesso si mischiano, coincidono, si annullano, si intrecciano.

Ed è qui che mi ritornò alla mente un articolo di André Corboz "La teoria del palinsesto", pubblicato nel 1983 nella rivista Diogene. Nel testo l'autore analizza il tema del territorio come un **insieme di tracce irreversibili incise nel suolo e non come una semplice stratificazione**.

Ho sentito la necessità di cercare, quindi trovare, un metodo d'investigazione che potesse aiutarmi e guidarmi nella gestione tra i passaggi orizzontali (degli gli aspetti tematici) e quelli verticali (la transcalarità), ma che, allo stesso tempo, non mi facesse perdere la loro relazione reciproca.

In una situazione come l'argomentazione di questa tesi, in cui se dici natura non puoi non dire paesaggio, se dici paesaggio non puoi non dire agricoltura, e se dici agricoltura non puoi non dire architettura, ho creduto fosse necessario trovare una chiave di lettura, che mi aiutasse nell'esposizione di una condizione tanto complessa.

Corboz sostiene che il metodo più efficace per

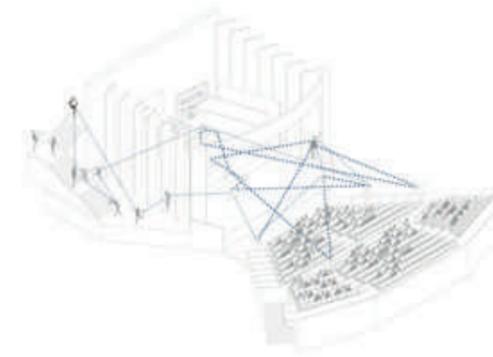
impadronirsi di un territorio sia mapparlo: "La mappa è la forma più pura del territorio, perché obbedisce al principe"¹, ovvero colui che disegna.

Ma questo cosa significa esattamente? "Il territorio non è un dato, ma il risultato di diversi processi"¹ e come tale implica diversi elementi, che non sempre includono un valore oggettivo, quanto individuale, soggetto ad interpretazione personale. Il territorio non è altro che la narrazione di uno spettatore che, come me, riporta un'immagine. Questa non per forza deve "essere", talvolta è solo ciò che appare, ciò che egli percepisce e vuole raccontare.

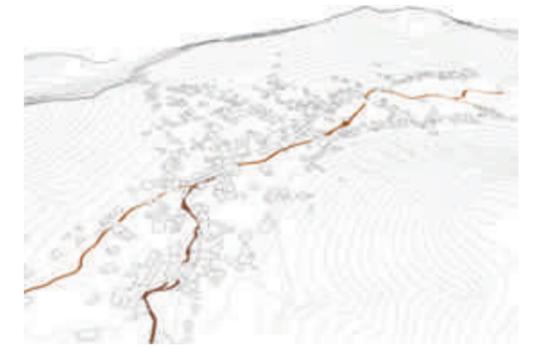
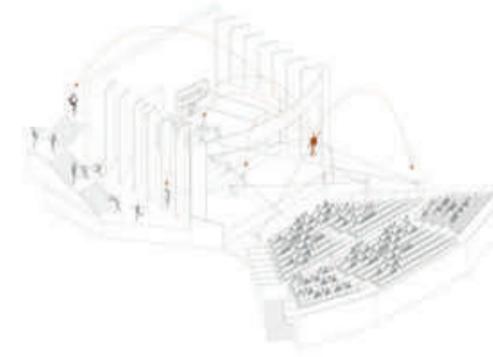
Narrazione, spettatore interpretazione, racconto. Ebbene, queste parole istintivamente mi hanno portata nella sfera del **teatro**². Sì, il luogo in cui tutti gli elementi, presenti e non, seguono uno schema preciso, anche se invisibile, relazionandosi, costruendo, scambiandosi, in cui se anche un solo elemento dovesse venire a mancare, quel filo invisibile che chiamiamo equilibrio crollerebbe.

E così, nella valle di Haria come in un teatro, gli attori e gli spettatori (i residenti, i turisti) assistono ad uno spettacolo in cui la scena si sviluppa tra una **scenografia** imponente (il paesaggio agrario) e gli **allestimenti** (l'architettura e le coltivazioni). Lo spettatore percepisce una perfetta sinergia, inconsapevole che dietro a quelle quinte sceniche visibili dalla platea, in realtà ci sia il duro lavoro di un **regista** (il barranco) senza in quale non si sarebbe mai sviluppata la **trama** (il reticolo urbano e rurale). Gli attori sono il loro risultato. Sebbene la resa finale possa sembrare completa e in armonia, non si deve dimenticare che, **dietro le quinte** (gli spazi vuoti e l'archeologia rurale), rimangono gli sbagli, le prove, le modifiche della storia, senza i quali però nulla sarebbe stato possibile.

► TRAMA
Reticolo rurale e urbano



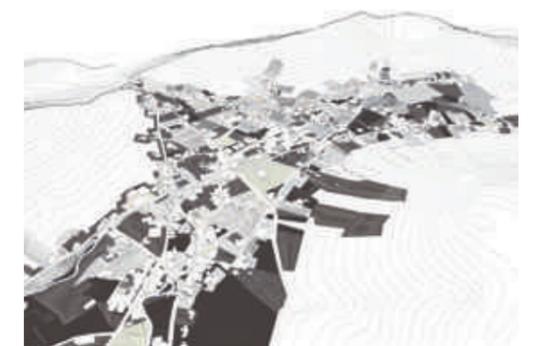
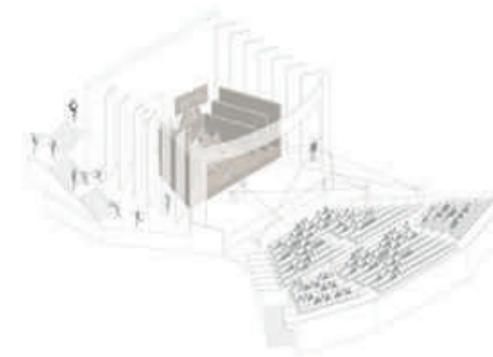
► REGISTA
Barranco



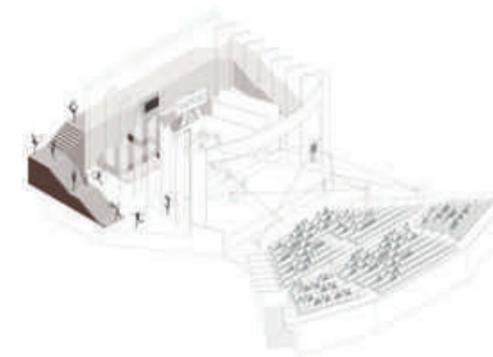
► SCENOGRAFIA
Paesaggio



► ALLESTIMENTI
Agricoltura e architettura



► DIETRO LE QUINTE
Archeologia rurale e rovine





"Coremi, unità territoriali minime, caratterizzate da ben precise condizioni climatiche, pedologiche, vegetali..."

"...Iconemi, le unità elementari di percezione..."

"Questa adesione-armonizzazione del segno umano alla geografia dei coremi, al suo ordine naturale, ha il suo risultato visivo nel paesaggio come <<geografia degli iconemi>>, [...] da intendere quali elementi segnici che si propongono alla percezione come distintivi elementi dell'organizzazione territoriale: possiamo così dire che il corema sta al territorio come l'iconema sta al paesaggio".

*Dal capitolo IL SENSO TEATRALE DEL PAESAGGIO AGRARIO. pp.63-64
Turri Eugenio. Il paesaggio come teatro. 1998*

“Ci rendiamo conto che il teatro della nostra esistenza è fatto di scenografie in cui si sommano **vicende geologiche e vicende storiche innestate le une sulle altre**. In esse si inserisce il nostro presente, con i nostri modi di vivere, un tempo chiusi e ispirati alle tradizioni locali [...]. Dunque, sia che lo si consideri sul piano geologico, sia su quello antropico, storico, si percepisce che lo spazio locale, **il territorio minimo delle nostre passeggiate**, si inserisce in un contesto spaziale e temporale più ampio, del quale anche il nostro camminare tra le colline deve tener conto”.

Dal capitolo L'INCONTRO CON IL PRESENTE. p.201

Turri Eugenio. **Il paesaggio come teatro**. 1998

3 Corboz A., *Il territorio come palinsesto*, “Diogene”, n. 121 pp. 14-35, 1983

4. Berriel Perdomo A., Curbelo Armas R., *Haría. Síntesis geográfica, histórica y artística*, Litografía Drago S.L, Haría, 2019. p. 123

Reticolo rurale e urbano

Sebbene la percezione che si ha arrivando nella valle di Haría sia quella di un territorio spontaneo, quasi naturale, intrinseco nel luogo, non dobbiamo dimenticare in territorio in verità è “un artefatto, ovvero un prodotto, un progetto. Il territorio ha una forma. Anzi è una forma. La quale, ovviamente non è detto debba essere geometrica”³.

La geometria è quella disciplina che restituisce un'immagine ordinata delle cose, eppure, osservando la valle di Haría sia tridimensionalmente che in planimetria, tutto troviamo meno che una definizione geometrica dello spazio.

Gli assi viari non sono rettilinei, le parcelle si definiscono tramite elementi non propriamente architettonici, come il cambio del colore del suolo o un filare di palme, che ne delimitano un perimetro irregolare. L'assenza di parallelismo e ortogonalità delle direttrici allontanano questo territorio dal concetto di geometria.

Eppure, istintivamente, la percezione che si ha del luogo è quella di uno spazio interconnesso, governato da regole invisibili che, seppur non geometriche, comunicano un'immagine unitaria d'insieme. Ed è così che, ancora una volta le parole di Corboz, mi hanno aiutata nella visualizzazione di questo sistema così tanto essenziale, quanto complesso.

“La ricerca storica sugli studi degli insediamenti umani prese ad interessarsi a temi nuovi. Le città trattate sino ad allora secondo le tappe della loro formazione e gli schemi del loro sviluppo furono oggetto di analisi assai più sottili del loro tessuto; studiosi provenienti dall'architettura si dedicarono ambiziosamente a delucidare

il complesso rapporto che unisce la parcellizzazione del terreno e la tipologia degli alloggi, nonché il rapporto che queste due componenti hanno con le varie reti viarie e le leggi della loro trasformazione. [...] **una lettura del territorio che cercava d'identificare le tracce ancora presenti di processi territoriali scomparsi**”³.

Ebbene, questo è esattamente quello che ho cercato di sostenere nella seguenti pagine. La teoria di sviluppo della trama rurale e quella urbana è una personale interpretazione, a seguito di un'attenta analisi delle partizioni catastali in relazione allo studio della storia della città e della costruzione dei principali elementi insediativi, in particolare le strade e le chiese.

Le mappe non sono da considerarsi come sviluppo storico della città, in quanto fosse assente la documentazione necessaria per imbastire questo tipo di analisi, quanto un'investigazione sul **principio insediativo**. L'intenzione primaria era quella di dimostrare, la strettissima relazione tra la morfologia del terreno, le tracce del passato e l'attuale conformazione del reticolo urbano. Quest'investigazione, che già iniziò durante il corso di Urbanistica VII durante l'Erasmus, si concretizza nelle parole di Rafael Curbelo che affiancano e supportano questa teoria.

“La congregazione dell'edificato e delle parcelle agricole hanno fatto di Haría un'entità la cui trama è sicuramente sfocata, poiché case e terreni si mescolano senza definire chiaramente un tessuto urbano”⁴.

FASE 1_IL BARRANCO.

Il Barranco di Tenesia si adagia nel fondovalle, attraversando da ovest verso est tutta la città. Traccia indiscutibile del passaggio di un rio in quest'area, dal quale si suppone partissero perpendicolarmente i lotti agricoli. La forma allungata di ciascuno suggerisce l'uso e lo sfruttamento ottimale di macchine agricole⁵. Oggi, risulta secco in tutta la sua lunghezza, però conserva alcuni dei pozzi, oggi chiusi per questioni di sicurezza, ancora in uso durante il XX secolo dai contadini, i quali recuperavano l'acqua dalla falda sottostante.

L'asse naturale



5. Berriel Perdomo A. Curbelo Armas R., , Haría. Sintesis geográfica, histórica y artística, Litografía Drago S.L, Haría, 2019. p. 123

"Le case più antiche della valle erano situate molto vicino al barranco e nelle zone basse, poiché lì il livello della falda è più vicino al livello della superficie e la costruzione dei pozzi ne facilita l'estrazione dell'acqua⁵."

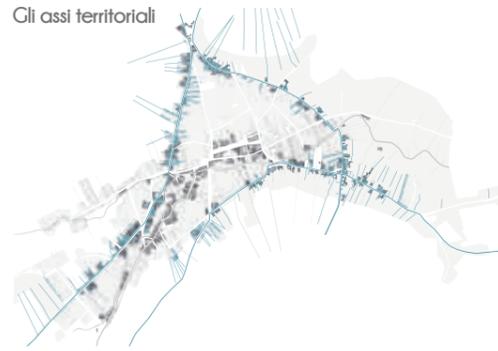
6. Motta G, Pizzigoni A, Ravagnati C., L'Architettura delle acque e della terra (FrancoAngeli), 2006, Milano. pp 17-18

"Quali tecniche dell'architettura è possibile usare per procedere nella comprensione di questa che non è più possibile continuare chiamare città, quali strumenti consentono sia di vedere da fuori, ma anche di penetrare e di muoversi questa complessa realtà, come si possa leggere la sovrapposizione delle infinite figure, come si riesca a districare l'intreccio dei molti reticoli, a isolare i disegni, a seguire le figure di una città che è sempre altrove, partita, esplosa, frammentata, dispersa in direzioni diverse⁶."

FASE 2_CONNESSIONI CON I NUCLEI URBANI

La fase successiva viene caratterizzata da tre assi di connessione ai nuclei urbani vicini. Il più antico, che da Los Valles passando per l'Eremita de Las Nieves, arrivava da sud-ovest, procedendo verso nord in direzione di Maguez. Il secondo che da Tabayesco, scavallando dunque Montaña Faja, arrivava da sud-est e procedeva verso nord, adagiandosi alla base del monte Faja, creava una circolare di ritorno a Tabayesco stesso. In ultimo, la connessione con Arrieta, che da sud-est procede in direzione nord verso Maguez-Órzola. Anche da essi le parcelle si estendono ortogonalmente alla direzione dell'asse.

Gli assi territoriali



FASE 3_CONNESSIONI TRA GLI ASSI PRINCIPALI

Nella terza fase inizia a crearsi la maglia urbana:
-I due assi verticali, che procedono da nord a sud, connettono i tre assi (fase 2), attraversando dunque perpendicolarmente anche il Barranco di Tenesia (fase 1)
-Un asse orizzontale che, parallelamente al Barranco di Tenesia, attraversa con da ovest ad est il nucleo urbano. Questo assume una forma triangolare.
Si creano quindi nove isolati interni principali. La maglia urbana si intreccia con quella rurale, rispettando il principio di perpendicolarità rispetto alla direzione degli assi principali e secondari.

Gli assi urbani



FASE 4_CREAZIONE DEGLI ISOLATI INTERNI

Nell'ultima fase, le aree che si sono create tra gli assi principali esterni e quelli secondari interni vengono suddivise da assi principalmente orizzontali, fungendo da cerniera tra gli assi della trama principale. Automaticamente si crea una gerarchizzazione tra le differenti direttrici, che nello stato di fatto si conformano con gli assi di connessione a scala territoriale e urbana. Generalmente, in tutte le fasi, l'elemento architettonico tange e si affaccia sull'asse urbano.

Le cerniere urbane



0 20 50 100m

Come possiamo vedere nella mappa d'insieme, le tracce della parcellizzazione della fase 2 si estenderanno sulle pendici delle corrispondenti montagne. I terrazzamenti antichi, oggi in disuso, risultano ancora perfettamente tracciabili come le cicatrici su un corpo, sono i segni di un passato andato perduto, ma che, ancora oggi, caratterizzano il paesaggio di Haría.

FASE 1 FASE 2 FASE 3 FASE 4 Strutture abbandonate

Il paesaggio

7. Amoretti G., Varani N., *Psicologie e geografia del turismo*, Libreriauniversitari.it 2016, p. 140

8. L'argomento verrà meglio sviluppato nei capitoli successivi. Vedi p. 193

► "Amanece en el Valle de Haría"
© JORGE MARSÁ
<https://twitter.com/i/web/status/997362868>
113870848

Haría, la Valle delle mille palme, sicuramente già preannuncia un aspetto paesaggistico caratteristico della città.

Eppure, il paesaggio di Haría, non può ridursi alle sole palme e le sue case bianche, ma, come il resto dell'isola possiede altro valore paesaggistico, quello del **paesaggio rurale**.

Come abbiamo visto, le tracce territoriali del passato rurale della città estendono i loro confini oltre il reticolo urbano, appropriandosi della morfologia e della geografia dei rilievi circostanti. Di fatto, la regolarizzazione del territorio al fine della produzione agricola plasma permanentemente la sua immagine.

Se il territorio vuole essere quell'elemento limitato che associa la morfologia e la geografia all'architettura (intesa come prodotto dell'uomo), il paesaggio associa la morfologia e la geografia alla natura.

Seguendo la teoria esposta, la morfologia, se modificata per mano dell'uomo, dovrebbe rientrare nella definizione di territorio. Ma

se questi interventi irreversibili dovessero essere abbandonati, come è accaduto specificatamente in questa valle, i confini territoriali retrocederebbero o rimarrebbero tali? *"La crisi del territorio è legata alla perdita di percezione dei confini, la diffusione urbana, la riurbanizzazione, la periurbanizzazione, la suburbanizzazione, lo sprawl metropolitano, la metropolis unbound"*⁷.

Essendo Haría una città rurale, e i suoi confini una volta si estendevano fino in cima ai sui rilievi, si può parlare anche in questo caso di crisi territoriale, a causa degli indefiniti confini rurali? La traccia della trasformazione umana del suolo è indelebile e lascia una struttura ormai abbandonata e degradata che può essere riconducibile al concetto di **archeologia rurale**⁸. E così che il paesaggio rurale in qualche modo interpreta un compromesso tra il concetto di paesaggio puramente "naturale" e il concetto di territorio. Il paesaggio rurale si configura come prodotto dell'uomo che, al tempo stesso, rientra

"Per questo possiamo dire che della cultura fanno parte non soltanto le vicende dette, recitate, cioè il vissuto degli uomini, ma anche la **scenografia**, il paesaggio. Attraverso il paesaggio infatti riconosciamo una cultura, una società, non meno che attraverso i modi specifici di vestire alimentarsi etc."



nella sfera naturale legittimando dunque la definizione di paesaggio.

Potremmo forse dire che il paesaggio sia un'estensione oltre i confini territoriali? O forse sarebbe più corretto dire che il paesaggio rurale sia una zona di transizione tra l'ambito territoriale e quello paesaggistico?

Credo che però nel caso specifico di questa valle, la singolarità rimane proprio il fatto che quasi sempre territorio e paesaggio coincidono. Ancora una volta la difficoltà rimane nello scindere questi due elementi. Si riconoscono, si definiscono, si possono rappresentare singolarmente, ma il richiamo tra essi è inevitabile.

Dunque, se la mappatura è lo strumento adatto per comprendere il territorio, qual è lo strumento più appropriato per comprendere il paesaggio?

Se un tempo la risposta a questa domanda poteva essere la pittura ed in seguito la fotografia, in cui la rappresentazione seppur di un elemento tridimensionale, veniva limitata in uno

spazio finito e piano.

Oggi, con l'avvento dei satelliti, e dei droni, si può arrivare a conoscere il paesaggio tridimensionalmente in uno spazio potenzialmente infinito ed interconnesso.

Queste due tipologie di rappresentazione oltre ai binomi bi/tridimensionali e spazio finito/infinito, hanno una terza caratteristica: il **movimento**.

Se tracce territoriali fisse e finite restituiscono un unico concetto oggettivo e statico, il concetto del paesaggio invece può essere infinito e dinamico, tanto quanto infinite possono essere le posizioni all'interno d'esso.

Il territorio è un processo lento, il paesaggio è un fenomeno veloce, labile, quasi impercettibile. Il paesaggio è fatto di materiali, colori, gli agenti atmosferici che suscitano emozioni e ne determinano la percezione del tutto.

La visualizzazione statica del paesaggio crea una lontananza, il soggetto osserva qualcosa distante, nella concezione contemporanea, lo spettatore ammira il paesaggio ma allo stesso

► Colección JOSÉ A. PÉREZ CRUZ, 1910-1920
Pagina web
© ARCHIVO DE FOTOGRAFÍA HISTÓRICA DE CANARIAS
<http://www.fotosantiguascanarias.org/oaistore/opac/index.php?codopac=OPFE1>

9. Corboz A., *Ordine sparso. Saggi sull'arte, il metodo, la città e il territorio*, FrancoAngeli, 1998, Milano, p. 188

10. Sauer C., *The Morphology of Landscape*, "University of California Publications. Geography 2_(2)", pp. 19-53

11. Sabaté F., Sabaté J., Zamora A., César Manrique: la conciencia del paisaje, "QRU: Quaderns de Recerca en Urbanisme", Juny 2015, núm. 5/6, p. 286-387, Departament d'Urbanisme i Ordenació del Territori.

► Pagina web
@ILANZAROTE.NET
<https://www.ilanzarote.net/haria/>

tempo lo attraversa e lo assimila, contemplando istantaneamente le sue trasformazioni.

Nel capitolo precedente abbiamo cercato d'individuare quelle tracce che nel tempo hanno costituito un carattere oggettivo nella conformazione territoriale in un periodo temporale a lungo termine.

"Ciò che conta nel paesaggio non è tanto la sua "obiettività" (che lo rende diverso da un fantasma) quanto il valore attribuito alla sua configurazione. Questo valore è e non può che essere **culturale**"⁹.

Questa teoria fu coniato per la prima volta da Carl Sauer nel 1925, egli lo definisce così: "La **morfologia culturale** è il risultato dell'azione di un gruppo sociale sopra un paesaggio naturale. La cultura è l'agente, la natura il mezzo, il paesaggio culturale il risultato"¹⁰.

Questa definizione non solo prende una distanza incredibile rispetto al concetto romantico di paesaggio, bensì individua nel paesaggio il ruolo di **testimone della storia** e

delle tradizioni di un popolo, definendolo nel suo contesto territoriale.

Questo concetto già era ben noto e caro all'architetto César Manrique che individua del paesaggio il potenziale primario dell'isola di Lanzarote. Egli durante la sua carriera, iniziata come investigazione personale, rivoluzionò il modo di pensare lo sviluppo dell'isola, in particolare sotto l'aspetto turistico. Egli, durante tutta la sua fiorente carriera, lavorò divinizzando i caratteri naturalistici di Lanzarote e, ancor di più, ammirò l'incredibile lavoro dei contadini che trasformarono una terra invivibile in estesi "**orti-giardino**".

"Il binomio natura e cultura come parte di un concetto unico: il **patrimonio**"¹¹.

Così come Corboz in conclusione del suo articolo subordina la pianificazione territoriale a quella della città, possiamo affermare che Manrique, e successivamente tutte le politiche territoriali di Lanzarote, hanno subordinato la pianificazione territoriale al paesaggio.



“Così è ovvio che il paesaggio di versante vallivo si offre all’osservazione e alla spettacolarizzazione molto di più di un paesaggio di pianura, inducendo quasi per forza il coltivatore a controllare i risultati del suo agire. [...] pur compiendo una scelta funzionale alla produzione, finiva con il **costruire un paesaggio** che sottolineava la diversità delle condizioni pedologiche e ambientali, ed esaltava, come in un gioco ritmico, la sua **adesione alle condizioni naturali**” (continua)

Dal capitolo IL SENSO TEATRALE DEL PAESAGGIO AGRARIO. p.61
Turri Eugenio. Il paesaggio come teatro. 1998

12. Instituto Canario de Estadística e Instituto Nacional de Estadística

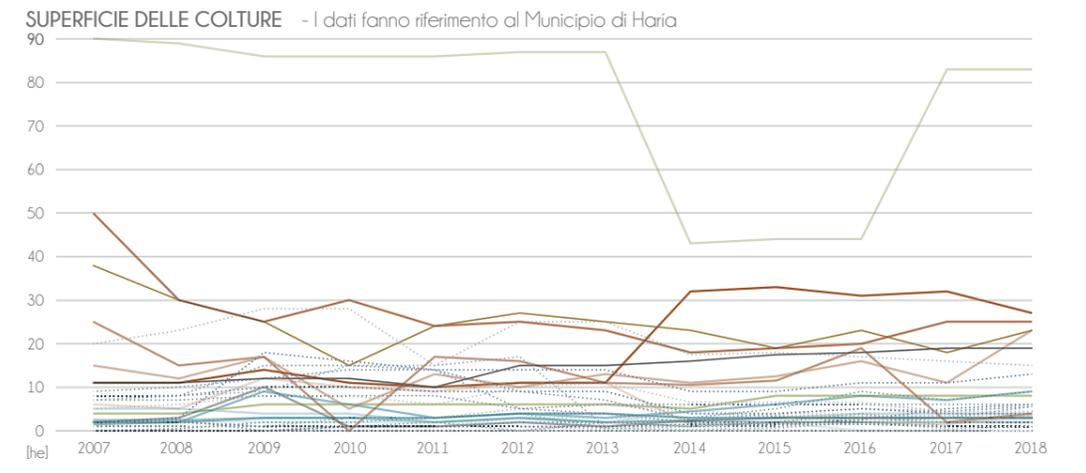
► Rielaborazione dei dati ricavati dalla pagina ISTACT
Superficie cultivada según cultivos y sistemas de cultivo. Islas de Canarias y años
<http://www.gobiernodecanarias.org/istac/faxi-istac/menu.do?uripub=urn:uicde-f5f2e5c-e2c4-4c1d-b5ed-c20fe946ce6f>

- | | |
|---|---------------------|
| LEGUMI | VERDURA |
| — Grano | Cavolo |
| — Fave | Lattuga |
| — Lenticchie | Indivia |
| — Ceci | Spinaci |
| — Fagioli | Bietole |
| — Cicerchia | Anguria |
| PATATE | Melone |
| — Patata | Zucca |
| extra-giovane | Zucchine |
| — Patata giovane | Cetriolo |
| — Patata media | Melanzane |
| — Patata tarda | Pomodoro |
| — Patata dolce | Pepe |
| COLTURE FORAGGERE | Fragola |
| — Mais | Aglio |
| — Erba medica | Cipolla |
| — Altre colture industriali (canna da zucchero, zafferano, tabacco) | Fagioli |
| | Piseverde |
| | Fava verde |
| | Altre verdure |
| | CEREALI |
| | — Mais |

Le coltivazioni

Come sappiamo, questa valle è stata da sempre considerata come una delle terre più prospere dell’isola, l’attività agricola ha da sempre ricoperto un ruolo fondamentale nell’economia del Municipio e, più in generale dell’intera isola. Eppure, a partire dagli anni ‘70 questa ha iniziato a perdere forza ed importanza. Questo oltre ad avere un riscontro diretto sotto l’aspetto economico, ha avuto anche un riscontro paesaggistico. Come riportano i dati ISTAC E INE ¹², nel Municipio di Haría nel 1982 erano presenti 938 ettari di campo coltivati. Negli anni a venire questi si sono diminuiti dimezzandosi nel 1996 (441he), arrivando a toccare solo i 141 ettari nel 2009. Anche se i dati documentano una decrescita spaventosa di questo settore in soli 40 anni, allo stesso modo lasciano un margine di crescita che sta via via aumentando negli ultimi anni, ritornando a possedere 344 ettari nel 2018. Sebbene i dati parlino di una lenta ripresa dell’economia (in particolare nella coltivazione di patate e legumi), non è di secondaria importanza notare che alcune delle coltivazioni tradizionali, che hanno portato la Valle di Haría ad essere importante non solo nel panorama insulare quanto in quello nei commerci internazionali, è appunto la scomparsa. In particolare ricordiamo quella

della *cochinilla* e della *barilla*, licheni impiegati come coloranti. Queste due coltivazioni non solo sono importanti da un punto di vista economico, quanto storico e culturali, poichè i commercianti, per rendere possibile questi scambi hanno modificato il territorio aprendo ad esempio la Ruta de Gracioseros o la Ruta de la Cochinilla. Un altro importante dato è l’impiego delle terre come vigneti. Nel resto dell’isola, in particolare dell’area della Geria, c’è stato sempre più un progressivo aumentare della produzione di vino. Questo fenomeno ha incrementato sempre più il turismo gastronomico legato alla produzione della malvasia “vulcanica”. Questa tendenza al miglioramento però non ha toccato la Valle di Haría nel medesimo modo. Infatti, come le statistiche riportano, la valle mantiene una tendenza piuttosto irregolare. Se nel 1982 si sono registrati 145 ettari di coltivazioni a vigneto, appena sette anni dopo questo numero è decaduto ad appena 27 ettari, per poi aumentare esponenzialmente nei dieci anni successivi, arrivando a possedere 377 ettari nel 1999 e diminuire nuovamente nel 2009 a soli 81 ettari. Questo però, come il resto delle coltivazioni, ha avuto negli ultimi anni una progressiva ripresa, toccando i 174 ettari, nel 2016.



► Rielaborazione su estratto della *Mapa de Cultivos* dal
VISORGRAFICAN

<https://visor.grafican.es/visorweb/>

0 20 50 100m



SUPERFICIE DELLE COLTURE

17%
ORTO
FAMILIARE



6%
VICINA



7%
FRUTTA



1%
PATATE

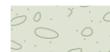


3%
VERDURE



ALTRI ELEMENTI

5%
ALTRO



12%
GIARDINI



42%
NON
COLTIVATO



7%
MAGGESE



STERRATO



- I dati fanno riferimento al Comune di Haria

I dati sono stati rielaborati sia per identificare la tipologia di coltivazione sia per verificarne la loro disposizione ed estensione.

... "L'adesione [...] si esprimeva attraverso la forma stessa delle case, i tipi di colture praticate le specie d'alberi usati non solo a fini produttivi ma anche per consolidare i ciglioni dei campi in pendio o per orlare i canali di ricezione in pianura, in materiali utilizzati per edificare le case, i muri di sostegno delle terrazze o i muri divisorii delle proprietà ecc. Ma forse l'adesione è espressa in maniera immediata e diretta dal <<colore>> del paesaggio, il quale deriva dall'uso dominante dei materiali ricavabili localmente [...]".

Dal capitolo IL SENSO TEATRALE DEL PAESAGGIO AGRARIO. p.63
Turri Eugenio. Il paesaggio come teatro. 1998

13. Berriel Perdomo A., Curbelo Armas R., Haría. Síntesis geográfica, histórica y artística, Litografía Drago S.L, Haría, 2019. pp. 189-193

14. vedi capitolo 3_ _PCO: Tipologia dell'edificato p.130

L'architettura di Lanzarote

Indubbiamente l'architettura di Lanzarote è una delle più particolari e caratteristiche di tutte le isole Canarie.

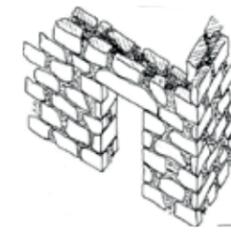
Sebbene il suo aspetto apparentemente si configuri in semplici cubi bianchi, l'architettura di Lanzaroteña conserva una grande quantità di elementi e particolarità che ne definiscono un'identità indiscussa. Haría è uno dei centri urbani che meglio mantiene i caratteri originari. Tutta l'architettura è perfettamente coordinata nella composizione volumetrica e cromatica, le differenti destinazioni d'uso si differenziano principalmente negli apparati decorativi e materici. Ad eccezione dell'Eremita de San Juan e de la Iglesia de la Encarnación, il comune di Haría è composto quasi nella sua totalità da Architettura di tipo domestica¹³, che possiamo essenzialmente dividere in due categorie principali:

-L'**architettura popolare** legata principalmente all'economia agraria della città. Questi edifici presentano normalmente una composizione modulare sviluppata intorno ad un patio formando una pianta a "L" o "U". Talvolta, possono essere parzialmente sopraelevate con qualche struttura esterna indipendente strettamente collegata all'attività rurale. Questo tipo di edificazione presenta struttura muraria con copertura lignea, solitamente priva di apparati decorativi e materiali pregiati. Normalmente, questa edificazione rientra nella composizione urbana di "edificazione allineata al viale"¹⁴.

-L'**architettura signorile** invece rientra maggiormente nella configurazione urbana di tipo "edificazione isolata"¹⁴ e mantiene generalmente un impianto regolare ad "O", rettangolare o quadrato, sviluppato intorno ad un patio privato. L'ingresso principale avviene attraverso un piccolo giardino privato, pertanto vi è un arretramento di facciata rispetto al viale, che permette di ospitare elementi decorativi in stile neoclassico, sia nel giardino d'ingresso che nella facciata principale di rappresentanza. Generalmente la copertura mantiene una conformazione piana in legno, materiale che si può ammirare anche negli elementi esterni quali balconi e scale ove l'edificio presenta un secondo livello. Anche le architetture signorili presentano spesso piccoli edifici separati a supporto dell'attività agricola o di piccoli allevamenti animali.

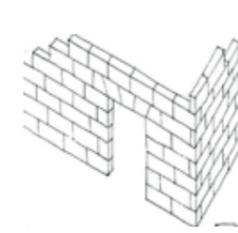
Anche se queste due classificazioni si differenziano essenzialmente nella ricchezza decorativa, l'architettura di Lanzarote conserva delle peculiarità ricorrenti da un punto di vista stilistico che funzionale, sia nell'architettura popolare che in quella signorile. Queste caratteristiche non sono solo un modello estetico, ma documentano un genere di architettura che è l'**espressione stessa del suo territorio**, da un punto di visto compositivo, materico, paesaggistico e ambientale.

► Illustrazioni delle TIPOLOGIA DI MURATURA da *Técnicas tradicionales de construcción en Lanzarote, "Actas del Cuarto Congreso Nacional de Historia de la Construcción"*.



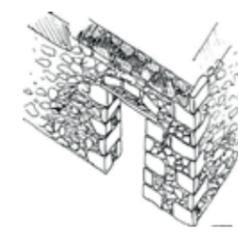
CONCI CON SPAZI INTERSTIZIALI

La ghiaia riempie gli spazi tra i piccoli conci scolpiti. È la soluzione più economica e anche la più caratteristica.



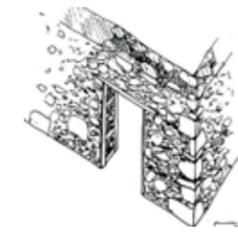
CONCI DA "CANTO".

Se il bordo è ben scolpito e le giunture sono curate, è possibile costruire pareti di un foglio spesso 20 cm.



MURATURA REGOLARE.

Pietre della stessa classe con dimensioni uniformi senza accostatura



MURATURA IRREGOLARE.

Pietra di diverso tipo e dimensioni, senza lavorazione. La sua messa in opera viene eseguita con strati di circa 60 cm.

CHIUSURE ORIZZONTALI

Le travi di legno sono supportate sulle pareti portanti e gli incastri sono riempiti di vari materiali, (legno, rocce vulcaniche leggere o bastoncini e fango)

A. Rappresenta le coperture più semplici, utilizzate in magazzini, stalle, cantine, case ausiliarie e non abitabili;

B. Appare un terzo ordine di travatura in cui gli elementi decorativi come mettonelle o stucchi sono fatti di pietra e coprono le stanze principali e abitata.

► Illustrazioni delle TIPOLOGIA DI MURATURA da *Técnicas tradicionales de construcción en Lanzarote*, "Actas del Cuarto Congreso Nacional de Historia de la Construcción".

COPERTURE NON ORIZZONTALI

C. Questi sono usati nelle case più nobili, eremi, palazzi, chiese ed edifici importanti. Compiono elementi più elaborati, come davanzali, staffe, controventi, capriate, partizioni.

SCHEMA COSTRUTTIVO DI UN ALJIBE

D. Il principio costruttivo delle sue volte è il seguente. Prima viene fatto uno scavo, poi eretto un muro di contenimento di circa 80 cm con angoli curvi e l'interno rivestito con malta di fango e calce come impermeabilizzazione. Una cassaforma in legno viene utilizzata per sollevare ogni arco, che viene chiuso, rimosso, e riutilizzato per l'arco successivo, da cui la regolarità delle dimensioni dei bacini di Lanzarote. Le pietre ad arco sono scolpite solo in due dei loro lati. La malta di fango e calce serve come malta di allettamento.

15. de Cárdenas y Chávarri J., Maldonado Ramos L., Gil Crespo I., *Técnicas tradicionales de construcción en Lanzarote*, "Actas del Cuarto Congreso Nacional de Historia de la Construcción", COAAT Cádiz, 2005.

16. Manrique C., *Lanzarote, arquitectura inédita*, San Sebastián, Arrecife, 1974.

L'impiego di particolari materiali¹⁵ non solo definisce le proprietà fisiche e strutturali dell'architettura di Lanzarote, bensì ne determina un modello estetico in grado di convivere e dialogare con il contesto paesaggistico in cui è inserito, senza mai stravolgerlo o diventarne il protagonista. Infatti, essendo Lanzarote un'isola vulcanica, il primo materiale impiegato nell'edilizia di Lanzarote è appunto la **pietra** che, differenziandosi per densità porosità, peso, forma, colore, dimensione e prestazione strutturale, ne determina un differente impiego (fig. 1-2). Disponendo di una così ampia differenza di proprietà, ogni pietra poteva rispondere ad una specifica necessità. Pertanto, le pietre più dense e consistenti venivano impiegate nella parte strutturale, mentre quelle più leggere e porose nella parte di tamponamento e isolamento della parete. Come ormai sappiamo, la vegetazione a Lanzarote è rada e scarsa, pertanto l'impiego del **legno** è stato, nel corso degli anni, limitato agli orizzontamenti e alla carpenteria di porte e finestre. Il legno maggiormente utilizzato è prevalentemente il pino canario (fig. 3) importato dalle altre isole, un legno ricco di essenze e particolarmente duro, adatto a resistere nel tempo. Essendo appunto un materiale particolarmente pregiato, veniva considerato come elemento di rappresentanza a livello sociale della famiglia a cui apparteneva la casa. Infatti, maggiore

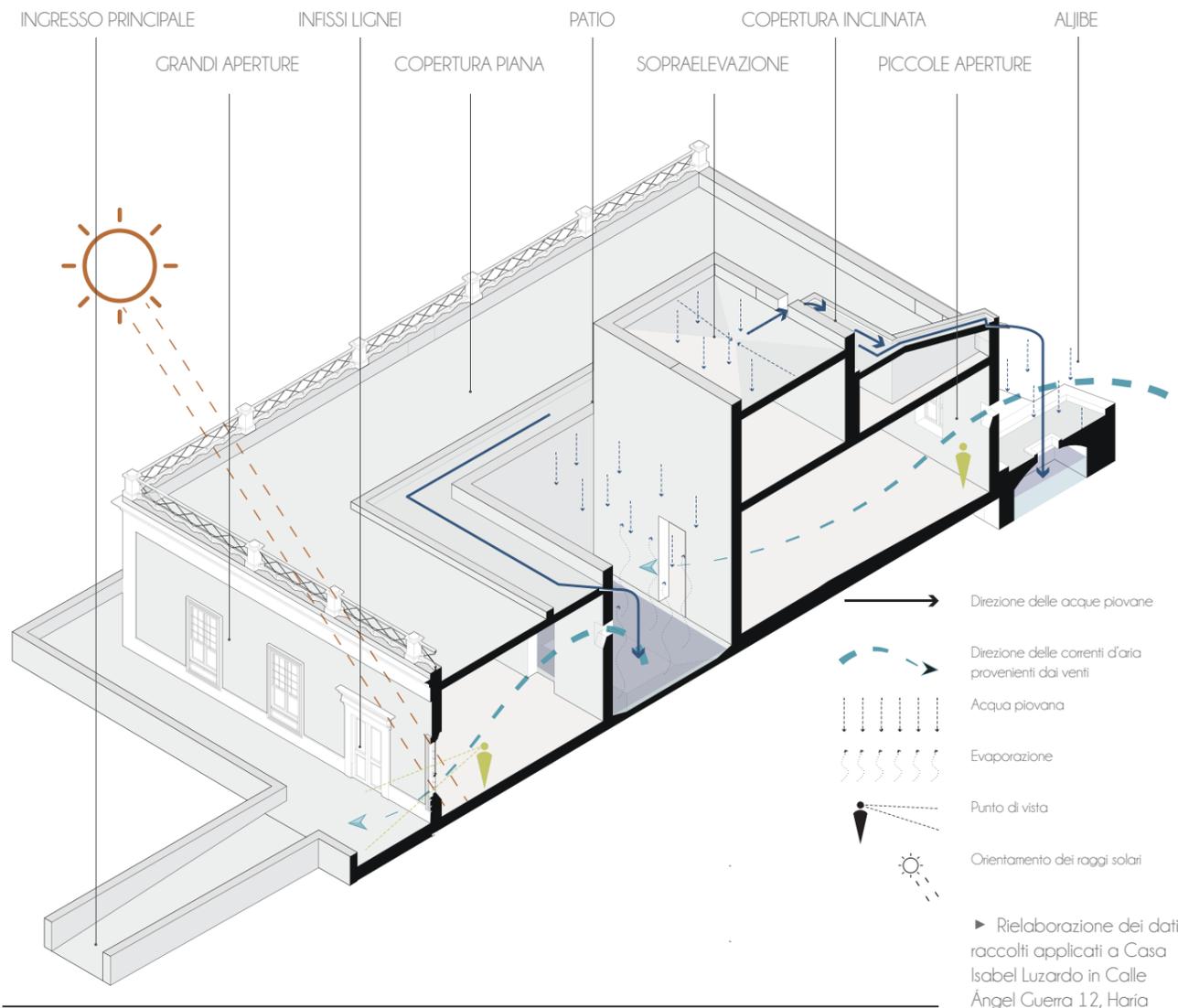
era la quantità di legno impiegato e il grado di dettaglio dell'intaglio del legno di porte e finestre, maggiore era l'importanza della famiglia all'interno del nucleo urbano. Come abbiamo visto, lungo tutto il *Municipio* di Haría, sono presenti dei forni di **calce** (fig. 4), catalogato come patrimonio etnografico, in prossimità delle cave. Questi elementi in realtà spesso sono ancoraggi presenti anche in case private. Questo perché la calce cotta serviva per proteggere le pareti dall'erosione del vento, caratterizzando l'immagine bianca delle case dell'isola. Talvolta, questo bianco viene alternato, in particolare negli angoli o in alcune porzioni di parete, con la pietra nera, creandone un dettaglio decorativo tipica di tutte le isole Canarie (fig. 5). È molto importante specificare che la calce non solo veniva impiegata come rivestimento nelle facciate, ma anche nella copertura e nelle decorazioni. *"Il bianco della calce è pulito, disinfettante e non contamina il bene così prezioso che è la poca acqua che può essere raccolta"*¹⁶.

Possiamo quindi definire l'architettura di Lanzarote un perfetto esempio di architettura **bioclimatica**. L'ambiente interno è controllato attraverso strategie architettoniche e non tecnologiche, limitando al minimo il consumo di energia e al massimo l'approvvigionamento delle risorse, adattandosi nel tempo al contesto territoriale e paesaggistico, senza però stravolgerlo mai.

► I materiali ricorrenti nell'architettura di Lanzarote. Le foto sono state scattate tra il 18-19 Giugno 2019



17. Marta López Villalba, *Análisis y rehabilitación de la arquitectura tradicional de Lanzarote*, Rel. Javier Neila González, E.T.S. Arquitectura (UPM). Grado en Fundamentos de la Arquitectura, 2018



Come capita spesso, l'architettura vernacolare risponde rigorosamente alle esigenze funzionali del territorio in cui è inserito, adattandosi nelle forme e nei materiali alle risorse presenti nel posto. Questo principio, oltre a trasformarsi da una strategia funzionale a una caratteristica estetica e compositiva, è stato riconosciuto come perfetto esempio di architettura sostenibile. Infatti, oggi questi principi si configurano come norme edificatore, permettendo così di continuare la tradizione, che ha rischiato di perdersi totalmente durante lo scorso secolo.

Anche se l'architettura di Lanzarote spesso è associata al fenomeno dell'*architettura anonima*¹⁷, ovvero progettata senza un architetto, viene mantenuta una combinazione perfetta tra uomo e natura, principio che si rispecchia sotto diverse tematiche, quella architettonica non ne fa un'eccezione. Possiamo individuare questo concetto sotto due principali punti di vista: quello compositivo legato alla climatologia, e quello stilistico legato ai materiali impiegati.

Ad ogni fattore climatico corrisponde un particolare elemento architettonico che si configura come protezione o massimo sfruttamento della risorsa stessa.

I principali elementi ricorrenti infatti sono:

-Gli **alisei**, i venti oceanici provenienti da nord-est, influenzano l'orientamento degli edifici, i quali adattano la posizione e la dimensione delle **aperture** a seconda loro disposizione. Infatti, i **fori** in facciata nord o est saranno piccoli e contenuti, posizionati in alta per limitare le correnti d'aria all'altezza dell'attività umana, mentre nel lato sud normalmente, le aperture sono grandi e regolari e generalmente simmetriche. Inoltre, questa ventilazione "*incrociata*"¹⁸, favorisce sia l'evaporazione dell'umidità intrappolata, sia l'espulsione del calore imprigionato all'interno dell'edificio.

-La **temperatura** viene mantenuta costante grazie all'importante **spessore della muratura** (arrivando a toccare anche i 70 cm), fattore che contribuisce all'inerzia termica

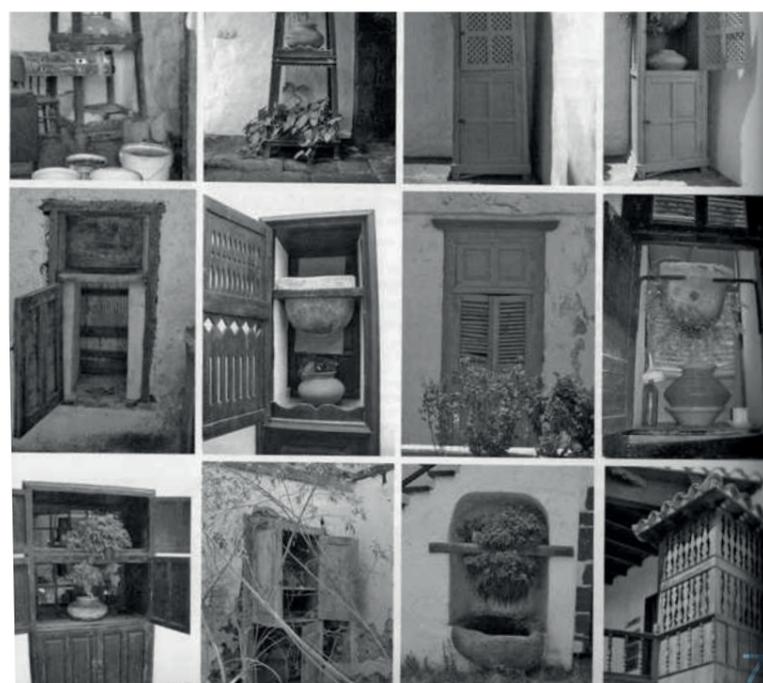
dell'edificio. Questo sistema consente di non ricorrere all'installazione di nessun sistema di raffreddamento o riscaldamento. Alcuni edifici presentano dei **camini**, canali di fuoriuscita di fumo, non tanto di stufe o caminetti, quanto piuttosto di forni per la cottura del pane o altre pietanze.

-Per quanto riguarda la protezione dei **raggi solari** invece, risulta essere quasi non necessaria grazie al fatto che in estate l'angolo d'incidenza del sole sulle finestre risulta essere quasi perpendicolare rispetto il terreno. I raggi solari non hanno modo di toccare direttamente i vetri, pertanto non possono riscaldarli. In ogni modo, per limitare ulteriormente il problema, gli infissi frequentemente risultano essere molto incassati rispetto il filo facciata. Nella condizione invernale invece, l'angolo d'incidenza è di 38° circa, direzione che consente di riscaldare naturalmente l'ambiente interno degli edifici nei mesi più freddi dell'anno.

-L'**acqua**, essendo una risorsa particolarmente scarsa nell'isola, è stato un elemento che ha stimolato la fantasia e l'ingegno dei suoi abitanti, che hanno creato, in particolare del comune di Haría, una rete capillare di **pozzi**, serbatoi, cisterne. Ogni casa si converte in un'opportunità di raccolta e conservazione delle acque piovane. Tutti i tetti piani presentano in realtà una pendenza intorno al 5%, che incanalano lo scorrimento delle acque verso le **grondaie** e riversando a loro volta le (rare) acque piovane in serbatoi sotterranei, **los aljibes**.

Questi potevano trovarsi o nel patio centrale o nel patio esterno posteriore. L'acqua normalmente passava prima attraverso speciali sistemi di **distillazione**, purificandola e rendendola quindi potabile.

Chiaramente, questi sistemi, oggi grazie all'avvento dell'industria della desalinizzazione dell'acqua e della distribuzione corrente sono andati in disuso, però continuano ad essere fonte d'ispirazione in fase di studio e progettazione negli interventi architettonici.



► Le immagini vogliono riportare alcuni dettagli funzionali tipici dell'architettura di Lanzarote.

"C'è un modo diverso di guardare il paesaggio a seconda che lo si osservi dal di fuori (l'outsider [...]), come fa lo straniero o il turista in visita ad un paese non suo, o che lo si guardi da dentro (l'insider), come fa chi l'abita, chi ci vive, per il quale esso è il palcoscenico della propria azione quotidiana"

Dal capitolo IL RELATIVISMO CULTURALE. p. 168
Turri Eugenio. *Il paesaggio come teatro*. 1998

_Spazi vuoti

18. Rielaborazione dei dati ricavati dalla *Mapa Topogáfico Integrado* dal VISORGRAFICAN <https://visor.grafican.es/visorweb/>

Il rapporto tra l'edificato e lo spazio vuoto è una proprietà sostanziale della morfologia urbana della città. Questa caratteristica in ambito architettonico viene denominata porosità e la possiamo declinare, nel caso specifico della città di Haría, in tre principali conformazioni:

-La **POROSITÀ URBANA**. Intesa strettamente come rapporto tra **pieno/vuoto**, ovvero tra lo spazio aperto e lo spazio costruito;

-La **POROSITÀ FISICA** dei terreni. Nonostante sia necessario **pavimentare** il suolo, per questioni di sicurezza, facilità di manutenzione, estetica (strade, piazze, patii, giardini decorativi ecc.), la superficie di Haría ne mantiene comunque bassa la sua estensione, lasciando, dove è possibile, il **suolo sterrato**, senza alcuna pavimentazione, al fine di mantenere più controllata quella che è chiamato "effetto isola di calore". Essendo l'area fortemente soleggiata e la vegetazione scarsa, il problema non è da sottovalutare né in fase di analisi, né in quella che sarà la fase di progetto.

-Infine, la **POROSITÀ DELL'EDIFICATO**. Per quanto l'architettura canaria sia nota per i patii e le corti interne, con porosità dell'edificato in questo caso intendiamo tutti quegli edifici che oggi si configurano come ruderi, che oggi si conformano come spazi d'intervento potenziale, sia in un'eventuale demolizione, sia in un'eventuale recupero e rifunzionalizzazione.

Il patrimonio edilizio di Haría, si trova per un **5% in stato di abbandono o rudere**. Questa percentuale è stata calcolata sul totale dell'edificato, considerando gli edifici mappati dall'Ayuntamiento¹⁸.

Svolgendo una successiva analisi, in primo luogo dall'osservazione dell'ortofoto ad alta risoluzione e successivamente attraverso una verifica diretta nella città, possiamo confermare che attualmente gli edifici che si trovano in stato di abbandono salgono al **22%**, dato che acquisisce ulteriori tre punti percentuali se non considerassimo gli isolati di nuova costruzione destinati ai servizi (scuole, cimiteri, area industriale).

Lo spopolamento che ha colpito la città nei decenni passati, ha fatto sì che quasi un quarto degli edifici volgano tutt'oggi in **stato di abbandono**. Questo dato necessita alcune ulteriori specifiche:

Se si visitasse il centro della città a piedi e si confrontassero i dati riportati nella mappa con l'apparente stato di fatto, ci si chiederebbe se la mappa fosse corretta.

Al fine di conservare la configurazione storica urbana "*allineata al viale*", non è raro trovare la condizione per cui gli edifici in rovina si celino dietro a una "**quinta scenica**". Questa strategia vuole garantire la continuità di facciata e, allo stesso tempo, nascondere i ruderi alla visuale dei residenti e turisti che frequentano le vie principali della città. Essendo le parti centrali degli isolati destinati alle coltivazioni private e quindi non accessibili, possiamo affermare che la qualità percettiva e visiva del nucleo urbano è preservata. Però, modificando il punto di vista, ovvero penetrando le aree interne degli isolati o attraversando il *barranco*, abbiamo un ribaltamento completo della precedente affermazione: le **rovine** che prime erano nascoste dietro al sipario vengono portate alla luce. Come abbiamo detto, il primo sviluppo urbano della città di Haría fu proprio in prossimità del barranco, pertanto le parcelle, così come gli edifici sono dei più antichi della città, sono generalmente riconducibili alla tipologia edificatoria dell'architettura popolare tradizionale di Lanzarote.

Ultimo, ma non per importanza, è necessario mettere in evidenza che molti di questi edifici che oggi sono in stato di rudere, rientrano nel "*Catalogo del Patrimonio Architettonico*" di Haría, e, in quanto tali, debbano essere conservati e preservati. La normativa affida la conservazione del patrimonio al proprietario, il quale però, se impossibilitato alla manutenzione, dovrà essere aiutato dal comune o dall'istituzione referente, al fine di garantirne la conservazione.



STATO DELLA CONSISTENZA FISICA E D'USO

POROSITÀ URBANA

- Cultivazioni
- Cultivazioni abbandonate
- Area giardino

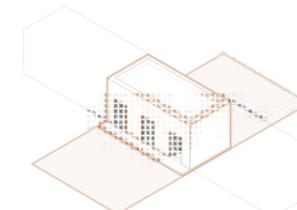
POROSITÀ FISICA

- Pavimentazione
- Suolo sterrato

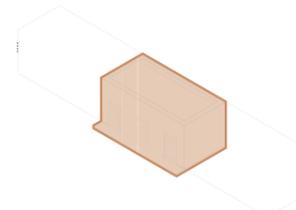
Altro

- 5% Rovine classificate
- Barranco

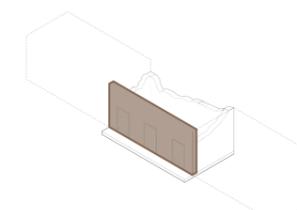
A TUTELA
Edificio tutelato integro e in disuso



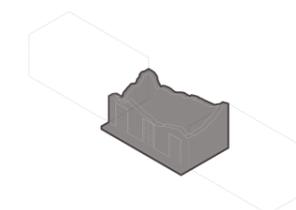
B ABBANDONO
Il volume è integro, ma inutilizzato



C QUINTA SCENICA
La pelle esteriore garantisce la continuità di facciata tra le vie della città.



D ROVINA
Il volume è compromesso. Impatto negativo da un punto di vista paesaggistico

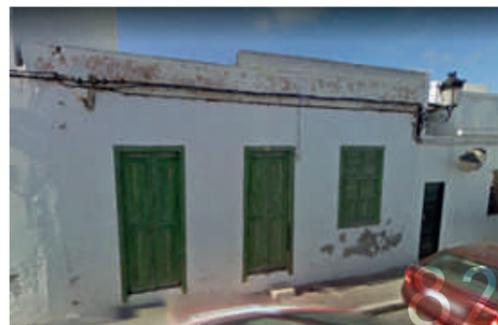
















“Se dunque attribuiamo ai segni antropici una valenza culturale considerandoli come proiezione dell’ambiente naturale, come manifestazione di una sua assimilazione profonda, si supera l’ostacolo connesso all’asemanticità della componente naturale del paesaggio”.

Dal capitolo IL SEGNO E LA FUNZIONE, p. 136
Turri Eugenio. **Il paesaggio come teatro. 1998**

19. Stagno A.M.,
Archeologia Rurale: uno statuto debole, “V Congresso Nazionale” di Archeologia Medievale, All’Insegna del Giglio, Firenze, 2009.
p.20

_archeologia rurale

Ero arrivata nelle Isole Canarie da poco più di una settimana, non sapevo assolutamente nulla della cultura, della tradizione, dei paesaggi. Durante la prima lezione del corso di urbanistica VII, i professori ci esposero il tema che avremmo dovuto affrontare durante il semestre. Il giorno successivo già ci ritrovammo per lavorare con il gruppo di studio. Tra il loro pessimo inglese e il mio pessimo spagnolo, decidemmo d’iniziare ad affrontare il lavoro basandoci sull’unico linguaggio condiviso, quello architettonico: piante, disegni, viste satellitari. Iniziammo a capirci.

Ricordo ancora la prima volta che aprimmo l’ortofoto della Valle di Haría. La nostra attenzione non cadde sulle palme, né sull’architettura bianca, tantomeno sulla maglia urbana, bensì su quelle righe, che come smagliature sul corpo di una donna, segnavano le montagne circostanti.

Iniziammo ad osservare quelle linee che quasi ininterrottamente delineavano i profili della montagna. Sebbene i muri di contenimento fossero ben delineati, la terra non presentava segni di coltivazioni attive. E così, con l’aiuto anche del geoportale canario, abbiamo iniziato a confrontare le nostre prime impressioni con i dati riportati, in particolare le tipologie agricole e il censimento dei terrazzamenti canari. La teoria fu presto confermata. Il visore dimostrava la presenza di terrazzamenti, ovvero il terreno era modellato per ospitare delle aree agricole, ma allo stesso tempo, quelle stesse superfici erano classificate come aree in disuso. Questi segni oggi, seppur perfettamente riconoscibili, talvolta presentano un profilo leggermente irregolare, quasi sfumato, evidenziandone l’effettivo stato di abbandono, mal conservazione e degrado in cui volgono. Sono state proprio queste parole che poco alla volta ci hanno avvicinati al concetto di archeologia.

Così, poco alla volta, cerammo di conoscere meglio il nostro caso studio, senza mai perdere

di vista il contesto agricolo.

Esattamente come dall’osservazione delle tracce dei ruderi di una città antica possiamo ricomporre una storia passata, dedurne i modi vivere, di ritrovarsi, di comportarsi, lo stesso principio si può applicare nella sfera rurale. Così nacque il concetto di **archeologia rurale**. Essendo due parole molto comuni se prese singolarmente, ma altrettanto inconsuete se associate, decidemmo di accantonare l’argomento e concentrarci sui temi prettamente urbanistici sui quali il corso era incentrato. Eppure, questa espressione continuava a chiamare la mia attenzione. Pertanto, una volta deciso che questa preziosa valle dovesse trasformarsi da un semplice corso di urbanistica al tema della mia tesi, decisi di approfondire l’argomento.

Ciascuna disciplina associa una denominazione precisa a ogni specifico concetto. La stessa parola, se presa singolarmente senza contestualizzazione alla disciplina di studio, probabilmente assumerebbe un significato più superficiale o, talvolta, semplicemente differente. Rimaneva una sola domanda: *“Cosa si intende con Archeologia rurale?”*

Bastò poco tempo per capire che il tema non fosse particolarmente studiato. Non sono riuscita ad incontrare un testo la cui attenzione fosse totalmente incentrata sull’archeologia rurale. Bensì trovai degli articoli, inseriti generalmente in testi che, più genericamente, trattavano il tema dell’archeologia medievale italiana o spagnola, ma che in ogni modo mi hanno aiutata a chiarire la mia idea iniziale.

Il primo è un testo a cura di Anna Maria Stagno *“Archeologia rurale: uno statuto debole”*, mentre il secondo, *“Archeologia rurale e costruzione di un paesaggio agricolo medievale: il caso della Galizia”*, firmato da Paula Ballesteros Arias. Nel testo della professoressa Stagno si sostiene che l’archeologia rurale, in Italia, sia riconducibile unicamente nella sfera della *“tradizione ligure”*¹⁹. Essendo portavoce

► SISTEMI AGRICOLI
ABBANDONATI ASSOCIATI
AL CONCETTO DI
ARCHEOLOGIA RURALE

► Rielaborazione
dell’ortofoto urbana ad
alta risoluzione estratta dal
VISORGRAFICAN
[https://visorgrafican.es/
visorweb/](https://visorgrafican.es/visorweb/)

dell'Università di Genova, l'autrice si interroga sull'origine di questo fenomeno e sul motivo per cui sia uno "statuto debole". La mancanza di chiari confini di questa disciplina è il punto centrale. L'**archeologia rurale** viene definita come "lo studio delle tracce dell'economia primaria", sempre associata alla sfera geografica, tralasciando però l'aspetto storico, naturalistico, e prettamente archeologico. Inoltre, essendo i confini di questa disciplina così sfocati e confusi, spesso ci si è trovati ad associare l'archeologia rurale con quella che gli studiosi chiamano "**archeologia del paesaggio**", rigorosamente legata agli aspetti geomorfologici del territorio.

"L'archeologia del paesaggio è diventata la comprensione dei <<pattern del popolamento>> e la ricostruzione di <<dinamiche insediative>>, sulla base della sola identificazione dei siti sepolti."

Improvvisamente mi trovai davanti alla prima contraddizione. La Valle di Haría è un sito attuale, la cui principale trasformazione avviene a partire dal XVII secolo. Era chiaro che l'archeologia rurale non potesse coincidere, concettualmente, con l'archeologia del paesaggio.

Continuando la lettura, l'autrice cita Barceló 1995, parlata di "**archeologia ambientale**", concetto sviluppato in Europa a fine XX secolo. La professoressa Stagno la definisce come una pratica in cui si investigano "le tracce di campi coltivati, i recinti pastorali, le tracce di

sistemi irrigui (sepolti o ancora in superficie) sono diventate tracce archeologiche riconoscibili e, di conseguenza, indagabili"²⁰.

Questa definizione, oltre ad avvicinarsi maggiormente a quell'idea che pian piano andava a formarsi nella mia mente di archeologia rurale, implicava che la presenza dell'uomo non fosse solo legato alla modifica del territorio e quindi del paesaggio, bensì che fosse la stessa società parte dell'ecosistema, esattamente come il clima, la fauna, la natura. In chiusura all'argomentazione proposta, Stagno centra l'obiettivo, evidenziando la necessità di "ricostruire archeologicamente l'ambiente ricorrendo studi paleontologici". Chiaramente non si parla di una ricostruzione fisica e concreta, bensì storica e culturale. L'archeologia rurale quindi si fa testimone di uno spazio che riflette la società che lo ha costruito e che, come tale, deve essere scoperto, documentato, valorizzato, in maniera per cui il passato possa dialogare con il presente e proiettarsi sul futuro. L'autrice conclude stimolando lo studio dei territori attraverso questo approccio che, per lo meno nel panorama italiano, è ancora in via di sviluppo.

Ho ritenuto pertanto che fosse necessario investigare se effettivamente questo argomento fosse sviluppato anche in Spagna, o per lo meno a livello Europeo. Così ho incontrato un illuminante testo di Paula Ballesteos Airas, rispetto un lavoro di ricerca presso il CSIC²¹, il cui primo obiettivo era quello di investigare il

20. Barceló M., *Crear, disciplinar y dirigir el desorden. La renta feudal y el control de los procesos de trabajo campesino: una propuesta de articulación*, «Taller d'Historia», 1995, pp. 61-72.

21. Consejo Superior de Investigaciones Científicas de Santiago de Compostela

22. Arias P.B., *La arqueología rural y la construcción de un paisaje agrario Medieval: el caso de Galicia*, "Por una arqueología agraria Perspectivas de investigación sobre espacios de cultivo en las sociedades medievales hispánicas", BAR International Series, Oxford, 2010, p. 25

23. Viene ripreso concettualmente del libro *Storia del paesaggio agrario italiano* di Emilio Sereni

24. Motta C., Pizzigoni A., Ravagnati C., *L'Architettura delle acque e della terra* (FrancoAngeli), 2006, Milano, p.27

► Foto di ALONSO MARTÍN, Jacinto 1901-1910 (rielaborazione) Pagina web © MEMORIA DIGITAL DE LANZAROTE <https://memoriadelanzarote.com/>

tema dell'Archeologia del Paesaggio passando attraverso la linea dell'Archeologia Rurale o, come viene anche chiamata **Archeologia del Paesaggio Agrario**.

Sebbene il caso studio specifico fosse legato alla Galizia, a nord della Spagna, il testo affronta alcune argomentazioni generali che propongono una metodologia oltre che fornire una conclusione.

*"L'archeologia del paesaggio è una strategia di lavoro che può essere utilizzata come strumento di gestione e studio della documentazione archeologica e che consente l'accesso ad aspetti di essa che l'archeologia non ha generalmente affrontato"*²². Questa definizione parla di strategia, quindi di un'opportunità che ci permette d'indagare non solo il territorio bensì l'azione sociale, affiancandosi direttamente alla conclusione della Stagno.

L'archeologia rurale è stata definita come "debole" per il fatto che in Italia ci sia una mancanza di multidisciplinarietà dello studio del territorio, che non si fa solamente archeologico, storico, geografico o naturale.

Nella visione spagnola invece è specificato che "il paesaggio agrario di solito non viene studiato, perché a quanto pare non ci sta dicendo altro che l'etnografia delle persone che vivono lì senza rendersi conto che, oltre a ciò, contiene la storia del passato formativo del paesaggio. Si tratta per tanto di fare un'Archeologia del Paesaggio tradizionale". Se riconosciamo che il Paesaggio Agrario

debba essere il fine dello studio, l'archeologia rurale allora può essere riconosciuta come il mezzo di apprendimento, così come, in qualsiasi scavo di archeologia "tradizionale", è necessario identificare tutte "quelle entità determinate che hanno continuato a svolgere un ruolo decisivo nella configurazione del paesaggio attuale (terrazze, chiusure, strade, ecc), come un modo per recuperare la loro profondità temporale".

Il tema ancora una volta si estendeva tra in concetto di natura, uomo, paesaggio e territorio.

La volontà di voler recuperare paesaggio agrario²³, attraverso l'archeologia rurale, non significa che si debbano ripristinare le tracce, bensì che si possano riconoscere, conservare e valorizzare e perché no, nel tempo, reinserirle in un processo, che può anche non essere strettamente produttivo.

Il problema centrale e attuale della condizione della Valle di Haría è essenzialmente lo stato di abbandono. Il paesaggio va via via degradandosi in quanto non è più né appartenente all'uomo né alla natura. È pertanto necessario ripensare a delle strategie per cui il paesaggio continui ad avere un processo di trasformazione controllato e pianificato, che possa promuovere il rispetto della natura, del territorio, limitando il processo di degrado e favorendo il processo per cui "l'architettura torna farsi natura, e più precisamente territorio".²⁴



PLANIMETRIA DEI TERRENI



ARCHEOLOGIA
RURALE

COLTIVAZIONI

ALTRI TIPI DI
TERRENTO

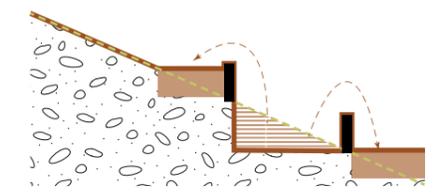
BARRANCO

SISTEMA
VIARIO

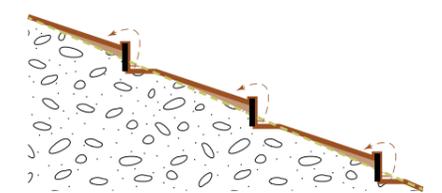
PATTERN



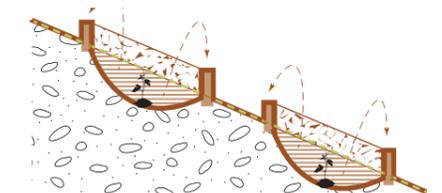
DIVERSI SISTEMI DI COLTIVAZIONI



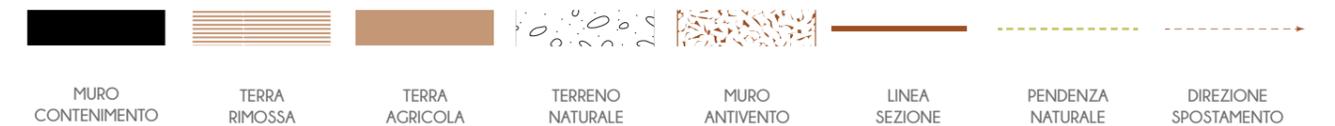
1 GAVIAS
La sua costruzione consiste nell'alzare alcuni muri di contenimento, alti tra mezzo metro e un metro, in cui si adagia il terreno di coltivazione.



2 NATEROS
Che consistono in muri di pietra viva posti nella perpendicolare del canale, in modo tale che, quando l'acqua mescolata con la terra scorre attraverso il letto del burone, finisce per depositare nel natero il limo che trascina.



3 OJOS
Si tratta di un sistema agricolo in cui viene scavato un fosso (chiamato ojos=occhio) con una profondità fino a 1,5m, e protetto da un muro a semicerchio di pietre vulcaniche costruito a secco.



25. Questa è l'espressione che ironicamente si è utilizzata per descrivere il barranco durante il corso di Urbanistica.

_ El *barranco*

Nella condizione di analisi dello spazio pubblico, non possiamo non citare un altro elemento che a poco a poco è andato camuffandosi nel reticolo rurale, sebbene abbia svolto un ruolo fondamentale nell'insediamento di questa città.

Stiamo parlando del *barranco*.

Il *barranco* di Haría, come ormai sappiamo, ha avuto un ruolo fondamentale da un punto di vista del disegno della morfologia territoriale e di conseguenza di quello della trama rurale e urbana. Sebbene in qualche modo questo sia stato l'elemento generatore della stessa città di Haría, oggi giorno, assume un carattere non solo secondario all'interno della città, ma è anche visto come uno spazio che si connota negativamente tra l'opinione diffusa dei residenti.

Un occhio poco attento ed esterno al contesto territoriale di Haría, probabilmente potrebbe non notare questo elemento, se non fosse per quei punti in cui l'attuale

assetto stradale incrocia il suo percorso. In corrispondenza di questi nodi si creano dei ponti dai quali si può osservare lo spazio del *barranco* sottostante. Uno spazio che, seppur attraversi orizzontalmente la città, potrebbe essere considerato inutilizzato, o comunque in stato di abbandono totale, se non fosse che qualche residente porti il cane a "fare i propri bisogni" ²⁵.

Eppure, questo elemento che traspare con forza e carattere sia nella cartografia che nell'immagine fotogrammetrica, rimane totalmente oscurato nell'immaginario comune della città.

Un altro elemento che mi ha fatto riflettere rispetto alla presenza fantasma di questo elemento, è stato quello per cui, nel libro "*Haría. Síntesis geográfica, histórica y artística*", gli autori non fanno mai riferimento al Barranco di Tenesia come attuale elemento funzionale della città, piuttosto si limitano a descriverlo o nella sua funzione passata di collegamento di

► Barranco di Tenesia
Foto scattata il 14 Marzo
2019

"Possiamo chiamarlo il *paesaggio-teatro*, in quanto spazio, palcoscenico dove si svolge la recitazione. Ma come tale esso è in primo luogo una *costruzione della natura*, che è e vive al di fuori dell'uomo, ma nel quale l'uomo interviene secondo la propria azione, imponendo i propri *allestimenti* ritenuti necessari alla rappresentazione".



fondovalle tra il Macizo de Famara e la costa o, ancor più semplicemente, come elemento geografico.

A seguito delle analisi svolte e dei sopralluoghi effettuati, vorrei riportare alcune osservazioni personali legate all'uso, alla forma, alle sue peculiarità e al suo progressivo abbandono nel corso degli anni.

La volontà è stata quella di indagare il rapporto utente-barranco rispetto alla posizione spaziale del primo rispetto al secondo.

Una traccia così profonda, sia da un punto di vista storico che fisico, non può essere ignorata nell'ottica di un progetto di recupero e valorizzazione del patrimonio culturale della città.

In primo luogo, è necessario analizzare la conformazione strutturale e formale del barranco lungo il suo sviluppo, per poter comprendere quanto il rapporto UTENTE-BARRANCO-CONTESTO sia assolutamente influenzato dalla posizione spaziale dell'utente. Come possiamo vedere dalle sezioni, il *barranco* si configura come un solco profondo nel terreno, il cui letto varia tra i 4 e gli 8 metri circa, quando le sue sponde sono definite. Talvolta però, i lati di questo letto vengono meno e i confini fisici si intervallano, si incrociano o talvolta coincidono, con gli assi stradali, creando quei punti che chiameremo, d'ora in poi, **nodi**. Il fatto che il livello del letto del barranco vari d'altezza rispetto alla superficie stradale fa sì che, in qualche modo, questi due elementi continuino tutt'oggi a dialogare e, da un punto di vista architettonico, offrano importanti spunti di ragionamento compositivi, urbanistici e paesaggistici.

Di centrale importanza è il punto d'osservazione dell'utente, in quanto ne determina la **percezione paesaggistica** a seconda che ci si trovi nel letto del barranco

piuttosto che sul livello stradale.

Se il passante è esterno²⁶ si osserva che:

-I punti in cui si percepisce effettivamente la presenza, sono in particolare in prossimità dei **nodi**, in particolare quelli in cui la strada passa sopra al letto del barranco. Questi punti presentano due principali criticità:

-il primo è quello che effettivamente ci sono delle zone in cui l'asse del **barranco sparisce**, se ne perde traccia e percezione;

-la seconda è che in questi punti si crea un evidente e totale **distacco** tra l'area percorribile e quella non percorribile, il barranco appunto, in quanto, quasi sempre, non è presente un accesso diretto ed evidente.

-Arriviamo dunque al tema dei **punti d'accesso**. I (rari) punti d'accesso al barranco, normalmente si configurano come rampe che scendono da strade secondarie, mai dagli assi di viabilità principali (eccetto un unico punto). Queste rampe, strette e molto pendenti, si incastrano normalmente tra due case o tangono il lato di un edificio privato. Anche qui, come nel caso delle aree sterrate adibite a parcheggio, la bassa leggibilità del contesto, fa sì che non si percepisca bene se quello spazio-rampa sia un elemento privato, quindi non percorribile, o pubblico.

-I problemi di accessibilità al barranco però vengono meno in relazione a due principali fattori, in primis che il barranco non sia uno spazio che attrae il passante, anzi talvolta lo respinge a causa della sua immagine poco curata, che non poco frequentemente, trasmette sensazioni di **insicurezza**. Come seconda cosa, ritorna il tema della **distanza fisica** tra il livello del manto stradale e il letto. È un fattore che allontana l'utente, portandolo a considerare il barranco come un luogo non percorribile.

26. Condizione standard e costante essendo il barranco non utilizzato.

27. Augè M., *Nonluoghi: introduzione a una antropologia della surmodernità*, UNIVERSALE LATERZA, Eleuthera, 2009, Milano.

28. Koolhaas R., *Junkspace: per un ripensamento radicale dello spazio urbano*, Quodlibet, 2006, Macerata.

Sebbene sia stata ripetutamente ammonita e informata dei pericoli dagli stessi residenti, ho deciso durante i miei sopralluoghi, che avrei dovuto percorrere questo spazio dall'interno, in modo da percepirne direttamente le condizioni. Le considerazioni emerse sono le seguenti:

-Il barranco volge in una **situazione critica** da un punto di vista della **manutenzione e di sicurezza** rispetto al tema dell'**accessibilità**.

-Tutto il tragitto presenta delle costanti poco gradevoli quali il pessimo odore causato da padroni poco attenti ai "bisogni" dei propri animali, ma anche dalla presenza di animali quali cani, oche, galline, gatti che essendosi "appropriati" di questo spazio, attaccano i passanti estranei.

-Come dicevamo, talvolta il letto sparisce sotto il manto stradale, in questi punti si creano dei tunnel poco sicuri, assolutamente non accessibili e non utilizzabili, in cui le condizioni di sicurezza e igienico-sanitarie sono totalmente insufficienti. Pertanto, il percorso di questo elemento che, teoricamente attraversa da ovest ad est Haría, è compromesso.

Il barranco è un elemento discontinuo.

-Sebbene il sopralluogo sia stato effettuato di giorno, non è stato difficile notare la totale assenza d'impiantistica d'illuminazione.

-Rimanendo sul tema degli impianti urbani, nonostante l'erba alta e folta, saltano all'occhio i **pozzi e tombini**, che a distanza abbastanza ravvicinata, si distribuiscono lungo tutto il percorso. Come sappiamo, Haría è stata sempre invidiata per le sue riserve d'acqua (*aljibes*) e i suoi punti di raccolta nelle falde che scorrono in profondità. Non è un caso che tutti questi punti di raccolta delle acque si materializzino in corrispondenza del barranco. D'altronde, sebbene oggi il Barranco di Tenesia

sia completamente arido, un tempo le acque ne scolpirono le sponde. Evidentemente, quelle acque che una volta scorrevano in superficie, oggi passano nel sottosuolo. I pozzi, anche se oggi sono stati tappati per questioni di sicurezza, ne testimoniano la presenza.

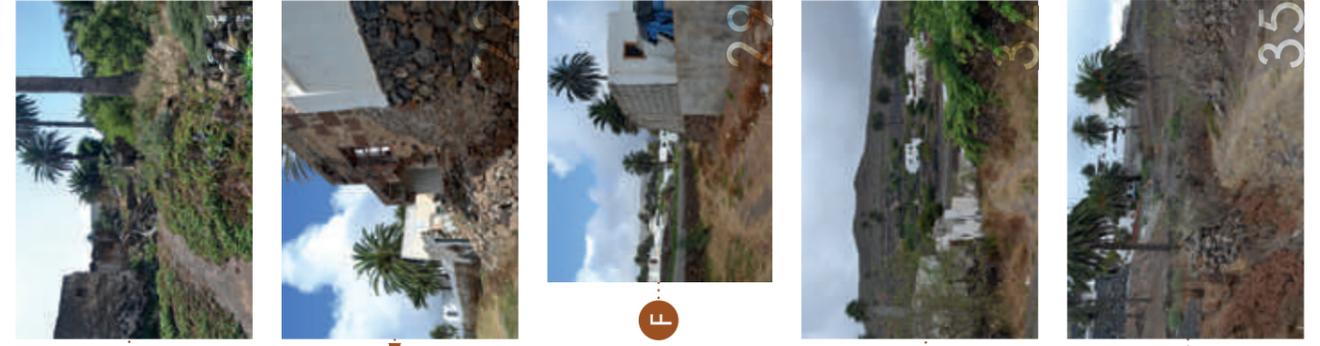
-Essendo un elemento che tange e talvolta attraversa le parcelle agricole, percorrendolo si notano tutti quegli edifici di carattere rurale, necessari per l'attività agricola, che volgono oggigiorno in una condizione di rovina se non di rudere totale. Quella percezione di continuità nella cura delle facciate che si ha tra le strade centrali della città, viene totalmente annullata. **Il retroscena di queste quinte teatrali conserva un paesaggio che, letteralmente, sta crollando.** Durante il censimento delle rovine e la sua successiva valutazione e mappatura, viene chiaramente evidenziata come ci sia una concentrazione, in prossimità del barranco, di edifici ridotti a stato di rudere.

-In ultimo, accade che questi spazi vengano, parzialmente, usati sia da privati o semi-privati, per svolgere attività, posteggiare l'auto, depositare momentaneamente scarti o residui materici. Questo produce un uso inappropriato di uno **spazio che dovrebbe essere pubblico, generando situazioni in cui tutti lo usano, ma nessuno se ne prende cura.**

In conclusione, la percezione dunque è quella di entrare nello "**spazio di nessuno**" che, volendo usare le parole di Marc Augé, possiamo definire un "*non-luogo*"²⁷, o forse, in modo ancora più appropriato uno "*spazio-spazzatura*"²⁸ (Rem Koolhaas). Un elemento così importante perde totalmente il radicamento al suo contesto storico e territoriale, definendosi come uno spazio che annulla totalmente la sua accezione come "*luogo*" in quanto non genera interazioni sociali.



Una passeggiata nel barranco



Fuori scala (disegni originali 1:1000)
0 10 50 m

► PIANTA

La Cartografia di base utilizzata è una rielaborazione della cartografia del Comune di Haria integrata con:
- MAPA TOPOGRÁFICO INTEGRADO (catasto, rovine, aree verdi, coltivazioni, aree pavimentate)

Fonte: GrafCanan IDECanarias

<https://visor.grafcan.es/visorweb/>

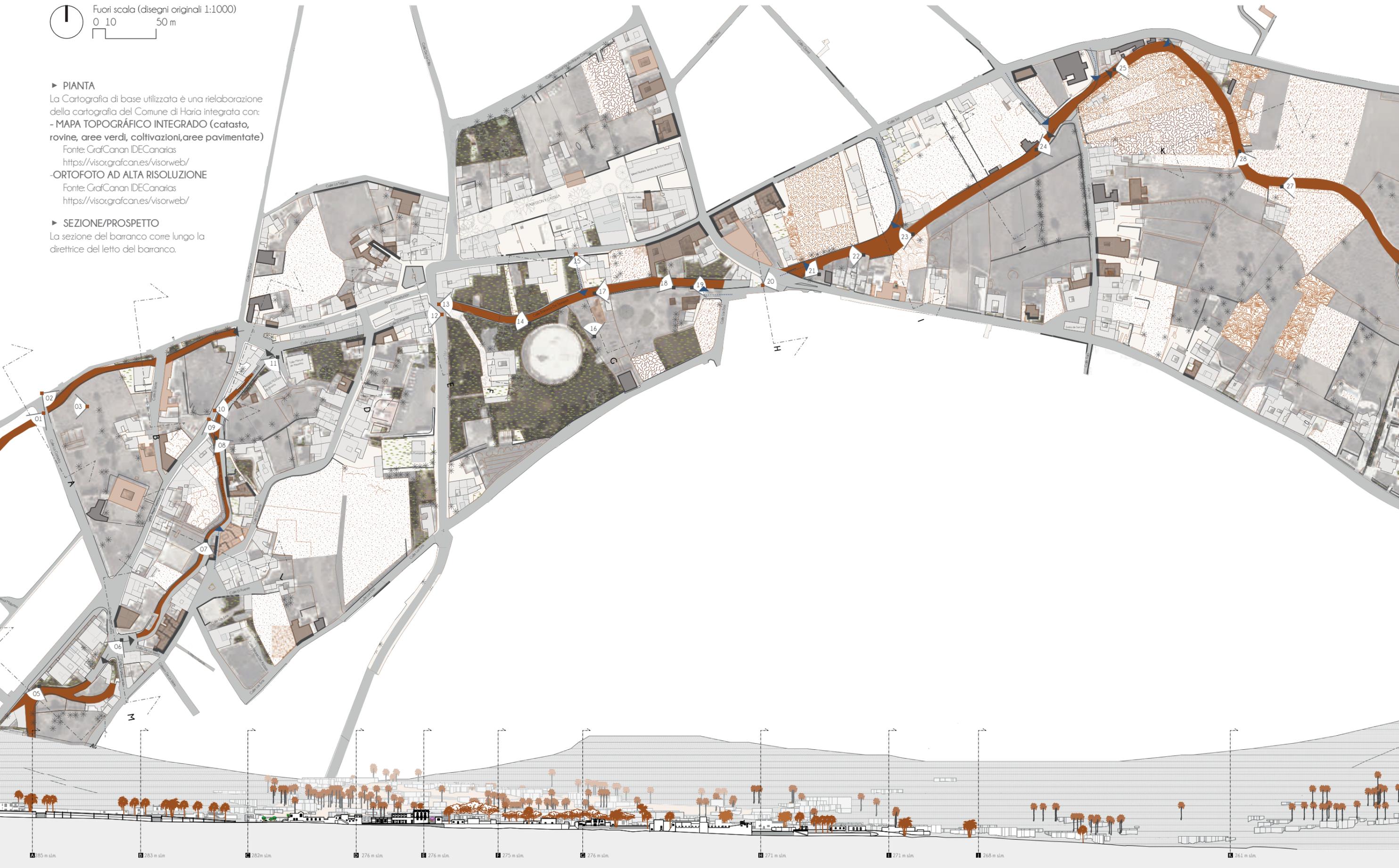
- ORTOFOTO AD ALTA RISOLUZIONE

Fonte: GrafCanan IDECanarias

<https://visor.grafcan.es/visorweb/>

► SEZIONE/PROSPETTO

La sezione del barranco corre lungo la direttrice del letto del barranco.



IL BARRANCO E IL LIVELLO STRADALE COINCIDONO.



Percorribilità
Coincidendo con il livello stradale, la percorribilità è garantita

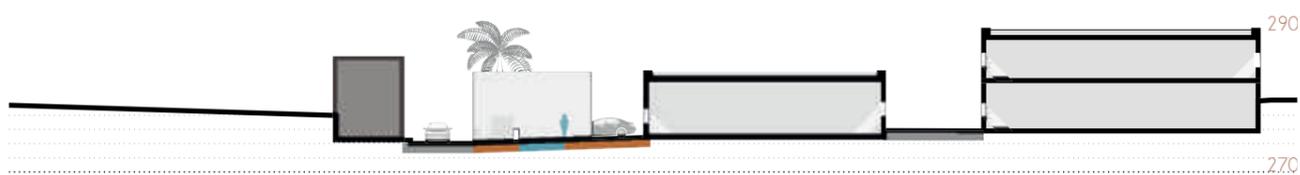
Relazione visiva diretta
Proprio per il fatto che strada e barranco coincidono la relazione visiva è garantita, però non sempre lo è anche la percezione del barranco stesso.

Accesso diretto
L'incrocio tra la direzione della carreggiata stradale e quella del letto del barranco fanno sì che si creino dei nodi e di conseguenza dei punti d'accesso.

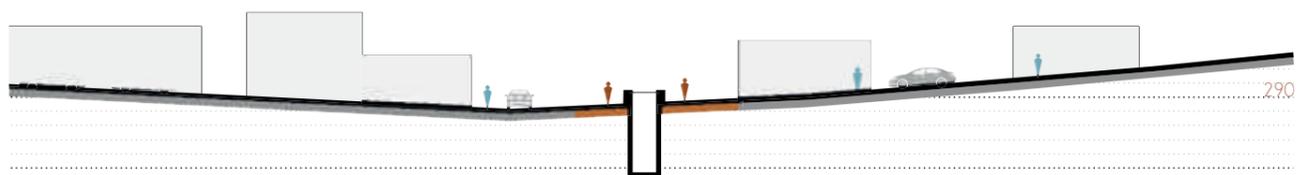
Stato di conservazione
Proprio in corrispondenza di questi punti sono presenti due nodi molto particolari da un punto di vista architettonico. Strada, area pedonale e spazio privato, si alternano su livelli diversi creando interessanti flussi tra gli attori.



SEZIONE C-C'



SEZIONE M-M'



Livello di quota del letto del barranco rispetto al livello stradale

■ Barranco ■ Strada ■ Marciapiede Coltivazioni/vegetazione Barranco accessibile Livello stradale Barranco non accessibile Muro/quinta scenica

IL BARRANCO E IL LIVELLO STRADALE NON COINCIDONO E L'ACCESSO È DIRETTO

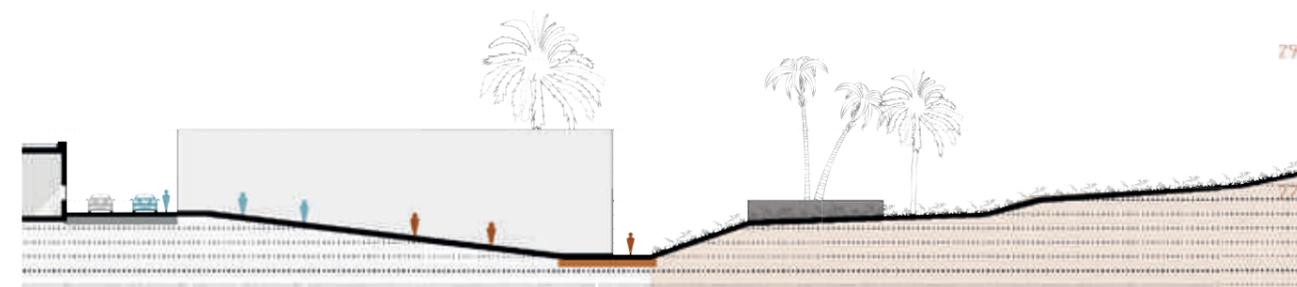


Percorribilità
In questi casi si passa dal livello stradale a quello del barranco, che normalmente risulta più basso e percorribile.

Relazione visiva diretta
Sebbene ci siano due livelli differenti, che talvolta si insediano tra le case, con un'attenta osservazione si percepisce la relazione tra i due.

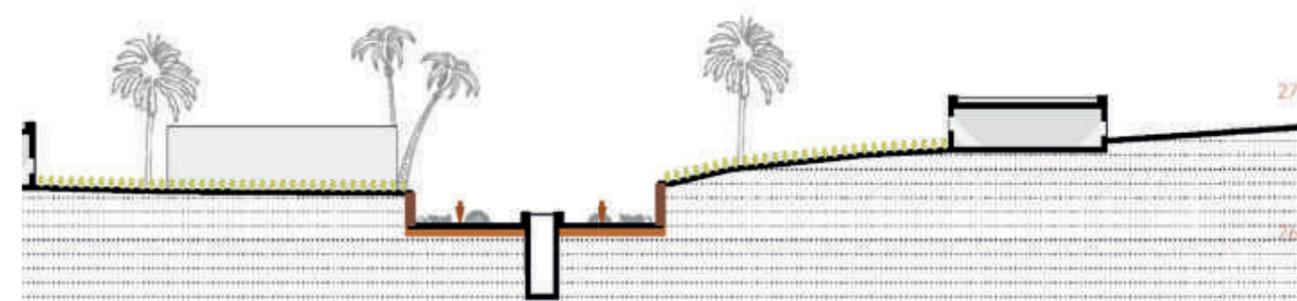
Accesso diretto
Normalmente i due livelli sono collegati da rampe.

Stato di conservazione
Le rampe stesse non volgono in un ottimo stato di conservazione, così come il letto del barranco

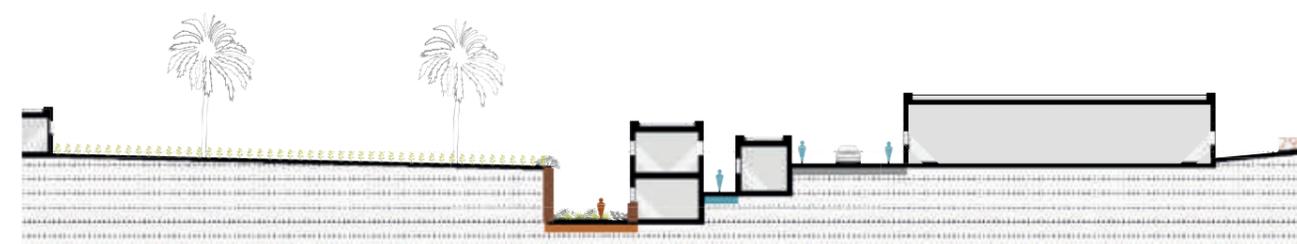


SEZIONE G-G'

SEZIONE I-I'



SEZIONE L-L'



Edifici catalogati

■ Suolo tutelato Edificio tutelato ■ Disuso ■ Quinta scenica ■ Rovina

Sezioni scala 1:500

0 2,5 5 10,5m

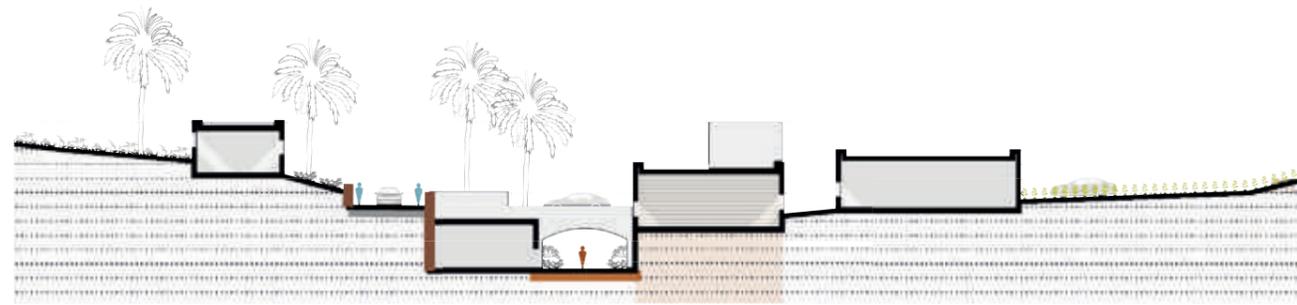
IL BARRANCO E IL LIVELLO STRADALE NON COINCIDONO E LA RELAZIONE È DIRETTA



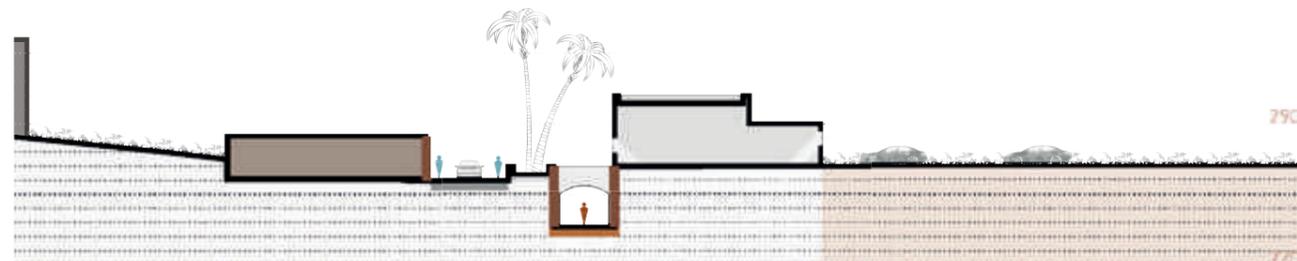
- Percorribilità**
Il barranco è percorribile sebbene non sia accessibile. Per arrivare in queste aree è necessario entrare dal punto d'accesso più vicino.
- Relazione visiva diretta**
I due livelli sono su piani differenti, ma contigui, quindi la relazione visiva è diretta non essendo separati da muri o edifici.
- Accesso diretto**
Non sono presenti accessi diretti.
- Stato di conservazione**
Non essendo praticamente utilizzato, il barranco è infestato da vegetazione e i suoli sono dissestati.



SEZIONE A-A'



SEZIONE B-B'



SEZIONE N-N'



- | | | | | | |
|--|--------|-----------------------------|--------------------------|--------------------------|---------------------|
| Livello di quota del letto del barranco rispetto al livello stradale | | Percorribilità del barranco | | Altri elementi | |
| Barranco | Strada | Marciapiede | Coltivazioni/vegetazione | Barranco accessibile | Livello stradale |
| | | | Barranco non accessibile | Barranco non accessibile | Muro/quinta scenica |

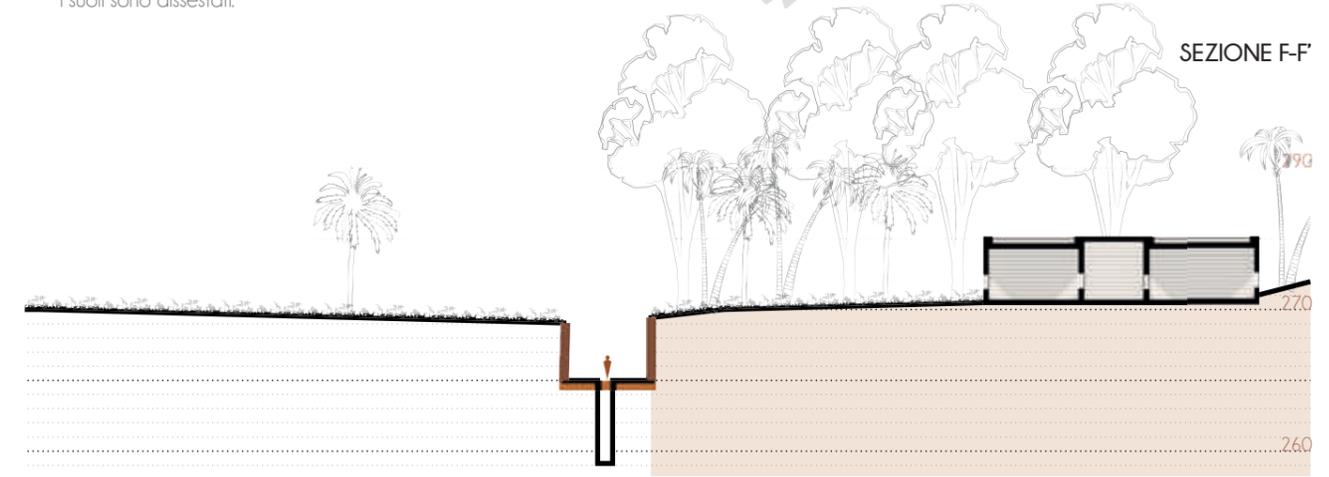
IL BARRANCO È INDIPENDENTE E NON HA RELAZIONI CON IL LIVELLO STRADALE



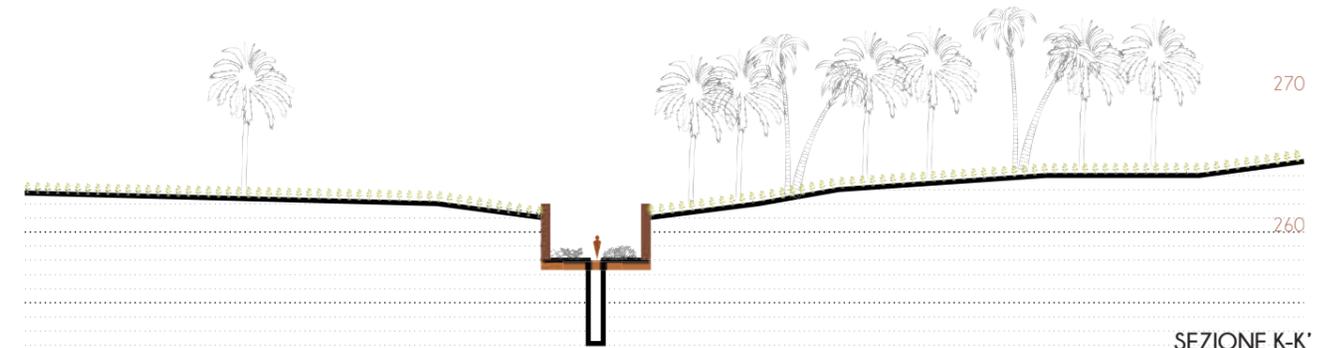
- Percorribilità**
In queste aree il letto del barranco risulta particolarmente percorribile, sebbene quasi nessuno frequenti queste parti essendo assente qualsiasi tipo d'attrattivo.
- Relazione visiva diretta**
Queste parti normalmente risultano essere lontane rispetto il piano stradale, pertanto non vi è relazione diretta, neanche con le aree coltivate circostanti.
- Accesso diretto**
Gli accessi sono generalmente lontani rispetto la sezione analizzata.
- Stato di conservazione**
Non essendo praticamente utilizzato, il barranco è infestato da vegetazione e i suoli sono dissestati.



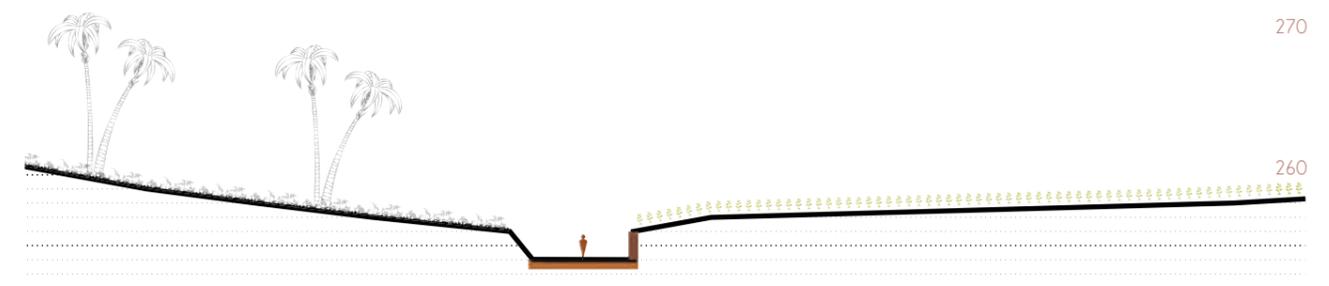
SEZIONE F-F'



SEZIONE J-J'



SEZIONE K-K'



- | | | | | | |
|--------------------|-------------------|-------------|----------------|---------------------|---------------|
| Edifici catalogati | | Consistenza | | Sezioni scala 1:500 | |
| Suolo tutelato | Edificio tutelato | Disuso | Quinta scenica | Rovina | 0 2,5 5 10,5m |

IL BARRANCO NON È ACCESSIBILE E RISULTA INTERRATO RISPETTO IL LIVELLO STRADALE

Sezioni scala 1:500



- **Percorribilità**
In queste aree il letto non è percorribile essendo interrato rispetto il livello stradale.
- **Relazione visiva diretta**
Non vi è relazione visiva.
- **Accesso diretto**
Non esistono accessi in queste aree.
- **Stato di conservazione**
Lo stato di conservazione non è deducibile, non essendo percorribile.



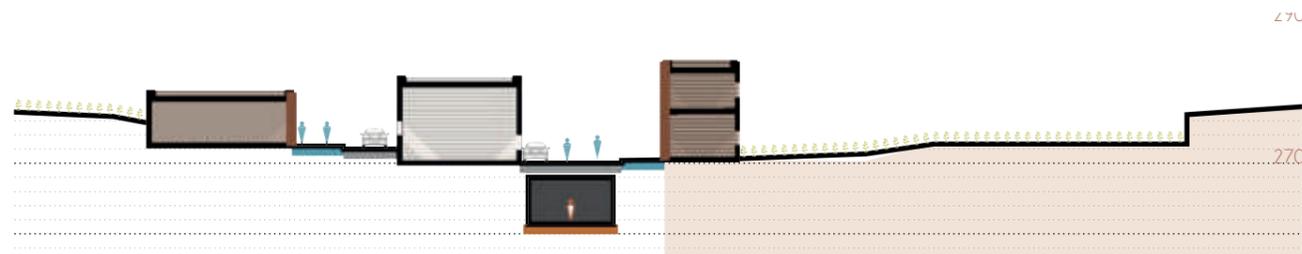
IL BARRANCO NON È ACCESSIBILE, MA È IN PROSSIMITÀ DI UN ACCESSO.



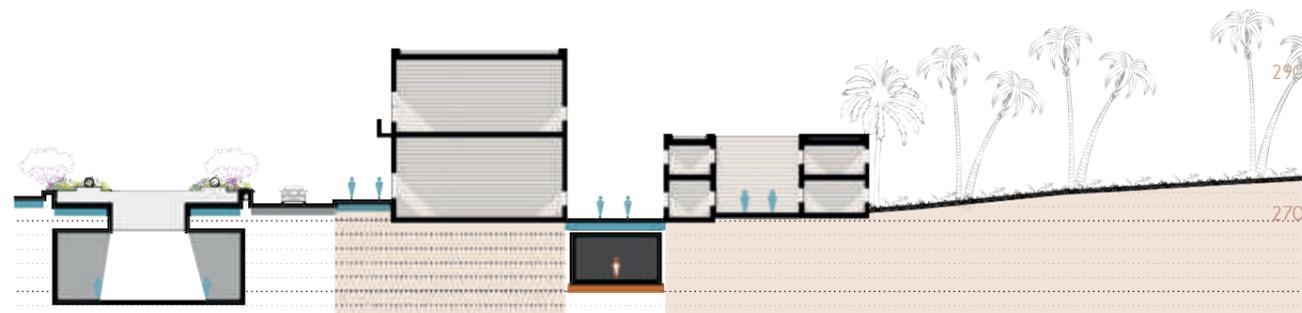
- **Percorribilità**
In queste aree il letto non è percorribile essendo interrato rispetto il livello stradale.
- **Relazione visiva diretta**
La relazione visiva non è diretta tra il livello stradale e quello del barranco essendo interrato, sebbene lo sia visivamente tra le parti del barranco scoperte.
- **Accesso diretto**
In prossimità di questo nodo vi sono due accessi, nonostante l'area non sia percorribile.
- **Stato di conservazione**
Proprio a causa del pessimo stato di conservazione, non è possibile percorrere il tunnel, sebbene però questo visivamente lo sia.



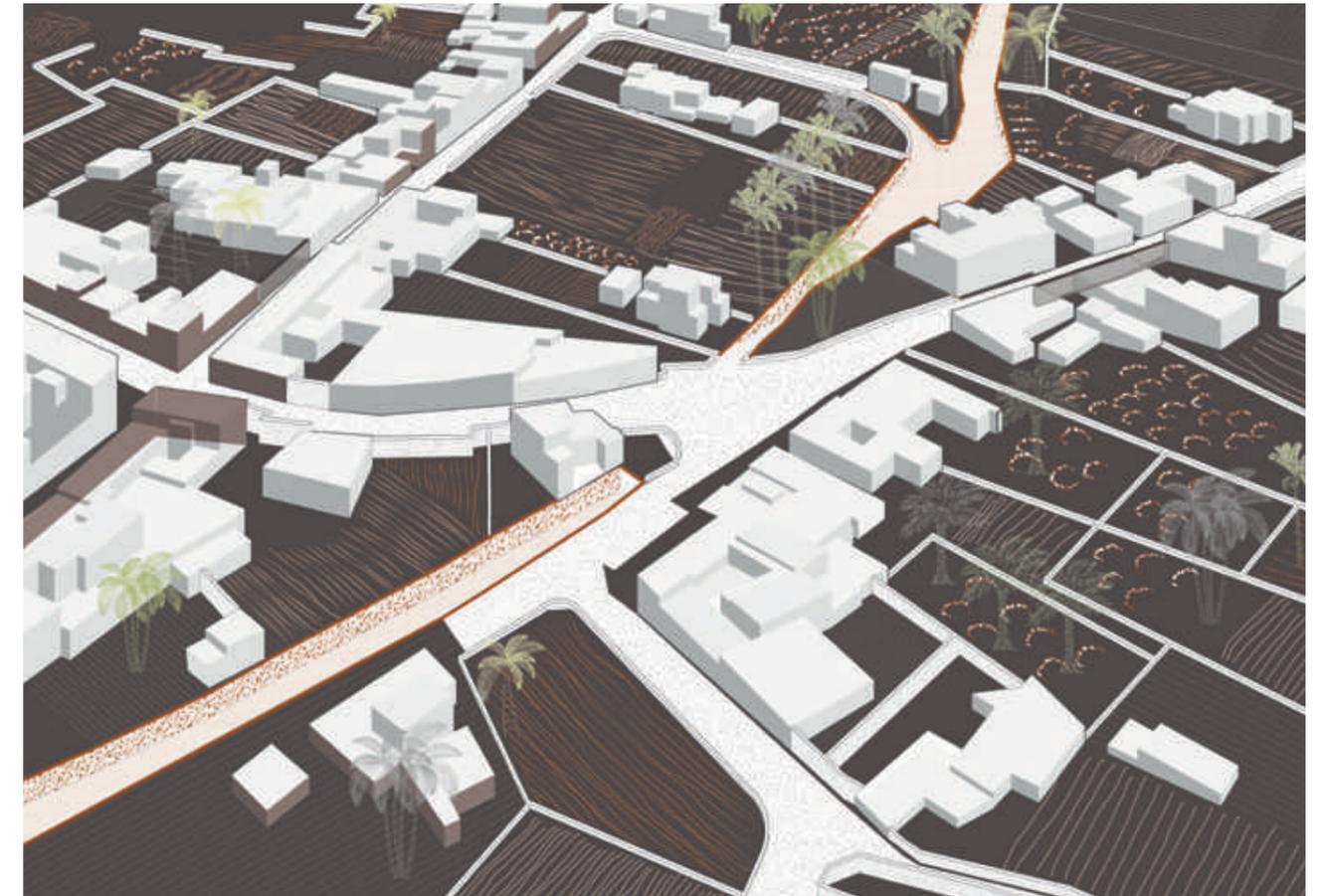
SEZIONE D-D'



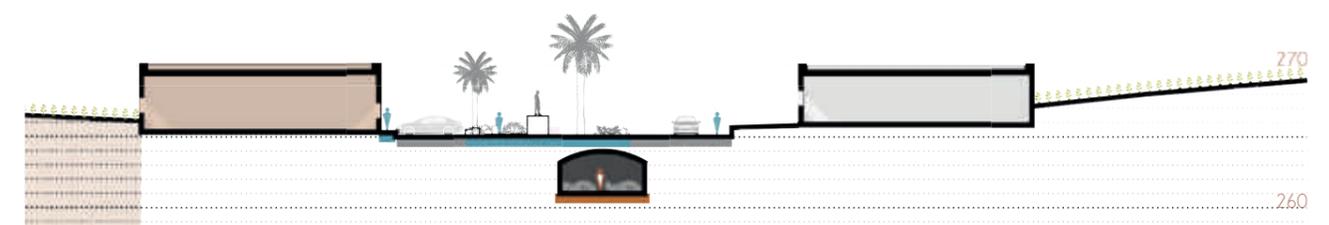
SEZIONE E-E'



- | | | | | | |
|--|--|---|--|--|---|
| Livello di quota del letto del barranco rispetto al livello stradale | | Percorribilità del barranco | | Altri elementi | |
| ■ Barranco | ■ Strada | ■ Marciapiede | ■ Barranco accessibile | ■ Livello stradale | ■ Barranco non accessibile |
| | | | | | |
| Coltivazioni/vegetazione | Muro/quinta scenica | | | | |



SEZIONE H-H'



- | | | | | | |
|--|---|--|--|--|--|
| Edifici catalogati | | Consistenza | | Sezioni scala 1:500 | |
| ■ Suolo tutelato | ■ Edificio tutelato | ■ Disuso | ■ Quinta scenica | ■ Rovina | |

“Capimmo così che il paesaggio non è soltanto, come lo intendono i geografi, lo spazio fisico costruito dall'uomo per vivere e produrre, ma anche il teatro nel quale ognuno recita la propria parte facendosi al tempo stesso attore e spettatore.”

“Il teatro nasce quando avviene una separazione fra spettatori e attori. Ciò tuttavia non esclude che un individuo possa essere sia attore che spettatore.”

*Dal capitolo ATTORI E SPETTATORI p. 27 E LA RECITAZIONE, IL GIOCO E IL RITO. p. 29
Turri Eugenio. Il paesaggio come teatro. 1998*

29. CENTRO DE DATOS del Cabildo de Lanzarote. ENCUESTA DE TEMAS INSULARES, especial 25 años de la declaración de la Reserva de la Biosfera de Lanzarote, Lanzarote, 2017.

Questa pubblicazione ha come obiettivo quello di indagare sulla conoscenza e opinione che i cittadini hanno sulla Riserva di Biosfera di Lanzarote e, più in generale, su ciò che pensano rispetto l'incidenza turistica sull'isola in termini di impatto, sviluppo, consumo di risorse ecc.

In generale, si dimostra che il 92% della popolazione sia consapevole che Lanzarote sia RB, il 95,3% che questo abbia avuto un impatto positivo/ molto positivo sull'isola e, per un 60,9 % questo ha influito molto sulla qualità personale di vita, ma in effettivo solo il 57,9 % è consapevole dei risultati pratici (in termini di progetti territoriali) siano stati messi in pratica.

Inoltre, i suoi residenti sono consapevoli che il turismo sia molto importante sia per l'economia che per l'isola stessa, in quanto offre opportunità di lavoro, miglioramento delle infrastrutture, conservazione, scambio culturale ecc.

30. La Palmera. Nuestro municipio tiene deficiencias muy grandes en sus servicios públicos, in <<Periódico del IES HAría>>, Novembre 2019.

Residenti e istituzioni

Il seguente paragrafo vuole trattare il tema degli abitanti del Comune di Haría non tanto nei dati numerici di statistiche di popolazione, conformazione, età o sesso, quanto piuttosto, restituire una panoramica generale sull'opinione e consapevolezza che i residenti hanno del territorio in cui vivono.

Come possiamo già capire dalle parole di Turri infatti, i residenti non sono solo figure come gli attori che recitano sul palco, ma devono anche essere coloro che, talvolta, si allontanano per godersi lo spettacolo. Questo flusso tra parti genera IL TEATRO, che si concretizza, nella vita reale, nelle attività lavorative e di svago che essi compiono. Non avendo svolto una ricerca diretta, per intervista o colloquio orale, ho cercato di capirne un po' di più sul target di popolazione che vive il comune di Haría e in generale, il suo municipio, attraverso la lettura di articoli e studi statistici terzi. Inoltre, entrando nel secondo decennio di questo millennio, non ho potuto non considerare l'influenza dei social media, Facebook, Instagram, che mi hanno veramente aiutato nel rimanere in contatto, sebbene solo virtualmente, con i residenti, ma soprattutto con le istituzioni che intervengono direttamente sulla direzione del territorio. Si dà il caso che la pagina ufficiale del Ayuntamiento di Haría, che ho avuto modo di frequentare regolarmente in questi mesi, si sia rivelata non solo un ottimo strumento per ricavare dati e informazioni tecniche, quanto un vero e proprio calendario virtuale degli eventi proposti ed organizzati per la città e per i turisti. Questa costante e reattiva attività inoltre, ho notato come non rimanesse solo limitata alla pagina ufficiale del sito, quanto fosse proiettata anche sulle pagine social ad esso connesse. La seguente strategia, non solo mi sembra assolutamente logica e moderna, quanto anche scaltra e intelligente. L'uso dei social oggi, è quasi visto nella sua accezione negativa, causa il cattivo utilizzo che molta gente ne fa (purtroppo). Indubbiamente però, è uno strumento di monitoraggio costante e diretto

dei suoi followers. Infatti, se riflettiamo sulle figure istituzionali (come potrebbe essere quella del Sindaco) e come queste interagiscono con i cittadini, esse comunicano sempre indirettamente, come se ci fosse sempre un filtro. In questo caso, invece, quella barriera viene quasi eliminata, dando la possibilità ai residenti di manifestare le loro idee opinioni che, se organizzate ed “ascoltate” costantemente, possono generare importanti spunti di riflessione, permettendo una migliore organizzazione dell'offerta dei servizi e delle attività che lo stesso comune propone. In questo caso, seguendo direttamente queste dinamiche, è indubbio il coinvolgimento e l'attenzione che i suoi cittadini sembrano manifestare. Questo per dire che, nonostante Haría sia un piccolo paesino, gli abitanti sono molto affezionati alla loro terra. Eppure, le statistiche mostrano che essi non siano completamente informati sulla ricchezza di questo territorio²⁹.

Durante un'intervista al sindaco di Haría del 24 ottobre 2019, Alfredo Villalba non solo dimostra esser consapevole del ruolo che egli interpreta istituzionalmente parlando, quanto abbia a cuore questo patrimonio come cittadino, prima ancora che come sindaco. Egli, in carica dal 12 di luglio 2019, non nasconde le carenze presenti nel municipio, ma allo stesso tempo, esprime consapevolezza delle opportunità che esso offre, per i cittadini e per i turisti.

*“La priorità è che Haría deve far parte di Lanzarote e, finora, penso che in molte occasioni qui ci siamo sentiti un po' isolati da ciò che accade nel resto dell'isola. L'obiettivo fondamentale è a lungo termine ed è quello di cercare di cambiare la mentalità: che tutti los harianos, nonostante vivano in uno degli angoli meno popolati dell'isola, abbiano una mente aperta e siano persone in grado di sviluppare e pensare in autonomia.”*³⁰ (Alfredo Villalba). La coscienza e l'intenzione per lo sviluppo dell'isola è chiara. Haría sembra esser un terreno fertile per poter rilanciare un modello territoriale che forse, troppo a lungo, è stato trascurato.

“La **cultura** si trasforma, si rivolta verso l'esterno, accade che i viaggiatori si muovono senza finalità pratiche precise, ma semplicemente per assistere agli spettacoli offerti dalla diversità dei luoghi e delle culture. Ed ecco che il paesaggio-teatro assume una nuova valutazione: non è solo lo sguardo dello spettatore socialmente diverso che scopre le movenze e recitative e teatrali di un paesaggio e dei suoi attori, ma è anche lo **straniero**. La sua operazione è anche più efficace, più incisiva, **egli è soltanto spettatore**. [...] Lo sguardo dello straniero è sempre uno sguardo che **rinnova e ricrea**, che riscopre i paesaggi avvolti dalla polvere dell'ovvio e del quotidiano”.

Dal capitolo IL PAESAGGIO-TEATRO NEL CONFRONTO FRA LE CULTURE. p. 102
Turri Eugenio. **Il paesaggio come teatro. 1998**

31. ESTRATEGIA LANZAROTE 2020 (Vedi approfondimento **LANZAROTE_Riserva di Biosfera**)

http://www.lanzarotebiosfera.org/wp-content/uploads/2013/11/estrategia2020_haria_30112017.pdf

32. LPA Lab for Planning an Architecture (a cura di), *Capacidad de Carga y Capacidad de Carga Turística en Canarias*, Las Palmas de Gran Canaria, Luglio 2019.

33. Cabildo de Lanzarote, *Perfil e características del TURISMO DEPORTIVO, Lanzarote 2018*.

Riassumendo quanto riportato dalle statistiche, il profilo del “turista sportivo” è principalmente maschile, sui 45 anni di età, il cui costo medio diario del soggiorno sull'isola è di 157,56 €, in confronto ai 143,81 €/giorno di un turista “tradizionale”. Questo chiaramente è dovuto al fatto che frequentemente il turista sportivo ha dei costi aggiuntivi dovuti alle attività extra (affitto di attrezzature, medicinali eventuali, servizio ristorazione aggiuntivo rispetto alle formule “all inclusive”, alle quali, la maggior parte dei turisti aderiscono).

34. HARIÁ EXTREME LANZAROTE <http://www.hariaextreme.com/presentacion/>

_Viaggiatori e turisti

Il turismo a Lanzarote è una questione di primaria importanza, sia da un punto di vista economico, che quello nell'impatto territoriale. Infatti, come abbiamo già anticipato in precedenza, le politiche di sviluppo e accoglienza dei turisti si stanno via a via ridimensionando a favore di un maggior controllo del territorio, sotto il punto di vista delle sue risorse, naturali, ambientali e d'investimento sulle politiche locali.

La strategia “LANZAROTE 2020”³¹ infatti, dimostra come ci sia una predisposizione non tanto di limitare il turismo, quanto quello di controllarlo, puntando ad offrire un prodotto di qualità maggiore, ma soprattutto, che si sviluppi a favore della sostenibilità e nel rispetto di tutte le figure coinvolte nel processo: istituzioni, residenti, turisti, albergatori.

Nel luglio 2019, il Governo Canario pubblica un testo a cura del “Lab for Planning an Architecture” che indaga sulla **capacità di carica turistica** nelle Isole Canarie, al fine di sviluppare un modello di sviluppo turistico innovativo, equilibrato e sostenibile, con cui affrontare qualsiasi tipo di progetto nell'arcipelago³². Oltre l'argomentazione interessante delle tematiche su cui questo modello si basa, che affiancano e talvolta coincidono con gli stessi obiettivi del modello “LANZAROTE 2020”, è interessante vedere come questo elaborato sia stato promosso dall'assessorato del **turismo, della cultura, ma anche dello sport**.

Infatti, Lanzarote, come le altre isole, viene scelta come meta turistica per le sue spiagge e attrazioni naturalistiche, così come l'offerta culturale (pensiamo ad esempio a tutti i poli creati dal grande **César Manrique**, e infine quella sportiva. Indubbiamente grazie al suo clima, questo tipo di turismo può essere una garanzia attrattiva costante durante tutto l'anno. A partire dal 2011 infatti, il Cabildo di Lanzarote, vedendo che la domanda da questo tipo di target turistico era in aumento, ha deciso di redigere annualmente un documento che possa definire meglio il profilo di questa tipologia di

utenza. Attualmente Lanzarote è la seconda isola delle Canarie, seconda a Fuerteventura, per domanda di turismo sportivo. Infatti, il 15,8% dei turisti annuali (la media canaria è di 14,3%) può essere inclusa in questa categoria³³. Nel corso degli anni Lanzarote ha sviluppato veri e propri centri per questo target di turismo (come abbiamo già citato ad esempio il Club La Santa). Personalmente però, ritengo che questo tipo di struttura, oltre non essere differente a livelli d'impatto urbanistico, includa tutti i canoni del turismo di massa, in cui, fondamentalmente, lo stesso target di turista, viene concentrato in una struttura chiusa e definita, dotata di tutti i servizi possibili. Polarizzazione e concentrazione, due termini che non vanno tanto d'accordo con le politiche del turismo sostenibile.

Una pratica molto più interessante invece, la possiamo trovare proprio ad Haria. Sto parlando della “**HARIÁ EXTREME LANZAROTE**”, una manifestazione sportiva che ogni anno il municipio ospita. Questa competizione agonistica è una maratona sviluppata lungo 94 km di percorsi tracciati tra strade e sentieri, divisa per categorie di difficoltà e di età.

“Il nostro obiettivo è molto chiaro: che il corridore si diverta con Extreme Haria come noi la concepiamo, una festa dello sport del trial running”^{33,4}.

Questa gara riunisce non solo diverse culture, ma anche diverse età, categorie sociali in cui, per una volta, tutti, turisti, partecipanti, volontari, residenti, diventano sia spettatori, ma anche attori di uno spettacolo che connette paesaggio, natura, cultura, sport e soprattutto connette persone diverse, con un'unica passione in comune: **disfrutar**, ovvero *godersi la vita*. Questa manifestazione ritengo possa essere un punto di partenza strategico. La seguente tesi vuole sostenere il rilancio di Haria non come prodotto turistico sostitutivo a ciò che già l'isola in sé regala, piuttosto che si affianchi ad esso, incrementando la varietà dell'offerta turistica, rilanciando un modello turistico alternativo al resort all inclusive.

PARTE V

IN SCENA

Strategie di recupero della Valle di Haría





► GALLERIA DEL BARRANCO, Haria.
Data di acquisizione: 14/03/2019

Approccio al progetto

1. Motta G, Pizzigoni A, Ravagnati C., *L'Architettura delle acque e della terra* (FrancoAngeli), 2006, Milano.

2. Nello sviluppo progettuale si è cercato di integrare il programma LANZAROTE 2020 (vedi pp.42-43), in particolare rispetto la parte degli obiettivi che lo stesso comune di Haria si è proposto di raggiungere entro il 2020. È evidente come tanti di questi punti, non siano stati inclusi in nessun progetto del Comune. La volontà è quella di presentare un'idea per questo territorio che si affianchi ai principi già esposti e condivisi, integrandoli in un progetto coerente e propositivo.

Come sappiamo, ogni progetto prevede una sequenza di passaggio tecnico e metodologici che consentono di supportare le scelte progettuali. In questo caso però, sebbene l'intenzione iniziale fosse quella di arrivare ad un vera e propria soluzione architettonica, lo studio preliminare al progetto si è trasformato nel progetto stesso.

Pertanto, l'ultima fase della tesi è dedicata agli studi per il recupero della Valle di Haria, portando in scena tutti quegli elementi individuati, analizzati e reinterpretati nei capitoli precedenti. Così com'è stato l'approccio sin dall'inizio, anche nella fase progettuale è stato fondamentale organizzare tutti questi elementi che, come le bambole di una matryoshka, contengono sempre il livello sottostante, ma che a loro volta, fanno essi stessi parte di qualcosa di più grande. Così in quel "rapporto di reciproca, e mai gerarchica esperienza"¹, si è elaborata una proposta di recupero e valorizzazione della Valle di Haria.

La proposta progettuale riflette sul concetto di abbandono, come fenomeno testimone non di una sconfitta, bensì di un cambiamento.

Questo, essendo parte integrante di un processo storico, deve essere ripensato nei suoi valori e nel suo ruolo sociale e culturale. Dunque, tutti quegli elementi in abbandono, sia quelli già riconosciuti (patrimonio etnografico catalogato) che quelli che ancora non rientrano in un programma di tutela (i cammini e le aree agricole), potranno essere ripensati e a loro volta reinseriti in un nuovo processo.

La proposta progettuale a scala territoriale si configura nel riconoscimento di questo patrimonio rurale abbandonato da reinserire in quel che è stato nominato come **PARCO D'ARCHEOLOGIA RURALE**.

Una rete integrata che vuole connettere il patrimonio catalogato, e quello da tutelare. Il PAR viene inserito nel contesto geomorfologico del Municipio di Haria, nel rispetto assoluto degli Spazi Naturali Potetti presenti sul territorio e, più in generale, nei principi della Riserva di Biosfera².

Di conseguenza, il PAR si presenta come raccogliitore e promotore di un processo di valorizzazione e sviluppo, concretizzandosi nelle aree naturali, così come nei nuclei urbani, tra cui appunto il Comune di Haria.

In ultimo, la proposta progettuale a livello urbano, sebbene sia una suggestione, ripensa il nucleo urbano come un punto di convergenza e rilancio di questo nuovo prodotto culturale (PAR) sul territorio di Lanzarote.

L'intenzione primaria è quella di riportare la vitalità perduta nella città attraverso una proposta contemporanea che ne valorizzi i caratteri rurali, promuovendo attività a supporto di un **TURISMO SOSTENIBILE**.

Il segno geografico del *barranco*, fino ad ora dimenticato, assume un nuovo valore, appunto quello di regista di un nuovo spettacolo in cui gli attori (i residenti) e gli spettatori (i turisti) interagiscono. Un nuovo asse urbano restituito alla città, che si configura come un luogo in cui governano i principi di condivisione, confronto, cooperazione, reciprocità, flessibilità, riuso e sostenibilità, attivando così nuovi processi collettivi e territoriali.

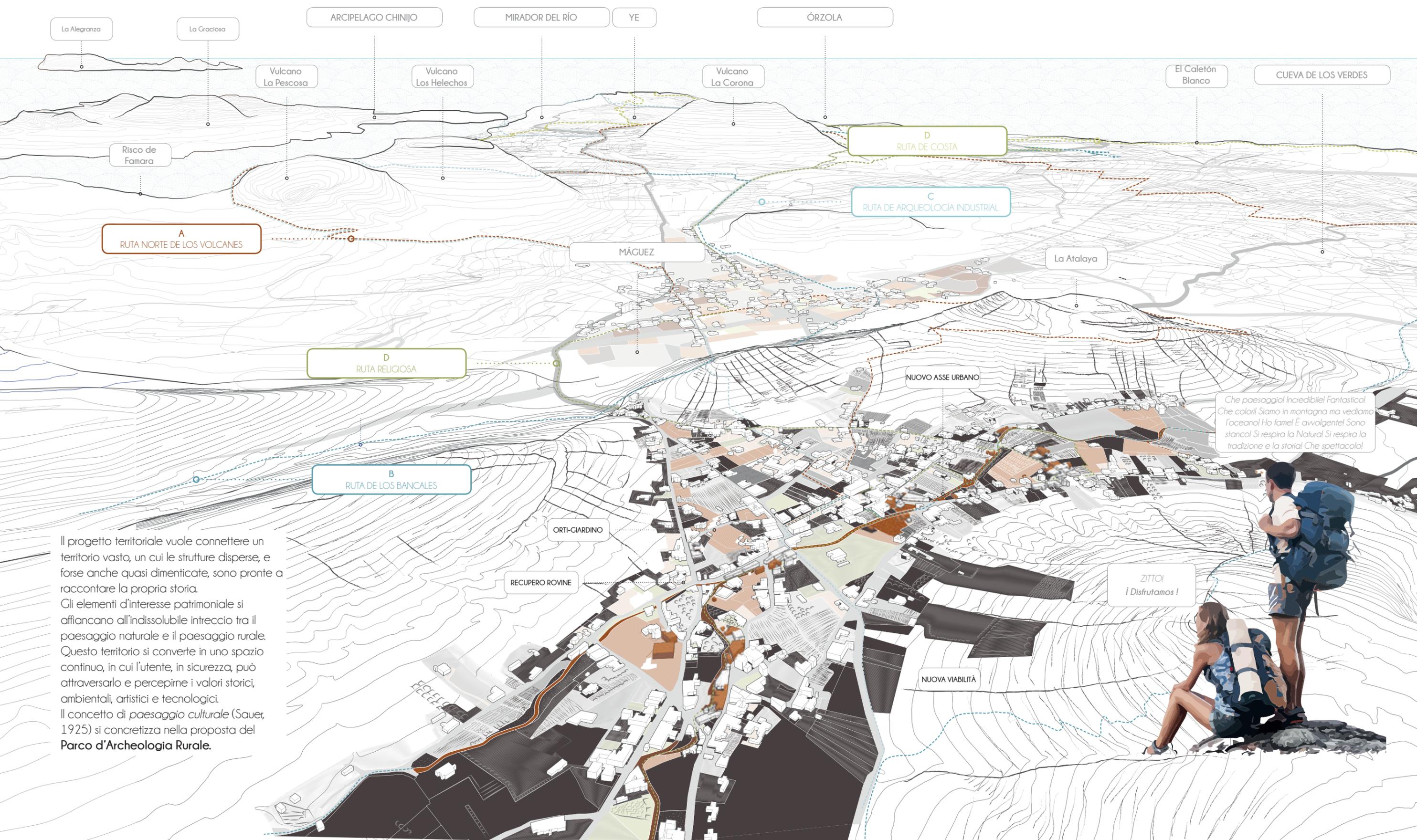
"L'idea non è quella di fare cose nuove, piuttosto di fare nuove le cose"²



2. Trapani V., *Design e cultura: riflessioni e connessioni per un nuovo paradigma culturale*, Lettera Ventidue, 2016, Siracusa.

3. Motta C., Pizzigoni A., Ravagnati C., *L'Architettura delle acque e della terra*, Franco Angeli, 2006, Milano.

4. Croce E., Perri G., *Turismo enogastronomico: progettare, gestire, vivere l'integrazione tra cibo, viaggio, territorio*, Angeli, 2018, Milano.



La Alegranza

La Graciosa

ARCIPELAGO CHINIJO

MIRADOR DEL RÍO

YE

ÓRZOLA

Vulcano La Pescosa

Vulcano Los Helechos

Vulcano La Corona

El Caletón Blanco

CUEVA DE LOS VERDES

Risco de Famara

A
RUTA NORTE DE LOS VOLCANES

D
RUTA DE COSTA

C
RUTA DE ARQUEOLOGÍA INDUSTRIAL

MÁGUEZ

La Atalaya

D
RUTA RELIGIOSA

NUOVO ASSE URBANO

B
RUTA DE LOS BANCALES

*Che paesaggi! Incredibile! Fantastico!
Che colori! Siamo in montagna ma vediamo
l'oceano! Ho fame! È avvolgente! Sono
stanco! Si respira la Natura! Si respira la
tradizione e la storia! Che spettacolo!*

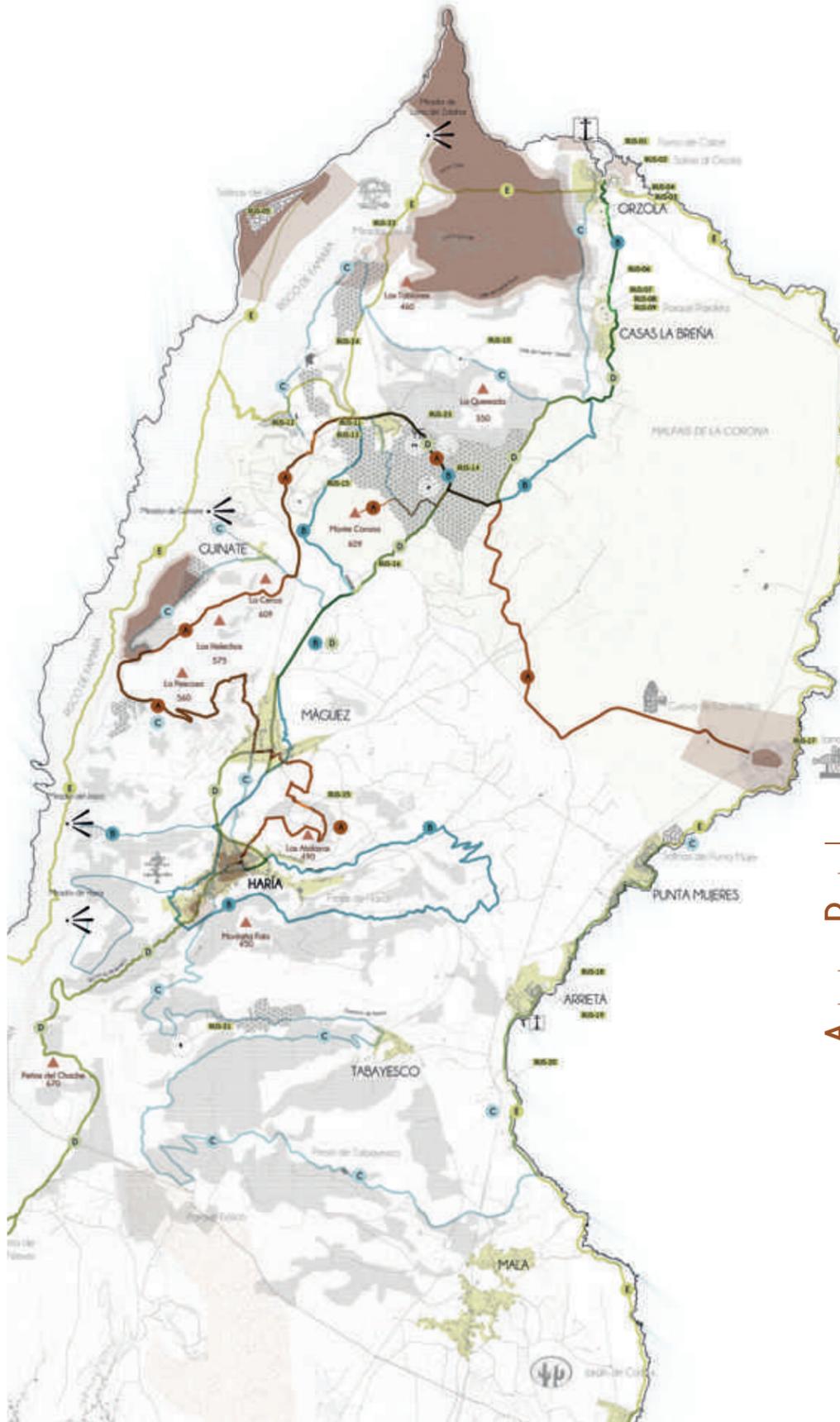
ORTI-GIARDINO

RECUPERO ROVINE

ZITTO!
¡ Disfrutamos !

NUOVA VIABILITÀ

Il progetto territoriale vuole connettere un territorio vasto, un cui le strutture disperse, e forse anche quasi dimenticate, sono pronte a raccontare la propria storia. Gli elementi d'interesse patrimoniale si affiancano all'indissolubile intreccio tra il paesaggio naturale e il paesaggio rurale. Questo territorio si converte in uno spazio continuo, in cui l'utente, in sicurezza, può attraversarlo e percepirne i valori storici, ambientali, artistici e tecnologici. Il concetto di *paesaggio culturale* (Sauer, 1925) si concretizza nella proposta del **Parco d'Archeologia Rurale**.



- Parco**
- (3.1) Elementi Naturali**
- ▼ Barranca/valle
 - ▲ Vulcano
 - ▲ Monte/Rilievo
- (3.1) Attrattori**
- Nucleo urbano
 - † Chiesa/Eremita
 - ✳ Piazza
 - ⚓ Porto
 - ⊙ Punto panoramico
 - ▨ Opera César Manrique
- (2.1) Patrimonio etnografico**
- ◆ BIC (proposta secondo PGO)
 - ◆ Porto
 - ◆ Casa rurale tradizionale
 - ◆ Casa signorile tradizionale
 - ◆ Forno di Calce
 - ◆ Aljibe
 - ◆ Salina
- (2) ENP**
- ⋯ L-2 Parco Naturale dell'Arcipelago Chinijo
 - ▨ L-4 Monumento Naturale de La Corona
 - ▨ L-9 Paesaggio Protetto de Tenegüime
 - ⋯ L-12 Sito d'Interesse Scien. del Jameo del Agua
- Archeologia Rurale**
- (3.2) Coltivazioni**
- ▨ Terrazzamenti abbandonati
 - ▨ Aree coltivate. Forte impatto paesaggistico
- (3.1) Archeologia industriale (non catalogato)**
- ◆ Forno di Calce
 - ◆ Aljibe
 - ◆ Salina
- RUTA DE:**
- ⓐ Los volcanes (norte)
 - ⓑ Los bancales
 - ⓒ Arqueología industrial
 - ⓓ Religiosa
 - ⓔ Costa

_Cinque sentieri tematici

**P
A
R
C
O**

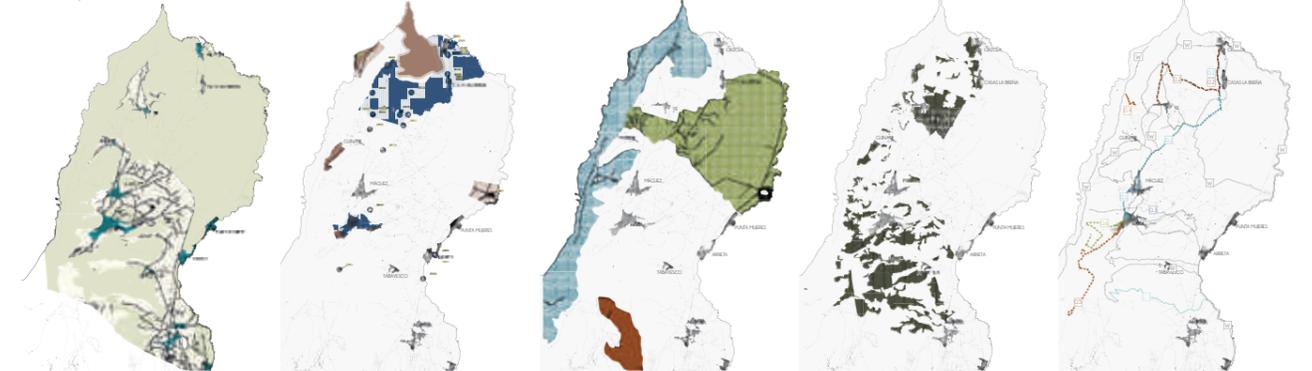
PARCO
Stato attuale
Elementi disconnessi nelle aree protette Parco Naturale dell'Arcipelago Chinijo, Monumento Naturale de La Corona, Monumento Naturale de Los Ajaches, Paesaggio Protetto de Tenegüime)

ARCHEOLOGIA RURALE
Includere quegli elementi non considerati, inaccessibili o che non rientrano in un piano di tutela, conservazione, valorizzazione (sentieri storici e le aree rurali in abbandono).

- Connettere tutti gli elementi puntuali
- Immergersi nella natura
- Ripensare al concetto di "abbandono" degli elementi con valore storico, culturale, artistico, tecnologico.
- Tutelare ENP limitando i sentieri in aree delimitate e predisposte ad accogliere attività di trekking e, più in generale, quelle a contatto con la natura.
- Mobilità territoriale flessibile e interconnessa.
- Passeggiare nel "PAESAGGIO CULTURALE"
- Nuovo attrattivo turistico per il Municipio di Haría, ma anche per la stessa isola di Lanzarote

► La Cartografia di base utilizzata è una rielaborazione del (1) PLAN GENERAL DE ORDENACIÓN DEL MUNICIPIO DE HARÍA. Fonte: Ayuntamiento de Haría

► Integrata con (2), (3) e (4)



(1.1) *Texto refundito: clasificación y categorización del suelo*

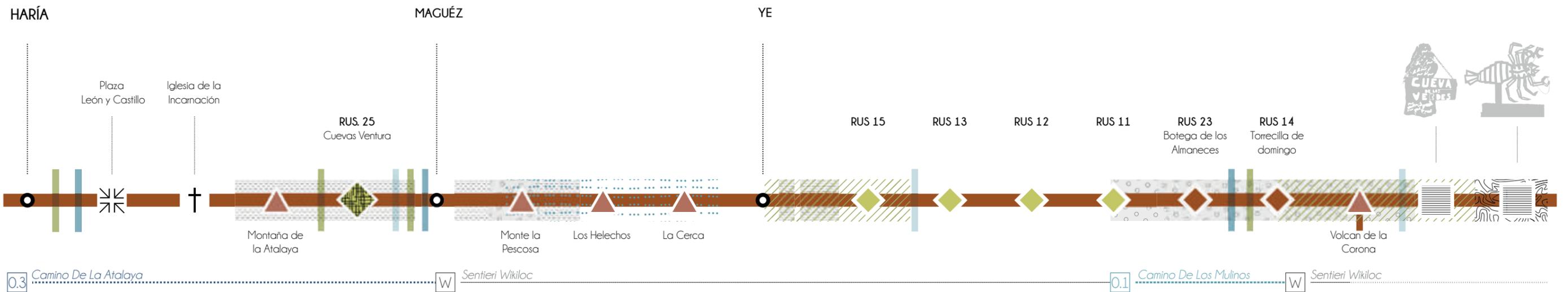
(1.2) *Texto refundito: BIC. Patrimonio en el suelo rustico. Planeamiento de desarrollo*

(2) Rielaborazione del *Mapa de los Espacios Natural Protegidos*
<http://www.datosdelanzarote.com/itemDetalles.asp?idFamilia=24&idItem=5085>

(3) Carta rielaborata de:
-3.1 *Mappa Topografica*
-3.2 *Mapa de los Cultivos*
-3.3 *Mapa de Bancales de Canaria*
Fonte: GrafCanan IDECanarias

(4) Rappresentazione grafica dei testi (*MAPPA DEI SENTIERI*):
- 4.1 A. González Viéitez. *Guia de senderos Lanzarote Fotomecánica Canana SL, 1995, Lanzarote.*
- 4.2 *Ayuntamiento de Haría. Agricultores alemanes conocen el uso de la cochinilla, 2019.*
- 4.3 *WIKILOOC*

A RUTA NORTE DE LOS VOLCANES
(25,2 km, 17-533 m s.l.m)



Parco

- Elementi Naturali (3.1)**
- ▼ Barranco/valle
 - ▲ Vulcano
 - ▲ Monte/Rilievo

- Attrattori (3.1)**
- Nucleo urbano
 - ✝ Chiesa/Eremita
 - ✝ Piazza
 - ✝ Porto
 - ✝ Punto panoramico
 - ▨ Opera César Manrique

- Patrimonio etnografico (2)**
- ◆ BIC (proposta secondo PGO)
 - ◆ Porto
 - ◆ Casa rurale tradizionale
 - ◆ Casa signorile tradizionale
 - ◆ Forno di Calce
 - ◆ Aljibe
 - ◆ Salina

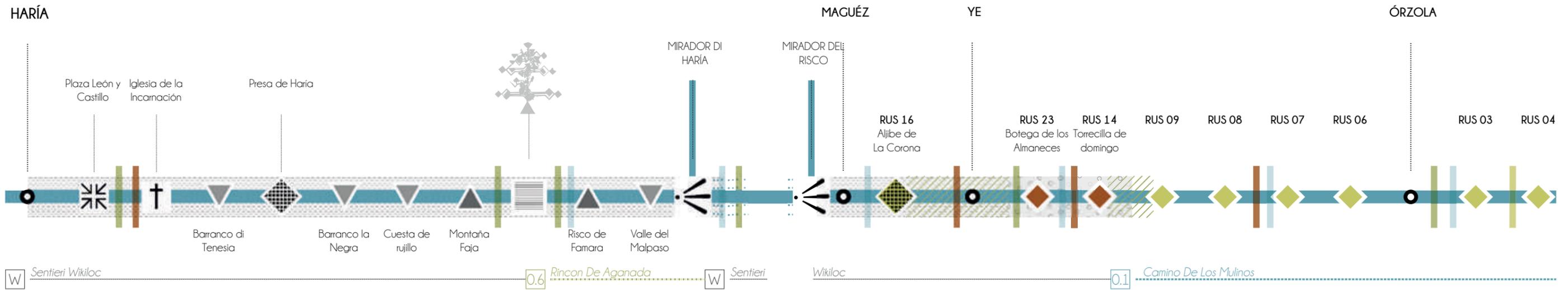
- ENP (1)**
- ▨ L-2 Parco Naturale dell'Arcipelago Chinijo
 - ▨ L-4 Monumento Naturale de La Corona
 - ▨ L-9 Paesaggio Protetto de Tenegüime
 - ▨ L-12 Sito d'Interesse Scientifico del Jameo del Agua

- Coltivazioni (3.1-3.2)**
- ▨ Terrazzamenti abbandonati
 - ▨ Aree coltivate. Forte impatto paesaggistico
- Archeologia industriale (3.1) (non catalogato)**
- ◆ Forno di Calce
 - ◆ Aljibe
 - ◆ Salina

- Sentieri Storici (4)**
- (4.1) 0.1 Camino de Los Molinos
 - (4.1) 0.2 Camino de La Fuente
 - (4.1) 0.3 Camino de La Atalaya
 - (4.1) 0.4 Camino de Las Vueltas de Los Gracioseros
 - (4.1) 0.5 Camino de Las Nieves
 - (4.1) 0.6 Rincon de Aganada
 - (4.2) 0.7 Camino de la Cochinilla
 - (4.3) 00. Sentieri mappati e verificati grazie a Wikiloc



B RUTA DE LOS BANCALES
27,7 km, 0-448 m s.l.m)



Parco

- Elementi Naturali (3.1)**
- Baranco/valle
 - Vulcano
 - Monte/Rilievo

- Attrattori (3.1)**
- Nucleo urbano
 - Chiesa/Eremita
 - Piazza
 - Porto
 - Punto panoramico
 - Opera César Manrique

- Patrimonio etnografico (2)**
- BIC (proposta secondo PGO)
 - Porto
 - Casa rurale tradizionale
 - Casa signorile tradizionale
 - Forno di Calce
 - Aljibe
 - Salina

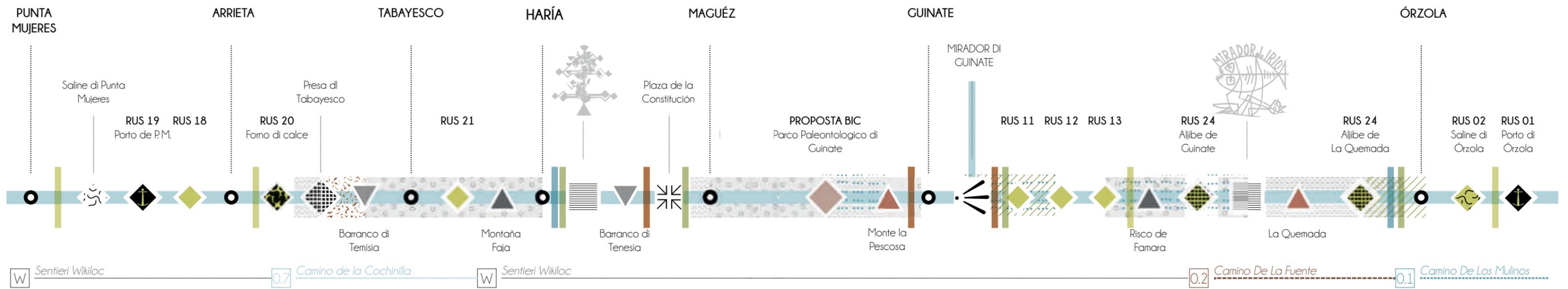
- ENP (1)**
- L-2 Parco Naturale dell'Arcipelago Chinijo
 - L-4 Monumento Naturale de La Corona
 - L-9 Paesaggio Protetto de Tenegüime
 - L-12 Sito d'Interesse Scientifico del Jameo del Agua

- Coltivazioni (3.1-3.2)**
- Terrazzamenti abbandonati
 - Aree coltivate. Forte impatto paesaggistico
 - Archeologia industriale (3.1) (non catalogato)**
 - Forno di Calce
 - Aljibe
 - Salina

- Sentieri Storici (4)**
- (4.1) 0.1 Camino de Los Molinos, 0.2 Camino de La Fuente, 0.3 Camino de La Atalaya, 0.4 Camino de Las Vueltas de Los Gracioseros, 0.5 Camino de Las Nieves, 0.6 Rincon de Aganada
 - (4.2) 0.7 Camino de la Cochinita
 - (4.3) 00. Sentieri mappati e verificati grazie a Wikiloc



C RUTA DE ARQUEOLOGÍA INDUSTRIAL
(40,8 km, 0-566 m s.l.m.)



Parco

- Elementi Naturali (3.1)**
- ▼ Baranco/valle
 - ▲ Vulcano
 - ▲ Monte/Rilievo

- Attrattori (3.1)**
- Nucleo urbano
 - ✚ Chiesa/Eremita
 - ✚ Piazza
 - ✚ Porto
 - ✚ Punto panoramico
 - ▨ Opera César Manrique

- Patrimonio etnografico (2)**
- ◆ BIC (proposta secondo PGO)
 - ◆ Porto
 - ◆ Casa rurale tradizionale
 - ◆ Casa signorile tradizionale
 - ◆ Forno di Calce
 - ◆ Aljibe
 - ◆ Salina

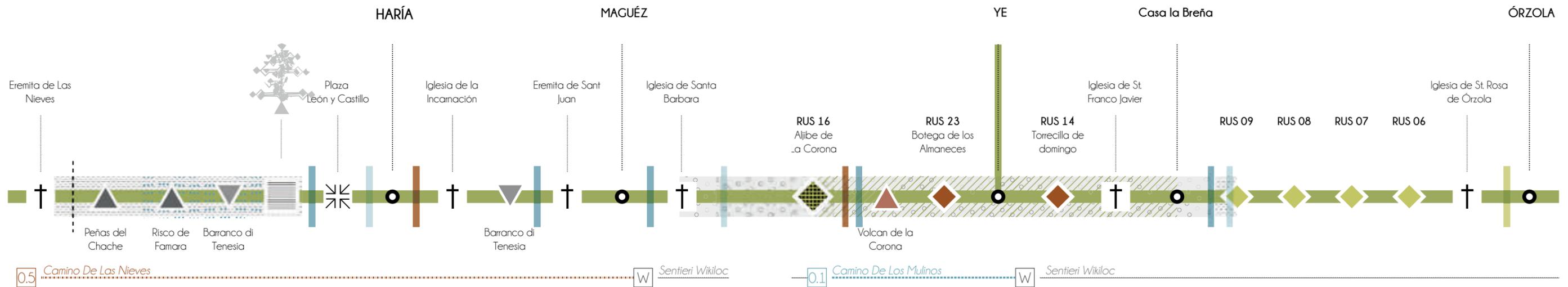
- ENP (1)**
- L-2 Parco Naturale dell'Arcipelago Chinijo
 - L-4 Monumento Naturale de La Corona
 - L-9 Paesaggio Protetto de Tenegüime
 - L-12 Sito d'Interesse Scientifico del Jameo del Agua

- Coltivazioni (3.1-3.2)**
- ▨ Terrazzamenti abbandonati
 - ▨ Aree coltivate. Forte impatto paesaggistico
- Archeologia industriale (3.1) (non catalogato)**
- ◆ Forno di Calce
 - ◆ Aljibe
 - ◆ Salina

- Sentieri Storici (4)**
- (4.1) 0.1 Camino de Los Molinos
 - (4.1) 0.2 Camino de La Fuente
 - (4.1) 0.3 Camino de La Atalaya
 - (4.1) 0.4 Camino de Las Vueltas de Los Gracioseros
 - (4.1) 0.5 Camino de Las Nieves
 - (4.1) 0.6 Rincon de Aganada
 - (4.2) 0.7 Camino de la Cochinilla
 - (4.3) 00. Sentieri mappati e verificati grazie a Wikiloc



D RUTA REGLIGIOSA
(22 km, 0-653 m s.l.m)



Parco

- Elementi Naturali (3.1)**
- ▼ Barranco/valle
 - ▲ Vulcano
 - ▲ Monte/Rilievo

- Attrattori (3.1)**
- Nucleo urbano
 - ✝ Chiesa/Ermita
 - ✝ Piazza
 - ✝ Porto
 - ✝ Punto panoramico
 - ▨ Opera César Manrique

- Patrimonio etnografico (2)**
- ◆ BIC (proposta secondo PGO)
 - ◆ Porto
 - ◆ Casa rurale tradizionale
 - ◆ Casa signorile tradizionale
 - ◆ Forno di Calce
 - ◆ Aljibe
 - ◆ Salina

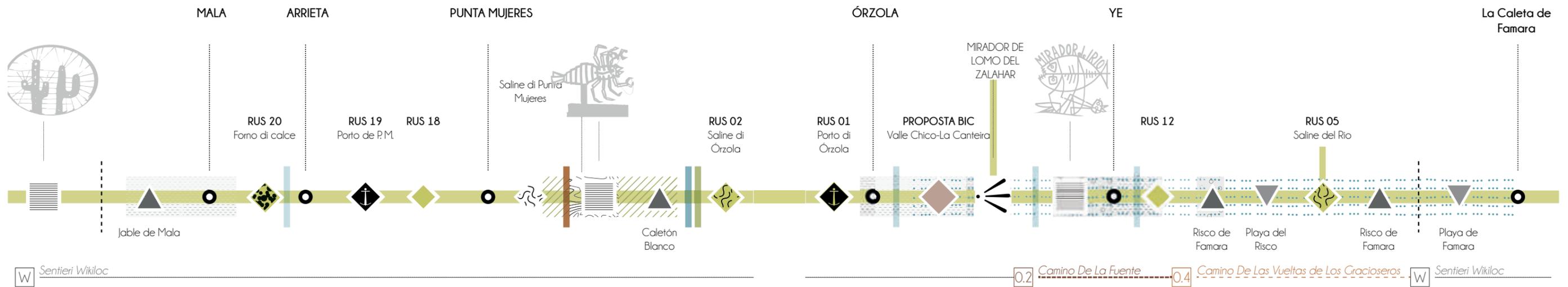
- ENP (1)**
- L-2 Parco Naturale dell'Arcipelago Chinijo
 - L-4 Monumento Naturale de La Corona
 - L-9 Paesaggio Protetto de Tenegüime
 - L-12 Sito d'Interesse Scientifico del Jameo del Agua

- Coltivazioni (3.1-3.2)**
- ▨ Terrazzamenti abbandonati
 - ▨ Aree coltivate. Forte impatto paesaggistico
- Archeologia industriale (3.1) (non catalogato)**
- ◆ Forno di Calce
 - ◆ Aljibe
 - ◆ Salina

- Sentieri Storici (4)**
- (4.1) 0.1 Camino de Los Molinos
 - (4.1) 0.2 Camino de La Fuente
 - (4.1) 0.3 Camino de La Atalaya
 - (4.1) 0.4 Camino de Las Vueltas de Los Gracioseros
 - (4.1) 0.5 Camino de Las Nieves
 - (4.1) 0.6 Rincon de Aganada
 - (4.2) 0.7 Camino de la Cochinita
 - (4.3) 00. Sentieri mappati e verificati grazie a Wikiloc



E RUTA DE COSTA
(57,8 km, 0-476 m s.l.m)



Parco

- Elementi Naturali (3.1)**
- ▼ Barranco/valle
 - ▲ Vulcano
 - ▲ Monte/Rilievo

- Attrattori (3.1)**
- Nucleo urbano
 - ✝ Chiesa/Eremita
 - ✳ Piazza
 - ⊕ Porto
 - ⊕ Punto panoramico
 - ▨ Opera César Manrique

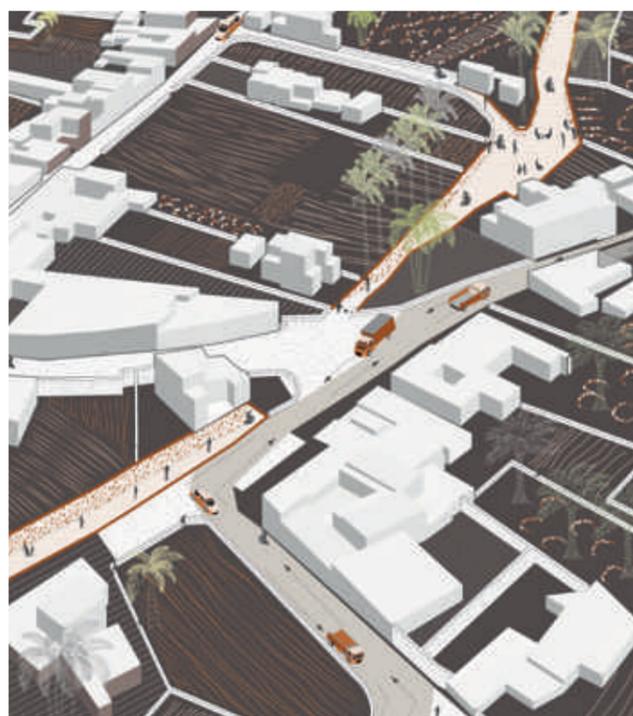
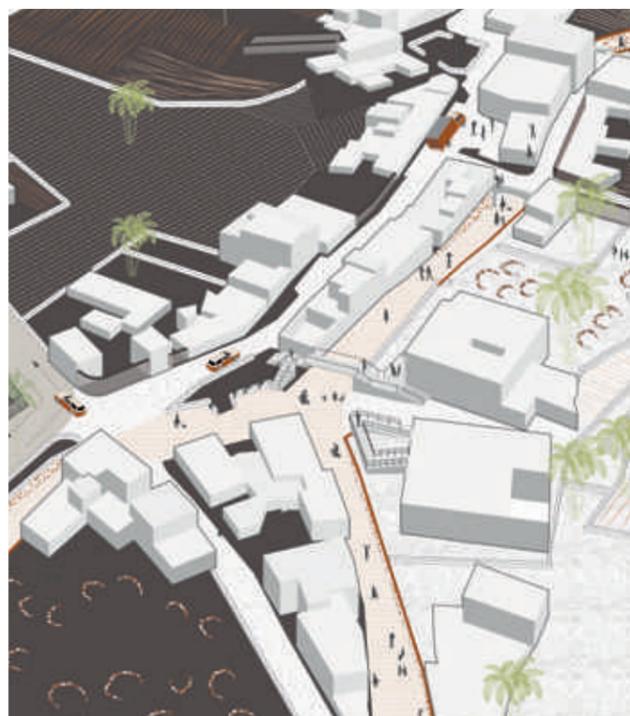
- Patrimonio etnografico (2)**
- ◆ BIC (proposta secondo PGO)
 - ◆ Porto
 - ◆ Casa rurale tradizionale
 - ◆ Casa signorile tradizionale
 - ◆ Forno di Calce
 - ◆ Aljibe
 - ◆ Salina

- ENP (1)**
- L-2 Parco Naturale dell'Arcipelago Chinijo
 - L-4 Monumento Naturale de La Corona
 - L-9 Paesaggio Protetto de Tenegüime
 - L-12 Sito d'Interesse Scientifico del Jameo del Agua

- Coltivazioni (3.1-3.2)**
- ▨ Terrazzamenti abbandonati
 - ▨ Aree coltivate. Forte impatto paesaggistico
- Archeologia industriale (3.1) (non catalogato)**
- ◆ Forno di Calce
 - ◆ Aljibe
 - ◆ Salina

- Sentieri Storici (4)**
- (4.1) 0.1 Camino de Los Mulinos
 - 0.2 Camino de La Fuente
 - 0.3 Camino de La Atalaya
 - 0.4 Camino de Las Vueltas de Los Gracioseros
 - 0.5 Camino de Las Nieves
 - 0.6 Rincon de Aganada
 - (4.2) 0.7 Camino de la Cochinilla
 - (4.3) 00. Sentieri mappati e verificati grazie a Wikiloc





3. Vedi p.143

► RELAZIONE TRA IL BARRANCO E IL NUOVO SISTEMA VIARIO NEI PUNTI DI MAGGIOR CRITICITÀ, da in alto a sinistra:
- NODO 1
- NODO 2
- NODO 3
- NODO 4

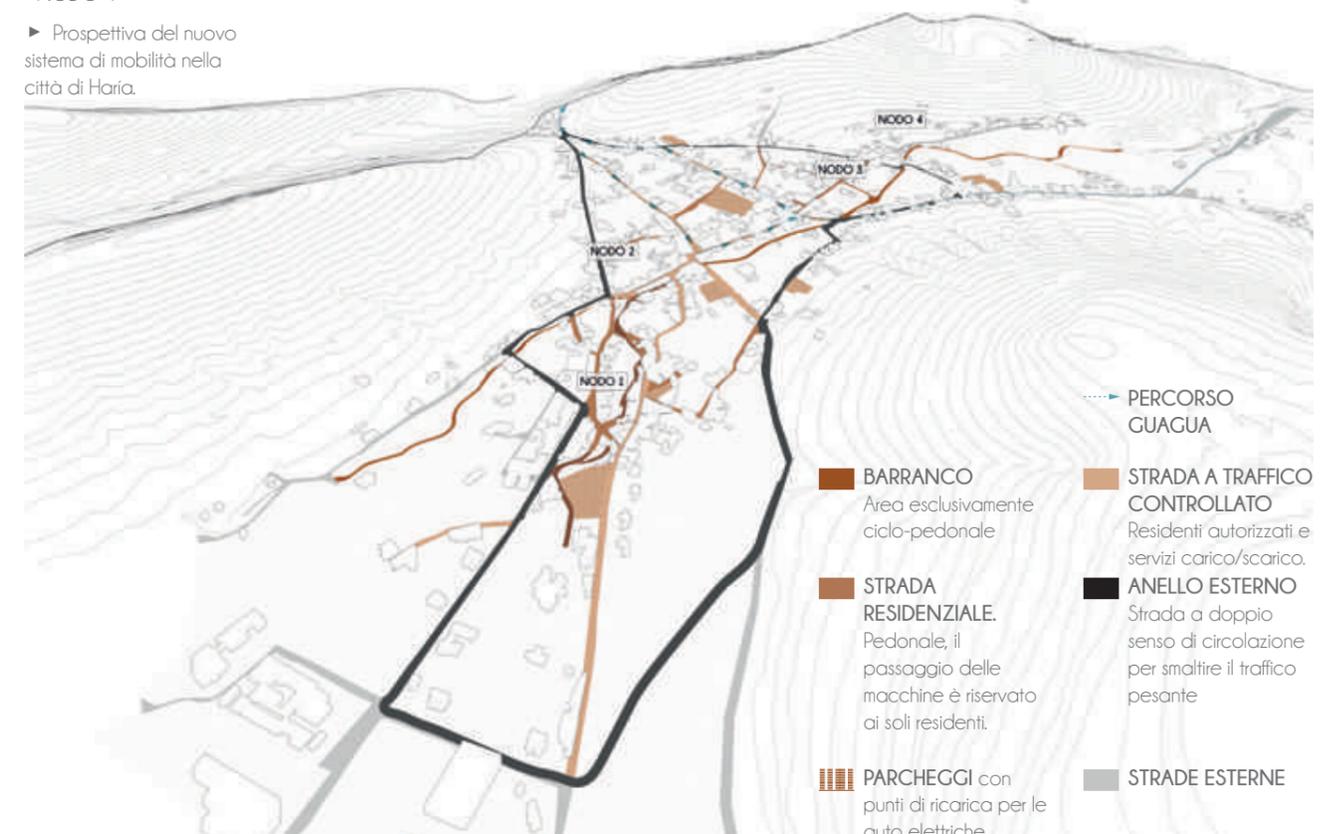
► Prospettiva del nuovo sistema di mobilità nella città di Haria.

Approccio al progetto

Uno degli obiettivi fondamentali di Lanzarote 2020 e del PGO di Haria, è quello di studiare un nuovo piano di mobilità e accessibilità del Comune.

Causa lo strutturato impianto urbano e l'inefficace flusso viario, la città si trova a far fronte all'intenso traffico di transito giornaliero passante per il centro storico. Questo crea problemi di sicurezza e mal funzionamento delle dinamiche cittadine. La proposta pertanto, prende spunto dalla normativa e sviluppa un nuovo impianto stradale, non tanto dal punto di vista fisico quanto funzionale. Il concetto generale con cui è stato concepito il seguente piano di mobilità è quello di creare un gradiente di accessibilità incentrato sulla percorribilità, allontanando i pedoni dai veicoli. Pertanto, la libertà e flessibilità di movimento del pedone sarà sempre più elevata all'avvicinarsi

del nucleo centrale, non solo delle piazze, ma del nuovo asse urbano, il barranco. L'obiettivo primario è quello di allontanare il traffico pesante dalle zone centrali. La Variante Nord³ del PGO consentirà di collegare in un anello a doppio scorrimento le strade più marginali, limitando così il nuovo intervento in una zona periferica che non presenta alcun tipo di restrizione da un punto di vista ambientale e eccessivo uso del suolo. L'accesso dei veicoli all'area interna sarà destinato esclusivamente ai residenti, ai servizi di sicurezza e carico/scarico merci. Inoltre, la riqualificazione del barranco restituisce ai suoi cittadini e turisti, un nuovo asse urbano ciclo-pedonale. Questo, oltre ad essere un parco continuo lineare, diventa il luogo in cui si potranno sviluppare nuovi processi urbani, collettivi, sociali, culturali ma anche ambientali.



_il nuovo asse urbano

Il Barranco di Tenesía si trasforma nel nuovo asse urbano della città diventando un Parco lineare ciclo-pedonale lungo il quale nuove attività rurali si insediando dando vita a nuove relazioni tra utente-utente, utente-città, utente-agricoltura, - utente-paesaggio. Tre sono le azioni principali d'intervento:

1. Apertura di nuovi **accessi** e messa in sicurezza dei vecchi
2. Apertura delle **gallerie** per permettere la completa percorribilità del parco lineare
3. Garantire una **percezione** positiva del -barranco dal livello stradale.



► 1. ACCESSI

- 1.1 Accesso da Calle El Puente
- 1.2 Accesso da Calle César Manrique
- 1.4 Accesso da Calle El Palmeral
- 1.4 Accesso da Calle San Juan

► 2. APERTURA DELLE GALLERIE

- 2.1 Vista da Ponte Calle Cañada
- 2.2 Vista della Galleria di Calle Mercedes Socas

► 3. RELAZIONE DIRETTA

- 3.1 Vista dell'uscita al Ponte di Calle El Palmeral
- 3.2 Vista da Calle Ángel Guerra

1 ACCESSI

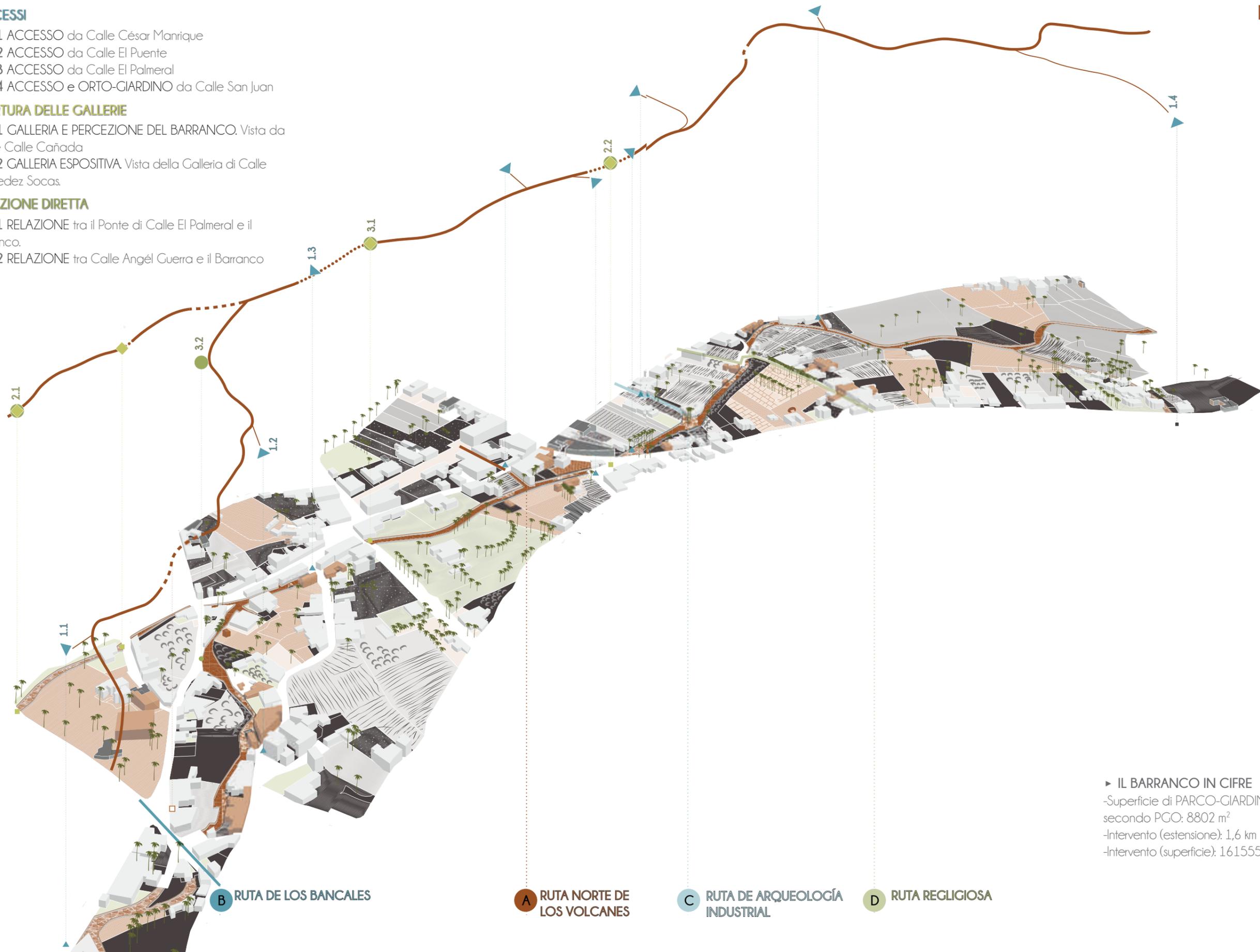
- ▶ 1.1 ACCESSO da Calle César Manrique
- ▶ 1.2 ACCESSO da Calle El Puente
- ▶ 1.3 ACCESSO da Calle El Palmeral
- ▶ 1.4 ACCESSO e ORTO-GIARDINO da Calle San Juan

2 APERTURA DELLE GALLERIE

- ▶ 2.1 GALLERIA E PERCEZIONE DEL BARRANCO. Vista da Ponte Calle Cañada
- ▶ 2.2 GALLERIA ESPOSITIVA. Vista della Galleria di Calle Mercedes Socas.

3 RELAZIONE DIRETTA

- ▶ 3.1 RELAZIONE tra il Ponte di Calle El Palmeral e il Barranco.
- ▶ 3.2 RELAZIONE tra Calle Ángel Guerra e il Barranco



▶ IL BARRANCO IN CIFRE
 -Superficie di PARCO-GIARDINO carente secondo PGO: 8802 m²
 -Intervento (estensione): 1,6 km
 -Intervento (superficie): 161555 m²

Protezione dei beni culturali ⁴.

Si distinguono i seguenti tipi di opere, che saranno applicabili ai diversi livelli di protezione:

- Lavori di **consolidamento**.
- Lavori di **manutenzione**.
- Lavori di **restauro**.
- La riforma **funziona**.
- Lavori di **ristrutturazione**.



- LAVORI DI CONSOLIDAMENTO.

1. I lavori necessari per **evitare il crollo o la rovina di un edificio o parte di esso**, il **consolidamento** e il rinforzo degli elementi strutturali, con l'**eventuale sostituzione** con altri simili se il loro deterioramento o rovina lo avvisano, sono considerati consolidamento.

2. I lavori di consolidamento saranno inoltre soggetti ai seguenti dettagli:

- a. Verranno utilizzati **materiali** la cui funzione strutturale è simile all'originale in modo che la loro introduzione sia **compatibile con il funzionamento della struttura esistente** che viene mantenuta.
- b. L'introduzione di materiali diversi dagli originali, quando l'uso di questi è impossibile, deve essere giustificata.



- LAVORI DI MANUTENZIONE.

1. I lavori necessari per la conservazione dell'edificio sono considerati interventi di manutenzione, **evitando il deterioramento causato dall'azione degli agenti atmosferici, dall'uso o dall'abbandono**.

2. Includono i severi lavori di pulizia e decorazione, **recupero di elementi decorativi**, installazioni, pittura e cambio di pavimenti.

3. La **modernizzazione delle strutture** sarà considerata come lavori di manutenzione a condizione che **non comportino distorsioni** o trasformazioni di spazi esistenti.

4. I lavori di manutenzione saranno inoltre adeguati alle seguenti condizioni:

- a. Non saranno in grado di **alterare le finiture dell'edificio**, che lo caratterizzano e lo caratterizzano.
- b. Devono utilizzare gli **stessi materiali esistenti alla fonte** o comunque sostituirli con altri di pari caratteristiche, qualità, colore, forma e aspetto.



- LAVORI DI RESTAURO

1. I lavori necessari nell'edificio sono considerati restauro a **ripristinare l'immagine e le condizioni originali, sulla base di prove documentali o comprovata conoscenza della situazione precedente**, non essendo ammesso nel elaborare diversi contributi di progettazione alle caratteristiche dell'edificio.

2. In assenza di prove documentali o dati comprovati di elementi di un edificio da completare, l'unità dell'edificio potrebbe essere completata con nuovi contributi di progettazione. In ogni caso, i nuovi interventi che suppongono un **miglioramento generale delle condizioni d'uso** e del comfort dell'edificio, ammetteranno, purché rilevabili, i contributi di nuova progettazione, fatti salvi i vecchi elementi.

3. Nei casi in cui i successivi interventi non pregiudicano il valore architettonico e artistico dell'edificio da ripristinare e hanno acquisito il diritto di permanenza, sia per i propri valori che per essere parte fondamentale del paesaggio urbano, sarà necessario si dovrà optare per la loro conservazione.

4. I lavori di restauro che interessano gli edifici catalogati saranno inoltre soggetti alle seguenti condizioni:

- a. Saranno sempre **obbligatori nelle facciate degli edifici**, così come nelle altre aree catalogate degli stessi che sono determinate nei relativi piani e file e destinate alla conservazione e al **recupero degli elementi caratteristici di interesse**.
- b. I **materiali** da utilizzare saranno adeguati a quelli **presentati dall'edificio** o presentati prima dell'esecuzione degli interventi che hanno modificato le loro caratteristiche originali.
- c. L'introduzione di **elementi originali inesistenti** deve essere **documentata**, così come il recupero di lacune e ritmi.
- d. Quando è richiesto l'intervento su **elementi strutturali** o addirittura in sostituzione di alcuni, dovrebbero essere utilizzati gli **stessi materiali originali e soluzioni costruttive simili**.
- e. Le trame, le tecniche e i colori delle finiture, in particolare gli esterni, saranno gli originali degli edifici.
- f. La conservazione degli elementi introdotti nelle fasi precedenti sarà **oggetto di studi e autorizzazioni speciali**, al fine di determinare se sono coerenti con la qualità e il rispetto delle caratteristiche originali dell'edificio.

4. TITULO CUARTO.-
CONDICIONES DE
PROTECCIÓN DEL
PATRIMONIO CULTURAL
INMUEBLE. Capítulo
II.- Obras autorizables
en los inmuebles
catalogados.



- LAVORI DI RIFORMA.

1. Le opere di riforma sono considerate quelle che incidono sulla **ridistribuzione degli spazi** interni, modificando le partizioni per adattarsi adeguatamente ai nuovi usi proposti nell'edificio da preservare.

2. Nei lavori di riforma la trasformazione dello spazio interno verrà effettuata **senza influire sulle caratteristiche strutturali** dell'edificio e **senza alterare** gli elementi che si ritiene definiscano la sua **tipologia**, come portali, scala principale, cortili, ponti, volume costruito, ecc ..., sia nella sua posizione che nel suo trattamento costruttivo.

3. Gli **elementi** considerati di **valore architettonico**, come soffitti a cassettoni, gallerie, modanature, pavimenti, ecc., Che condizioneranno il grado di modifica degli interni, **devono essere pienamente rispettati** in questi casi.

4. La disposizione, la disposizione e il trattamento degli elementi comuni dell'edificio saranno rispettati.

5. Le riforme possono **comprendere** anche lavori all'esterno dell'edificio, **apertura o modifica di lacune, eliminazione di carpenteria distorta, adattamento di tetti, ecc.**, Ove consentito nei piani di gestione dettagliati e nelle schede del catalogo, e saranno adeguati alle seguenti condizioni:

- a. Gli interventi, se consentiti dalla normativa, devono essere **coerenti con i materiali** da costruzione e la loro morfologia.
- b. Non sarà consentito l'uso di materiali non tradizionali.
- c. I nuovi fori saranno **adattati ai modelli protetti esistenti** nel comune, la loro composizione sarà, secondo lo stile della facciata.
- d. Le **coperture catalogate** manterranno le loro caratteristiche e gli accoppiamenti, se del caso, con le nuove coperture, saranno realizzati secondo i **modelli tradizionali**.



- LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE.

1. Quelli che alterano lo spazio interno dell'edificio, con **modifiche sostanziali dei suoi elementi strutturali**, saranno considerati ristrutturazione.

2. Questo tipo di lavori può comportare lo svuotamento totale dell'edificio, essendo **obbligato a mantenere** in questo caso **la facciata** o le facciate che presenta alla strada o allo **spazio pubblico**.

3. I lavori negli esterni, l'apertura dei fori, la sostituzione della carpenteria, l'adattamento dei tetti, ecc. Dell'edificio saranno adattati alle seguenti condizioni:

- a. Gli interventi, se consentiti dalla normativa, devono essere **coerenti con i materiali** dell'edificio e la sua morfologia, non permettendo interventi specifici che alterano la caratteristica composizione esterna.
- b. Non sarà consentito l'uso di materiali non tradizionali.
- c. Le **coperture** catalogate manterranno le loro caratteristiche in generale e gli accoppiamenti, se del caso, con le nuove coperture saranno realizzati secondo i **modelli tradizionali**.

4. I lavori di ristrutturazione saranno inoltre adeguati ai seguenti dettagli:

- a. Dovrebbe esserci uno **studio precedente** sullo stato e sulla patologia dell'edificio che giustifica pienamente la possibilità di esecuzione delle opere progettate, nonché le tecniche da utilizzare.
- b. Saranno **limitati alle aree senza interesse**, precedentemente giustificate, trattando l'edificio con il massimo rispetto e alterando le sue caratteristiche morfologiche il meno possibile.
- c. Saranno utilizzati materiali costruttivi e tecniche di costruzione coerenti con quelli esistenti.
- d. La **distribuzione dei fori nelle facciate** o le soluzioni di tetto di interesse, così come i materiali di entrambi, **non possono essere modificati**.

1 INDIVIDUARE E CATALOGARE LA CONSISTENZA DI OGNI EDIFICIO

2 È UN EDIFICIO TUTELATO?
Quali interventi sono consentiti dalla normativa?

3 INTERVENTI PROPOSTI

		Combinazione delle possibilità (1+2)		CONSOLIDAMENTO	MANUTENZIONE	RESTAURO	RIFORMA	RISTRUTTURAZIONE
A INTEGRO E IN USO			Condizione non rientrante nella proposta progettuale	(-)	✓	✓	✗	✗
			(73)	(-)	✓	✓	✗	✗
			(75)	✓	✓	✓	✗	✗
			(106)	✓	✓	✗	✗	✗
B ABBANDONO			Condizione non rientrante nella proposta progettuale	(-)	✓	✓	✓	✓
			(48, 50, 126)	(-)	✓	✓	✓	✗
			(18/19, 49, 83, 84)	✓	✓	✓	✓	✓
			(127, 128)	✓	✓	✗	✗	✗
			Le rovine protette, dopo esser state messe in sicurezza, diventano parte integrante del paesaggio urbano					
C QUINTA SCENICA			(non esistono)	(-)	✓	✓	✓	✓
			(110)	(-)	✓	✓	✓	✓
			(69, 132)	✓	✓	✓	✓	✓
			(10, 13, 45, 46, 47, 59, 130, 131)	✓	✗	✗	✗	✗
			Le rovine non protette, normalmente superfetazioni agricole, possono essere demolite solo se non presentano valori etnografici rilevanti.					

I numeri fanno riferimento al *Catalogo degli edifici in abbandono*.
Vengono riportate solo gli edifici in corrispondenza diretta dal barranco (vedi pp. 179-191)

(-) Azione non necessaria ✓ Azione possibile ✗ Azione non possibile

1 CATALOGO E CONSISTENZA

A INTEGRO E IN USO

B ABBANDONO

C QUINTA SCENICA

D ROVINA

2a È UN EDIFICIO TUTELATO?

■ SÌ

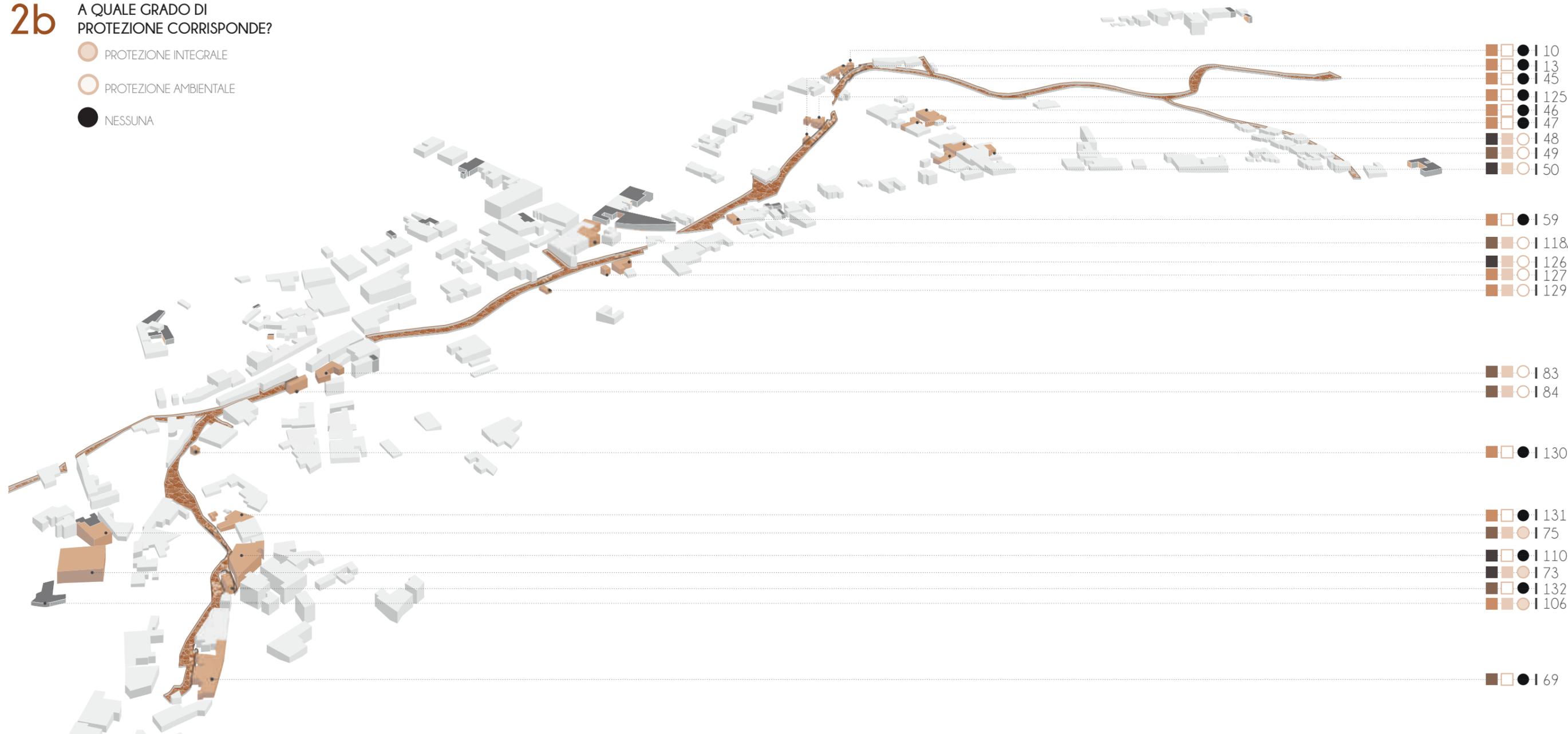
□ NO

2b A QUALE GRADO DI PROTEZIONE CORRISPONDE?

● PROTEZIONE INTEGRALE

○ PROTEZIONE AMBIENTALE

● NESSUNA



I numeri fanno riferimento al *Catalogo degli edifici in abbandono*.
Vengono riportate solo gli edifici in corrispondenza diretta dal barranco (vedi pp. 179-191)



► **Vista dal ponte Calle la Cañada.**

L'immagine mostra il recupero agricolo di una delle parcelle più interessanti di tutta la città. Essa infatti, oltre l'estensione considerevole (8000m²), è quella che comprende Casa Isabel Luzardo in Calle Ángel Guerra 12. Questo edificio, e di conseguenza il terreno in cui è inserito, rientra in quel patrimonio catalogato in Protezione Monumentale 2, per il valore storico e culturale che questa casa conserva. Originariamente questo terreno ospitava *El huerto de la Virgen*, e fino a poco tempo fa *Escuela de Arte Pancho Lasso*. CENTRO DE DIFUSIÓN PATRIMONIAL CASA ISABEL LUZARDO.



► **Vista dal Calle Faja.**

Questa parte della città nello stato di fatto risulta essere poco frequentata sia dai residenti, ma soprattutto dai turisti. Il terreno che viene proposto nella vista a lato è un terreno molto vasto, delimitato a destra e sinistra da due filari di palme molto ben conservate e presenta un alto terrazzamento, in cui il terreno però non è utilizzato. Questa sarebbe l'occasione di dare una nuova vitalità all'area est della città.

► Le immagini fanno riferimento all'assonometria delle pagine seguenti

► **Vista tra la Galletti di Calle el Palmeral e Calle Mercedes Socas,**

Nella terza immagine invece si passa in un'area del Barranco che conserva un'altra concentrazione di edifici d'alto valore etnografico (Ambientale 1 o 2), che però volgono in stato non solo di rovina ma anche di rudere. Inoltre, è molto interessante la pendenza che definisce il confine del Barranco. Questo potrebbe essere sfruttata nella creazione di un parco urbano che, ispirandosi ai terrazzamenti della valle, ricrei una scalinata multifunzionale, per assistere ad una presentazione teatrale, quella di un libro, o alla proiezioni di un film.

_investigazione, recupero e sviluppo

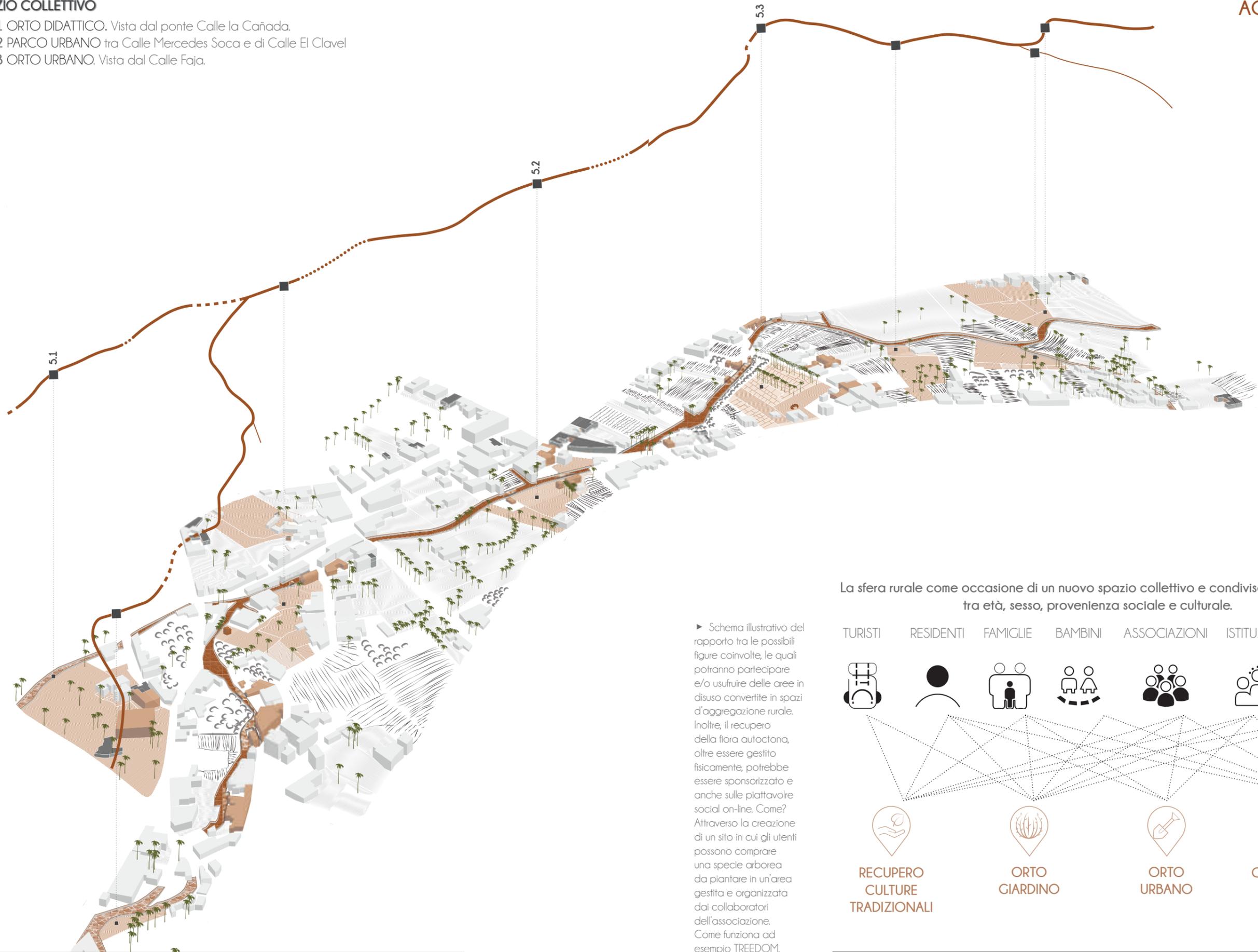
L'agricoltura ad Haria è stata per lungo tempo l'unica fonte di sussistenza della città e, più in generale, di tutta l'isola. Era sinonimo di condivisione, reciprocità e sviluppo. La proposta progettuale vuole restituire la vitalità perduta al paese partendo proprio dalle sue origini. La promozione di un progetto comunitario che possa coinvolgere non solo gli agricoltori, ma anche giovani studenti, famiglie che vogliono scommettere sulle proprie terre reinventando un nuovo sistema agricolo. Secondo i propositi Lanzarote 2020, si prospetta la fondazione di un'azienda vinicola comunale. E così, secondo lo stesso principio, si propone la creazione di una cooperativa di agricoltori, che possa farsi promotore del recupero delle coltivazioni in decadenza, prime tra tutte quelle della *cochinilla* e la *barilla*. La reintroduzione di queste coltivazioni, in forma non estensiva, vuole farsi carico della conservazione della storia e della tradizione di uno dei prodotti di commercio che hanno

reso le Canarie una delle destinazioni più frequentate dagli esploratori europei e africani. Inoltre questa, offrirebbe l'opportunità di organizzare orti didattici. Visitatori, scuole e gli stessi residenti, potrebbero assistere a visite guidate di tipo culturale e artistico riscoprendo la coltivazione e l'impiego passato così come quello attuale. La vigna invece, si affiancherebbe alla produzione delle aziende della Geria, offrendo una possibilità di scelta e confronto ai turisti gastronomici che normalmente frequentano l'isola. Non dimentichiamo che Haria viene chiamata la città delle mille palme. Anche per questo, La strategia Lanzarote 2020 prevede un piano di recupero ed investigazione proprio sulle palme. Numerosi sono gli studi non solo sulla salvaguardia della specie conservata nella valle, bensì anche quella di riciclo degli scarti nel settore edile, alimentare e persino in quello tessile. In ultimo, importante sarà il recupero e l'inserimento della flora autoctona per aiutare le specie faunistiche a ripopolare questi territori.



5 SPAZIO COLLETTIVO

- ▶ 5.1 ORTO DIDATTICO. Vista dal ponte Calle la Cañada.
- ▶ 5.2 PARCO URBANO tra Calle Mercedes Soca e di Calle El Clavel
- ▶ 5.3 ORTO URBANO. Vista dal Calle Faja.





5. Vedi pp. 242-243

_una passeggiata nel Barranco

Nelle illustrazioni seguenti si vogliono simulare una passeggiata nel Barranco. Questi collage sono stati realizzati modificando delle foto scattate dal Barranco. L'obiettivo è quello ricreare una relazione tra il fruitore del Barranco, indipendentemente che esso sia residente o turista, e la cultura del territorio, oscillando tra la sfera rurale e quella urbana. La prima immagine ad esempio, illustra la parte sud ovest del Barranco di Tenesía, il quale passa in un'area dall'altra concentrazione di edifici. In questo tratto si ha la possibilità di conoscere l'architettura tradizionale, riscoprendo la parte retrostante, normalmente nascosta. In quest'area l'atmosfera sarà pacata e rispettosa dei residenti, in quanto si sta percorrendo la parte più privata delle case residenziali. Proprio per questo però si scopriranno profumi, modi di vestire, il modo di parlare e accogliere un nuovo attore. La seguente vista propone una visualizzazione del Barranco in corrispondenza del ramo finale

che si dirige verso il Rincón de Aganada, punto di transito della Ruta Religiosa e di quella de Los Bancales.

In questo punto il Barranco inizia ad "urbanizzarsi". Gli sportivi che hanno intrapreso i sentieri entrano nella città, iniziano a conoscerla, a conoscerne le caratteristiche e percepirne i valori. Un accesso graduale, un filtro tra lo spazio del paesaggio prettamente naturale, passando per quello rurale, per arrivare a quello urbano.

La terza invece, figura vede lo spettatore in un punto in cui vi è una forte relazione visuale tra il Barranco, le aree agricole esistenti, quelle che verranno inserite, ma soprattutto nel Paesaggio. Nell'ultima vista si passa in un'area del Barranco che ha un'importante concentrazione di edifici d'alto valore etnografico (Ambientale 1 o 2), che però volgono in stato non solo di rovina ma anche di rudere, il cui recupero è stato pensato secondo specifiche strategie d'intervento⁵.



► Vista del Parco lineare nel Barranco di Tenesía tra l'ingresso di Calle El Puente e Calle Ángel Guerra.

► Barranco all'ingresso da Calle Ángel Guerra verso el Rincón de Aganada

► Vista del Parco lineare nel Barranco di Tenesía tra l'ingresso di Calle Clavel e quello di Calle Foja.



► Barranco tra la Galleria di Calle el Palmerale e quella di Calle Mercedes Socas,

Ho iniziato questa tesi spiegando il motivo per cui mi sono avvicinata a al tema sviluppato. Così, dopo quasi nove mesi di lavoro, sono arrivata al momento di rispondere alla domanda

“e quindi?”.

Mi rendo conto però, che non sia possibile esporre ciò che voglio mettere a punto senza precisare da dove è partito questo lungo viaggio.

Al principio, questa tesi nacque come continuazione, o ancor meglio, come approfondimento del lavoro prodotto durante il Corso di Urbanistica VII all'Università di Las Palmas de Gran Canaria.

Nel corso dell'atelier, fu elaborato un progetto focalizzato esclusivamente sulla città di Haría, che vedeva come obiettivo principale la creazione di un hotel orizzontale. Questo, in parte recuperava il patrimonio architettonico in rovina, in parte prevedeva la costruzione di nuovi volumi. Fiera ed entusiasta di questa proposta, decisi di proseguire in questa direzione. Consapevole del fatto che il progetto si basasse su una serie di analisi svolte frettolosamente, pensai sarebbe stato opportuno approfondire la mia conoscenza rispetto al sito d'indagine.

Chiaramente, partii per questo viaggio già con qualche conoscenza e, in particolar modo, con tutta una serie di osservazioni rispetto al territorio Canario.

Avendo come riferimento fino ad allora solo Gran Canaria, La Palma e Tenerife, al mio arrivo rimasi subito stupita dai colori di Lanzarote. Sono passata dal verde e marrone dei boschi, al nero e rosso dei vulcani.

Il giorno dopo l'atterraggio, decisi subito di andare a visitare la Valle delle mille Palme. Già nel tragitto, mi resi conto che quel luogo fosse diverso. L'assenza di vegetazione, così come un corpo nudo senza vestiti, mi consentiva di leggere tutti i segni della trasformazione

di queste terre. Salendo tra i pendii, prima di raggiungere l'altopiano della Valle di Haría, iniziai a percepire che quel territorio si allontanasse dalle pinete de La Palma, dalle montagne di Tenerife e da *los barrancos* di Gran Canaria.

I rilievi a Lanzarote, quando non sono sepolti da detriti vulcanici, sono segnati da tracce irregolari che, come smagliature, disegnano la superficie e raccontano una storia.

Sì, la storia di qualcosa che forse è accaduto, ma che ora non c'è più. Ciò che avevo intravisto solo nella visualizzazione satellitare, in un solo istante si conformò nella sua struttura tridimensionale.

Tutti gli elementi prettamente legati alla sfera urbana e architettonica analizzati fino ad allora, per un momento, passarono in secondo piano. Man mano che mi addentrai nella città, la mia attenzione continuava a mettere a fuoco quello sfondo che, a trecentosessanta gradi, abbracciava il nucleo urbano.

In un attimo seguente, ritrovata la concentrazione, iniziai il mio giro perlustrativo. Tutto sembrava così familiare, d'altronde negli ultimi mesi ero passata per quelle vie innumerevoli volte, conoscevo i prospetti a memoria, tutti i negozi, il sistema viario, i parcheggi, i servizi. Esplorai il lungo ed in largo tutte le vie principali, fino a quanto, all'improvviso, mi resi conto di essere in corrispondenza del Barranco di Tenesía, quell'elemento di cui tanto avevamo parlato in classe, ma che mai effettivamente integrammo nella proposta progettuale. Così decisi di attraversarlo.

La visione di Haría che si era creata nella mia testa durante i quattro mesi precedenti, crollò con un'unica passeggiata.

Quella che credevo essere la città delle mille palme, con le case tutte bianche, la cui offerta turistica doveva essere incrementata inserendo una nuova struttura alberghiera, si convertì in un paesino le cui facciate spesso ospitano

cartelli con scritto “en venta”, molti degli spazi liberi si convertono in spazio-discarica e, in particolare modo, le vie che stavo attraversando sembravano appartenere ad una città svuotata.

Dov'erano finiti gli abitanti? E i turisti? Chi avrebbe alloggiato nel mio hotel orizzontale?

Sebbene quasi tutte le mie consapevolezza fossero crollate, un elemento continuava ad accompagnarmi: il paesaggio rurale abbandonato.

Continuai il tour dell'isola procedendo verso nord, direzione Órzola. Attraversai Maguéz, Ye, Tabayesco, facendo tappa per i vari *miradores*, ammirando da lontano i Vulcani sul tragitto, passeggiando tra il manto vegetale incastrato nella lava vulcanica. Un percorso spezzato, fatto di:

“Oh, guarda che bello! Fermiamoci!”

ma che poi ritornava sempre alla posizione iniziale, senza mai abbandonarsi o perdersi completamente nelle bellezze naturali che mi circondavano.

Questo perché? Perché fondamentalmente l'esplorazione era sempre interrotta da

“non qui che è pericoloso”

“non qui perché non sono sicura che si possa”

“non qui perché questa è probabilmente un'area protetta e non si potrà entrare”.

Un territorio incredibile, da esplorare a distanza.

Tornai a casa, con la mente molto confusa, ma con tanti nuovi ricordi ed emozioni.

Il sopralluogo mi diede la possibilità di mettere in discussione il focus della tesi.

E così iniziai a studiare meglio ciò che avevo vissuto. Scoprii che Lanzarote fa parte di un certo programma chiamato Riserva di Biosfera, che il municipio di Haría è quasi per la metà

della sua estensione uno Spazio Naturale Protetto, che questo si è spopolato nel corso degli ultimi anni, che le coltivazioni e le strutture ad esse legati oggi cadono in rovina perché non più utilizzate, che la normativa analizza e cataloga un patrimonio non visibile perché non dichiarato o disperso in aree non debitamente segnalate o inaccessibili. Man mano che le mie indagini proseguivano, il curriculum di questo territorio andava arricchendosi. Possibile che non mi fossi accorta di tutte queste peculiarità durante il mio soggiorno? E ancor peggio, che non le avessi prese in considerazione durante il laboratorio di urbanistica?

Decisi quindi di unire le mie competenze nel ruolo studentessa di architettura con l'entusiasmo e la passione che iniziavo profondamente a nutrire verso le Isole Canarie.

Pertanto, alla domanda “e quindi?” oggi posso rispondere così.

Sebbene il Municipio di Haría, nel contesto insulare di Lanzarote, sia ricco da un punto di vista naturalistico, la condizione di abbandono delle aree agricole e del patrimonio architettonico ad esso associato, fanno sì che l'immagine finale di questo territorio sia compromessa.

Questo municipio, si è sempre più allontanato rispetto la restante parte dell'isola. Se questo da un lato lo ha disposto ai margini dell'offerta turistica, dall'altro lo ha anche preservato dallo sviluppo intensivo che l'industria del turismo normalmente supporta.

L'errore che, a parer mio, per troppo tempo si è fatto, è stato quello di portare esclusivamente l'attenzione su ciò che di “bello” l'isola offre (purtroppo non solo in termini naturalistici, ma soprattutto in quelli economici), nascondendo le aree che sembrano essere un po' meno importanti. Questo, non solo è un grossolano errore di valutazione, ma risulta essere anche controproducente sotto tutti i punti di vista.

Senza accorgersene infatti, questo processo, porta a focalizzarsi su un unico attrattore, dimenticandosi ciò che si ha intorno. Questo è esattamente ciò che è accaduto a Lanzarote.

La sfida oggi è quella di fare un passo indietro e investigare su quegli elementi che nel tempo sono stati abbandonati. Questo è proprio il concetto su cui vorrei porre l'attenzione. Il fatto che qualcosa venga abbandonato non significa che sia stato anche dimenticato. In particolare, nei casi in cui le tracce continuano a manifestarsi, pur avendo perduto la funzione originaria.

L'abbandono è frutto di un processo dettato da molteplici fattori. E così, come non è possibile tornare indietro nel tempo, non è neanche possibile pensare di ripristinare ciò che è caduto in disuso.

Questi segni oggi non sono le tracce di una sconfitta, bensì quelle di un cambiamento economico, tecnologico, storico, culturale. Tutti questi parametri possono cambiare, quello però che non può essere modificato è la loro memoria.

Le strutture abbandonate, che siano delle saline, le colline terrazzate o delle case rurali, conservano il valore culturale di un passato andato perduto, ma non per questo dimenticato.

È nostro dovere quindi, attribuire all'abbandono un valore culturale che, riflettendosi nel paesaggio, continui a conservare e raccontare la sua storia.

Così nasce la mia proposta, dall'esigenza di attribuire un valore a quegli elementi d'interesse che rischiano di disperdersi. Elementi che, se non riconosciuti, non solo si perderanno fisicamente, ma cadranno anche nell'oblio. Il valore, indipendentemente da quale esso sia (storico, naturale, geografico, scientifico, artistico, architettonico, culturale), attribuisce il ruolo di testimone agli elementi che, forse risulterebbero

anonimi alla maggior parte delle persone, amministrazioni, residenti e turisti.

Scopo di questa tesi è stato quello di intrecciare i dati di molteplici fattori, dalla conformazione morfologica del territorio, ai campi abbandonati, al fine di ricostruire una rete strutturale che, anche se ben mimetizzata, è ancora perfettamente leggibile.

La proposta finale quindi, non è tanto importante nel suo risultato, essendo dipendente da un'interpretazione soggettiva e quindi modificabile all'infinito, quanto piuttosto lo sia nel riconoscimento di un patrimonio esistente che, sebbene abbandonato, possa essere restituito alla **memoria collettiva** e riutilizzato.

In questo caso “riutilizzato” non significa ripristinato, piuttosto ripensato e reinserito in un nuovo ciclo di vita, che vede le strutture rurali abbandonate come protagoniste assolute del **PARCO D'ARCHEOLOGIA RURALE**.

Come dissi nella premessa, “alle Canarie uomo e natura si completano, vivono in sinergia e, dall'unione di questi, si generano l'agricoltura e l'architettura”.

Questo concetto, seppur all'inizio fosse poco più che un sentimento, una percezione empirica, oggi, alla fine di questo percorso, posso dire essersi trasformato in una ferma convinzione. In un mondo in cui i progressi tecnologici vanno più veloci dei processi naturali, in cui le persone vivono freneticamente senza riflettere su ciò che hanno piuttosto che pensare a ciò che potrebbero avere, ritengo sia importante talvolta fermarsi.

L'uomo e la natura non possono viaggiare su livelli diversi. L'uomo non è più della natura e la natura non è più dell'uomo. Così come è stato negli ultimi secoli nell'isola di Lanzarote, questo approccio deve continuare.

Nulla si crea, nulla si distrugge. Tutto prende nuova forma, tutto si può mettere in discussione e rientrare a far parte di una nuova fase. Oggi questo viene chiamato sostenibilità. Io lo definirei semplicemente ciclo naturale.



ALJIBES	Bacini
ATALAYA	Torre di controllo
AYUNTAMIENTO	Società o gruppo di persone composto da un sindaco o sindaco e da diversi consiglieri che sono responsabili dell'amministrazione e del governo di un comune
BANCALES	Terrazzamenti
BARRANCO	Valle profonda e stretta con pareti scoscese prodotte da un flusso d'acqua.
BARRILLA	Pianta delle Chenopodiaceae che cresce in terreni salati. Genere di questa pianta che viene utilizzata per preparare la soda.
BARRIO	Quartiere
BATATA	Patata Dolce. Pianta rampicante con fusto strisciante e ramificato, foglie corazzate alternate, fiori grandi e a campana, interno rosso e bianco all'esterno e tuberi commestibili.
BIC	I beni di interesse culturale di Las Palmas sono quegli elementi che secondo la legge 16/1985, del 25 giugno, del patrimonio storico spagnolo hanno la condizione di interesse culturale (BIC).
-Conjunto Histórico	Raggruppamento di beni immobili che formano un'unità di insediamento di carattere urbano o rurale, continuo o disperso, o nucleo individualizzato di beni immobili condizionato da una struttura fisica rappresentativa dell'evoluzione di una comunità umana essendo testimonianza della loro cultura o costituendo un valore d'uso e divertimento per la comunità.
-Sitio Histórico	Luogo naturale o luogo legato ad eventi o ricordi del passato di eccezionale valore storico, etnologico, paleontologico o antropologico.
Zona Arqueológica	Luogo o luogo naturale in cui sono presenti beni mobili o immobili rappresentativi di antiche culture.
Monumento	Beni che costituiscono risultati architettonici o ingegneristici o opere di scultura uniche, a condizione che si distinguano per il loro valore architettonico, tecnico, storico, artistico, scientifico o sociale
Sitio Etnológico	Luogo che contiene beni, mobili o immobili, rappresentativo dei valori della cultura tradizionale o popolare.
Jardín Histórico	Spazio delimitato, prodotto della gestione da parte dell'uomo di elementi naturali, caratterizzato dai suoi eccezionali valori estetici, sensoriali o botanici.

<i>Bien Mueble</i>	Coloro che raccolgono individualmente valori storici per la loro dichiarazione	<i>-Parque Natural</i>	I parchi naturali sono quegli ampi spazi naturali, non sostanzialmente trasformati dallo sfruttamento o dall'occupazione umana e le cui bellezze naturali, fauna, flora e gea, nel loro insieme, sono considerate campioni unici del patrimonio naturale delle Isole Canarie. Nella nomenclatura internazionale corrispondono agli spazi della categoria II della IUCN. La sua dichiarazione mira alla conservazione delle risorse naturali che ospita per il pubblico, l'educazione e la ricerca scientifica in modo compatibile con la sua conservazione, senza usi residenziali o di altro tipo al di fuori del suo scopo.
<i>De ámbito insular</i>	Manifestazioni di cultura popolare, radicate o in via di estinzione, contenenti valori presenti su un'isola.		
<i>De ámbito local</i>	Manifestazioni di cultura popolare, radicate o in via di estinzione, contenenti valori presenti in un'area inferiore a un'isola.		
<i>Zona Paleontológica</i>	Luogo che contiene resti fossili o resti di interesse scientifico.	<i>-Parque Rurales</i>	I parchi rurali sono quegli ampi spazi naturali, in cui convivono attività agricole e zootecniche o di pesca, con altri di particolare interesse naturale ed ecologico, che formano un paesaggio di grande interesse ecoculturale che richiede la sua conservazione. La sua dichiarazione mira alla conservazione di tutto il complesso e allo stesso tempo promuove lo sviluppo armonioso delle popolazioni locali e il miglioramento delle loro condizioni di vita, i nuovi usi al di fuori di questo scopo non sono compatibili. Nella nomenclatura internazionale corrispondono agli spazi della categoria V e VI della IUCN.
CABILDO INSULAR	Organo di governo e amministrativo delle isole, esercitano i poteri loro attribuiti da questa legge in conformità con i principi di autonomia e responsabilità, assumendo i poteri loro riservati in materia di gestione e gestione del territorio e della protezione dell'isola dell'ambiente		
COCHINILLA	Insetto simile ad afide, con un corpo rugoso e peloso, testa conica e antenne corte, dotato di un tubo di suzione; ridotto in polvere, dona una sostanza rossa che viene utilizzata come colorante per seta e lana	<i>-Reserva Natural Especial</i>	Le Riserve Naturali Speciali sono quegli spazi, di dimensioni moderate, il cui scopo è la conservazione di habitat singolari, specie specifiche, formazioni geologiche o processi ecologici naturali di particolare interesse e in cui l'occupazione umana è estranea a scopi scientifici, educativi e, eccezionalmente, ricreativo o tradizionale. Nella nomenclatura internazionale corrispondono agli spazi della categoria IV della IUCN.
CONSEJO DE RESERVA	Gli organismi di gestione della riserva si sovrappongono alle autorità dell'isola; Il Consiglio di Riserva è un organo decentralizzato del <i>Cabildo</i> e i piani di gestione della Riserva coincidono con la pianificazione dell'isola.	<i>-Reserva Natural Integral</i>	Le Riserve Naturali sono spazi naturali la cui dichiarazione è volta alla protezione di ecosistemi, comunità o elementi biologici o geologici che, per la loro rarità, fragilità, rappresentatività, importanza o unicità, meritano una valutazione speciale. In generale, la raccolta di materiale biologico o geologico è vietata, tranne nei casi in cui, per motivi di ricerca o di istruzione, può essere consentita, prima della corrispondente autorizzazione amministrativa. Nella nomenclatura internazionale corrispondono agli spazi della categoria I della IUCN.
COTMAC	La Commissione di pianificazione territoriale e ambientale delle Isole Canarie (COTMAC) è l'organo di deliberazione, consultazione e decisione della Pubblica Amministrazione della Comunità autonoma delle Isole Canarie in materia di gestione del territorio e dell'ambiente.	<i>-Sitio de Interés Científico</i>	Sono luoghi naturali generalmente isolati, di solito di piccole dimensioni e con elementi naturali di elevato interesse scientifico, esemplari o popolazioni animali o vegetali minacciate di estinzione o meritevoli di misure temporanee di conservazione. Nella nomenclatura internazionale corrispondono agli spazi della categoria IV della IUCN.
ESPACIOS NATURALES PROTEGIDOS	Spazi Naturali Protetti. La legge Ley 4/2017, de 13 de julio, del Suelo y de los Espacios Naturales Protegidos de Canarias, si occupa di classificare il suolo canario, identificando quindi le aree che necessitano di protezione da un punto di vista naturalistico. Questi vengono divisi in sette categorie:		
<i>-Parque Nacionales</i>	I parchi nazionali sono ampi spazi naturali poco trasformati dallo sfruttamento o dall'occupazione umana e le cui bellezze naturali, l'unicità della loro fauna, flora e formazioni geomorfologiche o la rappresentatività dei loro ecosistemi conferiscono grande rilevanza alla conservazione del loro ecologico, estetico, educativo e scientifico, che sono di interesse generale per la Nazione per essere rappresentativi dei principali sistemi naturali spagnoli. Nella nomenclatura internazionale corrispondono agli spazi della categoria II della IUCN.		
<i>-Paisaje Protegido</i>	I paesaggi protetti sono quelle aree del territorio che, a causa dei loro valori estetici e culturali, sono così dichiarate per ottenere la loro protezione speciale	GOBIERNO DE CANARIAS	Il governo delle Isole Canarie è l'istituzione che detiene il potere esecutivo di competenza della Comunità autonoma delle Isole Canarie conferita dallo Statuto di Autonomia delle Isole Canarie.
<i>-Monumentos Naturales</i>	I Monumenti Naturali sono spazi o elementi di natura di dimensioni ridotte, sostanzialmente costituiti da formazioni di singolari singolarità, rarità o bellezza, che sono soggetti a protezione speciale, come formazioni geologiche, siti paleontologici e altri elementi della gea che sono soggetti a un interesse speciale per l'unicità o l'importanza dei suoi valori scientifici, culturali o paesaggistici. Nella nomenclatura internazionale corrispondono agli spazi della categoria III della IUCN.	COFIO	Ternine canario. Farina grossolana di mais arrostito, grano o orzo e, occasionalmente, mescolata con zucchero.
		GRACIOSEROS	Gli abitanti dell'isola de La Graciosa
		GUAGUA	Termine canario. Pullman
		HIGUERA	Albero di fichi

JABLE	<i>Jable è una parola di uso locale con cui sono note sabbie di origine marina. Queste forme sedimentarie attive grazie all'effetto degli alisei penetrano nell'isola attraverso la baia di Penedo e, sfruttando il rilievo a bassa quota, circolano a Guacimeta, dove sono distribuite formando ampie spiagge. Sembra derivi dalla parola francese "sable", sabbia.</i>
JAMEO	<i>Tubi vulcanici che si formano in seguito al raffreddamento della lava che prosegue fino al mare</i>
MACIZO	<i>Massiccio montuoso.</i>
MALPAÍS	<i>Pianura di lava</i>
MAR DE NUBES	<i>Generalmente viene chiamato un mare di nuvole a uno strato di nuvolosità che si estende orizzontalmente sotto il nostro punto di osservazione, che di solito si trova a una notevole altitudine. Le nuvole che compongono questo strato di solito appartengono ai generi Stratus e Stratocumulus e probabilmente gli è stato dato questo nome perché quando lo osserviamo abbiamo la sensazione di essere di fronte a un mare autentico che può coprire decine, centinaia o addirittura migliaia di chilometri quadrati di superficie. Nonostante la grande estensione orizzontale che è in grado di raggiungere, il suo spessore di solito non supera alcune centinaia di metri.</i>
MUNICIPIO	<i>Divisione territoriale amministrativa in cui è organizzato uno stato, che è governata da un consiglio comunale.</i>
ORCHILLA	<i>Un prezioso lichene dal quale si estrae un colorante naturale, chiamato orceina, dal quale si estrae il color porpora</i>
NATEROS	<i>Muri di pietra collocati perpendicolarmente al canale, in modo tale che, allo scorrere dell'acqua mescolata con la terra con il letto del barranco, termina depositando il limo che ha trascinato. Questo livello di acqua più residui, riempie l'interno di queste strutture di pietra, generando un terreno molto produttivo</i>
PALMERAL	<i>Palmeto</i>
PLAN GENERAL DE ORDENACIÓN (PGO)	<i>I Piani generali d'Ordinazione servono a regolare il territorio. I PGO devono seguire i seguenti requisiti in termini di elaborazione e approvazione (secondo l'art. 144 del BOLETÍN OFICIAL DEL ESTADO. Ley 4/2017, de 13 de julio, del Suelo y de los Espacios Naturales Protegidos de Canarias. 1. I piani generali di pianificazione definiscono il modello di pianificazione territoriale e urbana del comune nel suo contesto, e nelle linee guida per la pianificazione e la pianificazione dell'isola. 2. Il piano di gestione generale deve contenere, come minimo le determinazioni della gestione strutturale dell'intero mandato comunale. 3. Su base facoltativa, il piano di gestione generale può stabilire determinazioni di gestione dettagliate, in tutto o in parte del comune, di qualsiasi classe e categoria di terreno. 4. I piani di gestione generali risponderanno ai principi del contenuto minimo necessario e della massima semplicità.</i>
RINCÓN	<i>Angolo, nicchia</i>
RISCO	<i>Dirupo, scogliera molto alta e ripida.</i>

SALADARES	<i>Ecosistema della costa che consiste in inondazioni periodiche di acqua di mare, dando come fenomeno la proliferazione di una vegetazione alofila molto peculiare.</i>
TABAIBA	<i>È una pianta tipica dell'arcipelago appartenente alla famiglia delle eurofobie.</i>
TR-LOTENc'00 <i>Attualmente</i> TR-LOTENc'17	<i>La pianificazione urbana nelle Canarie avviene attraverso la TR-LOTENc'00, che si occupa di CLASSIFICARE, CATEGORIZZARE, E QUALIFICARE il territorio. Il suolo di ogni municipio, viene ordinato secondo il vigente Piano Generale PGO, secondo le seguenti classi: 1 CALSSIFICATO DEL SUOLO: -Urbano: sono le terre che, sono o possono essere integrate nel tessuto urbano -Urbanizzabile: sono le terre che la pianificazione urbana generale descrive, secondo la loro classificazione, per essere suscettibili di trasformazione, attraverso la loro urbanizzazione. -Rustico: queste sono le terre che non sono state incluse in nessuna delle altre due classi (urbana e sviluppabile). 2 CATEGORIZZAZIONE DEL SUOLO -SUCO: Suolo urbano Consolidato (già dotati di impianti elettrici, scarico dell'acqua potabile e residuale, accessi stradali, ecc) -SUNCO: Suolo Urbano non consolidato. -Rustico Terreno rustico sotto un particolare ambito di protezione ambientale, economico, insediamenti rurali, caratteristiche territoriali 2 QUALIFICAZIONE DEL SUOLO -Primaria: assegnazione di usi globali. Esempi: residenziale, sportivo, insegnante -Secondario: assegnazione di usi dettagliati. Divisi in a. ATTREZZATURA: per attività all'aperto o in un luogo che serve a servire la popolazione, possono essere alienate, sequestrate. Possono essere privati o pubblici che sarebbero beni. b. SISTEMA GENERALE: fornitura di scala globale di utilizzo o di dominio pubblico, di base per il servizio ai cittadini, non disponibile o sequestrabile, essendo sempre di dominio pubblico se si tratta di beni immobili. Può essere in qualsiasi tipo di terreno ed è legato alla valutazione c. DOTAZIONE: bene di uso o dominio pubblico che non sono inclusi come sistemi generali</i>
VINIA	<i>Coltivazione vinicola tipica di Lanzarote in cui ogni singola pianta di vite si pianta in un buco profondo che ne consente l'apporto d'acqua e il riparo dal vento. Elemento caratterizzante del paesaggio di Lanzarote.</i>



_PARTE I

Copertina

UNA TERRA OSTILE QUANTO DESIDERATA. Inquadramento storico

- ▶ TERRAZAS DE CULTIVO EN HARÍA © Archivo fotográfico Jaime O'Shanahan (1950)
- ▶ HUERTA EN ENARENADO (Haría) © Archivo fotográfico Jaime O'Shanahan (1950)
- ▶ PAISAJE DE HARÍA © LANZAROTE ISLA MITICA (1965)
- ▶ DISTRUZIONE CHIESAA DELLA REINCAZIONE (1961-1970) foto di REYES ACUÑA © MEMORIA DIGITAL DE LANZAROTE
- ▶ MOLINO DE VIENTO EN HARÍA © Archivo fotográfico Jaime O'Shanahan (1983)
- ▶ PAISAJE DE HARÍA1 Archivo fotográfico Jaime O'Shanahan (1983)
- ▶ PAISAJE DE HARÍA2 Archivo fotográfico Jaime O'Shanahan (1983)
- ▶ PAISAJE DE HARÍA 3 Archivo fotográfico Jaime O'Shanahan (1983)

Bibliografía

- **Armas A. R. De.**, *Piraterías y ataques navales contra las Islas Canaria*, CSIC Instituto Jerónimo Zurita, Madrid, 1947.
- **Berriel Perdomo A.**, **Curbelo Armas R.**, *Haría. Síntesis geográfica, histórica y artística*, Litografía Drago S.L, Haría, 2019.
- **Bonnet y Reverán**, Buenaventura: *Guía de senderos*, Imprenta San Nicolás S.A., 1995, Lanzarote
- **Cabrera M. V.**, *Resumen Histórico Documentado de la Autonomía de Canarias*, Ediciones Del Excelentísimo Cabildo Insular De Gran Canaria, 1973, Sevilla
- **Clar Fernández J. M.**, *Arquitectura Militar de Lanzarote*, Litografía A. Romero, 2007, Aráfo, Tenerife.
- **Hernandez Rivero D. A.**, *Documentos inéditos de la historia de Lanzarote*, Ayuntamiento de Teguiise, 1991, Las Palmas de Gran Canaria.
- **Manrique A. M.**, *Resumen de la Historia de Lanzarote y Fuerteventura*, Tip. De Francisco Martín González, 1889, Arrecife.
- **René V.** *Cinco años de estancia en las Islas Canarias*, JADL. 1981, Santa Cruz de Tenerife.
- **Ramírez D. P.M.**, *Historia del primer descubrimiento y conquista de Las Canarias (principada en el año 1402 por el Sr Juon de Benthercourt)*, Impresa Islena, 1847, Santa Cruz de Tenerife.
- **Sconosciuto**. Historia de las islas Canarias (edición ilustrada), A. J. BENTEZ, Editor, Santa cruz de Tenerife.
- **Stone O.**, *Tenerife y sus seis satélites*, Excmo. Cabildo Insular de Gran Canaria. 1995, Las Palmas de Gran Canaria
- **Torres A. M.**, *Historia General de las Islas Canarias*, Editorial ALFA, La Habana, 1945.
- **Viera y Clavio J. de.**, *Noticias de la historia general de las Islas de Canaria*, 1772 (Primera edición), Madrid

Sitografía

- ARCHEOLOGIAMAYOTTE <http://archeologiemayotte.over-blog.com/>
- ARCHIVO DE FOTOGRAFÍA HISTÓRICA DE CANARIAS <http://www.fotosantiguascanarias.org/>
- BIBLIOTECA ULPGG <http://biblioteca.ulpgc.es/avisomdc>
- FODORS' TRAVEL <https://www.fodors.com/news/arts-culture/the-unbelievable-true-story-of-the-would-be-king-of-the-canary-islands>
- GEVIC https://www.gevic.net/info/contenidos/mostrar_contenidos.php?idcat=25&idcap=221&idcon=1108
- INSTITUTO GEOGRAFICO NACIONAL <https://www.ign.es/web/ign/portal/ctc-area-cartoteca>
- LANZAROTE ISLA MITICA <http://www.webdelanzarote.com/>
- MEMORIA DE LANZAROTE <https://memoriadelanzarote.com/>
- MEMORIA DIGITAL DE LANZAROTE <http://www.webdelanzarote.com/fotos2b.htm>
- WIKIPEDIA <https://gl.wikipedia.org/wiki/Ficheiro:SanBorondon.jpg>

Bibliografía

LANZAROTE_Riserva di Biosfera

- **Corujo Saavedra R.**, **Migueléiz López A.**, *1er Congreso de Reservas de Biosfera Españolas (Memoria)*, (Cometa, S.A), 2008, Lanzarote.

Sitografía

- UNESCO <http://www.unesco.org/new/en/natural-sciences/environment/ecological-sciences/biosphere-reserves/>
- RED ESPAÑOLA DE RESERVAS DE BIOSFERA <http://reb.oapn.es/red-espanola-de-reservas-de-la-biosfera/reservas-de-la-biosfera-espanolas/mapa>
- LANZAROTE, LA ISLA DIFERENTE <https://turismolanzarote.com/descubre-lanzarote/sostenibilidad/reserva-de-biosfera/>
- ESTRATEGIA LANZAROTE 2020 http://www.lanzarotebiosfera.org/wp-content/uploads/2013/11/estrategia2020_haria_30112017.pdf

_PARTE II

GEOGRAFIA E PAESAGGIO DI LANZAROTE. Inquadramento territoriale

Foto

- Tutte le foto sono di
Giorgia Tonello

- ▶ BOSQUE DE LOS TILOS. LA Palma. Data di acquisizione 11.11.2018
- ▶ MIRADOR DE LA PEÑA. El Hierro. Data di acquisizione 26.04.2019
- ▶ VALLE GRAN REY. La Gomera. Data di acquisizione 29.06.2019
- ▶ MONTAÑA ROJA. Tenerife. Data di acquisizione 02.03.2019
- ▶ MONUMENTO NATURAL DE ROQUE NUBLO. Gran Canaria. Data di acquisizione 11.01.2019
- ▶ MIRADOR DE BETANCURIA. Fuerteventura. Data di acquisizione 15.04.2019
- ▶ PARQUE NACIONAL DE TIMANFAYA. Lanzarote. Data di acquisizione 14.03.2019
- ▶ LOS REBAJES. La Graciosa. Data di acquisizione 20.06.2019

Bibliografia

- ADERLAN Y GEODOS, *Lanzarote Rural*, Asociación para el Desarrollo Rural de Lanzarote (ADERLAN), 2002, Lanzarote.
- González Viéitez A., *Guía de senderos*. Lanzarote Fotomecánica Canana S.L., 1995, Lanzarote.
- Sabaté F., Sabaté J., Zamora A., *César Manrique: A Landscape Conscience*, Quaderns de Recerca en Urbanisme, Issue, 2015.

Sitografia

- CENTRO DE DATOS DE LANZAROTE, <http://www.datosdelanzarote.com/>
- COLTIVAZIONE DI ALOE <http://www.kuulutaja.ee/puhtaimast-puhtam-aaloe/>
- DIARIO DI AVIOS <https://diariodeavisos.es/2018/06/el-senado-reconoce-a-la-graciosa-como-la-octava-isla-canaria-habitada/>
- FUNDACIÓN CÉSAR MANRIQUE <http://fcmorique.org/casas-museo-visitas/fundacion-cesar-manrique-tahiche/?lang=it>
- GOBIERNO DE CANARIAS <http://www.gobiernodecanarias.org>
- GRAFCAN Areas protegidas <https://visor.grafcan.es/visorweb/>
- ISOLA DI FUOCO. LANZAROTE <https://www.isoladilanzarote.com/>
- LA VOZ DE LANZAROTE <https://www.lavozdelanzarote.com>
- LANZAROTE GEOPARQUE <http://www.geoparque Lanzarote.org/en/geositios/>
- PROMOTUR TURISMO DE CANARIAS SA [ES] <https://www.ciaoisolecanarie.com/>
- VIAGGERO <http://www.viaggioinspagna.it/canarie/canarie-come-arrivare.html>

_PARTE II

APPROFONDIMENTI

Espacios Naturales Protegidos

- KAYAR & WORLK IN LAZAROTE <http://kayaklanzarote.blogspot.com/2014/12/monumento-natural-islote-de-halcones.html>
- WIKILOOC <https://www.wikiloc.com/hiking-trails/guatziza-barranco-de-teneguime-lanzarote-9735267/photo-5830102>

Los Muncipios

- Curbelo Armas R., Berriel Perdomo A., *Haria. Síntesis geográfica, histórica y artística*, Litografía Drago S.L, Haria, 2019.
- PATRONATO DE TURISMO, *Puerto del Carmen*, Patronato de Turismo, 2005, Arrecife, Lanzarote.
- PATRONATO DE TURISMO, *Lanzarote, reserva de biosfera: Tegüise*, 2005, Arrecife, Lanzarote.
- PATRONATO DE TURISMO, *Arrecife*, Patronato de Turismo, 2005, Arrecife, Lanzarote.
- Santana Pérez L.M., *Clasificación climática de Lanzarote. Importancia de la humedad atmosférica*, Cabildo de Lanzarote, 2017, Lanzarote.

Sitografia

- BAIJA DE LA SANTA <https://www.google.com/La+Santa,+Lanzarote>
- CLUB LA SANTA <https://www.clublasanta.com/>
- ENTRE VEREDAS Y VOLCANES <https://ntreveredasyvolcanes.blogspot.com/2015/06/rutasoo-pico-colorado-msoo-mjuan-del.html>
- FUNDACIÓN CÉSAR MANRIQUE <http://fcmorique.org/la-fundacion/institucion/espacios/?lang=it>
- HISTORIA DE HARÍA <http://www.historiadeharia.com/>
- LA PROVINCIA <https://www.laprovincia.es/lanzarote/2018/10/21/almanaque-aborigen-zonzamas/1109254.html>
- MIAC-Muso d'Arte Contemporanea <https://livinglanzarote.es/2016/03/29/miac-museo-internazionale-di-arte-contemporanea/>
- ORLAUBSGURU <https://www.urlaubsguru.de/reisemagazin/lanzarote-tips/>
- REDDIT https://www.reddit.com/r/evilbuildings/comments/9nwqla/el_mirador_del_rio_lanzarote_you_know_your_lair/
- SOSTTRAVEL https://www.reddit.com/r/evilbuildings/comments/9nwqla/el_mirador_del_rio_lanzarote_you_know_your_lair/
- SUPRANUBIUS <http://www.supranubius.es/2014/09/el-mar-de-nubes-i.html>

_PARTE III

NON SOLO STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE. Stato di fatto

- Tutte le foto sono di Giorgia Tonello scatte in data 13.03.2019 ad Haría

- ▶ CORTILE INTERNO
- ▶ BARRANCO CON POZZO CHIUSO
- ▶ ORTO FAMILIARE
- ▶ SPAZIO LIBERO INUTILIZZATO, PALME, CASE, PAESAGGIO
- ▶ PALME E PAESAGGIO
- ▶ MONTAÑA DEL RISCO DE FAMARA
- ▶ PLAZA LEÓN Y CASTILLO

Bibliografia

◦ **Berriel Perdomo A. , Curbelo Armas R. , Haría. Síntesis geográfica, histórica y artística**, Litografía Drago SL, Haría, 2019.

VEDI ALLEGATI

Foto Sitografia

- ▶ PLAZA DE LA CONSTITUCIÓN

- **AYUNTAMIENTO DE HARÍA. PLAN GENERAL** https://www.ayuntamientodeharia.com/haria/?page_id=134

- **BOLETIN OFICIAL DE ESTADO** <https://www.boe.es/buscar/pdf/2017/BOE-A-2017-10295-consolidado.pdf>

- **DATOS DE LANZAROTE** <http://www.datosdelanzarote.com/itemDetalles.asp?idFamilia=71&idItem=8233>

- **INVENTARIO DE BIENES INMUEBLES DE INTERÉS PATRIMONIAL DE HARÍA** https://www.ayuntamientodeharia.com/haria/?wpfb_dl=623

- **PLAN INSULAR DE ORDENACIÓN DE LANZAROTE** <http://www.lanzarotebiosfera.org/wp-content/uploads/PIOL-Lanzarote-2018.06.pdf>

I luoghi di Haría nella storia

Sitografia

- ▶ BIBLIOTECA ULPGC <http://biblioteca.ulpgc.es/avisomdc>
- ▶ ARCHIVO DE FOTOGRAFÍA HISTÓRICA DE CANARIAS <http://www.fotosantiguascanarias.org/>
- ▶ MEMORIA DIGITAL DE LANZAROTE <https://memoriadelanzarote.com/>
- ▶ LANZAROTE FOTOS ANTIGUAS DE HARÍA <http://www.webdelanzarote.com/haripla5.jpg>
- ▶ ILANZAROTE.NET <https://www.ilanzarote.net/aljibe-de-haria/>
- ▶ HISTORIA MUNICIPIO DE HARÍA <http://www.historiadeharia.com/index.htm>

_PARTE IV

LA NARRAZIONE. Considerazioni

Foto

- Tutte le foto sono di Giorgia Tonello scatte tra il 18-19.06.2019 ad Haría

- ▶ CASA ABBANDONATA
- ▶ CORTILE INTERNO
- ▶ ROVINA
- ▶ SPAZIO ABBANDONATO
- ▶ BARRANCO
- ▶ BARRANCO INGRESSO
- ▶ BARRANCO. RETROSCENA
- ▶ BARRANCO. INACCESSIBILITÀ

Bibliografia

◦ **Amoretti G. , Varani N. , Psicologie e geografia del turismo**, Libreriauniversitaria.it 2016.

◦ **Arias P.B. , La arqueología rural y la construcción de un paisaje agrario Medieval: el caso de Galicia, "Por una arqueología agraria Perspectivas de investigación sobre espacios de cultivo en las sociedades medievales hispánicas"**, BAR International Series, Oxford, 2010.

◦ **Augè M. , Nonluoghi : introduzione a una antropologia della surmodernità**, UNIVERSALE LATERZA, Elèuthera, 2009, Milano.

◦ **Barceló M. , Crear, disciplinar y dirigir el desorden. La renta feudal y el control de los procesos de trabajo campesino: una propuesta de articulación, «Taller d'Historia»**, 1995.

◦ **Cabildo de Lanzarote, Perfil e características del TURISMO DEPORTIVO**, Lanzarote 2018

◦ **Cabildo de Lanzarote, ENCUESTA DE TEMAS INSULARES, especial 25 años de la declaración de la Reserva de la Biosfera de Lanzarote**, Lanzarote, 2017.

◦ **Cárdenas J. de, Gil I. J. , Maldonado L. , Técnicas tradicionales de construcción en Lanzarote, "Actas del Cuarto Congreso Nacional de Historia de la Construcción"**, COAAT Cádiz, 2005.

◦ **Corboz A. , Il territorio come palinsesto, "Diogene"**, n. 121 pp. 14-35, 1983

◦ **Curbelo Armas R. , Berriel Perdomo A. , Haría. Síntesis geográfica, histórica y artística**, Litografía Drago SL, Haría, 2019.

◦ **Koolhaas R. , Junkspace : per un ripensamento radicale dello spazio urbano**, Quodlibet, 2006, Macerata.

◦ **LPA Lab for Planning an Architecture (a cura di), Capacidad de Carga y Capacidad de Carga Turística en Canarias Las Palmas de Gran Canaria**, Luglio 2019.

◦ **La Palmera, Nuestro municipio tiene deficiencias muy grandes en sus servicios públicos**, in <<Periódico del IES Haría>>, Novembre 2019.

◦ **Manrique C. , Lanzarote, arquitectura inédita**, San Sebastián, Arrecife, 1974.

◦ **Motta G. , Pizzigoni A. , Ravagnati C. , L'Architettura delle acque e della terra** (FrancoAngeli), 2006, Milano.

◦ **Sabaté F. , Sabaté J. , Zamora A. , César Manrique: la conciencia del paisaje, "QRU: Quaderns de Recerca en Urbanisme"**, Juny 2015, núm. 5/6, p. 286-387, Departament d'Urbanisme i Ordenació del Territori.

◦ **Sauer C. , The Morphology of Landscape**, "University of California Publications. Geography 2_(2)", pp. 19-53

◦ **Sereni E. , Storia del paesaggio agrario italiano**, UNIVERSALE LATERZA, Roma-Bari, 1961.

◦ **Stagno A.M. , Archeologia Rraleuno statuto debole, "V Congresso Nazionale" di Archologi Medievale**, All'Insegna del Giglio, Firenze, 2009.

◦ **Turri , Il paesaggio come teatro**, Marsilio, Venezia, 1998.

Tesi consultate

◦ **Marta López Villalba, Análisis y rehabilitación de la arquitectura tradicional de Lanzarote**, Rel. Javier Neila González, E.T.S. Arquitectura (UPM). Grado en Fundamentos de la Arquitectura, 2018

Sitografia

- ARCHIVO DE FOTOGRAFÍA HISTÓRICA DE CANARIAS <http://www.fotosantiguascanarias.org/oaistore/opac/index.php?codopac=OPFE1>
- CABILDO DE LANZAROTE <http://www.cabildodelanzarote.com/Uploads/doc/20180320152408395.pdf>
- DATOS DE LANZAROTE [http://www.datosdelanzarote.com/Uploads/doc/Capacidad-de-carga-tur%C3%ADstica-en-Canarias.-Estudios-previos-\(2019\)-20190726141225866ESTUDIOS-PREVIOS-CCT_FINAL.pdf](http://www.datosdelanzarote.com/Uploads/doc/Capacidad-de-carga-tur%C3%ADstica-en-Canarias.-Estudios-previos-(2019)-20190726141225866ESTUDIOS-PREVIOS-CCT_FINAL.pdf)
- ESTRATEGIA LANZAROTE 2020 http://www.lanzarotebiosfera.org/wp-content/uploads/2013/11/estrategia2020_haria_30112017.pdf
- HARÍA EXTREME LANZAROTE <http://www.hariaextreme.com/presentacion/>
- ILANZAROTE.NET <https://www.ilanzarote.net/haria/>
- INSTITUTO CANARIO DE ESTADÍSTICA <http://www.gobiernodecanarias.org/istac/>
- INSTITUTO NACIONAL DE ESTADÍSTICA <https://www.ine.es/>
- JORGE MARSÁ <https://twitter.com/i/web/status/997362868113870848>
- MEMORIA DIGITAL DE LANZAROTE <https://memoriadelanzarote.com/>
- LA PALMERA <https://lapalmera.iesharia.org/category/deportes/>
- VISORGRAFCAN <https://visor.grafcan.es/visorweb/>

Dettagli etnografici

- ▶ 1. BALCONE IN LEGNO INTAGLIATO
- ▶ 2. INGRESSO VILLA DOLORES
- ▶ 3. EDIFICIO RURALE
- ▶ 4. FINESTRA PICCOLA E INCASSATA FACCIATA NORD-EST
- ▶ 5. CASA IN ABBANDONO. INFISSI LIGNEI TRADIZIONALI A GHIGLIOTTINA
- ▶ 6. LANTERNA VILLA DOLORES. © LANZAROTE INEDITA <http://lanzaroteinedita.blogspot.com/2014/03/chimeneas-de-lanzarote.html>
- ▶ 7. DEPURADOR BIOLÓGICO DEL AGUA © HISTORIA DE HARÍA <https://i.pinimg.com/originals/9f/db/68/9fdb68cd64bb9a9bbb8fa75edd96689d0.jpg>
- ▶ 8. DEPURADOR BIOLÓGICO DEL AGUA © "Yo Consumo Canario" <https://i.pinimg.com/originals/9f/db/68/9fdb68cd64bb9a9bbb8fa75edd96689d0.jpg>
- ▶ 9. FORNO DI CALCE
- ▶ 10. DETTAGLIO MURATURA SENZA INTONACO
- ▶ 11. DETTAGLIO BALAUSTRAS STILE NEOCLASSICO
- ▶ 12. FORNO ESTERNO PRIVATO
- ▶ 13. EDIFICIO IN ROVINA
- ▶ 14. MURATURA INTONACATA CON PIETRE VULCANICHE A VISTA
- ▶ 15. MURO INTONACATO CON PIETRE VULCANICHE A VISTA
- ▶ 16. PIANTE RAMPICANTI DOCUMENTANO LO STATO D'ABBANDONO

Vuoti architettonici

- ▶ 1-135. Le foto documentano lo stato di abbandono di tutto il patrimonio edilizio della città di Haría. I numeri fanno riferimento alla mappa *_Spazi vuoti*

El barranco

- ▶ 1-40. Le foto documentano lo stato di abbandono del barranco di Haría. I numeri fanno riferimento alla mappa *_El barranco*

Foto

- Tutte le foto sono di Giorgia Tonello (se non diversamente indicato) scattate in data 18-19.06.2019 ad Haría

Foto

Foto

- Tutte le foto sono di Giorgia Tonello scattate in data 18-19.06.2019

_PARTE V

Bibliografia

IN SCENA. Strategie di recupero della Valle di Haría.

- ∞ Croce E., Perri G., *Turismo enogastronomico : progettare, gestire, vivere l'integrazione tra cibo, viaggio, territorio*, Angeli, 2018, Milano .
- ∞ Motta G., Pizzigoni A., Ravagnati C., *L'Architettura delle acque e della terra*, Franco Angeli, 2006, Milano.
- ∞ Trapani V., *Design e cultura : riflessioni e connessioni per un nuovo paradigma culturale*, Lettera Ventidue, 2016, Siracusa.
- ∞ Sauer C., *The Morphology of Landscape*, "University of California Publications. Geography 2_(2)", pp. 19-53

Sitografia

- AYUNTAMIENTO DE HARÍA. PLAN GENERAL https://www.ayuntamientodeharia.com/haria/?page_id=134
- BOLETIN OFICIAL DE ESTADO <https://www.boe.es/buscar/pdf/2017/BOE-A-2017-10295-consolidado.pdf>
- CENTRO DE DIFUSIÓN PATRIMONIAL CASA ISABEL LUZARDO. <https://www.bienmesabe.org/noticia/2014/Octubre/centro-de-difusion-patrimonial-casa-isabel-luzardo>
- DATOS DE LANZAROTE <http://www.datosdelanzarote.com/itemDetalles.asp?idFamilia=71&idItem=8233>
- ESTRATEGIA LANZAROTE 2020 http://www.lanzarotebiosfera.org/wp-content/uploads/2013/11/estrategia2020_haria_30112017.pdf
- INVENTARIO DE BIENES INMUEBLES DE INTERÉS PATRIMONIAL DE HARÍA https://www.ayuntamientodeharia.com/haria/?wpfb_dl=623
- RED ESPAÑOLA DE RESERVAS DE BIOSFERA <http://terb.oapn.es/red-espanola-de-reservas-de-la-biosfera/reservas-de-la-biosfera-espanolas/mapa>
- PLAN INSULAR DE ORDENACIÓN DE LANZAROTE <http://www.lanzarotebiosfera.org/wp-content/uploads/PIOL-Lanzarote-2018.06.pdf>
- TREEDOM <https://www.treedom.net/it/plant-a-tree>



Estrategia LANZAROTE 2020

METAS

1/ Equilibrio territorial, movilidad y calidad ambiental

Afrontar el desarrollo de la comunidad en su conjunto dentro del necesario equilibrio entre lo económico, lo social y lo medioambiental.

OBJETIVOS ESTRATÉGICOS

1. Lanzarote, un territorio bioactivo, eco eficiente, competitivo e innovador, y con un modelo de desarrollo territorial sostenible eficaz e integrado.
- Conservar los recursos naturales y la biodiversidad de la isla diseñando e implementando un modelo de gestión sostenible para los distintos sectores y con una ordenación respetuosa y equilibrada del territorio, y que así quede reflejada en el nuevo Plan Insular de Ordenación de Lanzarote (PIOL), como instrumento que condicionará cualquier actuación.

OBJETIVOS ESPECÍFICOS

Ordenación territorial

• Promover un nuevo equilibrio territorial entre núcleos urbanos y rurales tradicionales y las zonas turísticas, base para una mayor cohesión territorial.
• Recuperación del paisaje y de las actividades económicas sostenibles y que han formado parte de la identidad cultural de la sociedad lanzaroteña como, por ejemplo, la Agricultura tradicional.

• Promover la coherencia en el modelo de desarrollo de las mismas en el paisaje, sino que por un claro objetivo de eficiencia energética a partir del reaprovechamiento de recursos existentes. (ejemplo: azoteas de edificios públicos, naves industriales, residencias particulares, etc.)
• Mantener la coherencia en el modelo de desarrollo para las personas más cercanas a los recursos a conservar.

Biodiversidad

• Gestionar de forma efectiva los ecosistemas que están bien conservados, con el fin de asegurar que se mantengan en ese estado y restaurar los ecosistemas dañados con el fin de frenar su deterioro.
• Mayor dotación en términos de recursos humanos y a nivel presupuestario para mejorar sustancialmente la gestión y vigilancia de los espacios naturales protegidos.
• Integrar las cuestiones relativas a la conservación y uso sostenible de la biodiversidad en las diferentes políticas sectoriales (agrícolas, pesqueras, de energía, de transporte y de desarrollo territorial).

• Mantener y potenciar los sistemas agrarios tradicionales extensivos, modernizándolos con las nuevas técnicas no agresivas con el medio ambiente y promoviendo a través del pago a los agricultores y ganaderos por los servicios ambientales que prestan al resto de la sociedad conservando la biodiversidad con sus actividades.
• Concretar la integración ambiental del sector pesquero como un elemento fundamental en la necesaria conservación y uso sostenible de la biodiversidad marina.
• Desarrollar mecanismos de puesta en valor de los activos naturales y el uso de incentivos económicos para internalizar las externalidades positivas (PAS, custodia del territorio, contratos territoriales de explotación) y ayudas agroambientales, etc.)
• Incorporar los efectos de las especies exóticas invasoras y sus interacciones con el cambio climático a la gestión de la biodiversidad.
• Aumentar la eficiencia y seguridad en el uso de los recursos, utilizando enfoques de ciclo de vida prolongado que reflejen todos los impactos ambientales de los productos y las actividades.

• Promover la participación activa de los diferentes agentes relevantes, en particular de las personas más cercanas a los recursos a conservar.
• Generar una mayor concienciación de los residentes y de los turistas acerca de la elevada biodiversidad de la isla, su importancia y el impacto negativo y/o positivo de las distintas acciones y conductas a nivel individual.
• Mejorar la base de conocimiento promoviendo estudios sobre el estado, evolución y tendencias de especies y hábitats.

2/ Convivencia social y calidad de vida

Mantener una comunidad informada, concienciada y con un alto nivel de participación e implicación en su desarrollo a todos los niveles de la sociedad (niños, jóvenes y adultos) / sector público y privado.

OBJETIVOS ESTRATÉGICOS

2. Lanzarote: una sociedad concienciada, inclusiva, participativa y equitativa
- Desarrollar y/o fortalecer los sistemas de educación para un mayor civismo a todos los niveles, así como para una mayor participación social y empresarial que garantice un desarrollo armónico y con oportunidades para todos, con la vista y la mente siempre puestas en el uso sostenible del territorio como un bien común.
- Aplicación de un modelo de gobernanza más abierto y participativo, a la vez que menos burocrático y, por ende, más ágil y eficiente a todos los niveles.

OBJETIVOS ESPECÍFICOS

• Mejorar el capital humano, mediante la inversión en la formación en todos los niveles, desde el universitario hasta la formación profesional.
• Desarrollar nichos de promoción laboral cualificada a través de la colaboración entre universidad y empresas
• Garantizar unos servicios sociales básicos pero de calidad y a todos los niveles de la población: niños, jóvenes y adultos.
• Creación de una red insular de espacios culturales para la integración de los distintos colectivos.
• Plan Director de escala insular para dotar a la población permanente de equipamientos deportivos adecuados y potenciación de las actividades náutico-recreativas.

• Mejorar la infraestructura para la atención sanitaria y/o para personas mayores en riesgo de desamparo.
• Incluir dentro de la planificación de la movilidad aspectos como la peatonalización de los cascos urbanos y su adaptación para facilitar el desplazamiento de personas con discapacidad física.
• Trabajar mejor de cerca con los jóvenes para integrarles mejor en la sociedad y concienciarles sobre el importante rol que pueden tener en el desarrollo y consolidación de una Lanzarote más sostenible, tanto, económica y social como medioambientalmente.

3/ Producción local y diversificación económica

Reducir la dependencia de productos y/o servicios que provengan de fuera de la isla, potenciando el sector agrario y la pesca regulada, así como el consumo local, desarrollando las acciones necesarias para una autosuficiencia en los distintos sectores y una promoción y expansión de las energías renovables así como una gestión decidida en todo lo referente a la eficiencia energética en instalaciones del sector público y privado, incluidas pautas de movilidad sostenible.

OBJETIVOS ESTRATÉGICOS

3. Lanzarote: una comunidad que consume responsablemente, promoviendo la industria local
- Desarrollo de un modelo productivo eficiente y basado en la econometría, para la recuperación de los que pueden volver a ser sectores relevantes en la economía insular: la agricultura, la ganadería y la pesca.
- Desarrollo en paralelo de un nuevo modelo energético que apuesta por la formación de redes y sin complejos por una reducción de los combustibles fósiles, facilitando el acceso a las energías renovables y con un Plan de Eficiencia Energética activo y que empiece por las instituciones públicas para liderar con el ejemplo.

OBJETIVOS ESPECÍFICOS

• Desarrollo y aplicación de un nuevo modelo agrícola basado en la puesta en valor del campo, el autoconsumo y la agricultura ecológica basada en la diversificación de cultivos tradicionales y estacionales.
• Apoyo al desarrollo del sector primario mediante una estrategia conjunta de vinculación al sector secundario y al terciario, a través de las medidas propuestas en el PIOL para este fin.
• Promover una mayor profesionalización del sector agrario implementando la oferta formativa y la asistencia técnica, entre otras medidas que animen a la sociedad a trabajar la tierra, a partir de una mayor y mejor puesta en valor de esta actividad en toda la cadena productiva a fin de asegurar un precio justo por el producto producido.
• Fomentar e invertir en la reutilización de residuos orgánicos para la producción de compost

• Implementar los distintos programas y/o campañas concretas de apoyo y asistencia técnica para la promoción de carne local.
• Continuar con el trabajo de diversificación económica para el sector ganadero, a partir de la creación de queserías tradicionales.

• Continuar con el trabajo de diversificación económica para el sector ganadero, a partir de la creación de queserías tradicionales.

4/ Singularidad y calidad turística

Promover un turismo sostenible y de calidad poniendo en valor el rico patrimonio natural y cultural de la isla, para una mayor calidad de vida de su población y un efecto positivo en su medioambiente.

OBJETIVOS ESTRATÉGICOS

4. Lanzarote: un destino turístico posicionado como sostenible y de alta calidad
- Desarrollo e integración de una Estrategia Turística y unos Planes de Acción específicos que pongan en valor el patrimonio histórico, natural y cultural de la isla, ofreciendo al mismo tiempo oportunidades de diversificación económica en el sector para una oferta innovadora y más participativa.
- Mantener la coherencia ecológica y la conectividad del territorio potenciando los sistemas agrarios tradicionales y gestionando de forma efectiva y adaptativa la biodiversidad, para minimizar los impactos del cambio climático.

OBJETIVOS ESPECÍFICOS

• Consolidación de la diversificación de la oferta turística, posicionando a Lanzarote como un destino turístico sostenible, que fomente la afluencia de visitantes más concienciados con la conservación del medioambiente.
• Puesta en valor del rico patrimonio natural y cultural de la isla con el fin de promover otro modelo de desarrollo turístico basado en su condición de Reserva de la Biosfera como uno de los pilares del marketing turístico, tanto en origen como en destino.
• Formalización y desarrollo de la oferta de turismo rural.
• Fortalecimiento para una consolidación de la isla en el turismo deportivo. Concretar un calendario deportivo único y de carácter insular donde cada Municipio tenga su protagonismo y en donde exista una variedad de pruebas que puedan luego "verse" mejor tanto dentro como fuera de la isla.

• Desarrollar e implementar un Plan de Regulación de todas las explotaciones en situación irregular.
• Coordinar e implementar la presencia de técnicos sanitarios permanentes para asegurar y certificar la calidad de las explotaciones y el cumplimiento de las distintas normativas vigentes.

• Incrementar las labores de vigilancia sobre el litoral marino para reducir la pesca ilegal y las consecuencias que la misma tiene para la conservación de la biodiversidad marina, y los conflictos que genera con otros sectores como el buceo.

5/ Gestión sostenible recursos propios

Trabajar activamente en la optimización del ciclo de Residuos (Reducir, Reutilizar y Reciclar) y del ciclo del Agua (obtención, abastecimiento, tratamiento, almacenamiento y calidad), reduciendo la contaminación y promoviendo el reaprovechamiento a partir de un marco regulatorio y una vigilancia que permitan una mayor eficacia y eficiencia en ambos ciclos.

OBJETIVOS ESTRATÉGICOS

5. Lanzarote: un territorio libre de contaminación
- Desarrollo de un modelo de gestión de residuos que promueva activamente las 3Rs a partir de la implantación de las distintas tecnologías limpias que facilitan el proceso. Incluir en dicho trabajo la eliminación gradual de residuos que acaban en el vertedero hasta llegar a 0 (ceros) de agua a 2020, a parte de una identificación y análisis de alternativas, seguido de una correcta planificación de la transición para el cambio de modelo.
- Trabajar con los gestores del agua en un Plan de Gestión Sostenible y de Calidad del Agua de aquí a 2020 que distribuya las responsabilidades y las acciones que se llevarán a cabo para ofrecer un servicio de calidad y con un menor impacto en el medio ambiente.

OBJETIVOS ESPECÍFICOS

• Promover de forma decidida y sin más dilación de la apuesta por un modelo energético mixto, más sostenible y que vaya reduciendo gradualmente la alta dependencia actual de los combustibles fósiles para producir energía.
• Redefinición de políticas, presupuestos, trámites e incentivos que faciliten y motiven al ciudadano y al sector privado a apostar por un modelo basado en las energías renovables, desarrollando entre otras cosas una ORDENANZA única insular y habilitando una ventanilla única para la obtención de licencias y permisos de obra.
• Desarrollar y aplicar un programa de eficiencia energética a nivel insular empezando por las propias instituciones de gobierno y edificios públicos en general.
• Desarrollar nuevas campañas de concienciación entre los ciudadanos y turistas.
• Ajustar los objetivos cuantitativos en relación

• Incrementar las labores de vigilancia sobre el litoral marino para reducir la pesca ilegal y las consecuencias que la misma tiene para la conservación de la biodiversidad marina, y los conflictos que genera con otros sectores como el buceo.

• Incrementar las labores de vigilancia sobre el litoral marino para reducir la pesca ilegal y las consecuencias que la misma tiene para la conservación de la biodiversidad marina, y los conflictos que genera con otros sectores como el buceo.



[Ayuntamiento de HARÍA]

REV: noviembre 2017



PROYECTOS

Grid of project boxes: Adquisición de bienes de interés patrimonial para ofertar actividades culturales y medioambientales; Mejora de la infraestructura vial (reasfaltado) entre las localidades de Arrieta y Punta Mujeres; Rehabilitación del meador de Haría; Creación de un centro insular de artesanía; Proceso de revisión del Plan General de Ordenación del Municipio; Aprobación del Plan Especial de Protección del conjunto histórico de Haría; Rehabilitación y adecuación del Casco Histórico; Intervención en el Baranco de Temeña para crear un espacio público con una senda peatonal; Intervención en el Baranco de Temeña para crear un espacio público con una senda peatonal; Plan de movilidad, accesibilidad y mejora urbana del municipio; Conversión de la escuela de Orzola en un centro de interpretación multidisciplinar.

Grid of project boxes: Campaña de distribución de conciertos en las playas de Semana Santa y Verano respectivamente; Acciones de mejora y conservación del palmeral municipal que cuenta con unas 2.500 unidades; Acciones de repoblación de jardines municipales con especies autóctonas con chapas de identificación de especies; Impulsar un proyecto con el herreño, y otras aves que habitan en el municipio para una mayor puesta en valor de las mismas.

Grid of project boxes: Creación de Consejos Sectoriales para las Áreas de Educación y Cultura, Artesanía y Deportes; Participar en Colegios de la Biosfera con el CEIP Mala; Volunt-Haría, creación de una red de voluntariado en el municipio.

Grid of project boxes: Continuar la expansión de los huertos escolares; Ejecución del calendario de formación para el sector agrícola; Programa Vida Sana: distribución de frutas de temporada en colegios e institutos, incluyendo información (800 alumnos); Organización y puesta en marcha de una bodega municipal; Puesta en marcha de la explotación de la finca municipal Los Lajares como centro de investigación y asesoramiento agrícola relacionado con frutas y con la viticultura; Reproducción de flora autóctona en casas forestales para repoblaciones.

Grid of project boxes: Organización y desarrollo de jornadas de formación; Proceso de mejora y puesta en valor de las queserías artesanales; Promover los ajustes necesarios en la normativa insular para el desarrollo de la ganadería ecológica en el Municipio; Creación de un área especial de protección animal.

Grid of project boxes: Creación de una zona de protección integral p/ el entorno de los arrecifes artificiales de Arrieta. 1 Mila de diámetro.

Grid of project boxes: Inicio del proceso para la obtención de Bandera azul en playas del municipio; Hotel Difuso: Proyecto para la mejora en la coordinación de las actividades turísticas en el conjunto histórico de Haría; Elaboración de la nueva guía turística del Municipio; Implementación de mejoras en la red de senderos municipales; Acciones de promoción de mejoras en la red de senderos municipales; Acciones de promoción del Club de Producto Turístico Reserva de la Biosfera.

Grid of project boxes: Nueva auditoría sobre Eficiencia Energética para todo el término municipal de Haría, como actualización de la ya realizada en 2011; Producción de agua caliente sanitaria para el polideportivo municipal a partir de energías renovables; Iniciar el proceso para la declaración del Municipio como destino start light; Instalación de Energías Renovables (solar fotovoltaica) en edificios públicos municipales; Sustitución de alumbrado público por LED en Tabayesco y Mala.

Grid of project boxes: Habilitación de un Punto Limpio dentro del término municipal; Instalación de contenedores específicos para recogida de aceites.

PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

STRUMENTI DI GESTIONE GENERALE DELLE RISORSE NATURALI E DEL TERRITORIO

<p>BOLETÍN OFICIAL DEL ESTADO (BOC) <i>Gobierno de Canarias</i></p>	<p>Texto Refundido de las Leyes de Ordenación del Territorio de Canarias y de Espacios Naturales de Canarias 3515 LEY 4/2017, de 13 de julio, del Suelo y de los Espacios Naturales Protegidos de Canarias.</p> <p>“Contempla diversi strumenti che svilupperanno la pianificazione delle risorse naturali, territoriali e urbane, nonché le azioni settoriali rilevanti per il territorio, formando un unico sistema integrato e gerarchico.”</p> <p>https://www.boe.es/buscar/pdf/2017/BOE-A-2017-10295-consolidado.pdf http://93.188.137.123/cptss/politica-territorial/temas/informacion-territorial/enp/instrumentos/ordenacion/orecnat/index.html#dirord</p>
<p>-Dirección General de Ordenación (DOG) <i>Gobierno de Canarias</i></p>	<p>Con una prospettiva sovrintulare, guideranno e coordineranno la gestione delle risorse naturali e del territorio in quanto influiscono sull'interesse della comunità autonoma. Costituiscono lo strumento di pianificazione del governo delle Isole Canarie.</p> <p>https://www.gobiernodecanarias.org/eucd/consejeria/organigrama/Ficha_Unidad/?uo=38731</p>
<p>-Plan Insular de Ordenación (PIO) <i>Cabildo insular</i></p>	<p>Prendono come unità di riferimento l'isola per sviluppare le politiche territoriali e ambientali che sono proiettate sulla base dell'ovvio fatto geografico e dei diversi modelli che sono stati generati nel corso della storia e che richiedono i propri trattamenti. Sono, quindi, strumenti per la gestione delle risorse naturali, territoriali e urbane dell'isola e definiscono il modello di organizzazione e utilizzo del territorio per garantirne lo sviluppo sostenibile.</p> <p>http://www.lanzarotebiosfera.org/wp-content/uploads/PIOL-Lanzarote-2018.06.pdf</p>

STRUMENTI DI ORGANIZZAZIONE DEGLI SPAZI NATURALI PROTETTI.

	<p>Comprendono gli usi del territorio in tutta la sua estensione e una disposizione dettagliata attraverso i piani e le norme degli spazi naturali protetti.</p> <p>http://93.188.137.123/cptss/politica-territorial/temas/informacion-territorial/enp/instrumentos/ordenacion/planes/index.html</p>
<p>-Normas de Conservación. <i>Cabildo insular</i></p>	<p>Le Norme di Conservazione sono gli strumenti di pianificazione dei MONUMENTI NATURALI E DEI SITI DI INTERESSE SCIENTIFICO che includono gli usi del territorio in tutta la sua estensione.</p> <p>http://93.188.137.123/cptss/politica-territorial/temas/informacion-territorial/enp/instrumentos/ordenacion/plan3/index.html</p>
<p>-Planes Especiales. <i>Cabildo insular</i></p>	<p>I Piani Speciali sono gli strumenti di pianificazione dei PAESAGGI PROTETTI e comprendono gli usi del territorio nella sua interezza.</p> <p>http://93.188.137.123/cptss/politica-territorial/temas/informacion-territorial/enp/instrumentos/ordenacion/plan4/index.html</p>
<p>-Planes Directores <i>Cabildo insular</i></p>	<p>I Masterplan direttori sono gli strumenti di pianificazione delle RISERVE NATURALI COMPLETE E SPECIALI e comprendono gli usi del territorio nella sua interezza.</p> <p>http://93.188.137.123/cptss/politica-territorial/temas/informacion-territorial/enp/instrumentos/ordenacion/plan4/index.html</p>
<p>-Planes Rectores de Uso y Gestión (PRUG) <i>COTMAC</i></p>	<p>I Masterplan per Uso e Gestione (PRUG) sono gli strumenti di pianificazione dei parchi naturali e dei parchi rurali che includeranno gli usi del territorio nella loro interezza. Provengono anche dai parchi nazionali, ma lo sviluppo e il contenuto di questi sono regolati dalle loro normative specifiche.</p> <p>http://93.188.137.123/cptss/politica-territorial/temas/informacion-territorial/enp/instrumentos/ordenacion/plan1/index.html</p>

STRUMENTI DI ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE

<p>PLANES TERRITORIALES DE ORDENACIÓN</p> <p><i>Cabildo insular</i></p>	<p>I Masterplan di Pianificazione Territoriale costituiscono gli strumenti di sviluppo dei Piani insulari di ordinazione e comprendono lo sviluppo di infrastrutture o settori territoriali che trascendono il campo di competenza comunale senza la necessità di modificare la pianificazione insulare. Includono:</p> <p>http://93.188.137.123/cptss/politica-territorial/temas/informacion-territorial/enp/instrumentos/ordenacion/orecnat/index.html#dirord</p>
<p>-Planes Territoriales Parciales</p>	<p>Il cui obiettivo è la gestione integrata di parti specifiche del territorio in base alle loro caratteristiche naturali o funzionali. Includono le seguenti aree territoriali:</p> <ul style="list-style-type: none"> -Spazi costieri. -Sistemi insulari, regionali o sovracomunali per settori o usi strategici o turistici. - Aree e regioni metropolitane. -Qualunque altra area definita dalla pianificazione dell'isola.
<p>-Planes Territoriales Especiales</p>	<p>Sono finalizzati alla gestione di infrastrutture, attrezzature e qualsiasi altra azione o attività di natura economica e sociale. Il suo campo di azione può essere regionale, insulare o regionale.</p>
<p>-Proyectos De Actuación Territorial</p>	<p>La sua funzione è quella di accogliere quelle azioni specifiche che, non essendo state contemplate nella pianificazione territoriale, sono considerate di interesse generale per la comunità. Per la loro eccezionale natura, questi progetti richiedono le maggiori precauzioni e garanzie legali, stabilendosi così nella loro specifica elaborazione.</p>
<p>-Calificaciones Territoriales</p>	<p>Costituiscono lo strumento di gestione che finalizzerà, in una terra specifica e per un progetto di costruzione o di utilizzo non proibito nella terra rustica, il regime urbano di quella terra che sarà definito dalla pianificazione delle risorse naturali, territoriali e urbane applicabili.</p>

DOCUMENTI SPECIFICI ANALIZZATI

Livello arcipelago Canario



-BOC_Texto Refundido de las Leyes de Ordenación del Territorio de Canarias y de Espacios Naturales de Canarias

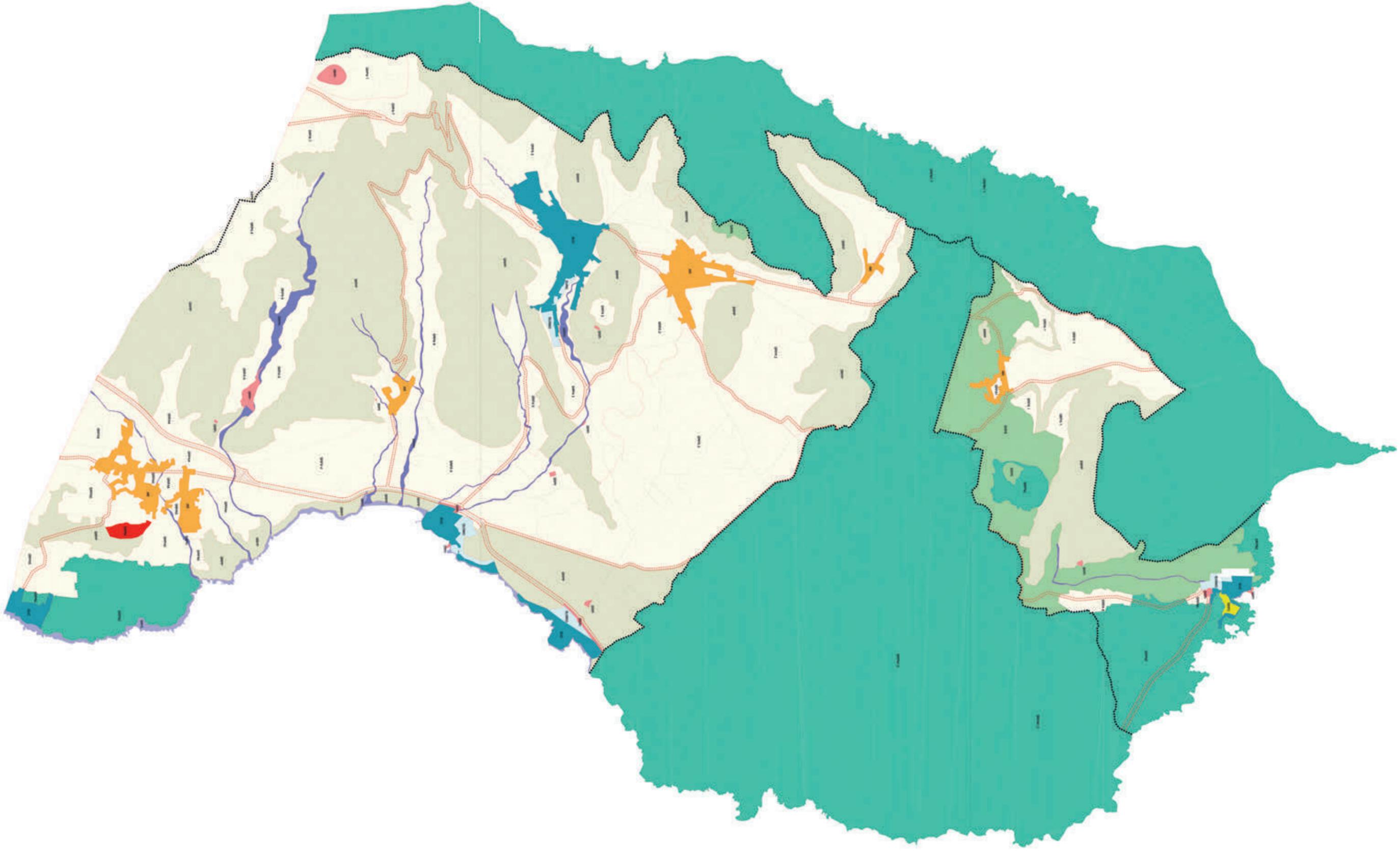
<https://www.boe.es/buscar/pdf/2017/BOE-A-2017-10295-consolidado.pdf>

Livello Isola di Lanzarote



-PIOL_Plan Insular de Ordenación de Lanzarote

<http://www.lanzarotebiosfera.org/wp-content/uploads/PIOL-Lanzarote-2018.06.pdf>



PLAN GENERAL DE ORDENACION DEL MUNICIPIO DE HANIA
CONTRATO DE OBRA
CLASIFICACION Y ORDENACION DEL SUELO
Nº 20E C

Logo of the Municipality of Hania and the relevant planning authority.

STRUMENTI DI GESTIONE GENERALE DELLE RISORSE NATURALI E DEL TERRITORIO

CAPÍTULO VI INSTRUMENTOS DE ORDENACIÓN URBANÍSTICA

Art.133_ Strumenti delle pianificazione urbanistica.

1. La pianificazione urbana sarà effettuata attraverso i seguenti strumenti:
 - A. Standard tecnici di pianificazione urbana.
 - B. Piani generali di pianificazione (PGO).
 - C. Strumenti di sviluppo urbano:
 - a) Piani parziali (PPO)
 - b) Piani speciali (PEO)
 - D. Strumenti di pianificazione urbana per il settore:
 - a) Piani di modernizzazione, miglioramento e aumento della competitività.
 - b) Programma d'azione sull'ambiente urbano.

Art.134_strumenti complementari

1. La pianificazione urbana è integrata dai seguenti strumenti:
 - a) Studio di dettaglio
 - b) I cataloghi.
 - c) Ordinanze edilizie comunali.
2. Allo stesso modo, l'ordinazione può essere integrata e, se del caso, completata da ordinanze provvisorie insulari e municipali nei casi stabiliti dalla presente legge.

Art.135_ livello di pianificazione urbana

1. La pianificazione urbana dei comuni delle Canarie si sviluppa su due diversi livelli:
 - a) La **Ordenación Estructural** (PIANIFICAZIONE STRUTTURALE), che definisce il modello di pianificazione urbana del comune.
 - b) La **Ordenación Pormenorizada** (PIANIFICAZIONE DETTAGLIATA), che sviluppa e concretizza la gestione strutturale e regola l'uso dettagliato del terreno e dell'edificio.
2. La PIANIFICAZIONE STRUTTURALE sarà effettuata nel piano di gestione generale (PGO), in conformità con le disposizioni stabilite nella presente legge.
3. La PIANIFICAZIONE DETTAGLIATA sarà preferibilmente stabilita negli strumenti di sviluppo del piano generale (PGO) e conterrà le determinazioni previste dalla presente legge e quelle a cui non è specificamente assegnato un carattere strutturale. Facoltativamente, il piano di gestione generale può stabilire una PIANIFICAZIONE DETTAGLIATA, in tutto o in parte del comune, di qualsiasi classe e categoria di terra.
4. Le determinazioni della PIANIFICAZIONE STRUTTURALE, in caso di contraddizione, sulle determinazioni della PIANIFICAZIONE DETTAGLIATA.

Texto Refundido de las Leyes de Ordenación del Territorio de Canarias y de Espacios Naturales de Canarias 3515 LEY 4/2017, de 13 de julio, del Suelo y de los Espacios Naturales Protegidos de Canarias.

PIANIFICAZIONE STRUTTURALE

1 CLASSIFICAZIONE DEL SUOLO:

- Urbano**: sono le terre che, sono o possono essere integrate nel tessuto urbano
- Urbanizzabile**: sono le terre che la pianificazione urbana generale descrive, secondo la loro classificazione, per essere suscettibili di trasformazione, attraverso la loro urbanizzazione.
- Rustico**: queste sono le terre che non sono state incluse in nessuna delle altre due classi (urbana e sviluppabile).

2 CATEGORIZZAZIONE DEL SUOLO

- SUCO**: Suolo urbano Consolidato (già dotati di impianti elettrici, scarico dell'acqua potabile e residuale, accessi stradali, ecc)
- SUNCO**: Suolo Urbano non consolidato.
- RUSTICO** Terreno rustico sotto un particolare ambito di protezione ambientale, economico, insediamenti rurali, caratteristiche territoriali

PIANIFICAZIONE DETTAGLIATA

3 QUALIFICAZIONE DEL SUOLO

- Primaria**: assegnazione di usi globali. Esempi: residenziale, sportivo, insegnante
- Secondario**: assegnazione di usi dettagliati. Divisi in
 - a. **EQUIPAMIENTOS**: per attività all'aperto o in un luogo che serve a servire la popolazione, possono essere alienate, sequestrate. Possono essere privati o pubblici che sarebbero beni.
 - b. **SISTEMA GENERALE**: fornitura di scala globale di utilizzo o di dominio pubblico, di base per il servizio ai cittadini, non disponibile o sequestrabile, essendo sempre di dominio pubblico se si tratta di beni immobili. Può essere in qualsiasi tipo di terreno ed è legato alla valutazione
 - c. **DOTACIONES**: bene di uso o dominio pubblico che non sono inclusi come sistemi generali

DOCUMENTI SPECIFICI ANALIZZATI

Livello della provincia di Haría



-PGO_Plan General de Ordenación Estructural_ Estructura General y Usos Globales
https://www.ayuntamientodeharia.com/haria/?wpfb_dl=697

-PGO_Plan General de Ordenación Estructural_ Clasificación y Categorización del Suelo
https://www.ayuntamientodeharia.com/haria/?wpfb_dl=698
https://www.ayuntamientodeharia.com/haria/?wpfb_dl=699
https://www.ayuntamientodeharia.com/haria/?wpfb_dl=700

-PGO_Plan General de Ordenación Estructural_ BIC Patrimonio en Suelo Rustico
 Planeamiento de Desarrollo
https://www.ayuntamientodeharia.com/haria/?wpfb_dl=701

Livello del comune di Haría



-PGO_Catálogo Patrimonio_HARIA COMUNE
https://www.ayuntamientodeharia.com/haria/?wpfb_dl=669

-PGO_Plan General de Ordenación Pormenorizada_Plan de Tipologías de la Edificación
https://www.ayuntamientodeharia.com/haria/?wpfb_dl=714

-PGO_Plan General de Ordenación Pormenorizada_Plan de Usos de la Edificación
https://www.ayuntamientodeharia.com/haria/?wpfb_dl=724



_Ringraziamenti

Questo lungo viaggio è giunto al termine. Come alla fine di qualsiasi avventura, arriva il momento in cui ti fermi, rifletti da dove sei partito, dove sei arrivato, ma soprattutto, pensi alle persone con cui hai condiviso il cammino.

In primo luogo, vorrei ringraziare la **Professoressa Bartolozzi** che ha accolto questo progetto con entusiasmo, stimolando, revisione dopo revisione, la mia determinazione e le mie capacità. Questa collaborazione mi ha permesso di capire che, spesso, mettersi in discussione è la scelta migliore. Desidero inoltre ringraziare **Flora Pescador Monagas e Vicente Mirallave Izquierdo**, Professori del corso di Urbanistica VII all'Università di Las Palmas de Gran Canaria, per avermi aperto gli occhi su un territorio tanto singolare quanto complesso, trasmettendomi, sin dal primo momento, la loro passione per l'architettura e il paesaggio di Lanzarote.

Arriviamo alla parte più difficile.

Converrete con me che non sarebbe una scelta saggia personalizzare i ringraziamenti per ognuno di voi, causa la mia (non) capacità di sintesi.

Pertanto, vorrei partire con voi. Gli amici giramondo. Vorrei rivolgermi in particolare a **Luis, Elena, Cler&Blanche, Eleonora, Ale, Flo, Ga, Pit, Manu, Elia e Albi**. Grazie per aver trasformato questo percorso universitario nel giusto equilibrio tra confronto, dedizione, leggerezza e passione.

Con tanta emozione voglio ringraziare la mia famiglia canaria, **Agne, Luca, Etta, Tere, Simo, Gabri, Fra, Ale e Giulio**. A voi che riuscite a farmi sentire a casa in qualsiasi luogo, soprattutto in presenza di una *tostada de aguacate*. A voi che avete plasmato gli occhi, il cervello e il cuore di questa tesi.

A **Chiara**, che ha portato in patria il libro *Haria. Síntesis geográfica, histórica y artística*, referenza fondamentale di molte di questi capitoli. Un ringraziamento enorme tanto quanto sono le sue pagine.

Il grazie più commosso chiaramente va alla mia famiglia.

In particolare ai miei **nonni** e all'amore incondizionato che mi offrono tutti i giorni, dalla terra o dall'universo.

Ai miei genitori, che mi hanno insegnato che il duro lavoro, anche se non sempre ripaga, deve essere portato a termine ad ogni costo, con coraggio e impegno, indipendentemente dalle difficoltà che si presentano.

A mio **Papà**, per gli (accesi) confronti e i preziosi consigli tecnici e specialmente per tutti i caffè preparati.

A mia **Mamma**, al suo impegno e alla sua pazienza nell'ascoltare le mie parole, quelle scritte, quelle orali, ma soprattutto quelle non dette.

Alla mia **Avavo**, la mia forza e il punto di riferimento in ogni momento in cui penso di non farcela.

Infine, non per importanza, vorrei ringraziare le **Isole Canarie**, per aver stravolto la mia vita, i miei pensieri, i miei sentimenti. Senza la vostra energia, nessuna parola di questa tesi sarebbe stata scritta con la stessa emozione.

¡Gracias!